LETTERE

Scritte in nome del Serenissimo Signor

FRANCESCO MARIA

DI MONTEFELTRO DELLA ROVERE, DVCA SESTO D'VRBINO.

DA MONSIGNOR GIVLIO BRVNETTI, Archimandrita del Monastero di San Giouanni di Stilo, già Primo Segretario di quell' Altezza;

Con aggiunta d'alcune altre lettere, scritte Da diuersi Potentati, e Principi alla medesima Altezza.

Dedicate all'Eminentiss. e Reuerendiss. Signore.

IL SIGN. CARDINAL BORGHESE.

IN NAPOLI, Per Gio. Domenico Roncagliolo, 1632.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

LETTERE

Scritte in nome del Sereniſſimo Signor

FRANCESCO MARIA

DI MONTEFELTRO DELLA ROVERE

DVCA SESTO D'VRBINO.

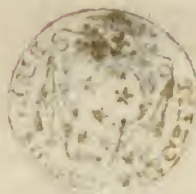
DA MONSIGNOR GIVLIO BRVNETTI,

Archimandrita del Monastero di San Giouanni di Stilo, già Primo Segretario di quell' Altezza;

Con aggiunta d'alcune altre lettere, ſcritte.

Da diuerſi Potentati, e Principi alla medeſima Altezza.

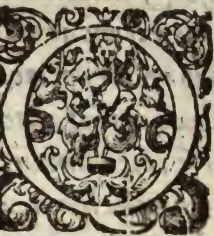
Dedicate all'Eminentiſs. e Reuerendiſs. Signore.

IL SIGN. CARDINAL BORGHESE.

IN NAPOLI, Per Gio. Domenico Roncagliolo.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

All' Eminentissimo, & Reuerendissimo Signore

IL SIGNOR

CARDINAL BORGHESE

QVando è occorso à Monsignor Brunetti già primo Segretario del Sereniss. Sig. Duca d'Vrbino di gloriosa memoria dimorare in Napoli, è stato solito di fauorirmi d'alloggiare in casa mia, oue vedendo io vn giorno certa raccolta di let-ere sue, fatta da alcuni giouani della Segretaria li quell'Altezza, ne feci far vna copia per mio usto, hauendolo io sempre preso molto partico-are dello stile di questo Prelato, e fattone mol-a stima, & il medesimo concetto sò, che se n'è auuto in più Corti, ricordandomi ancora, che l Sig. Conte di Lemos, che sia in Cielo, Signor di ran giuditio, mentre era Vicerè di Napoli, so-eua compiacersene molto, e con la relatione, che ' hebbe da me per instanza fattamene da Sua Eccellenza disse, che, si sarebbe tenuto fortuna-o d'hauer vn Segretario delle qualità sue, sico-ne anco il medesimo Sig. Duca d'Vrbino hà più olte mostrato & in voce & in lettere d'hauer

riceuuto gran sodisfattione della persona sua in quel carico essercitato da lui honoratamente per molti anni, e lasciato solo per indispositione. Hora hauendo alcune persone studiose, & intendenti veduto molte di queste lettere, mi ricercarono à darle alla stampa, nè potendo io resistere, non sò se io dica all'instanza, ò violenza fattamene, mi disposi, benche per diuersi impedimenti non habbia potuto effettuarsi prima che hora, di lasciarne vscir fuori alcune, le quali mi persuado, che debbano esser riceuute volentieri, almeno per l'incomparabile valore, e prudenza del Principe, che le hà ordinate, per l'eruditione, & accuratezza del Ministro, & per essere quasi tutte scritte da Principe à Principi. Et hò stimato conuenirmisi dedicarle à V. Eminenza, per hauer l'Autore al seruitio di lei dedicato se stesso, riceuendone continuamente molte gratie, e per lo splendore, che può recar loro l'hauer in fronte il suo glorioso nome, oltre che se per auentura di protettione hauessero bisogno, da niuna parte nè maggiore, nè più nobile, ò più efficace potrebbono aspettarla, che da V. Eminenza, la quale con la sua autorità, e grandezza s'è compiaciuta sempre di congiungere altrettanta

beni-

benignità, e cortesia, con che non dubito, che si degnerá, come ne la supplico, di gradir il dono, & insieme la memoria, che vengo á darle della mia singolare osseruanza. Et riuerentemente bacio à V. Eminenza le mani. Di Napoli à 15. d'Agosto 1632.

Di Vostra Eminenza

Affettionatissimo e diuotissimo seruitore

Fabio Frezza Duca di Castro.

EX mandato Eminentiſsimi, & Reuerendiſsimi D. D. Franciſci S. R. E. Cardinalis Boncompagni, Archiepiſcopi Neapolitani; Ego Felix de Ianuario S. T. Magiſter, quas Reuerendiſsimus D. Abbas Iulius Brunettus, olim S. Caroli familiaris, pro Sereniſsimo Vrbinatum Duce, cui à ſecretis fuit, ſcripſit epiſtolas, ſumma cum voluptate legi, tum ob præclariſsimas multiplicis argumenti res, quibus ſunt refertæ, tum propter dicendi genus comptum, ac perpolitum, quo auctor, quæ ſua eſt eruditio, conceptos Principum ſermones, vel affectus teſtandi, vel rei manifeſtandæ gratia, miro ſtili nitore, miraque Italicæ orationis puritate explicat; quare cum nihil contineant, quod rectæ fidei, vel bonis moribus aduerſetur, ad doctorum hominum ſiue vtilitatem, ſiue iucunditatem, vt lucem quamprimum adſpiciant digniſsimas cenſeo. Datum Neapoli nonis Iulij 1631.

Capitolo di lettera ſcritta dall'Illuſtriſſimo Sig. Antonio Donato, mentre ſtaua in caſa del Sereniſs. Sig. Duca d'Vrbino, al Sig. Franceſco Berioli Gentilhuomo dell'Eminentiſſimo Sig. Cardinale Borgheſe.

HO inteſo volentieri, che ſi perſiſta in dar fuori le lettere di Monſignor Abbate Brunetti, preuenendo altri, che da queſta ſegretaria di Principe hormai quaſi eſtinto ogni giorno valendoſene potrlano nelle altrui ruine formar fabriche nuoue, & della virtù di quel Signore far proprietà di lor moneta. Lo ſtile di lui è pieno, ornato, attrattiuo, e perſuaſiuo. Onde tengo per certo, che ſiano per piacere vniuerſalmente, & quà ſarà di molto guſto vederle in luce. Di Caſteldurante &c.

Al Sig. Cardinal Borromeo.

IN questo grande, & vniuersale applauso per la canonizatione del glorioso S. Carlo, può meglio considerarsi da V.S.Illustriss. che esprimersi da me l'allegrezza, che sento io, à cui si compiacque sempre quel santo Signore di mostrare vn'ottima e straordinaria volontà; come fù da me con singolare affetto osseruato, e riuerito; per tacer hora e qualche particolare interesse, che mi par di poterui hauere per la parentela tra le case nostre, & il publico rispetto della gloria, che al secol nostro ne risulta. Però non hò voluto lasciare di congratularmi, come fò di tutto cuore, con V. S. Illustrissima di così felici successi, che sia dal cielo approuata, & autenticata in più modi l'ammirabile santità di Signore congiuntissimo con lei, non solo per strettezza di sangue, ma anco per simiglianza di virtù, hauendo V. S. Illustrissima caminato sempre fin da primi suoi anni con somma sua laude, e merito per le medesime vestigie. Così piaccia à Dio di concedere à Vostra Signoria Illustriss. ogni maggiore abbondanza delle sue gratie, & à me occasione di farle cō effetti conoscere, come con desiderio continuo di seruirla corrispondo alla cortesia da lei sempre mostratami. Et per fine à V.S.Ill. affettuosamente bacio le mani.

Alla Maestà del Rè di Spagna D. Filippo Terzo.

NIuno più di me desidera in ogni cosa prosperi successi à V. Maestà, & alla sua Reale, inuittis-

sima, e gloriosissima casa : onde hò presa infinita allegrezza de felici maritaggi del Principe mio Signore, e della Regina di Francia suoi figli, che, oltra quelche tocca alla sodisfattione, & al seruitio d'ambedue le sacre corone, risultano ancora in publico benefitio, & hò stimato mio debito rappresentarla à V. Maestà in segno della singolar diuotion mia, finche potrò sodisfare più compitamente all'obligo della mia seruitù con la Maestà Vostra in tale occasione, pregando intanto Dio, che gli piaccia fauorire per tutte le vie questo altissimo concerto di mattimoni, e farne quanto prima vedere al mondo quei frutti importantissimi, che ciascuno desidera, e spera. Et riuerentemente bacio à V. Maestà le Reali mani.

Risposta di Sua Maestà al Signor Duca.

Don Phelipe por la gracia de Dios Rey de de las Españas de las dos Sicilias de Hierusalem. &c.

ILlustrisimo Duque de Vrbino mi muy charo, y muy amado Primo. He recebido con mucho gusto la nora buena, que me days en vuestra carta de 18. de Marzo de los casamientos con Francia, estimando como es justo el que vos mostrays tener desta vnion, por que os doy muchas gracias, y por lo de mas que dezis à este proposito, que todo es muy proprio de la afficion que se que teneys à mis cosas, y debido à lo que yo os estimo por tantas causas, como mas particularmente lo he dicho aqui à Bernardo Masqui, à quien me remito.

mko. Y sea Illustrissimo Duque de Vrbino mi muy charo y muy amado primo, nuestro Señor en vuestra continua guarda. De Aranjuez à 27. Mayo. 1612.

Yo el Rey.

Antonio de Aroztegui.

Al Principe di Spagna.

IL felice maritaggio di V. Altezza è stato vniuersalmente inteso con allegrezza grandissima, come richieggono gli importanti rispetti, che vi concorrono, e tanto maggiori cagioni hò io di rallegrarmene, quanto più viuo seruitore obligato, e diuoto à V. Altezza, e quanto più si sentono celebrare le segnalatissime doti della Principessa mia Signora, che ben corrispondono à quelle, onde è singolarmente adorna la Real persona dell' Altezza Vostra; allaquale hauendo io giudicato mio debito rappresentare la contentezza, che per ciò sento, la supplico à degnarsi di gradire questo mio riuerente vffitio, riconoscendoui l'affetto, e la diuotione infinita dell' animo mio verso il seruitio di V. Altezza, à cui bacio riuerentemente le mani.

Alla Principessa di Spagna.

E Per più cagioni stimato felicissimo il maritaggio di V. Altezza col Principe mio Signore, e prende ognuno per chiarissimo segno, che sia per risultarne molto seruitio à Dio, e gran prosperità à cotestà sacra corona, e contentezza à chi da quella dipende il veder che S. D. Maestà habbia ornata l'Altezza Vostra di tante, e così segnalate doti: onde hò giudicato mio debito rallegrarmi con V. Altezza di successo per tut-

ti i rispetti così auenturoso, e darle notitia dell' ardente desiderio, che viue in me d'hauer fortuna di mostrare in qualche cosa del suo Real seruitio la mia singolar diuotione, aggiungendosi massime all'altre molte, e strettissime obligationi mie quelle, che m'impongono le gratie fattemi in diuersi tempi dalle Christianissime Maestà del Rè suo Padre di memoria gloriosissima, e della Regina sua Madre. Et bacio à V. Altezza reuerentemente le mani.

Alla Maestà del Rè di Spagna. D. Filippo Terzo.

SI rallegra ognuno per l'accommodamento di quei rumori, che haueuano incominciato à turbar l'Italia, riconoscendolo interamente dalla potenza, dall' auttorità, e dal valore della Maestà Vostra, e sopra tutto da quel zelo, che sempre viue nel suo Real petto del mantenimento della publica quiete. Et io, oltra gli altri rispetti, ne godo in estremo, vedendo anco per questa via accresciuta la gloria sua, alla quale, come l'obligationi mie verso V. Maestà richieggono, tengo continuamente riuolti gli occhi. Spero, che V. Maestà si degnerà di scusare con la benignità sua, come ne la supplico, l'ardir, che prendo nell'occasione di questa publica allegrezza di darle notitia di quella, che particolarmente ne sento io, e memoria insieme della mia singolar diuotione, laquale stimerei per grandissima gratia, e ventura poter talhora mostrar con l'opere in qualche cosa del Real seruitio di V. Maestà, che è il maggiore, e più ardente desiderio, ch' io habbia in questa vita. E baciando riuerentemente le mani di V. Maestà, prego Dio, che la sua Sacra Catholica, Real

persona casa, e stati felicissimamente guardi, & accresca.

Alla Maestà dell' Imperatore Matthias.

ERa da tutti non meno antiueduta, che desiderata l'essalatione di V. Maestà alla Corona dell'Imperio; la quale nè più altamente, nè con maggior beneficio del Christianesimo potea collocarsi; onde è stata intesa da ognuno con allegrezza infinita, e tanto più da me, quanto maggiore è verso l'Augustissima casa, e psona di V. M. la mia diuotione; per debito della quale inuio il Caualier Rusticucci mio Ambasciatore à far con la M. V. quegli vffici di congratulatione, e di riuerenza, che vorrei iò medesimo poter fare in persona. Supplico V. Maestà à degnarsi di vdirlo con la benignità sua, e di credergli in quello, che particolarmente le dirà della singolar prontezza, con che viuo di spendermi insieme con questo figlio, e con quanto tengo nel suo Imperial seruitio. Intanto bacio riuerentemente le mani della Maestà vostra, augurandole il colmo d'ogni felicità.

Al Serenissimo Arciduca Ferdinando hora Imperatore.

GRandissima gratia riceuo da V. Altezza con quello, ch'è stata seruita farmi sapere per mezzo della sua cortesissima lettera de 17. del passato, il che à niuno veramente potea participarsi nè più diuoto à V. Altezza, & alla sua Augustissima casa, nè più desideroso de suoi felici, e gloriosi successi, nè che sia già mai

per sentirli con allegrezza maggiore. Et supplico V. A. à credere, che per far quello, che ella mi scriue di desiderare, che io non conceda aiuto, nè permetta, che si faccia gente in questi paesi, che possa seruire contra gli stati, & interessi suoi, non hò bisogno d'altri stimoli, ò ricordi, che di quelli, che continuamente mi vengono somministrati dalla mia singolare osseruanza, & obligatione verso l'Altezza V. onde prima anco che riceuessi la sua lettera, quando intesi questi rumori di guerra, rinouai sopra ciò strettissimi, & efficacissimi ordini, sicome alcuni anni sono ritrouandomi d'hauer dato licenza, che si potesse assoldar qui certa quantità di gente, quando seppi, che poteua seruire contra gli stati di V. A. non solo la riuocai, ma non volli ne anche concedere il passo à certo numero di soldati, che per tal'effetto si faceua venire da altra parte, di che gran doglienze, e querele furono fatte. Ma nell'animo mio ogni altro rispetto sarà sempre di gran lunga inferiore à quello, che professo di douere à V. A. nel cui seruitio viuo paratissimo à spendermi semprechè occorrerà, con quanto tengo, e cō la persona mia propria, e di questo figlio, ilquale s'alleua verso V. A. con la diuotione del Padre. In tanto baciando à V. A. riuerentemente le mani, le prego da Dio N. S. ogni accrescimento di felicità.

Lettera della Maestà dell'Imperator Ferdinando al Signor Duca d'Vrbino.

ILlustrissime Princeps sincere dilecte. Quod foelix, faustumque Reipublicæ Christianæ, sacroque Romano Imperio salutare sit, diuino numine ita disponente, communis Electorum Principum consensus

ad

ad ſupremum Maieſtatis Romanorum Regiæ faſtigium die nos heſterna euexit. Quod vti dilectionem Veſtram pro præclaro affectu ſuo, quem ſæpe nobis teſtificatum reddidit, libenter intellecturam probe ſcimus, ita eandem cum gratiæ, & beneuolentiæ noſtræ Regiæ obligatione ſecundi huius ſucceſſus quamprimum certiorem reddere voluimus. Datum Francofurti ad Mænum die vigeſima nona menſis Auguſti Anno Domini milleſimo ſexcenteſimo decimonono, Regnorum noſtrorum Romani primo, Hungarici ſecundo, Bohemici tertio.

Dilectionis Veſtræ

Beneuolus.

Ferdinandus.

Alla Maestà dell'Imperator Ferdinando.

SVpplico V. Maeſtà à reſtar ſeruita di credere, che niuno più di me deſideraua la dignisſima eſaltatione ſua all' Imperio, per la ſingolare oſſeruanza, & obligatione, che profeſſo verſo la ſua Auguſtiſſima perſona, e per hauer ſempre ſtimato tale elettione altrettanto vtile, e neceſſaria per benefitio publico, quanto douuta al ſupremo valore di V. Maeſtà, & alla potenza, & à gli altiſſimi meriti della ſua Inuittiſſima caſa. Però hò preſo infinita contentezza dell' auuiſo, che V. Maeſtà s'è degnata di darmene, mentre appunto io ſtaua ſpedendo Ambaſciatore eſpreſſo per rallegrarmi con la Maeſtà Voſtra di queſto felice auueni-

mento

mento', & le rendo riuerenti gratie per quella, che hà voluto farmi in questa occasione da me singolarmente stimata, e riceuuta per nuouo segno della benignità, con che le piace di gradire la diuotion mia. Et riuerentemente bacio à V. Maestà le mani.

Alla medesima Maestà dell'Imperator Ferdinando.

NOn era minore in me la speranza, che il desiderio di vedere inalzata V. Maestà all'Imperial Corona, ilche essendo col diuino aiuto felicemente successo, non potrei esprimere quanto io me ne sia rallegrato, così per la diuotion mia verso l'Augustissima persona, e casa di V. Maestà, come per benefitio del Christianesimo, il quale ben chiedeua, e bramaua in quel supremo grado il valore, la religione, e la potenza di V. Maestà; onde haurei desiderato, che, ò io, ò mio figlio potessimo complire in persona con quello, che in così grande, & importante occasione conuerrebbe alla seruitù nostra con V. Maestà. Et mandando io per tal'effetto il Sig. Vguccione de Marchesi del Monte mio Ambasciatore, supplico V. M. à degnarsi non solo di vdirlo con la benignità sua, ma di persuadersi insieme, che non potrebbe questo affettuoso, e riuerente vffitio venir da seruitore suo nè più obligato, e diuoto di quelche le son io, nè più pronto, e desideroso d'impiegarsi in qualsiuoglia cosa del suo seruitio. Et riuerentemente bacio à V. M. le mani.

Alla medesima Maestà dell'Imperatore Ferdinando, In nome del Signor Principe d'Vrbino.

ALle molte, & importantissime cagioni, che fanno rallegrare ognuno per la felice esaltatione di V. Maestà, s'aggiunge questa in me, che mi dà occasione, & ardire di presentarmi riuerentemente innanzi al suo Imperial cospetto per mezo del Sig. Vguccione de Marchesi del Monte Ambasciatore del Sig. Duca mio padre, e rinouarle la memoria dell'infinita osseruanza, e diuotione verso la sua Augustissima persona, e casa, con che son nato, & alleuato. Con la medesima viuerò sempre, e fortunatissimo mi riputerò, se potrò con effetti mostrarla, come in estremo desidero, e deuo, in qualche cosa del seruitio di V. Maestà, alla quale bacio humilmente le mani.

Alla Maestà del Rè di Spagna.

FÙ da me sentita con grandissima allegrezza l'elettione della Maestà dell'Imperatore, oltre al benefitio publico, & ad altri importantissimi rispetti, per quello che particolarmente tocca al seruitio di V. Maestà, e della sua Real casa, alla quale continuamente desidero, e prego ogni accrescimento di felicità, e di gloria, & hò stimato mio debito rappresentare à V. Maestà questa contentezza mia con supplicarla à degnarsi di riconoscerui l'infinita mia diuotione verso il Real seruitio della Maestà Vostra, à cui bacio riuerentemente le mani.

Alla med^ma Maestà del Rè di Spagna.

COme niuna cosa più mi preme in questa vita, nè più importa per benefitio vniuersale, che la conseruatione della Real persona di V. Maestà, così m'ha tenuto afflittissimo l'indispositione da lei patita, & consolatomi la nuoua della sua ricuperata salute, la quale Iddio sia seruito di concederle intera, e perpetua, & accompagnata da felici, e gloriosissimi successi, desiderati à V. Maestà non pur da me diuotissimo, e fidelissimo seruitor suo, ma dal Christianesmo tutto, che infinitamente deue alla suprema potenza, e pietà, e valore della Maestà Vostra. Et non hauendo io potuto contenermi di notificare à V. Maestà in così importante occasione questo affetto del mio animo, la supplico à degnarsi di gradire la singolar diuotione, che à ciò mi ha spinto, poiche mi manca il modo di mostrarla, con spendermi attualmente, come son'obligato, & apparecchiato à far sempre, nel Real seruitio di V. Maestà, alla qual bacio riuerentemente le mani.

Al Serenissimo Sig. Cardinale Infante di Spagna.

NOn è chi non conosca quanto ornamento, e splendore s'aggiunge al sacro collegio con la dignità del Cardinalato conferita hora nella Serenissima persona di V. Altezza, non solo per il suo altissimo nascimento, ma per le Regie, anzi Angeliche virtù, che già in così tenera età nell'Altezza Vostra marauigliosamente rilucono, donde s'aspettano in ogni tempo segnalatissime, e memorabili operationi in seruitio di Dio, e benefitio publico con singolar

merito, e gloria di V. A. Io in questa occasione hò stimato mio debito presentarmi innanzi all'Altezza Vostra per mezo di questa mia, e di Bernardo Maschi mio Segretario residente in cotesta Real Corte, e dedurre alla sua notitia, che non hà in Italia la Maestà del Rè suo Padre, e mio Signore chi mi vinca verso il suo Real seruitio d'affetto, di diuotione, e di fede, con che viuo prontissimo à spendermi anche in quello di V. Altezza, se mai haurò fortuna, che me ne nasca l'opportunità, come oltra modo desidero. Intanto bacio riuerentemente le mani di V. Altezza, e prego Dio N. Signore, che le conceda prepetua felicità.

Al Serenissimo Arciduca Alberto.

DElla presa di Ostende hò sentito quell'allegrezza, che ben richiede, e l'importanza dell'acquisto, che Vostra Altezza hà fatto, & il seruitio, che à lei, & al resto de suoi stati ne risulta, e sopra tutto la gloria, che per questa non men nobile, che difficile impresa V. Altezza hà conseguito. Et hò giudicato mio debito darne à V. A. questo piccolo ma affettuoso segno per testimonio della particolare osseruanza, & obligatione, che professo verso la sua Serenissima persona, e del continuo desiderio, che viue in me non solo di seruirla, ma d'intendere, che Iddio conceda à V. Altezza successi sempre più prosperi. Così piaccia à Sua Diuina Maestà che questo ne tiri felicemente ogni altro in conseguenza, come particolarmente ci vien promesso dal supremo valore di Vostra Altezza, alla quale bacio riuerentemente le mani.

Alla Serenissima Infanta D. Isabella.

BEnche V. Altezza possa facilmente da se medesima imaginarsi, che all'obligatissima seruitù mia con lei, e col Signor Arciduca Serenissimo corrisponda la gran contentezza, che hò sentita della caduta d'Ostende, hò nondimeno stimato mio debito rappresentarla con questa mia à V. Altezza, e farle riuerenza in così felice occasione, per darle nuouo segno della mia singolare osseruanza, e del desiderio ch'io tengo d'intendere dell'Altezze Vostre successi sempre più prosperi, fortunati, e gloriosi. Supplico V. Altezza à restar seruita di gradire questo douuto, e riuerente vffitio, come quel che deriua dal mio solito sincero, e diuotissimo affetto, il quale riputerei per grandissima gratia, che V. Altezza si degnasse allevolte d'essercitare in cose del suo seruitio. Et bacio tratanto humilmente à V. Altezza le mani.

Al Signor Cardinal Borghese.

DEe veramente ogni persona, che ama il ben publico rallegrarsi dell'accõmodamento di quelle differenze, e dello stabilimento della quiete d'Italia, la quale per la prudenza, e per il zelo di S. Santità spero che si goderà lungamente; & io oltra gli altri rispetti ne sento particolar contentezza per la lode, e per il merito, che ne risulta alla Santità sua, e per la molta parte, che in questo grande, & importante negotio hà hauuto anco il valor, e l'auttorità di V. S. Illustrissima, che è così gran Signor mio. Rendole affettuose gratie de soliti fauori, che con l'occasione del Breue di S. Santità s'è compiaciuta di farmi, i quali

vorrei

vorrei, che veniſſero accompagnati da ſuoi comandamenti, per potere in qualche parte complire con le molte obligationi, che con lei profeſſo. Et fratanto à V. S. Illuſtriſsima bacio affettuoſamente le mani.

Alla Santità di Noſtro Signore Papa Paolo Quinto.

STimo per grande, e ſegnalatiſſima gratia, che V. Santità ſi ſia degnata farmi ſapere col ſuo benigniſſimo Breue l'accommodamento di quelle differenze co i Signori Venetiani, godendo io molto, che in tutto queſto negotio s'habbia potuto chiaramente riconoſcere la prudenza, & il valor di V. Santità, & inſieme la bontà del ſuo animo, & il zelo ch' in eſſo riſiede del mantenimento della publica quiete, ilquale s'è V. Santità compiaciuta, che preuaglia ad altri riſpetti. Iddio ſia ſeruito di fauorir ſempre, come ſi vede, che fà, i ſantiſſimi, & altiſſimi penſieri della Santità Voſtra, nè hà dubbio, che hauendola meritamente inalzata à quel ſupremo grado, le darà anco forze di gouernarlo con pieno ſeruitio della Diuina Maeſtà Sua, e con benefitio vniuerſale, di che già appariſcono così nobili, e così importanti effetti, che ſe ne rallegra il Chriſtianeſmo tutto, e tanto più io, quanto più viuo verſo V. Santità obligato, e diuoto. Et rendendole humiliſſime gratie per quella, che è ſtata ſeruita di farmi in queſta occaſione, ſupplico V. Beatitudine à degnarſi d' vdire con la ſolita benignità ſua quel che più particolarmente le dirà il Malateſta mio Conſ[re]. Et riuerentemente le bacio i ſantiſſimi piedi.

Al Sig. Conte di Fuentes Gouernatore dello ſtato di Milano.

QVel che V. Eccellenza s'è compiacciuta ſcriuermi dell'ardore, e dell'efficaccia, con che la Maeſtà del Rè mio Signore è riſoluta d'aſsiſtere à S. Santità nelle preſenti occorrenze, come interamente ſi conforma con la ſingolar pietà, che riſiede nel Real petto della Maeſtà Sua, e con l'vſo, che tiene d'impiegar continuamente le ſue forze in ſeruitio di Dio, e di Santa Chiesa, così era ſtato da me anteueduto, & mi hà apportato contentezza infinita. & per quello, che tocca à me già io haueua fatto offerta alla Santità sua di certo numero di gente da pagarſi da me per tutto quel tempo, che foſſe occorſo. Ma oltra di ciò deuo dire à V. Eccellenza, che ſi vaglia pure liberamente per tal' effetto di quanto è in queſta casa, & in queſto paese, con non minor autorità, e libertà, che vserà in quelli che son commeſsi alla sua propria cura, che egualmente ne reſterò e contento, e fauorito, poiche non saprei il che meglio spender me ſteſſo, e quanto tengo, che in occaſione come queſta, doue in vn medesmo tempo verrei à sodisfare in parte à gli oblighi miei con Dio, e con la Santa Sede, & inſieme à quelli, che conser uo verso il Real ſeruitio di S. Maeſtà, & il guſto, e la ſodisfattione di Voſtra Eccellenza, la quale fin nella prima giouentù noſtra; quando io era in Corte, haurà facilmente conoſciuto la particolare inclinatione, e deſiderio mio di ſeruirla. Et può V. E. credere, che tanto più pronto mi trouerà nell' auuenire, aggiungendouiſi quelche le deuo per li corteſi vffici, che io veggo che le piace di far in fauor

mio con ſua Maeſtà, da quali riconoſco la gratia molto da me ſtimata, che la Maeſtà ſua ſi degna hora di farmi con la ſua benigna lettera, à cui riſpondo con la quì congiunta, & à V. E. prego da Dio N. Signore ogni accreſcimento di proſperità.

Lettera della Maeſtà del Rè Don Filippo Terzo al Sig. Duca d'Vrbino.

D. Phelipe por la gracia de Dios Rey de las Eſpañas de las dos Sicilias de Hieruſalem &c.

ILluſtriſsimo Duque de Vrbino mi muy charo y muy amado Primo. El Conde de Fuentes me ha eſcripto la voluntad que aueis moſtrada de acudir a lo que ſe offreſciere en fauor de ſu Santidad en la occaſion preſente, que es muy conforme a lo que todos deuemos hazer, y ſe ſperaua de vueſtra prudencia y chriſtiano zelo. Y eſtad cierto que por eſto, y la particular afficion que teneis a mis coſas, hallareis ſiempre en mi para las que fueren de vueſtro guſto, ygual correſpondencia. Y ſea Illuſtriſsimo Duque de Vrbino mi muy charo, y muy amado primo nueſtro Señor en vueſtra continua guarda. De Madrid à 8. de Marzo. 1607.

Yo El Rey

Andres de Prada.

Risposta del Sig. Duca á Sua Maestà.

Alla Maestá del Rè di Spagna.

E Così grande la benignità della Maestà vostra, che si degna di gradire, e di riceuere per particolar seruitio quelche è mio proprio, e strettissimo obligo, come è stata la prontezza, che il Conte di Fuentes Gouernatore per V. Maestà nel suo stato di Milano hà trouata in me per tutto quello, che egli mi hauesse accennato nell'assistenza, che la Maestà Vostra con la sua singolar pietà, e zelo è risoluta di prestar à S. Santità nelle presenti occorrenze, oltra l'offerta, che da me stesso io mi trouaua d'hauer già fatta per tal conto alla Santità sua. Bacio riuerentemente à Vostra Maestà la Real mano per questo nuouo segno, che le è piaciuto darmi della confidenza, che tiene in me, e della gratia, in che si degna di conseruarmi, supplicandola à restar seruita di credere, che in niuna parte trouerà mai maggior fede, diuotione, & ardore verso il suo seruitio, che in questa casa. Et auguro per fine alla Maestà Vostra ogni accrescimento di felicità, e di gloria.

Alla Santità di Nostro Signore Papa Paulo Quinto.

NOn deuo lasciare di rappresentar riuerentemente à Vostra Santità l'allegrezza, che hò sentita del compimento dato alle nozze del Sig. Principe di Sulmona suo nipote, la quale è tanto maggiore, quanto richiede e l'antica congiuntione di questa casa con quella della Sig. Principessa Sposa, & insieme

il

il desiderio, che tengo di vedere a Vostra Santità, & a' Signori suoi congiunti piena felicità in tutte le cose. Così piaccia à Dio di concedergliela, e dar' à me molte occasioni di seruir' à V. Santità, gratia, che più d'ogn' altra stimerò sempre; per poter in parte corrispondere a quelle, che riceuo dalla sua benigna mano, e mostrar con effetti la diuotione, & l'obligatione mia verso V. Santità, alla quale bacio con ogni riuerenza i santissimi piedi.

Risposta di S. Santità á S. Altezza.

SIamo così ben persuasi della particolare affettione di V. Altezza verso di noi, e di questa casa, ch' ogni nuouo segno, che ce ne dia, ci è più caro, che necessario. Habbiamo gradito l'vffitio di congratulatione, che le è piaciuto di passar con noi per le nozze del Principe di Sulmona nostro Nipote; e come rendiamo à V. Altezza molte gratie dell'affetto, e dell'osseruanza, che ci mostra in ogni occasione, così la certifichiamo della continuata nostra paterna dilettione verso di lei, e del desiderio, che hauremo sempre di compiacerla in quel che si possa. Et benedicendo V. Altezza di nuouo, le preghiamo ogni vero bene.

Al Sig. Cardinale Borghese.

VIuo con tanta osseruanza, e con tanto obligo insieme verso V. S. Illustrissima, che deuo sentir contentezza di tutto quello, che può apportarla à lei, & a' Signori suoi congiunti, sicome hò fatto delle felici nozze del Sig. Principe di Sulmona suo cugino, di che hò stimato mio debito rallegrarmi con V. S. Illustrissima, dandole insieme memoria del continuo mio desiderio di seruirla, e del fauore, che riceuerò sempre, che le piacerà di porgermi occasione di metterlo in opera, come ne la prego, baciando per fine à V. S. Illustrissima con ogni affetto le mani.

Risposta del Sig. Card^le Borghese à S. Altezza.

VOstra Altezza non sà esser cortese con termini ordinari, ma io, che più volte hò veduta di ciò l'esperienza, conosco hora l'istesso nel complimento, che ella s'è compiaciuta di passar meco in occasione delle nozze del Principe di Sulmona mio cugino. Può credere sicuramente l'Alt^za Vostra d'esser contracambiata da noi con pari sentimento di affetto, e con quel viuo desiderio di seruirla, che è douuto alla padronanza, che ella hà sopra questa casa. Rendo all'Alt^za Vostra le più efficaci gratie, che io posso, e pregandola à fauorirmi spesso de suoi comandamenti, qui per fine le bacio affettuosamente le mani.

Alla Serenissima Republica di Venetia.

NOn cedo ad alcuno in desiderare à cotesta Serenissima Republica prosperità, & essaltatione, mouendomi oltra i rispetti publici d'Italia, di cui ella è & ornamento e difesa, gli oblighi particolari di questa casa, nella quale viue, & viuerà sempre la memoria di molte, e segnalatissime gratie, che tutti in diuersi tempi n'habbiamo riceuuto. Però come hò tra me stesso sentito grandissima contentezza, che siano terminate quelle controuersie con S. Santità, così hò anco stimato mio debito rallegrarmene con la Serenità Vostra non solo per la sodisfattione, che le ne può risultare, ma anco per la lode, che le ne tocca, essendosi conforme all'antico, e prudentissimo instituto suo conseruata la pace, e la quiete publica. Supplico V. Serenità à riconoscere in questo douuto vffitio la particolare, & hereditaria osseruanza mia, e la prontezza, e l'ardore, con che son per seruirla in ogni occasione. Et affettuosamente à V. Serenità bacio le mani.

Al Sereniſsimo Doge di Venetia Memo.

ALl'altezza del grado, nel quale V. Serenità ben degnamente è collocata, corriſponde in maniera l'eminenza del merito, e del valore ſuo, che come da tutti è con ſomme laudi celebrata queſta prudentiſsima elettione, così abbondantiſsimi frutti in benefitio publico ſe ne ſperano. Tal che non men giuſta, che grande è l'allegrezza, che ciaſcuno n'hà preſa, nè potendo à baſtanza eſprimere quella, che ne ſento io, ſupplico V. Serenità à degnarſi di rappreſentarſela da ſe medeſima con la cognitione, che può hauere della ſingolare oſſeruanza, e diuotion mia, e d'intender quello che più pienamente le ne dirà l'Abbate Baldi mio Ambaſciatore inuiato da me per queſto effetto, e per eſporle inſieme, che conforme all'antiche, e ſtrettiſsime obligationi di queſta caſa, viuo non ſolo prontiſsimo à ſpender me ſteſſo, e quanto tengo nel ſeruitio di coteſto eccelſo, e ſereniſsimo Dominio, ma molto deſideroſo, che me ne naſcano l'occaſioni. Intanto rimettendomi al ſodetto mio Ambaſciatore bacio affettuoſamente le mani di V. Serenità, e le prego ogni accreſcimento di gloria.

Al Sereniſs. Doge di Venetia Nicolò Donato.

COme in tutte le coſe ſuole marauiglioſamente apparire la prudenza di coteſto Sereniſſimo Dominio, per la quale non meno che per la ſua grandezza è meritamente riputato principale ornamẽto, e ſplendor d'Italia così hora con ſomma laude ſua, e contentezza de tutti chiaramente riluce nell' hauer inalzato V. Serenità à quello eccelſo, e ſupremo grado, venendo in ogni parte celebrati i ſuoi gran meriti, e'l valore, e la bontà ſua, e'l zelo, che in grauiſſimi, & importantiſſimi carichi hà ſempre moſtrato del ſeruitio della ſua inclita patria, allaquã-

le desiderando io perpetua felicità, di cui è parte l' hauer si degno capo, non potrei esprimere l'allegrezza, che per questa nobilissima elettione hò sentita. Et hò stimato mio debito inuiare il Conte N. mio Ambasciatore perche in mio nome la rappresenti à V. Serenità facendole insieme nuoua testimonianza della particolar diuotion mia verso di lei, e della pronta, & ardente volontà, con che son per impiegarmi in ogni occasione, che mi si presenti del seruitio di cotesta Sereniss. Republica, conforme à i molti oblighi, che questa casa ne tiene. Intanto rimettendomi al sodetto mio Ambasciatore bacio affettuosamente le mani di V. Serenità, e le prego da Dio N. Signore ogni prosperità, & accrescimento.

Alla Maestà del Rè di Spagna D. Filippo Terzo.

Con la gratia, che V. Maestà restò seruita di farmi, degnandosi di mostrar sodisfattione, che io trattassi di casar mio figlio con vna del già Sig. Gran Duca Ferdinando di Toscana, s'introdusse il negotio, e caminò con tanta pianezza, e facilità, che assai presto si condusse quasi al fine, quando piacque à Dio di chiamare à se quel grande, e valoroso Principe, ma s'è poi stabilito col Gran Duca suo figlio, che in ciò hà sempre mostrato l'istessa volontà del Padre. Vengo riuerentemente à darne conto à V. Maestà, supplicandola à credere, che questa casa, come è piena de fauori, e delle gratie sue, così sarà sempre pronta, & apparecchiata à spendersi con le persone, e con quanto tiene nel suo Real seruitio della Maestà Vostra, à che essendo patticolarmente obligato per più conti questo figlio, si procura con ogni studio di crearlo in maniera, che in tutto il corso della sua vita sia questa la sua principal mira.

Al Sig. Principe D. Carlo Cardinale de Medici.

LA promotione di V. Sig. Illustriss. al Cardinalato m'apporta per più rispetti gran contentezza, trà quali assai principale è il sapere, che V. Sig. Illustriss. non meno con la nobiltà del suo animo, e delle sue qualità, che con l'altezza del suo nascimento, sia per honorare quel grado, e per essercitarlo con benefitio di tutti, e con singolar sua laude. Onde hò giudicato mio debito visitar V. Sig. Illustriss. in questa occasione, come faccio per mezzo dell'Hondedei mio gentilhuomo, che le rappresenterà in mio nome, insieme con l'allegrezza, che sento per questo suo accrescimento di dignità, la particolar osseruanza, che sempre son per conseruare verso di lei, e la prontezza, e l'ardore, con che hò da seruirla in ogni occasione, sicome son sicuro che ella con non minor cortesia, che autorità sia per fauorir sempre questa casa, che singolarmente riuerisce la sua Serenissima. E rimettendomi al sodetto mio gentilhuomo, bacio con tutto l'animo le mani di V. Sig. Illustriss. e le prego da Dio N. Sig. ogni maggior felicità.

A Madama Serenissima l'Arciducheßa Gran Ducheßa di Toscana.

NIuna cosa poteua in questo tempo apportarmi maggiore allegrezza, che la nuoua della dignissima essaltatione della Maestà dell'Imperator fratello di V. Altezza, e mio Sig. così per li publici rispetti, poiche essendo Principe non pur grande, e potente, ma pieno di religione, e di valore, sarà senza dubbio di releuatissimo seruitio a Dio, e benefitio al Christianesmo, come per la contentezza, che meritamente dee sentirne l'Altezza Vostra, e per quello, che tocca alla Serenissima casa di Toscana, alla quale infinitamente deue la mia. Però hò stimato mio debito inuiare

il

il Conte N. mio gentilhuomo, che facendo riuerenza à V. A. in mio nome, si rallegri seco di questo felicissimo auuenimento, & insieme le dia memoria della singolare osseruanza, e della perpetua obligatione, che verso di lei professo, in conformità della quale riputerò per grandissima gratia ogni occasione che mi si porga di poterla seruire. & bacio con tutto l'animo à V. Altezza le mani.

A Madama Serenissima la Gran Duchessa di Toscana.

PEr l'auuiso, che hò da Roma del tempo della partita del Sig. Cardinale figlio di V. Altezza, credo che all' arriuo di questa già ella si sarà consolata con la sua presenza, sicome con mio grandissimo piacere, ancorche fosse cosa molto ben antiueduta, hò inteso, che hà rallegrato, & honorato quella Corte non meno con le sue nobilissime maniere, che col suo splendore, e con la sua grandezza, talche se ne riporta il cuor di tutti. Ma io non potrei già dire quanto gli deuo per quelche s'è compiaciuto di far per me, auuisandomi i miei, che alla cortesia, alla caldezza, all' affetto cõ che hà fauorito alcune cose mie, non si può aggiũgere, & come sò quãta parte hò da riconoscerne da V. Altezza, così hò voluto rappresentarle questa nuoua cagione dell' accrescimento de miei oblighi, e quanta gratia riceuerò, se a qualche parte di essi potrò sodisfare con seruir, come sempre desidero à lei, & à tutta cotesta Serenissima casa, la quale prego Dio N. Sig. che renda ognhora più felice, e gloriosa, & affettuosamente bacio à V. Altezza le mani.

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana Cosmo Secondo.

NOn posso lasciare di rallegrarmi con V. Altezza del gusto chehaurà hauuto in riuedere il Signor Cardi-

le

nale suo fratello, il quale son' auuisato da miei di Roma, che hà fauorito alcune cose mie con tanto affetto, e con tanto ardore, che non sò mai quelche poter fare per corrispondere à sì grande obligo, che mi hà imposto, & come ben conosco quello, che per tal conto deuo a V. Altezza ancora, così vorrei hauer molte occasioni di seruirla, onde l'opere istesse potessero testificarglielo, ma mi compiaccio con saper che V. Altezza vede il mio animo pieno d'osseruanza verso di lei, e prontissimo à tutto quello che possa esser seruitio suo, e della sua Serenissima casa. Et baciando tratanto le mani di V. Altezza affettuosamente, le prego ogni maggior felicità.

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana Ferdinando Primo.

ALl'affetto cortese, con che si compiace V. Altezza d'inuitarmi alle nozze del Signor Principe suo figlio, non cederebbe in me punto il gusto, e la prontezza dell'animo in seruirla, se hauessi hora come già qualche habilità di poter adoprarmi in giostre, ò in altre simili fattioni, che in tal tempo si richieggono, parendomi, che in niuna cosa potrei meglio impiegar la mia persona, che nel seruitio di V. Altezza, e della sua Serenissima casa, tanto riuerita da questa, & in occasione così segnalata, e d' vniuersale allegrezza. Ma poiche l'età mi rende del tutto inhabile à goder di questo fauore, non mi resta, se non accompagnare quelle felici nozze con l' animo, e col desiderio, e con pregar Dio, che le fauorisca con ogni abondanza de suoi doni, e con farcene veder quanto prima quei frutti, che se ne sperano. Però dopò hauer reso à V. Altezza infinite gratie per quella che con tanta cortesia hà voluto hora farmi, la supplico à contentarsi di questo, & a credere di non hauer seruitore d' osseruanza, e d' obligatione maggior di quella, che professo io verso la sua Serenissima persona.

Al

Al Sig. Duca Vincenzo Primo di Mantoua Per il Signor Principe d'Vrbino.

GRandisſima contentezza, e ventura ſarebbe ſtata la mia, ſe haueſsi potuto in queſto paſſaggio di V. Altezza dedicarmele ſeruitore di perſona, come le viuo con l' animo, ma ſtimo anche mia gran fortuna, che queſta mia lontanãza habbia ſeruito per far apparire tanto più illuſtre, e più ſoprabondante la corteſia di V. Altezza per l' vffitio che s' è compiaciuta far meco col mezzo dell' humanisſima ſua lettera, e del Conte Masſimiliano Strozzi gentilhuomo della ſua camera, e col bellisſimo dono del pugnale, il quale ſarà da me ſempre apprezzato, e cuſtodito tra le più pretioſe coſe, ch' io habbia, non ſolo come ſegno dell' amore, e della benignità di V. Altezza, mà come teſtimonio del ſuo valore, e della ſua gloria, e mi ſarà ſtimolo non meno d' imitarla, che di ſeruirla, il che hà da eſſere vno de maggiori deſideri, ch' io habbia in tutto il corſo della mia vita, conformandomi in ciò con quel che ne tiene il Signor Duca mio padre. Rendo fratanto à V. Altezza infinite gratie per queſta, che hà voluto farmi da me ſtimata ſignalatisſima. Et le bacio affettuoſamente le mani.

Al Sereniſſimo Signor Duca di Sauoia.

IL fauore, che V. Altezza s' è degnata di farmi per mezzo del Sig. Conte Ludouico d' Agliè ſuo Ambaſciadore hà in gran maniera accreſciuto l'obligationi, che io profeſſo con lei per tanti altri che in ogni tempo dalla ſua corteſia hò riceuuto. E parmi di poter affermare, che con ragione ſi rallegra V. Altezza di queſto figlio, ch' Iddio è ſtato ſeruito di concedermi, poiche le è nato vn ſeruitore, che s' alleuerà con la ſingolare oſſeruanza del padre verſo di lei, e tra i primi ricordi, che haurà al ſuo tempo, ſarà queſto di riconoſcere V. Altezza per ſuo principaliſſimo Signore, e

riuerirla, e seruirla sempre. Rendo intanto a V. Altezza infinite gratie per questa che hora con tanta benignità mi hà fatta, rimettendomi nel resto al Signor Conte sodetto, sicuro che come questo honoratissimo Caualiero hà compitamente esseguito meco quanto da lei gli è stato imposto, così le rappresenterà meglio, che non potrei esprimer'io l'ardentissimo desiderio, che tengo di seruirla, e l'assoluta autorità, con che V. Altezza hà da comandare sempre in questa casa, per più conti strettissimamente obligata alla sua Serenissima. Et bacio per fine à V. Altezza affettuosamente le mani.

Al Sereniss. Sig. Duca Massimiliano di Bauiera.

RIceuo non solo molto fauore per quel ch'è stata seruita V. Altezza di scriuermi intorno all'accordo domandato da i Principi protestanti, ma gran contentezza insieme vedendo, che tutto passi con quella riputatione, e vantaggio della Santa lega cattolica, che si desidera, & che doueua aspettarsi doue interuiene l'autorità, la potenza, & il valore di V. Altezza alla quale conuiene, che ciascuno resti molto obligato del zelo, e dell'ardore, con che in così importante impresa s'impiega, & dia gratie à Dio Nostro Signore per la particolar protettione e cura, che manifestamente apparisce, che tiene della sua causa, & io rendendole a V. Altezza molto particolari per quelle, che si cõpiace di farmi in tutte l'occasioni, la prego à credere che à niuno cedo in osseruare, e riuerire la sua Serenissima persona, e casa, & che goderei in estremo, se ella mi fauorisse di non lasciar sempre otioso il continuo desiderio, che tengo di seruirla, & à V. Altezza bacio con tutto l'animo le mani.

Al Signor Duca Alberto di Bauiera.

COme era da me in estremo desiderato di veder successione nella Serenissima casa di Bauiera molto riuerita

da questa, così mi doleua in estremo, che ne restasse tanto tempo priua, benche m'andasse consolando la speranza, che Iddio N. Signore fosse per fauorire in ciò casa si grande, e tanto ben merita del diuino seruitio, e della Santa Religione cattolica. Hora essendo adempito il desiderio mio con la gratia fattale da S. D. Maestà del Principe partorito felicemente dalla Sereniss. Signora Duchessa moglie dell' Altezza Vostra non potrei esprimere l'allegrezza, che n'hò sentita, e mando il Conte Giulio Cesare della Massa mio Ambasciadore perche la rappresenti in mio nome à V. Altezza insieme con la particolare osseruanza, che professo verso di lei, congiunta con desiderio continuo di seruirla. Compiacciasi V. Altezza di gradir l'vffitio conforme alla sua molta cortesia, & al mio viuo affetto, e prestar fede al sodetto mio Ambasciadore, alquale rimettendomi prego Dio Nostro Signore, che per tutte le vie accresca le cōtentezze, e prosperità dell' Altezza Vostra, & le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinale Borgia.

IN questa elettione, che la Maestà del Rè mio Signore hà fatta per Vicerè nel suo Regno di Napoli della persona di V. S. Illustrissima piena di bontà, di religione, e di valore, apparisce chiaramente la prudenza della Maestà sua & il zelo che hà sempre tenuto del bene, e della tranquillità de suoi stati, virtù antica, e propria dell' Augustissima casa d' Austria, onde glie n' hà Iddio meritamente conceduto maggior copia, che habbia mai fatto ad alcun' altro Monarca. Io veramente me ne son rallegrato tra me stesso in estremo, come di tutto cuore me ne congratulo con V.S. Illustrissima, e per il real seruitio di sua Maestà, e per il publico beneficio di quel nobilissimo Regno, e per la particolar laude di V.S. Illustrissima verso la quale viuo con molta obligatione, & osseruanza. Et confesso anco d' hauer in

ciò

ciò qualche intereſſe, ſapendo quanto fauore deuo ſperar da V. S. Illuſtrisſima nelle coſe mie per quelli, che ſempre s'è compiaciuta di farmi, e che riceuei già in corte da molti de' Signori ſuoi antenati, in corriſpondenza de' quali viuo prontisſimo a ſeruirla, e deſideroſo, che ella ſi ricordi di comandare in queſta caſa, come in ſua propria. E per fine à V. S. Illuſtrisſima bacio le mani.

Al Signor Cardinal Borgia.

ALl' vffitio, che feci con V. S. Illuſtriſſima ſubito hauuta la nuoua dell' ottima elettione fatta da S. Maeſtà della perſona di lei per Vicerè del Regno di Napoli, hò ſtimato mio debito d'aggiunger queſto prima della ſua partenza di viſitarla, come faccio col mezzo del Lionelli mio gentilhuomo, così per maggior' eſpresſione dell' oſſeruanza mia verſo l' Illuſtrisſima ſua perſona, come perche egli mi riporti quelle nuoue, che ſempre deſidero della ſua ſalute, e del ſuo proſpero ſtato. Vada V.S. Illuſtrisſima con felicità à quel principalisſimo carico, nel quale haurà nuoua occaſione, e largo campo di moſtrare il ſuo valore con molto ſeruitio di S. Maeſtà, e benefitio publico, e ſi compiaccia, ſe ben ſarà più lontana, di fauorir queſta caſa de ſuoi comandamenti, i quali in niuna parte ſaranno riceuuti con più guſto, nè eſſeguiti con maggior prontezza. Et rimettendomi al ſodetto mio gentilhuomo, bacio le mani di V.S. Illuſtrisſima, e le prego ogni contentezza.

Al Signor Cardinale Ferdinando Gonzaga.

MI ſon rallegrato in eſtremo della dignisſima promotione di V.S. Illuſtrisſima al Cardinalato, douuta nõ meno al merito della ſua perſona, che all'altezza del naſcimento, & alla grandezza della caſa, per le qualità ſegnalatisſime, che s'ammirano in lei masſimamente in così gio-

uenile età, di religione, di lettere, di spirito, e di valore: onde non hà dubbio, che V.S. Illustrissima risplenderà marauigliosamente in corte di Roma, e sarà di releuatissimo seruitio a Dio, & alla Chiesa. Sono così importanti questi rispetti, che per accrescere l'allegrezza mia mi par quasi, che non vi possa hauer luogo qualche mio particolar interesse, poiche e per la bontà del suo animo, e per la parentela, che è tra noi, e per l'antico possesso, in che si troua questa casa d'esser fauorita dalla sua Serenissima son sicuro d'hauer à riceuere da V.S. Illustrissima molte gratie di maniera che non hauendo io al presente Cardinale del mio proprio sangue, mi parrà d'hauerlo racquistato nella benignità, e nell'autorità di V. S. Illustrissima. Compiacciasi intanto la prego, di riconoscere in quest' vfficio la mia singolare osseruanza verso di lei congiunta con tanto desiderio di seruirla, che non potrei riceuere contentezza maggiore, che di vedere essercitata spesso da V. S. Illustrissima l'assoluta autorità, che haurà sempre da comandare in questa casa, e con pregar Dio N. Signore, che conceda a V. S. Illustissima intera felicità, le bacio affettuosamente le mani.

Al Cardinale di Gioiosa.

DA tutti quelli, che amano la quiete publica, era sommamente desiderato l'accomodamento di quelle cōtrauersie, e tanto più vltimamente sperato, quanto oltra l'altre circostanze, che vi concorreuano, s'intese l'ardore, & il zelo, con che V.S. Illustrissima v'impiegaua il suo valore. Mi rallegro hora con V.S. Illustrissima, che con particolar sua lode, e merito ne sia seguito l'effetto degno della sua pia intentione, e delle sue honoratissime fatiche, e le rendo infinite, & affettuose gratie per quella, che segnalatissima reputo d'hauer io riceuuta da lei col ragguaglio, che così cortesemante s'è compiaciuta di darmene, assicurandola, che alla buona volontà, mostratami da V.S. Illustrissima

ſima ſempre, corriſponderò io con particolar oſſeruanza, e con tanto deſiderio di ſeruirla, che mi farà di fauore, e di guſto poter talhora farlo apparir con l'opere, Intanto bacio le mani di V.S. Illuſtriſſima, augurandole ogni maggior felicità.

Al Signor Cardinale Sauelli.

AI molti, e ſegnalati meriti, e della caſa, e della perſona di V.S. Illuſtriſſima, era molto ben douuto il nuouo honore fattole da S. Santità col grado del Cardinalato, che digniſſimamente le hà conferito. E benche foſſe coſa chiaramente antiueduta, e ſicuramente aſpettata, non potrei però facilmente eſprimere la contentezza ſtraordinaria, che n'hò ſentita, quando n'hò riceuuto la nuoua, come quel che le deſidero ogni proſperità, & ogni grandezza per la parentela, che è tra noi, e per l'obligo, che tengo all'affetto corteſiſſimo da lei ſempre moſtratomi, e quelche più importa, perche eſſendo note le ſingolari qualità, di che Iddio l'hà dotata, già veggo con l'animo la lode, & il frutto, con che è per eſſercitare queſta nuoua dignità. Per queſti riſpetti me ne rallegro con V.S. Illuſtriſſima di tutto cuore, confeſſando anco d'hauer in ciò qualche intereſſe particolare, poiche quanto s'accreſce in lei d'autorità, tanto maggiormente deuo io ſperare di riceuerne di quei fauori che ſoleua farmi il Sig. Cardinale ſuo zio, del quale in me viuerà ſempre memoria ſommamente cara, & honorata, ſi come all'incontro farò, che in ogni occaſione appariſca l'oſſeruanza mia verſo di lei, & il deſiderio, che tengo di ſeruirla. Et bacio fratanto à V.S. Illuſtriſſima le mani, pregando Dio N. Signore, che per tutte le vie accreſca le contentezze ſue.

Alla

Alla Maestà del Rè di Spagna Don Filippo Terzo.

SEnto gran contentezza, che il Marchese del Vasto, il quale mi è per parentela nipote, e per amor figlio, incominci nella sua più tenera età a seguitar le vestigie de progenitori suoi nel Real seruitio di V. Maestà, e del Principe mio Signore. Et benche la benignità della Maestà V. e l'espettatione, che già egli dà di se, & i seruitij di quella casa con la sua sacra corona possano far'istimare ò di troppo ardire, ò di niun bisogno le supplicationi mie per lui, non permette però la stretta congiuntione di questa casa con quella, che io lasci di presentarle in questa occasione à V. Maestà, e mi ritiri da dedurre alla notitia sua, che sarà da me riceuuta con infinita obligatione, e come in persona mia propria, e di questo mio figlio, suo diuotissimo, e fidelissimo seruitore ogni gratia, che V. Maestà sia seruita, che nel detto Marchese peruenga dalla sua Real mano, la quale baciando riuerentemente prego Dio, che conceda a V. Maestà ogni maggior accrescimento di felicità, e di gloria.

Al Signor D. Francesco Ferrante d'Aualos Marchese del Vasto suo Nipote. Di sua Altezza propria.

POiche non posso vedere V. Eccellenza prima che se ne vada in Corte, l'abbraccio sin di quà, e nel modo che posso, le dò la mia benedittione, pregandola à far humile riuerenza, quando le tornerà bene in mio nome alla Maestà del Rè, & al Principe miei Signori; e di più a tener sempre questa casa per sua propria, e mio figlio per caro fratello, e seruitore, seruendosi di lui con ogni confidenza, come dee far di me, finche i molti anni che hò, lo concederanno. E

perche

perche del viaggio lungo, che V. Eccellenza fà, vorrei pur esser à qualche parte, le mando vna credenzetta assai piccola, acciò non possa per l'incapacità sua far con essa qualche disordine. Seruale per ricordo del molto amore, che le porto, il quale mi spinge à dirle quello che sò non esser di bisogno più che tanto, che è de non offender Dio, amare suilceratamente il seruitio de Padroni, e diuenir buon soldato, viuendo sempre con candidezza d'animo, e di sincere operationi, e con questo pensar sempre alla grandezza di casa sua. N. Signore Iddio guardi V. Eccellenza, e la feliciti, come io desidero, che da lei non si può più bramare.

Alla Maestà del Rè di Spagna.

LA singolar benignità, che nel Real petto di V. Maestà risiede, mi fa essere perauuentura più ardito di quelche dourei in supplicarla di gratie, nè solo per me, ma per altri ancora, benche deuo stimare più che proprio interesse quelche vengo hora a rapresentare a V. Maestà del Duca di Nocera, così stretta è la congiuntione, che seco tengo d'amicitia, e di parentela. Supplico per tanto V. Maestà riuerentemente, e con ogni instanza à degnarsi d'intendere quelche intorno à ciò le sarà esposto da Bernardo Maschi mio Segretario residente nella sua Real Corte, e credere, che ogni mercede, che dalla sua regia beneficenza sia fatta al detto Duca, sarà con accrescimento non meno del seruitio di V. Maestà, il quale sopra ogni altra cosa mi stà sempre fisso nell'animo, che delle mie obligationi; poiche oltra l'esser quella casa principale, come à V. Maestà può esser noto, nel suo Regno di Napoli, egli è dotato di bellissime parti, e sopra tutto d'vn'ardentissimo desiderio di segnalarsi fin con spendere la vita propria nel Real seruitio di V. Maestà; à cui humilmente bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

IL Signor Duca di Nocera non solo viue con naturale inclinatione, e con ardentissimo desiderio di spendersi nel Real seruitio della Maestà del Rè mio Signore, ma tiene habilità, e parti segnalatissime per poterlo fare molto compitamente, di che tanto più goderei, ch' egli hauesse occasione, e commodità, quanto son congiunto seco con stretto legame di parentela, e d'amicitia. Et potendo à ciò aprirgli la strada la mercede da lui dimandata, che gli sia assegnato soldo, conforme alla sua qualità, vengo à pregar V. Eccellenza con ogni caldezza, & efficacia maggiore, che sia seruita di fauorire questa sua giusta pretensione, con la quale anderebbe congiunto non solo l'honore, e l'accrescimento d'vn Signore, e d'vna casa tanto principale, ma anche il seruitio di Sua Maestà medesima, nel quale è per impiegarsi con singolar fede, e diuotione, & valore, & io desiderandolo inestremo son per riceuere questa gratia da V. Eccellenza come fatta a me proprio, con perpetua obligatione, sopra di che rimettendomi a quello che più particolarmente esporrà a V. Eccellenza Bernardo Maschi mio Segretario prego Dio che l'Illustrissima, & Eccellentissima persona, e stato di V. Eccellenza guardi, e feliciti.

Alla Maestà del Rè di Spagna.

DA così gran Rè, che aguaglia la benignità con la potenza, parmi d' hauer giusta cagione di sperar mercedi, non solo per me, ma per altri ancora, che informati dell' infinita diuotion mia verso V. Maestà confidano nella mia intercessione. Ardirò per tanto di supplicar V. Maestà, come faccio riuerentemēte, e con ogni maggiore efficacia a degnarsi d' honorare d'vno de suoi trè habiti di cauallieria Don Fabio Frezza, Caualiero Napolitano, che per nobiltà, per virtù, per desiderio, e per habilità, che tiene di spen-

ſpendere fin la vita propria nel ſeruitio di V. Maeſtà, ſeguendo l'eſſempio de progenitori ſuoi, appariſce molto ben degno di tal mercede, & io la riceuerei per ſegnalatiſſima, & con grande accreſcimēto dell' obligationi mie dalle Reale mani di V. Maeſtà, le quali bacio con ogni riuerenza.

Alla Medeſima Maeſtà del Rè di Spagna.

PRendo ardire di ſupplicar V. Maeſtà, come faccio riuerentemente, & con ogni inſtanza, che con quella ſomma benignità, con che è ſolita di far gratie e mercedi a ſuoi creati, ſia ſeruita di hauere in conſideratione la perſona di D. Tomaſo d' Aualos, per fauorirlo con la ſua Reale autorità al Cardinalato, col qual grado egli ſi renderebbe anco più habile a ſeruir V. Maeſtà ſeguendo in ciò le veſtigie de ſuoi progenitori, & l' obligatione, & la diuotion ſua propria, & io riceuerei da V. Maeſtà queſta gratia per tanto maggiore, quanto che oltra il ſeruitio di V. Maeſtà, à cui deuo tenere continuamente riuolti gl' occhi, ſi tratta anco dell'intereſſe di queſta caſa, tanto diuota alla ſua Real Corona, nella quale non hauendo io al preſente alcun ſoggetto per quel grado, deſidero in eſtremo di vederne honorato queſto, d' ottime qualità veramente, & di famiglia, e per amore, e per parentela congiuntisſima con la mia.

Al Signor Duca di Lerma.

E Molto tempo, che deſidero di vedere honorata la perſona del Signor D. Tomaſo d' Aualos del grado del Cardinalato, e però prendo ardire di ſupplicar la Maeſtà del Rè mio Signore à degnarſi di fauorircelo con la ſua Reale autorità, parendomi, che posſiamo ſperare tal gratia dalla Maeſtà ſua, e per eſſer egli di caſa tanto diuota, e fedele à quella Corona, e tanto benemerita nel ſuo ſeruitio, quanto a V. Eccellenza è noto, e per le ſegnalate qualità

che in lui concorrono, alle quali aggiungendosi questa dignità, sarebbe tanto più atto a seruire alla Maestà sua, che è il maggiore, e più ardente desiderio, che viua in ciascuno di noi, oltra il quale rispetto confesso d'hauerci qualche interesse particolare, poiche non hauendo hora la casa mia soggetto per quel grado, mi tornerebbe molto bene, che lo conseguisse persona di famiglia strettamente congiunta con questa per parentela, e per amore. Ricorro dunque all'autorità di V. Eccellenza pregandola instantissimamente à contentarsi d'impiegarla in ciò con quella cortesia, & efficacia, con che suol fauorirmi sempre, e credere di non potere in questo tempo farmi maggiore, ne più desiderata gratia, come più particolarmente ne la supplicherà il Machi mio Segretario, à cui mi rimetto, pregando Dio N. Signore, che l'Illustrissima, & Eccellentissima persona, e stato di V. Eccellenza guardi, & accresca.

Al medesimo Signor Duca di Lerma.

L'Vffitio che vengo à fare con V. Eccellenza per il Signor Marchese di Sant'Eramo, sarà per auentura altretanto souerchio con lei, quanto è da me douuto, poiche son molto ben note à V. Eccellenza l'honoratissime qualità di questo Caualiero, che da quaranta anni in quà essercita con molta integrità, & con molta riputatione nel Regno di Napoli l'vffitio di Tenēte di V. Eccellenza nel carico di Cauallerizzo maggiore, & s'è anco impiegato in altre cose del Real seruitio di S. Maestà con molta accuratezza, e fede, e valore, come fece ancora il Signor Ascanio suo padre, e come hanno fatto, e fanno tuttauia altri di quella casa, tanto principale in Napoli, quanto ciascuno può facilmente sapere. Talche la pretension sua d'vna piazza nel Consiglio Collaterale di Napoli pare appoggiata a'molti meriti, e venendo fauorita dalla benignità, e dall'autorità di V. Eccellenza, non si può se non sperare, che egli sia per conseguir l'intento. Io certo lo desidero in estremo, professando di douer

molto à quella casa, che verso me s'è mostrata sempre amoreuolissima. & vi s'aggiunge hora l'esser quì il Signor Vespesiano Caracciolo, Caualiero ben' in ogni parte simile al Signor Marchese suo fratello, Ayo di questo figlio, che Iddio è stato seruito di darmi, il quale hò voluto mettere nelle mani di vassallo, di Sua Maestà, & di famiglia diuotissima, e fidelissima di quella Corona, perche tanto più gli si vada inserendo, & accrescendo nell' animo quella singolar diuotione verso il seruitio della Maestà sua, che son per cōseruar io fin' all' vltimo spirito. Prego pertanto V. Eccellenza con ogni affetto, e con ogni caldezza à degnarsi di promuouere, e di fauorire efficacemente negotio, che stimo mio proprio, & che infinitamente mi preme, & à credere che tutto son per riceuere dalla mano di V. Eccellenza per particolarissima gratia, & con molto accrescimento delle obligationi, che già le tengo.

Alla Maestà dell' Imperator Ferdinando.

QVanto più desidero à V. Maestà, & all' Augustissima sua casa prosperi, e felici successi, tanto maggiore afflittione sento per la perdita, che non pur la Maestà Vostra, ma tutto il Christianesmo hà fatta nella morte del Serenissimo Arciduca Carlo suo primogenito, nel quale già riluceuano virtù degne dell' altissimo grado, à cui era destinato; ma se cessa questa speranza, viue quella, che fermamente si può hauere, che habbia cambiato le terrene grandezze con la gloria del Cielo, cosa, che senza dubbio sarà à V. Maestà di molta consolatione, oltre à quella, che per se stessa le apporterà l'altezza del suo animo, e la sua resignatione in Dio. Supplico V. Maestà à degnarsi di riconoscere, e di gradire in quest' vffitio, che riuerentemente vengo hora à far seco, la singolar diuotion mia verso di lei, finche meglio potrò complire col debito della mia seruitù. Et riuerentemente bacio à V. Maestà le mani.

Alla Maestà del Rè di Spagna.

IL ſolo danno, e dolore di V. Maeſtà, la quale in ogni tempo, & in ogni parte vorrei vedere pienamente felice, baſta à farmi ſtare afflittisſimo per l'acerba morte della Maeſtà della Regina mia Signora, che ſia in Cielo. Vi s'aggiunge poi, per tacer la perdita di queſta caſa riguardata ſempre dalla Maeſtà ſua con molta benignità, quella del Chriſtianeſmo tutto, eſſendo mancata Regina sì grande, & ornata di ſignalatisſime virtù. Ma benche grauisſimo ſia il colpo, cederà ſenza dubbio alla coſtanza, & alla grandezza dell'animo di V. Maeſtà. Ne à me reſta, ſe non ſupplicar N. Signore Dio che ſia ſeruito con egual proſperità riſtorarle coſi gran danno, e la Maeſtà Voſtra, che ſi degni riconoſcere anch'in queſt' vffitio la mia ſingolare, e perpetua diuotione, e fede. E riuerentemẽte bacio a V. Maeſtà le mani.

Al Principe di Spagna.

MI conuiene nella grauisſima perdita, che s'è fatta della Maeſtà della Regina madre di V. Altezza, e mia Signora, che Iddio habbia in Cielo, rappreſentare all'Altezza V. l'eccesſiuo mio dolore, corriſpondente alla grauezza del danno, & alla mia diuotione, & accreſciuto da quello, che con molta ragione ne ſente V. Altezza à cui è mancata così gran madre, e celebre, e glorioſa al mondo, non meno per l'eminenza del proprio merito, che per l'altezza del grado. Ma Iddio, che è ſtato ſeruito di deſtinar V. Altezza alla ſucces ſione di così grande Imperio, le donerà anco egual virtù, e forza di conformarſi in tutto col ſuo ſanto volere, come mi conformerò ſempre io con le mie infinite obligationi in ſpendermi nel ſeruitio di V. Altezza. E queſto è anche il principale ſcopo, con che ſi crea mio figlio diuotisſimo ſeruitore dell' Altezza V., à cui bacio riuerentemente le mani.

Alla

Alla Maestà del Rè di Spagna.

QVando hebbi l'auuiso, che era mancata di questa vita la Maestà della Regina mia Signora, che sia in cielo, rappresentai à V. Maestà il dolore, che per molte, & importantissime cagioni io n' haueua sentito, e particolarmente per quello, che n' haurebbe preso la Maestà Vostra. Hora hò giudicato debito della deuota seruitù mia con V. Maestà inuiare il Marchese di Montebaroccio mio Ambasciatore, perche in mio nome si condolga con lei di questa grauissima perdita, la quale spero, che Iddio ricompenserà alla Maestà V. con quei felici, e gloriosi successi, che merita Rè non men pio, che grande, e che impiega continuamente nel diuino seruitio, & in difesa della santa religione le sue forze, & i suoi thesori. Supplico V. Maestà à degnarsi d' vdire il sodetto Marchese con l' infinita benignità sua, e di prestargli intera fede in quello, che per parte mia l' esporrà, massimamẽte intorno alla singolar diuotione, e fedeltà mia verso la Maestà V. & al desiderio ardentissimo, che viue in me di spendermi con quanto tengo nel suo real seruitio. E riuerentemente bacio à V. Maestà le mani.

Alla Maestà del Rè di Francia.

IL grauissimo, e lagrimeuole accidente della Maestà del Rè Christianissimo, che sia in cielo, padre di V. Maestà hà per molti, & importantissimi rispetti commosso ciascuno, & apportato à me tanto maggior dolore, quanto più le viueua seruitor diuoto, & obligato per le gratie, che si degnò di farmi, onde hò giudicato mio debito condolermene con V. Maestà, come faccio per mezzo del Conte di Sant'Angelo mio Ambasciatore, douendo però essere di molta consolatione à tutti il vedere ristorata così gran perdita con la felicissima successione di V. Maestà, la quale è per rappresentare ben presto al mondo il valor paterno, & degl' altri glo-

riosissimi predecessori suoi. Mi rimetto adunque à quello, che più particolarmente esporrà à V. Maestà il sodetto mio Ambasciatore intorno à questo mio sentimento, & alla diuotione, che io conseruerò sempre verso la Maestà Vostra, come spero di trouare in lei la medesima benignità, che si compiacque mostrarmi il gran Rè suo padre. Et riuerentemente bacio à V. Maestà le mani.

Alla Maestá della Regina di Francia.

IL dolor della morte della Maestà del Rè Christianissimo di memoria gloriosissima, è in me eguale all'acerbità del caso, & alla grauezza del danno, & insieme alla diuotione, che io portaua alla Maestà sua, onde hò giudicato mio debito inuiare il Conte di Sant'Angelo mio Ambasciatore, perche in mio nome si condolga con V. Maestà di questo grauissimo accidente, & le riduca à memoria come io viuo con particolar diuotione verso di lei, & altretanto pronto, e desideroso di seruirla, quanto per più cagioni me ne professo obligato. Rimettendomi dunque al sodetto mio Ambasciatore prego Dio, che ristori questa gran perdita con egual felicità, come se ne stà con ferma speranza appoggiata al valore, & alla prudenza della Maestà Vostra, & alla espettatione, che dà di se la Maestà del Rè suo figlio d'esser per agguagliare la gloria paterna, e degli altri grandi, e Christianissimi Rè suoi predecessori. Et riuerentemente bacio à V. Maestà le mani.

A Madama Serenissima l'Arciduchezza Gran Duchessa di Toscana.

DEuo per più conti, come ben può V. Altezza imaginarsi, sentir infinitamente la perdita grauissima che s'è fatta del Serenissimo Arciduca Massimiliano Ernesto suo fratello, che sia in cielo, e particolarmente per rispetto di V. Altezza, verso la quale io viuo con particolare osser-

uan-

uanza, & con obligo singolare, come richiedono le gratie, che da lei continuamente riceuo. Hò però stimato mio debito inuiare il Conte N. mio Gentilhomo perche rappresenti à V. Altezza questo mio sentimento, & il desiderio mio insieme, che N. Signore Iddio sia seruito, come spero, & come ne lo supplico, consolar V. Altezza in così acerbo accidente,& ricompensarglielo con egual prosperità. Et rimettendomi al sodetto mio gentilhomo bacio per fine le mani di V. Altezza con ogni affetto.

A Madama Serenissima la Gran Duchessa di Toscana.

BAsta il rispetto solo di V. Altezza verso la quale viuo con obligatione infinita, à far, ch'io mi dolga in estremo della grauissima perdita, che hà fatta del Signor Duca Serenissimo suo Padre di gloriosa memoria, & vi s' aggiunge, per tacere altre importantissime cagioni, quel che io doueua alla benignità mostratami da così gran Principe, che fù sempre da me molto riuerito, & che all'Altezza del grado agguagliaua il valore. Però hò voluto, conforme al mio debito, mandare il Conte N. mio gentilhomo perche in mio nome se ne condolga con V. Altezza, assicurandomi, ch'ella soffrirà questo lagrimeuole accidente con la somma prudenza, e costanza d'animo, che suol mostrare in tutte l'occasioni. Et rimettendomi al sodetto mio Gentilhomo prego Dio, che consoli V. Altezza, concedendole ogni desiderata felicità. Et affettuosamente le bacio le mani.

Lettera del Serenissimo Arciduca Alberto, al Sig. Duca d'Vrbino.

Serenissimo Señor.

AViendo entendido de Don Gaston Espinola el fallecimiento de la Señora Duquesa madre de V. Serenidad

no me hà parecido passar en silencio el Significar à V. Serenidad lo mucho que la Infanta, y yo lo hemos sentido, por la falta, que le harà, pesando nos como es razon de hauerla perdido. però como quiera, que todo lo que Dios haze es encaminado à su seruicio, y de que se le deuen dar gracias, como V. Serenidad con su prudencia lo haurà considerado, asi solo ofrezco a V. Serenidad la voluntad que le tengo, y desseo de todo su gusto, y contentamiento. Nuestro Señor guarde la Serenis. persona de V. Serenidad como dessea. De Gante à 6. de Hebrero 1603.

A seruicio de V. Serenidad

Alberto.

Risposta del Signor Duca d'Vrbino. Al Sereniss. Arciduca Alberto.

CONseruandosi in questa casa vna singolare, e perpetua osseruanza e diuotione verso V. Altezza, e la Serenissima Infanta mia Signora, ardirò di dire, che con qualche ragione tengono l'Altezze Vostre quel sentimento ne gli auuenimenti di essa, che è stata seruita di significarmi con la benignissima sua de 6. di Febraro, per la morte di Madama la Duchessa mia madre, che sia in cielo, il che mi è stato di segnalato fauore, & di molto solleuamento nel dolore, che tal perdita mi hà apportato. Rendo à V. Altezza affettuose, e riuerenti gratie per questa, e per l'altre, che in ogni occasione si degna di farmi, le quali vorrei meritare in parte, con spendermi sempre, come in estremo desidero, e deuo in cose del suo Serenissimo seruitio. Et frattanto bacio à V. Altezza riuerentemente, e con tutto l'animo le mani.

Alla Maestà del Rè di Vngaria, e di Boemia.

E Stato vno de più graui, e dolorosi accidenti, che in questo tempo potessero succedere, quello, che Vostra

Maestà

Maestà s'è degnata di farmi intendere della morte dell'Imperatore di gloriosa memoria,& io tanto maggior trauaglio ne sento, quanto maggiore è la diuotion mia verso il seruitio dell'Augustissima casa d'Austria, e quella che particolarmente io conseruaua verso la Maestà sua, che si compiacque sempre mostrarmi molta benignità, e farmi molte gratie. Però con ogni più viuo affetto me ne condolgo con V. Maestà, che vi hà tanta parte, supplicandola à degnarsi di gradire quest' vffitio, finche meglio potrò sodisfare à quello, che mi si conuiene. Consolami intanto la speranza, che Iddio sarà seruito di ristorare al Christianesimo questa gran perdita con l'esalatione di V. Maestà, e con quegli accrescimenti nella sua Real persona di grandezza, di potenza, e di gloria, che ella ben merita, & io suo diuotissimo,& obligatissimo seruitore le auguro, e desidero. Et riuerentemente bacio à V. Maestà le mani.

Lettera del Signor Duca Ferdinando di Mantoua al Signor Duca d'Vrbino.

PEr la parte, che la cortesia di V. Altezza si piglia de gli accidenti di questa casa, son tenuto à darle conto della perdita fatta di Madama la Duchessa di Ferrara mia zia, nella cui persona quanto più erano singolari le qualità, tãto maggiore è il danno, che io ne vẽgo à sentire, massimamẽte hauẽdola io riuerita sempre come madre. Sò che V. Altezza per sua bontà, oltra il rispetto della strettezza della parentela, e dell' affettione, & osseruanza particolare, che quella signora le portaua, compatirà al mio trauaglio; onde senza più dirle resto baciando à Vostra Altezza la mano, con pregar Dio, che conserui la persona, e casa sua Serenissima lungamente felice.

Risposta al Sig. Duca Ferdinando di Mantoua.

NOn s'inganna V. Altezza punto in giudicare nella maniera, che s'è contentata di scriuermi, l'affetto del mio animo per qualsiuoglia accidente della sua Serenissima casa, verso la quale si conserua in questa obligo, & osseruanza molto particolare. Et può V. Altezza credere, che tanto più io mi sia doluto della grauissima perdita, che habbiamo fatta di Madama Serenissima la Duchessa di Ferrara sua zia di gloriosa memoria, quanto più io la riueriua per le sue rare, e singolari qualità, e quanto più le doueua per la benignità, che sempre si compiacque di conseruare verso questa casa. E ben si uedeua chiaramente, che quella buona Principessa già quasi satia di questa vita andaua sbrigandosi dal mondo, & inuiandosi verso il cielo. Però hò stimato mio debito reppresentare à V. Altezza per mezzo del Martinozzi mio gentilhuomo questo mio sentimento, & insieme il mio desiderio di poterla seruire, e di uederla in ogni parte consolata, e felice. Così prego Dio N. Signore, che glielo conceda, e rimettendomi al sodetto mio gentilhuomo, bacio per fine à V. Altezza le mani.

Il Signor Duca di Bracciano, al Signor Duca d'Vrbino.

NOn deuo io giamai scordarmi dell'obligatione, che hò di dare sempre io stesso parte à V. Altezza de gli accidenti, che succedono à me, & alla mia casa, di cui ella è patrona principalissima. L'infinito dolore però che sento dell'acerba morte del signor D. Cosimo mio fratello seguita in Vienna di malatia di febre maligna à 17 del passato se bene mi rende incapace d'ogni consolatione, non mi deue nondimeno far vscir di mente il mio debito di participare questa mia grauissima perdita à Vostra Altezza, la quale supplico in tanto à procurare di consolarmi con il gusto ch'

io ſoglio trouare ne' comandamenti di V. Altezza, à cui bacio per fine di cuore le mani.

Al Signor D. Paolo Giordano Orſino Duca di Bracciano.

E Stata vna delle più doloroſe, e lagrimeuoli nuoue, che io haueſſi potuto ſentire quella, che V. Eccellenza mi hà data della morte del Signor D. Coſimo ſuo fratello, che ſia in cielo, per la perdita, che habbiamo fatta d' vn Caualiero di tale ſpirito, & valore, che daua di ſe grandiſſime ſperanze nel primo fiore della ſua giouentù, & in vn corſo nobiliſſimo di rinouar gli honori, & i carichi militari, de quali è ſtata in ogni tempo ornata coteſta Illuſtriſſima, & Eccellentiſſima caſa. Et quanto io me ne ſia doluto, ſia V. Eccellenza contenta di giudicarlo da queſto, che hò ſempre tenuto, e terrò lei, & i Signori ſuoi fratelli nell' iſteſſo grado, che queſto medeſimo figlio. Gran conſolatione, però dee apportarne l'eſſer quel Signore mortoglorioſamente in ſeruitio di Dio, e della ſua ſanta fede, e religione, di maniera che poſſiamo fermamente ſperare, che con le laudi acquiſtate nel mondo, habbia inſieme conſeguito la felicità del cielo; onde prego V. Eccellenza à darſene pace, come mi promette la prudenza ſua, & à perſuaderſi certo, che per la parentela, e per l' amor, ch' è trà noi, e per ogni altro riſpetto hà ſempre da diſporre, e da ſeruirſi di me, e di queſta caſa, come di coſe ſue proprie. E per fine ſupplico Dio N. Signore, che conceda à V. Eccellenza pieno riſtoro di queſta grauiſſima perdita con molto proſperi, e felici auuenimenti.

Il Signor Cardinal Orſino, Al Signor Duca d' Vrbino.

E Douere, che V. Altezza intenda da me in particolare il ſiniſtro accidente dell' immatura morte del Signor D.

 Coſi.

Cosimo mio fratello, che viua in cielo, acciòche anche in questa occasione se le rendano da ma quegli ossequij, à quali m' obliga l' infinita sua benignità. In Vienna à 17 del passato fece la casa mia questa perdita mediante vn' indispositione di febre pestifera presa al campo Cesareo, contro alla quale nè la robustezza del corpo, nè il vigore della giouentù, ancorche aiutata da ogni rimedio humano, hanno potuto far resistenza. Io hò perduto vn fratello, & V. Altezza vn seruitore di diuotione singolarissima, si che hò ragione, non solo di dolermi del caso per quello che tocca à me stesso, ma anco per quello, che manca all' Altezza Vostra. Piaccia à Dio, che nel suo seruitio possa meritare io maggiormente, e supplire à quella benedetta anima, che con questa fortuna anderò mitigando in gran parte il mio dolore. E qui bacio per fine à V. Altezza con riuerentissimo affetto le mani.

Risposta al Signor Cardinale Orsino.

VEggo il dolore di V. S. Illustrissima per l' immatura morte del Signor D. Cosimo suo fratello di felice memoria, e la prego à credere, che non è punto minore il mio, corrispondendo & all' affetto, che deuo hauere in tutti gli accidenti di cotesta Illustrissima, & Eccellentissima casa, tanto congiunta con questa, & alla qualità del danno, che veramente è stato grauissimo, per la perdita, che s' è fatta d' vn Caualiero di molto spirito nel più bel fiore della sua giouentù, che caminaua à gran passi per la via dell' honore, e della gloria; ma se lagrimeuole è il caso, V. S. Illustriss. è dotata di tanta virtù, e costanza d'animo, e di tanta resignatione nel voler diuino, che molto bene saprà tolerarlo. massimamente con la speranza, che Iddio doni vita in cielo, à chi l' hà spesa in terra per suo seruitio, il che deue essere di molta consolatione ad ognuno di noi, e maggior la riceuerò, se V. S. Illustrissima, & i Signori suoi fratelli si ricor-

cor-

corderanno, che per ogni riſpetto queſta caſa è loro, e come di tale ſe ne ſeruirãno liberamente in ogni loro occorrenza, & bacio per fine à V. Illuſtriſsima affettuoſamente le mani.

Al Signor D. Hercole Sfondrato Duca di Montemarciano.

NOn potrei dire quanto mi ſon doluto della perdita grauiſsima, che habbiamo fatta del Sig. Cardinale di Santa Cecilia, che ſia in gloria, fratello di V. Eccellenza, & benche mi muoua aſſai il danno di coteſta caſa, alla quale vorrei vedere ogni proſperità, & ogni grandezza, per le gratie, che riceuei dalla ſanta memoria di Papa Gregorio XIIII. per l'amicitia, che hebbi col Sig. Barone ſuo Padre, e particolarmente per quello, che deuo all'affetto corteſiſsimo moſtratomi ſempre da V. E. nondimeno di poco momento ſtimo queſti riſpetti in paragone de publici, eſſendo mancato vn Cardinale d'incomparabile bontà, religione, e valore, che con l'eſſempio, e con l'opere era di ſegnalatiſsimo ſeruitio à Dio, & à ſanta Chieſa. Ma dee conſolarne tutti la ferma ſperanza, ch'egli goda hora il cielo, verſo il quale dirittamente, e con gran velocità ſi vedea caminare, e più mi conſolerò, ſe V. E. ſapendo l'animo, che per più cagioni tengo verſo caſa ſua, ſi valerà di queſta, che ſarà ſempre paratiſsima per il ſeruitio ſuo, e de Signori ſuoi Figli, à quali tutti prego Dio N. Signore, che conceda quei più felici ſucceſſi, che ſi poſſono deſiderare.

Alla Maeſtà del Rè di Francia.

PRendo occaſione di preſentarmi con queſta mia riuerentemente innanzi, a V. M. per eſſermi ſtato inuiato il nuouo Polibio ſtampato dal Biblioticario ſuo, & inſieme rimandato il manuſcritto della mia libraria d'Vrbino, ilquale feci conſignare al Sig. di Frenes in Venetia allhora Amba-

cia-

ſciatore ſuo appreſſo quel Sereniſsimo Dominio, ſubito, che egli mi fece intendere, che ciò ſarebbe ſtato ſeruitio della Maeſtà Voſtra, godendo io di tale occaſione, benche minima, per poter moſtrare l'infinita oſſeruanza, e diuotion mia verſo di lei. Così foſs'io degno delle maggiori, che Voſtra Maeſtà non trouerebbe alcuno in ſeruirla più di me pronto, & ardente, come quelche ammiro non meno l'eminenza del ſuo valore, che l'ampiezza de ſuoi Regni, & altretanto deuo alla ſua benignità, quanto riueriſco la ſua grandezza. Supplico V. Maeſtà, che come s'è degnata di farmi tante altre gratie, così reſti ſeruita di gradir la memoria, che hora vengo à darle del mio diuotiſsimo affetto. Et riuerentemente a V. Maeſtà bacio le mani.

Alla Maeſtà della Regina di Francia.

HAuendo io hauuto certa congiuntura di far con mie lettere riuerenza alla Maeſtà del Rè Chriſtianiſsimo, hò giudicato, che non mi conueniſſe laſciar di far l'iſteſſo vffitio con la Maeſtà Voſtra ancora, riuerita da me con tanto maggior affetto, quanto oltre all'altezza del grado mi ritrouo obligato a i fauori, & alle gratie, che dalla ſua Real mano riceuo: onde viuo così deſideroſo di ſeruirla, che attribuirei à mia gran fortuna ogni occaſione, che me ne foſſe preſentata. Et ſupplico la Maeſtà Voſtra, che ſicura di queſta mia ardentiſsima volontà, e ſingolare oſſeruanza, ſi degni con qualche comandamento ſuo porgermi il modo di moſtrargliela con l'opere. Queſti noſtri ſpoſi creſcono con molto affetto tra loro, e mio figlio in particolare ſi crea verſo il ſeruitio di V. Maeſtà con la diuotione del padre, e che per molti riſpetti da lui ſi richiede. Stiamo poi aſpettando l'auuiſo, che V. Maeſtà habbia arricchito il mondo, e rallegrato ciaſcuno con nuoua, e feliciſsima prole, e ſe ne prega il Sig. Dio, come ſi fà per ogni altra maggior contentezza, e proſperità della Maeſtà Voſtra, alla quale riuerentemente bacio le mani.

Al

Al Signor Isaacco Causabono.

GRande, e nobilissima vsura è quella, che hò ritratta dal mio Polibio manuscritto, poiche mi fa godere di questo veramente bellissimo da V.S. hora mandato in luce, il quale sarà non solo di molto profitto à gli studiosi, ma nuouo, e perpetuo testimonio della sua rara, & eccellente eruditione, & se prima io stimaua V. S. per la fama delle sue virtù, & per il luogo, ch'ella tiene nel seruitio di sua Maestà Christianissima, da me non meno per la gloria del valore, e de fatti, che per la grandezza della potenza, e de Regni sommamente riuerita, godo d'hauer' hora à restarle obligato per l'amoreuole affetto suo, di cui in opera tanto principale s'è compiaciuto di dare vn chiarissimo segno, & più mi rallegrerò anche, se haurò occasione di mostrarle in cose di suo seruitio la corrispondenza della volontà mia. In tanto prego V. S. ad iscusarmi, se per aspettare i libri, riceuuti molto ben conditionati, hò tardato à rispondere alla sua cortese lettera, & à renderle, come hora faccio, affettuose gratie dell' honorata memoria fatta di me, augurandole per fine ogni prosperità.

Al Signor di Campigni Ambasciatore della Maestà del Rè Christianiss. in Venetia.

DOppio acquisto è stato quello, che hò fatto col mio Polibio manuscritto, poiche non solo insieme con esso hò riceuuto il nuouo bellissimo, ma hauuto occasione di conoscere il cortese affetto, che Vostra Eccellenza si compiace di conseruar verso me, laquale all' incontro è per trouarmi prontissimo à seruirla sempre come deuo al suo proprio merito, & al grado, che tiene di principal ministro di così gran Rè, al cui glorioso nome viuo diuotissimo, e per molte gratie, che la Maestà Sua s' è degnata farmi, grandemente obligato. Prego V. E. à conseruarmi quel

luogo

luogo nella buona gratia di S. Maeſtà, che dee farmi ſperare la diuotion mia, e la benignità ſua, & à ſeruirſi di me in ogni ſua occorrenza con quella ſicurtà, che richiede il molto merito di V. Eccellenza, e la mia particolar affettione, e ſtima verſo la ſua perſona, la quale N. Signore Iddio conſerui, e proſperi.

Alla nobiliſſima Academia della Cruſca.

M'Obligano le Signorie Voſtre di doppio, e ſtrettiſſimo legame con la loro corteſia, e col lor' valore, l'vna mi hanno chiaramente moſtrata in diuerſi tempi, & hora particolarmente con l'affettuoſa lor lettera, e col nobil dono del vocabulario, che nouellamente hanno mandato alla ſtampa, l'altro riſplende in così belle compoſitioni, che n'è diuenuto per tutto celebre il nome loro, e da me principalmente è tenuto in molto pregio, Onde poſſono le Signorie Voſtre da lor medeſime rappreſentarſi quanto mi ſia queſto libro caro, e gradito, del quale ſono, come ſon per ritrar molto frutto gli ſtudioſi, e riceuerne grande ornamento le belle lettere, così ne reſterà honorata, & arricchita la mia libraria con mio particolar guſto. Compiaccianſi in queſto mezzo le Signorie Voſtre di riconoſcere in queſte ſemplici gratie, che lor ne rendo, quanto deuo all' affetto; & al merito loro, & aſſicurinſi, che meglio la ſcopriranno dalle opere in qualunque occaſione, che mi ſi preſenti di lor ſeruitio. Con che prego alle Signorie Voſtre ogni contentezza, e proſperità.

A Monſignor Querenghi.

Glà mi era molto ben nota l'eruditione, & il valore del Signor Canonico nipote di V.S. per relatione di molti, e per le compoſitioni, che egli s'è compiaciuto di participarmi, benche per hauere à formarne vn nobile, e ſtraor-

ſtraordinario concetto, mi baſtaua il ſapere, che foſſe nipote, & allieuo di lei. Hora che egli s'è laſciato goder quì da me, benche per tranſito, & alla sfuggita, hò preſo molto guſto, che co' i ragionamenti, e con le maniere ſue babbia pienamente confermata l'eſpettation mia, nè hò potuto laſciare di rallegrarmi con V.S. che habbia nipote, che coſi viuamente rappreſenti le ſue ſegnalate virtù, le quali ſappia V.S. che ſono ſtate ſempre da me ſingolarmente ſtimate, e vi s' aggiunge poi quelche particolarmente le deuo per l'affetto corteſe, & amoreuole, che in più modi, & in più occaſioni mi hà chiaramente dimoſtrato. Onde V.S. & il Signor ſuo nipote hanno da tener queſta caſa per loro, e credere, che niuno è mai per impiegarſi con maggior volontà, e prontezza di me in qualſiuoglia lor occorrenza. Intanto prego Dio N.S. che conceda à V.S. ogni deſiderata contentezza.

A Monſignor Querenghi.

QVanto m' hà V.S. obligato con la ſua amoreuolezza, altretanto ſi compiace d' honorarmi con le ſue compoſitioni, della finezza, & eccellenza delle quali gran ſaggio è queſta mandatami hora da lei, che non ſi può ſe non in ogni parte commendar molto, e ſe ſi poteſſe dire, che mancaſſe alcuna coſa alla perfettione di eſſa, ſarebbe ſolo l' hauer V.S. voluto in lodar queſta caſa, che al giuditio preuaglia l' affetto. Creda pure, che conoſco quelche le deuo, e per le ſue rare virtù, e per le molte dimoſtrationi, che hò veduto della ſua corteſia, e che deſidero di poterglielo far conoſcere con gli effetti in qualche coſa particolare del ſuo ſeruitio. Intanto prego Dio N. Signore, che conceda à V.S. ogni contentezza, e felicità.

A Monsignor Querenghi.

LE compositioni di V.S. saranno da tutti degnamente commendate; ma da niuno lette con maggior gusto, che da me, che quanto hò sempre stimato il suo merito, & il suo valore, tanto mi trouo obligato al suo amoreuole, e cortese affetto, il quale ben veggo, che è sola cagione di farla di troppo passare il segno nelle lodi di questa casa, ma non lo passerà già V.S. valendosene in tutto quello, che da essa potrà dipendere, e disponendone con ogni sicurtà in tutte l'occorrenze sue. Così prego V. S. à fare, mentre le rendo gratie particolari di questo dono à me per tutti i rispetti molto caro, e gradito. Et le auguro per fine ogni cōtentezza, e prosperità.

Ai Signori Academici Intrepidi di Ferrara.

E Così celebre il nome di cotesta honoratissima Academia, e così illustre la fama del suo valore, che vn pezzo fà me ne viueua con particolare affetto verso le Signorie Vostre, e con desiderio di poter mostrar loro con effetti la molta stima in che meritamente erano da me tenute. Hora godo, che vi s'aggiunga anche l'obligo, che mi impone il bellissimo dono, che si sono compiaciute farmi della Filli di Sciro, da me infinitamente apprezzato e per la cortese maniera, con che hanno voluto honorarmene, e per l'eccellenza dell'opera, e per la virtù dell'autore; tutte cose, che come accrescono il mio debito, così mi scemano la facoltà di pagarne alcuna parte. Conseruerò almeno cara, e perpetua memoria di così amoreuole, & honorata dimostratione con tal dispositione d'animo per tutto quello, ch'io potessi già mai in seruitio delle Signorie Vostre, che nè maggiore, nè più ardente potrebbono desiderarla. Intanto auguro alle Signorie Vostre ogni accrescimento di prosperità.

Al Principe de Signori Academici Intrepidi.

NOn potea veramente cader penſiero in coteſta nobiliſſima Academia più conforme al mio deſiderio, che quel c'hà hauuto in celebrar le lodi del Signor Marcheſe di Carrara mio cugino, che ſia in cielo, eſſendo queſto non piccolo alleuiamento del dolore, che mi ſtà, e ſtarà ſempre fiſſo nell' animo per la perdita di Signore congiũtiſſimo meco non men d'amore, che di ſangue, e per le ſue virtù da me ſingolarmente amato. Deuo poi commendare altretanto il giuditio, quanto l'affetto di quei Signori Academici, che habbiano ſcelto oratore ben degno del ſoggetto, & attiſſimo à dar luce con l' eloquenza anche à chi molto meno per ſe medeſimo n'abondaſſe. Talche per tutti i riſpetti mi è ſtato ſopramodo caro il dono di queſta nobiliſſima oratione, pregiandomene tanto, quanto d'alcun' altro, che dalle loro honorate mani haueſſe potuto venirmi, e rendendo à quei Signori affettuoſe gratie, deſiderando occaſione di lor ſeruitio, doue impiegandomi io poſſa in parte ſodisfare al merito loro, & all' obligation mia, e reſto parimente molto tenuto à V.S. della parte, che vi hà eſſa ancora. Et offerendomele di buon cuore, le prego ogni felicità.

Al Dottor Paolo Beni.

VEggo ſempre con molto guſto i frutti dell' ingegno, e dell' eruditione voſtra, e tanto più volentieri leggerò queſte voſtre compoſitioni, che hora mi hauete mandato ſopra la Gieruſalemme liberata del Taſſo, quanto oltre al l' honor douuto à quel nobiliſſimo poema, feci ſempre ſingolare ſtima dell' autore, e l' amai molto, fin da primi ſuoi anni, e miei; eſſendo egli ſtato lungamente in queſta caſa, e poſſo dire, che s' alleuaſſe meco, onde grandiſſimo piacere mi hauete fatto ad affaticarui intorno à quell' opera, & in maniera tale, che quanto d' ornamento ad eſſa s' accreſce,

tanto di laude ſiate per riportarne da ciaſcuno. Ma quanto al conto, che fate del giuditio, che poſſa farſene di quà, troppo intereſſato ſi potrebbe da altri riputare, poiche tanto ci ſete amato, e ſtimato. A mio figlio hò fatto dare il volume, che per lui mi hauete mandato, ſicuro, che col tempo ne potrà cauar molto frutto, e fratanto s'accreſcerà in lui la ſtima, che di voi dee fare. Seguite pur in render tuttauia più celebre il voſtro nome, meritar con gli ſtudioſi, e far honore alla caſa, & alla patria. Et mentre vi ringratio di si bel dono, & altretanto gradiſco la voſtra amoreuolezza, quanto ſtimo il valore, aſſicurateui d'eſſer per trouarmi prontiſſimo ſempre in ogni coſa di ſodisfattione, e commodo, & accreſcimento voſtro. Così Iddio N. Signore vi proſperi, e vi conceda quanto deſiderate.

Al Signor Horatio de Marcheſi del Monte.

HAurei con molto guſto veduto V. S. ſe ſi foſſe trasferita quà, come mi ſcriue, che diſſegnaua di fare, & molto particolare l'hò preſo, intendendo i ſuoi proſperi progreſſi, & ſperandoli maggiori, come io glie li deſidero per ogni riſpetto, & particolarmente per quel, che richiede il merito della ſua perſona, & l'affetto, che dimoſtra nelle coſe mie, riconoſciuto, & gradito molto da me in quel che hora mi ſcriue. Vada V. S. felicemente al carico deſtinatole, nel quale non dubito, che con molta ſua laude corriſponderà pienamente alla confidenza, & al giuditio di quel ſapientiſſimo Senato, & in ogni occaſione farà honore alla caſa, al paeſe, & à me, di cui hà da prometterſi altretanto in tutto quello, che poſſa occorrere, quanta è la ſtima, che faccio di lei, & del ſuo valore, & l'affettione, che le porto. Et prego per fine à V. S. ogni contenzza, & ogni accreſcimento.

Il Signor Duca di Mantoua al Signor Duca d'Vrbino.

Serenissimo Signor mio Osseruandissimo.

E Piaciuto al Signor Dio, che frà il Signor Duca di Sauoia, & me si sia conchiuso il matrimonio da farsi con vna delle due Principesse maggiori sue figlie, & il Prencipe mio figliuolo, essendo concorsa in questo stabilimento vna commune nostra consolatione accresciuta dall' accordo cõgiunto d'alcuni patti, e conditioni per accõmodamento reciproco de nostri stati, & per sopire à vicendeuole quiete le pretensioni, che frà noi passauano, salue però alcune conditioni, che restano da adempirsi, e che successiuamẽte s'anderanno in essecutione dell' accordato effettuando, di che hò voluto dar parte à V. Altezza, come è debito mio, sicuro che ella participerà insieme della contentezza mia, e di questa casa, come io goderò sempre di qualunque felicità dell' Altezza Vostra, alla quale l' auguro continuamente. Et le bacio di cuore le mani.

Di V. Altezza

Parente affettionatissimo, & seruitore,
Il Duca di Mantoua.

Risposta del Signor Duca d'Vrbino al Signor Duca di Mantoua.

Serenissimo Signor mio osseruandissimo.

RIceuo molta gratia, e molta contentezza insieme per l' auuiso, che à V. Altezza è piaciuto darmi del matrimonio concertato tra il Sig. Principe suo figlio, & vna delle Signore Principesse figlie del Signor Duca di Sauoia, e tanto maggiore, quanto richiede l'importanza delle conditioni stabilite per sodisfattione, e quiete d'ambedue coteste

Sere-

Serenissime case, le quali, come sono molto riuerite da me, così desidero vederle sempre piene di contentezza, e di felicità. Di questo fauore, che V. Altezza s'è compiaciuta farmi, le rendo affettuose gratie, come farà con la viua voce il Marchese di Montebaroccio mio gentilhuomo, il quale mando à rallegrarsi cõ V. Altezza di così prospero successo, & à darle memoria dell'osseruanza, e del desiderio di seruirla, che si conserua in questa casa, conforme alle molte obligationi, che ve ne sono. Et baciò à V. Altezza con tutto l'animo le mani, augurandole il compimento d'ogni suo desiderio.

Di V. Altezza

Parente affettionatissimo, e seruitore
Il Duca d'Vrbino.

Al Signor Conte di Fuentes Gouernatore di Milano.

DI grandissima contentezza mi è stata la testimonianza, che V. Eccellenza s'è compiaciuta far di me à S. Maestà, & ardirò d'affermare, che non può forse V. Eccellenza hauerle scritto tanto della fedeltà, e diuotion mia, e dell'ardente dispositione del mio animo verso il suo Real seruitio, che io non sia per adempierlo, & auanzarlo con gli effetti in qualsiuoglia occasione, che mi si presenti. Alla benigna lettera di sua Maestà capitatami nel tempo della partenza del corriero per Ispagna, risposi subito, & hora dò à V. Eccellenza per questo fauore, che con tanta cortesia hà voluto farmi, affettuose gratie, restando con infinito desiderio di poterla seruire, il quale cominciò in me, fin dalla prima mia giouentù, quando io era in corte, e s'è augumentato poi con l'accrescimento de suoi meriti, e di miei oblighi.

Lettera

Lettera della Maeſtà del Rè di Spagna Al Signor Duca d'Vrbino.

ILluſtriſsimo Duque de Vrbino mi muy caro, y muy amado Primo. El Conde de Fuentes me à auiſado muchas veçes el grande afeto, que moſtrays en todas las ocaſiones, que ſe ofreçen de mi ſeruiçio, coſa que me à ſido extraordinariamente cara, aunque para mi no nueua, por muchas prueuas, que en diuerſos tiempos ſe han viſto, y os doy por ello muchas gracias, aſegurando os, que como lo teneys bien merecido, acudire con toda puntualidad à todas vueſtras coſas, y del Principe vueſtro hijo, el qual deſeo mucho que crezca proſperamente, y ſea Illuſtriſsimo Duque de Vrbino mi muy caro, y muy amado primo Nueſtro Señor en vueſtra continua guarda.

Alla Maeſtà del Rè di Spagna Don Filippo Terzo.

IL Conte de Fuentes non potendo vedere l'intrinſeco del mio animo non può anco pienamente rappreſentare à V. Maeſtà la diuotion mia, la quale è infinita, e difficiliſſimamente ſi può eſprimere. Mi è ben ſtato di grandiſſima conſolatione, che con tanta benignità ſi ſia degnata la Maeſtà Voſtra di gradir quelche il Conte glie n' hà ſcritto, il che riceuo per ſingolar gratia, e per tale ſtimerei parimente ogni occaſione, che mi ſi preſentaſſe di ſeruir à V. Maeſtà con gli effetti, ſicome faccio del continuo con l' animo; onde ſtaua riſoluto, ſe quei mouimenti d' Italia andauano auanti, d'arriuare io medeſimo à Milano, & impiegarmi in tutto quello, che haueſſe potuto, tale, quale io mi ſia, e doue eſſo Conte m' haueſſe poſto, & haurei ſperato, e come da me, e come ſeruitore di V. Maeſtà d'accertare il guſto, & il Real ſeruitio ſuo, non mi conoſcendo per ancora tanto

vec-

vecchio, che io non poſſa rompere quattro lance ne i nemici della Maeſtà Voſtra, alla quale bacio riuerentemente le mani.

Al Sig. Marcheſe de la Hynojoſa Gouernatore di Milano.

DI quei mouimenti, ch'è piaciuto à V. Eccellenca di ſcriuermi, confeſſo d' hauer ſentito molto diſpiacere, poiche laſciando quello, che tocca alla pace, & alla quiete d' Italia, veggo, che ſon contrari alla volontà del Rè mio Signore, il cui Real ſeruitio, & il cui guſto mi dee premere, & eſſer à cuore in tutte l'occaſioni più che qualſiuoglia coſa di queſta vita; e però ſon per ſpenderui ſempre me ſteſſo con quanto tengo ſenza riguardo alcuno di parentela, ò d'amicitia, ò di qualunque altro affetto, ò intereſſe. Così prego V. Eccellenza à creder certo, & inſieme ad aſsicurarſi, che nelle preſenti occorrenze, & in ogni altra hà da comandare in queſto paeſe con non minore autorità, che in quelli, che ſono commeſsi alla ſua propria cura, e gouerno, ſicome anco mi ſarà di molto fauore poter in qualche coſa ſeruire à V.E. medeſima. Rendole hora molte gratie di quanto hà voluto farmi ſapere intorno à queſti moti, nell'accommodamento de quali sò quanto può operare il valore di V.E. Et auguro per fine all'Illuſtriſsima, & Eccellentiſsima ſua perſona, e ſtato ogni proſperità, & accreſcimento.

Al medeſimo Sig. Marcheſe della Hynojoſa Gouernatore di Milano.

PVò credere V. Eccellenza, à cui è nota l'infinita diuotione, & obligation mia verſo il Real ſeruitio della Maeſtà del Rè mio Signore, che da me niuna coſa è più deſiderata, nè ſarà ſtimata per maggior gratia, che di poter in quello ſpender me ſteſſo con quanto tengo. Però hauendo

inteſo quelche il Conte Gio. Tomaſo Doria mi hà eſpoſto in nome di V. E. intorno al far vn Terzo in queſto paeſe, ſon prontiſsimo à procurare di ſeruir' in ciò à Sua Maeſtà, come deuo, e deſidero in ogni coſa, offerendo ancora la perſona mia, e di mio figlio, che ſebene è molta l'età mia, e poca la ſua, potrebbe ſupplire la buona volontà, e l'ardente deſiderio, che è in ambedue noi di complir con l'obligationi noſtre. Non dubito già che V. E. haurà per bene, che ſi tenga lo ſtile, che in materie ſimili s'è oſſeruato ſempre in queſta caſa, così al tempo del Sig. Duca mio padre, che ſia in cielo, come al mio, cioè, che ſe n'aſpetti ordine preciſo da Sua Maeſtà propria, maſs.^e che vi è tempo, e s'anderanno intanto preparando le coſe, e parimente, che il Maſtro di Campo ſia eletto da me, che è anco più ſeruitio di S. Maeſtà; perche le genti che ſi mandano di quà, ſeruano meglio, e con più puntuale vbbidienza, oltre che, eſſendomi ſpeſſo fatta inſtanza per ſimili carichi da perſone benemerite di queſta caſa, che ſanno quel che qui ſempre s'è vſato, quando poſſono imaginarſi, che ſia per naſcere l'occaſione, mi trouo d'hauerne vn pezzo fà data qualche intentione ad vn Caualiero, che hà anco ſeruito alla Maeſtà ſua in diuerſi carichi militari. Nel reſto deſidero al Conte Gio. Tomaſo ſodetto ogni ſodisfattione, & ogni accreſcimento, amandolo, e ſtimandolo io molto, e douendo hauere nella perſona ſua ogni confidenza, per eſſer feudatario mio, e per hauermelo trouato ſempre molto amoreuole. M'aſsicuro, che tutto queſto ſarà approuato dalla bontà, e dalla prudenza dell'Eccellenza Voſtra, allaquale come per più cagioni profeſſo di douer molto, così viuo pronto, e deſideroſo di ſeruirla ſempre. Et fratanto prego Dio N. Signore, che l'Illuſtriſsima & Eccellentiſsima perſona, e ſtato di V. Eccellenza guardi, e feliciti.

Al medesimo Sig. Marchese de la Hynojosa.

NOn manco d'andare continuando le diligenze per questa leua con tanta maggior efficacia, e caldezza, quanto più V. Eccellenza me l'incarisce con questa sua de 5. del presente, in conformità della quale s'aspetterà, che ella inuij le patenti firmate da lei del Mastro di Campo, & vffitiali maggiori co' nomi in bianco, che ve li farò poi mettr' io, che come V. E. ben dice, così s'è vsato altre volte, si come anco di costà è stato altre volte inuiato il denaro delle prestanze, & è stato ancora di mille ducatoni per compagnia; ma hora per maggior breuità, conforme anco à quello, che V. Eccellenza mi scriue di desiderare, lo farò sborsar io qui, e nella quantità da lei appuntata nell' altra sua, cioè di ottocento ducatoni per compagnia. Et V. E. potrà ordinare il rimborso costì nel banco de gli Annoni corrispondenti de Capponi di Venetia, che saranno per diece compagnie otto mila ducatoni. Quanto al passo delle genti, & al camino, che hauranno da fare, sarà seruita V. E. dapoiche haurà hauuto risposta dal Serenissimo Gran Duca di Toscana, e auuisarmi quãto l'occorrerà, che qui s'essequirà puntualmente, sicome anco mi sarà di molto fauore, se succedesse qualche nouità, come se la Maestà del Rè mio Signore comandasse il rimedio di queste commotioni per altra via, che di guerra, che V. E. si contenti d'accennarmene qualche cosa, potendo esser sicura, che corrisponderò al mio obligo, & all' infinita diuotion mia, non solo conseruando nel petto ogni segreto, che riguardi il seruitio di S. Maestà, ma con spendere anco in esso me medesimo con ogni prontezza, e con ogni ardore. Scriuo questa dupplicatamente l'vna per la via ordinaria, l'altra per quella di Venetia, nel piego del Sig. Marchese di Bedmar, per laquale non lascierò di dire à V.E. che mi capitano le lettere di costà tre ò quattro dì prima, che per l'altra. Guardi Iddio l'Illustrissima & Eccellentissima persona di V. E. come desidera.

Alla

Alla Maestà del Rè D. Filippo Terzo.

IL Marchese de la Hynojosa Gouernatore per V. Maestà nel suo stato di Milano m' hà ricercato di far vn Terzo in questo mio paese per seruitio della Maestà Vostra, nel quale come stò apparecchiato à spendere non pur quanto tengo, mà la persona mia propria, e di mio figlio, così son pronto à seruirla anco in questo, sempre che da V. M. me ne venga l'ordine, conforme al solito. Et fratanto vò preparando quel che bisogna per poterlo subito esseguire, douendo io stimare per grandissima gratia ogni occasione, che mi si presenti di mostrare nel Real seruitio di V. Maestà la mia singolar diuotione, e fede, & complire in qualche modo con le mie obligationi, & riuerentemente bacio à V. Maestà le mani.

Al Signor Conte Oratio di Carpegna.

SAprà V. S. come la Maestà del Rè mio Signore mi hà scritto di desiderare, che si faccia per seruitio suo vn Terzo in questi paesi con l'occasione di quei moti di Lombardia, in che voglio in ogni modo seruir, come deuo, alla Maestà sua, & hò pensato alla persona di V. S. per Mastro di Campo di questa gente, poiche in niun' altro posso hauer maggior confidenza, non solo per quello che tocca à me, hauendola alleuata, & amata sempre con particolar affetto, e trouatamela in ogni tempo amoreuolissima, ma anco per quel che appartiene al buon seruitio di Sua Maestà, stando l'esperienza, ch'ella tiene delle cose militari, & l' honorato saggio, che in diuersi carichi hà dato di se, e del suo valore. Nè à lei potrebbe per auentura se non tornar bene aggiunger questo à gli altri seruitij suoi con S. Maestà, conforme al desiderio, che hà talhora mostrato meco d' hauerne simili occasioni. Quando adunque V. S. sia in termine di poter' attenderui, aspetterò, che se ne venga, e quanto prima, con ogni sua commodità però, mass.e che la presenza, e

l'opera sua non potrà esser se non di molto giouamento, & aiuto à far questa leua in paese, doue ella è straordinariamente amata, e stimata. N. Signore Iddio conserui V.S. e le conceda ogni desiderata felicità.

Al Signor Marchese de la Hynojosa.

CONforme à quello, che sono andato auuisando a Vostra Eccellenza questi giorni adietro, s'è atteso à mettere insieme la gente per dar compimento alla Leua, e per che s'è in termine, che find'hora si potrebbe inuiarne la maggior parte, hò voluto auuisarlo à V. Eccellenza per corriero à posta, acciòche se per auuentura ella giudicasse a proposito, che le galere venissero a leuar questi, possa darne l'ordine, che secondo l'auuiso, che s'hauesse da V. Eccellenza, si farebbono marchiare al luogo dell'imbarco, che da lei fosse segnalato, e nel secondo viaggio si potrebbe poi leuare il resto, che quanto prima sarà in essere, attendendouisi con ogni sollicitudine: Aspetterò, che V. Eccellenza sia seruita farmi sapere intorno a ciò quanto le occorrerà, e secondo l'auuiso suo s'anderà di quà disponendo, & essequendo il tutto con quella puntualità, che richiede l' obligation mia verso il Real seruitio di S. Maestà, & il gusto particolare di V. Eccellenza, la cui Illustrisima, & Eccellentiss. persona, e stato N. Signore Iddio guardi, & accresca felicemente.

Al Signor Commissario Barbò.

DO conto al Sig. Marchese de la Hynojosa per corriero à posta, che la leua di questa gente è in termine, che si potrebbe fin d' horà inuiarne la maggior parte, quando gli paresse di dar ordine alle galere, che venissero à leuarla, che forse sarebbe accertato per il seruitio di S. Maestà, perche tanto più tosto sarebbe armata, e pronta à seruire, e ciò tornerebbe anco bene di quà, perche stando così, consuma i

capi;

capitani, e se stessa, oltre ad altri disordini, che questa tardanza potrebbe cagionare, & nel secondo viaggio potrebbono poi le galere condurre il resto, attendendosi tuttauia con diligenza al compimento. Hò voluto far sapere il medesimo à V. S. pregandola à contentarsi d'auuisarmi la risolutione, che piglierà il Signor Marchese, con quelle più particolarità, che le parranno à proposito, acciòche meglio si possa effettuare il tutto, & accertare il seruitio di S. Maestà, che lo riceuerò con molto obligo da quella cortesia, che suole in ogni occosione mostrarmi. Et per fine auguro à V. S. ogni prosperità.

Al Signor Marchese de la Hynojosa.

LA gente leuata quà marchiò alla volta di Portercole, in conformità di quel che scrissi à V. Eccellenza che era per fare, e desidero, che sia di quel seruitio à sua Maestà, che vorrei poter esser io fin con la persona propria. Quanto alla caualleria, che hà da passar di quà, può V. Eccell. star sicura, che sarà ben trattata, & accarezzata, come per ogni rispetto conuiene, douendo in ogni occasione apparire l'infinita diuotione mia verso il Real seruitio della Maestà sua. Et fratanto prego Dio N. Sig. che l'Illustrissima, & Eccellentissima persona, e stato di V. Eccellenza guardi, e feliciti.

Al Signor Marchese de la Hynojosa.

TEngo auiso, che erano giunte le galere à Portercole; e già imbarcate le genti leuate quì per seruitio di S. Maestà, stò hora aspettando d'intendere, che siano arriuate in Campo, e che seruano nella maniera che conuiene, e che io desidero, sicome spero, che le cose del Real seruitio di S. Maestà siano per passare ogni dì più prosperamente, rallegrandomi tanto più dell'importante, e felice principio, che vi s'è dato, quanto che è seguito con particolar

laude

laude del valor di V. Eccellenza, à cui desidererò sempre molte occasioni di poter seruire. Et fratanto prego Dio N. Signore, che l'Illustrissima, & Eccellentissima persona, e stato di V. Eccellenza guardi, & accresca.

Al Signor Marchese di Bedmar.

SOglio alle volte dar ragguaglio à Vostra Eccellenza d'alcune cose, che quì succedono, mass.^e quando riguardano il seruitio di S. Maestà, sapendo di non poterlo fare con maggior Sig. mio, nè con più piena confidenza. Però non deuo lasciar di dire all'Eccellenza Vostra, che l'altro giorno comparue quà il Conte Gio. Tomaso Doria con vna semplice lettera credentiale del Sig. Gouernatore di Milano, ricercandomi in nome di S. Eccellenza à far vn Terzo in questo mio paese per seruitio di S. Maestà sotto la condotta d'esso Conte. Io come non hò maggior desiderio, che di spender' in quello non pur quanto tengo, ma la persona mia, e di mio figlio, così stò prontissimo à seruir anco in questo, desiderando però, che si osserui quelche in simili occasioni, s'è vsato sempre in questa casa, & al tempo del Sig. Duca mio padre, & al mio, cioè che ne venga l'ordine da sua Maestà medesima, mass.^e che v'è tempo, non douendo seruire, se non à primauera, e che l'elettione del Mastro di Campo, e de Capitani si faccia da me, desiderandosi la conseruatione di quest'vso, non tanto per poter gratificare qualche Caualiero amoreuole, e benemerito di questa casa, ma anche per proprio seruitio di S. Maestà, accioche si mandino le genti sotto persona conosciuta, & atta à ben gouernarle, & à far che vbbidiscano, e seruano nella maniera, che si richiede. In questa conformità hò risposto al Sig. Gouernatore, & anco n' hò scritto in Corte, non solamente al Maschi, ma à S. Maestà medesima, come più particolarmente il Bauiera mio Secreterio ne darà conto à V. Eccellenza, persuadendomi, che tutto sarà approuato da lei

con

con quell'affetto, con che ſuol ſempre mirar le coſe mie, & obligarmi in maniera, che niuna coſa deſidererò mai più, che di poterla ſeruire. Et fratanto prego Dio N. Signore, che l'Illuſtriſſima, & Eccellentiſſima perſona, e ſtato di V.E. guardi, & accreſca con ogni felicità.

Alla Maeſtá del Rè D. Filippo Terzo.

GLà s'è incaminato il Terzo, leuato quì per ſeruitio di V. Maeſtà, conforme à quello, che mi ricercò il Marcheſe de la Hynojoſa Gouernatore del ſuo ſtato di Milano, & che s'è degnata V. Maeſtà d'ordinarmi con la ſua de 22. di Febraro, & come d'infinita gratia, e conſolatione mi è ſtato il ſeruire in ciò à V. Maeſtà, così mi duole, che i molti anni miei m'habbiano impedito d'accompagnarlo in perſona, & che i pochi di mio figlio habbiano parimente ritenuto lui, il quale ſpero pure, che haurà vn giorno quella fortuna, che ho io ſempre deſiderata, ma non potuto ottener mai, di ſpenderſi perſonalmente nel ſeruitio di coteſta ſacra Corona, verſo di cui in niuna parte ſi trouerà mai fede, e diuotione maggiore, che in queſta caſa. Et riuerentemente bacio à V. Maeſtà le mani.

Al Signor Marcheſe de la Hynojoſa.

REndo molte gratie à V. Eccell.ª dell'auuiſo, del quale m'ha fauorito con la ſua de 24. del paſſato, della ſoſpẽſione dell'armi, in che ſicome appariſce la ſanta mente di S. Maeſtà, & il zelo, che tiene della quiete d'Italia, e della paee publica, così s'ha da pregar Dio, che ne naſcano quei frutti, cue ſi deſiderano, e ſi ſperano, maſs.e per ſeruitio particolare della Maeſtà ſua, che è quello, che per l'infinita diuotion mia verſo quella Corona mi ſta ſopra ogn'altra coſa fiſſo nell'animo. Et a V. Eccellenza auguro trattanto ohni contentezza.

Al Signor Marchese di Hynojosa.

L'accommodamento de rumori di guerra nel Monferrato è ſtato da me inteſo con infinita contentezza, concorrendoui molti riſpetti e publici, e particolari. Ma quello, che me ne fa più rallegrare, è che ſia ſeguito in maniera, che chiaramente appariſce e la benignità, e la potenza di S. Maeſtà, & il deſiderio, & il zelo che tiene della quiete, e del bene vniuerſale, & inſieme la prudenza, & il valore dell'Eccellenza Voſtra, laquale hà guidato così bene, e felicemente il tutto, che ne riporta gran laude, e merito. A V. Eccellenza dò molte gratie per il fauore, che s'è compiaciuta farmi in darmene auuiſo, e con tanta corteſia, che mi rende tuttauia più obligato al ſuo ſeruitio, nel quale niuno s'impieghetà mai con maggior prontezza, & ardore di quel che farò io in qualſiuoglia occaſione. Intanto prego Dio N. Signore che l'Illuſtriſſima & Eccellentiſſima perſona di V. E. guardi con ogni proſperità, & in ſtato accreſca.

Alla Maeſtà del Rè di Spagna.

CON perpetua, & infinita obligatione hò riceuuto la gratia, che V. Maeſtà s'è degnata di fare a queſto figlio ſuo humiliſſimo ſeruitore, e ſicome io mentre haurò vita, ſarò ſempre prontiſſimo a ſpenderla con ſingolar fede, e diuotione nel Real ſeruitio di V. Maeſtà, così s'anderà con molta cura creando lui in maniera tale, che habbia ſempre impreſſo nell'animo il medeſimo deſiderio. Rendo anco a V. Maeſtà nuoue, e riuerenti gratie inſieme con la Ducheſſa mia moglie per la ſegnalata mercede, che è ſtata ſeruita di farne della gioia, ſtimata da noi tanto più pretioſa, quanto è accompagnata da dimoſtrationi della ſomma benignità della Maeſtà Voſtra verſo queſta à lei fideliſſima, e diuotiſſima caſa, la quale pur troppo reſtò honorata ſolo con l'ordine, che V. Maeſtà ſi ſeruì di dare, che foſſe mio figlio nel

ſuo

ſuo Real nome leuatō dal ſacro fonte, ſenza aggiungerui nuoui fauori. Et poiche il riceuer gratie ſuol dar animo di ſperarne, e chiederne dell' altre, maſs.[e] dalla magnanimità di così gran Rè, ardirò di tornare à ſupplicar V. Maeſtà à degnarſi di dar' ordine, che ſia nominato, e fauorito D. Tomaſo d' Aualos per il Cardinalato, mouendomi principalmente il ſeruitio di V. Maeſtà, verſo il quale rendono D. Tomaſo attiſſimo le qualità ſue, oltra i ſeruitij di quella caſa, da V. Maeſtà, e da coteſta ſacra Corona, come pur vltimamente è ſtata ſeruita di farmi ſcriuere, in ogni tempo molto graditi.

Alla Santità di Papa Paolo Quinto.

NEl Breue pieno di benignità, ch'è ſtata ſeruita la Santità Voſtra di farmi inuiare, veggo con infinito obligo mio l'inclinatione che ſi degna d' hauere ad ammetter la riſegna, che vorrebbe fare il Patriarca d' Antiochia della Badia di Procida in perſona di D. Ceſare figlio del Marcheſe di Peſcara, coſa, che come era da me molto deſiderata, per la congiuntione, e per l' intereſſe, che tengo con quella caſa, coſi ſtimo molto ſegnalata la gratia, e ne bacio riuerentemēte i Santiſſimi piedi à V. Beatitudine, ſempre più deſideroſo di ſpendermi nel ſuo ſeruitio. Con queſta occaſione ſupplico V. Santità à degnarſi di concedermi, che io poſſa darle memoria della perſona del ſodetto Patriarca, al quale per riſpetto della caſa da me accennato, e per il ſuo proprio merito deuo deſiderare ogni accreſcimento, nè dubito, che cō la ſingolar diuotione ſua verſo la Beatiſſima perſona di V. Santità, e con le ſue honoratiſſime parti ſi moſtrerà ſempre degno delle gratie di V. Beatitudine, e tutte quelle, che ella ſi degnaſſe di fargli, accreſcerebbono in eſtremo l'obligationi mie verſo di lei, la quale Iddio ſia ſeruito di conſeruare proſperamente per lunghiſſimi anni, e concederle il colmo di felicità, e di gloria.

A Sua Santità.

E Stata da me riceuuta per ſegnalatiſſima gratia, e con ſingolar obligo la benedittione, che s'è degnata V. Santità inuiarmi, e quel più che è ſtata ſeruita di farmi dire per mezzo di Monſignor de Maſſimi Eletto di Bertinoro ſuo Nuntio ſtraordinario con l'occaſione di queſti rumori di guerra nel Monferrato, i quali quando furono da me inteſi, mi apportarono veramente molto diſpiacere per quello principalmente, che haurebbe potuto riceuerne V. Santità, e per il diſturbo, che potea naſcere alla publica quiete. Ma con l'autorità, e col valore della Santità Voſtra ſpero, ch'il tutto ſia per accõmodarſi, & in ciò riputerei mia particolar ventura poter ſeruire à Voſtra Santità, maſs.e douendo io molto ad ambedue quei Principi, ſicome in ogni altra coſa del ſuo ſeruitio mi ſpenderò ſempre, conforme all'obligationi mie, con infinita diuotione, e fede.

A Sua Santità.

QVanto maggior deſiderio, e geloſia tengo della gratia, e buona opinione di V. Santità, tanto più reſto e conſolato, e fauorito per quel che s'è degnata farmi ſapere con la ſua benigniſsima lettera, di che rendo à V. Santità humili gratie, ſupplicandola à credere, che tutte l'attioni mie ſono ſtate, e ſaranno ſempre conformi à quella ſingolar diuotione, e fedeltà, che per tanti riſpetti deuo à V. Beatitudine, & à coteſta Santa Sede, ſicome non poſſo, ſenon ſtar con l'animo ripoſato per conto di quel negotio mio, eſſendo in mano della Santità Voſtra, piena di benignità, di giuſtitia, e di valore. Et baciando riuerentemente i Santiſsimi piedi di V. Beatitudine, le prego da Dio lunghi, & feliciſsimi anni di vita.

A Sua Santità.

ESsendosi giudicato, che il concertar matrimonio tra il Signor Giouanni, e la Signora Gentilina sorella del Marchese Chiappino ambidue di casa Vitelli sarebbe cosa molto a proposito, e di molta sodisfattione per l'vna, e per l'altra parte, mi ci son volentieri adoprato per l'amoreuolezza, che è stata sempre tra le case nostre, benche io non soglia ingerirmi in cose tali, & il negotio è ridotto à termine di conclusione, quando V. Santità si degni prestarui il suo beneplacito, e conceder la dispensa necessaria per la parentela, che è tra loro in secondo, e terzo grado di consanguinità. Però vengo à supplicar la Santità Vostra con ogni riuerenza, e con ogni instanza, che sia seruita, ch'io habbia l'honore, che questo matrimonio trattato da me possa effettuarsi con la concessione dell'vna, e dell'altra delle gratie sodette, le quali riceuerò io come in persona propria con infinita, e perpetua obligatione dalla singolar benignità della Santità Vostra. E baciandole humilmente i Santissimi piedi, prego Dio N. Signore, che conceda à V. Beatitudine lunghi, e felicissimi anni di vita.

A Sua Santità.

LE continue gratie, che riceuo dalla somma benignità della Santità Vostra, non solo mi fanno viuere con obligatione infinita verso di lei, ma con speranza ancora d'impetrarne dell'altre, e particolarmente quella per la quale verrà à i Santissimi suoi piedi l'Emilio mio Consigliero, essendo cosa, che veramente mi preme assai, per trattarsi d'vn interesse molto importante di questa casa diuotissima quanto alcun'altra alla Santità Vostra, e però ne la supplico con ogni efficacia, e con ogni riuerenza, restando con ardentissimo desiderio d'hauer molte occasioni di seruir'à V. Beatitudine, & à cotesta Santa Sede, come n'hò

gli obligbi, e come farò sempre con singolar diuotione, e fede. Et bacio per fine humilmente à V. Beatitudine i Santissimi piedi.

A Sua Santità.

LA gratia, che s' è degnata V. Santità di farmi col suo benignissimo Breue nel passagio di Monsignor Vescouo d' Ascoli suo Nuntio à Venetia, è da me infinitamente stimata, e mi è increściuto di non essermi trouato quì quando egli è passato, per poter anche col mezzo di lui rappresentar meglio à V. Santità il mio diuotissimo animo, e le mie obligationi, alle quali la supplico à credere, che io corrispondo con vna singolar fedeltà verso V. Beatitudine, e cotesta Santa Sede, e con vn ardētissimo desiderio di potere spender nel suo seruitio me stesso con questo figlio, e con quanto tengo, come farò in tutte l'occasioni con quella prontezza, che per ogni rispetto mi si conuiene. Intanto bacio riuerentemente i Santissimi piedi di V. Beatitudine.

A Sua Santità.

LA gratia, che V. Santità si degna di farmi, condescendendo alle supplicationi mie in prouedere la chiesa di Gubbio nella persona dell' Abbate Alessandro del Mōte, tanto maggior obligo m' impone, quanto più mi dimostra la benignità, con che si compiace di gradire l'infinita diuotion mia. Però vengo à baciarne à V. Santità riuerentemente i santissimi piedi, pregando Dio che à me dia modo, & occasione di spendermi nel suo santo seruitio, come ne viuo con ardentissimo desiderio, & ogni dì me ne riconosco più obligato, & alla Santità V. conceda quella compita felicità, che richiedono i suoi altissimi meriti, e che ella medesima possa desiderare.

A Sua

A Sua Santità.

VIene N. mandato da me à i Santissimi piedi di V. Beatitudine, dalla quale se alle occasioni mi prometto gratie, parmi d'hauerne giusta cagione per la sua infinita benignità, e per la singolar diuotione, con che io spenderò sempre, che occorra, me stesso, e quanto tengo nel suo seruitio. Supplico per tanto V. Santità à degnarsi d'accrescere l'obligationi mie, con vdirlo volontieri, e continuarmi la sua gratia. Et baciandole humilmente i santissimi piedi, prego Dio, che guardi, e conserui V. Santità per lunghi, e felicissimi anni.

A Sua Santità.

NEl pensiero, che V. Santità si degna di tenere, acciò che speditamente si terminino quelle differenze, riconosco la sua benignità, e le ne bacio humilmente i santissimi piedi, come anco faccio dell'affetto, che è stata seruita dirmi d'esser per hauere ne gli interessi, e nelle cose mie, la qual gratia io procurerò di meritare con vna perpetua diuotione verso V. Santità, e con seruirla in ogni occasione, che mi si offerisca, come sarei anco pronto à fare nel particolar, che d'ordine suo mi ha scritto l'Emilio mio Conseglie-re; dal quale supplico V. Santità à degnarsi d'intendere i rispetti, che vi sono, & hauer in consideratione quelche da mia parte le sarà da lui rappresentato, e sopratutto il pregiuditio, che ne risulterebbe alla riputation mia. Et bacio di nuouo à V. Beatitudine con ogni riuerenza i santissimi piedi.

A Sua Santità.

VEngo à baciare humilmente i santissimi piedi di V. Beatitudine per la benignità, con che s'è degnata d'vdire le preghiere mie nella vacãza del Vescouato di Ca-

gli

gli, per il quale col mezzo dell' Emilio mio Consigliere se le propongono soggetti tali, che io spero, che V. Santità sia per restarne seruita, e fare à me la gratia desiderata, come con ogni instanza ne la supplico, per aggiungere questo à molti altri oblighi, che le tengo, in conformità de quali viuo pronto, e desideroso di spender me stesso, e quanto tengo nel suo seruitio. Et di nuouo bacio à V. Beatitudune con ogni riuerenza i santiss. piedi.

A Sua Santitá.

RIconosco con infinita obligation mia per nuouo segno della somma benignità della Santità Vostra la gratia, che s'è degnata farmi, destinando la Chiesa di Cagli, come n'è stata da me supplicata, al Padre Filippo Bilio, e ne sento anco tanto maggior contentezza, quanto spero per le buone qualità di questo Padre, che debba esserui il seruitio di Dio, e quello di V. Beatitudine, alla quale però ne bacio humilmente i santissimi piedi, prontissimo à spendere quãto tengo, e la propria vita in seruitio suo, e di S. Chiesa, come richiede la mia singolar diuotione, e quello, di che perpetuamente mi riconosco debitore alla Santità Vostra, la cui beatissima persona prego Dio, che guardi, e prosperi per lunghi, e felicissimi anni.

A Sua Santità.

LA venuta dell' Abbate Alessandro del Monte à i santissimi piedi di V. Beatitudine m'obliga à renderle nuoue, e riuerenti gratie per quella, che s'è degnata di fare à me, & à lui, destinandolo al Vescouato di Gubbio. Spero, che egli per le buone qualità sue se nè mostrerà degno, come sopramodo desidero io poter corrispondere alle obligationi mie, seruendo à V. Beatitudine con quella fedeltà, e diuotione, che per ogni rispetto le deuo. Intanto baciandole

riue-

riuerentemente i santissimi piedi, prego Dio, che conceda alla Santità V. ogni accrescimento di felicità, e di gloria.

A Sua Santità.

SPero, che V. Beatitudine con la singolar benignità sua si degnerà scusarmi, se doue il desiderio mio sarebbe solo di seruirla, son costretto à darle vn poco di noia, supplicando V. Santità, come fò riuerentemente, e con ogni instanza, che sia seruita di rinouar opportunamente gli ordini, perche si venga all'espeditione di quel mio negotio, non desiderando io senon quelche è di giustitia, con quella maggior prestezza, che si può, che tutto riceuerò da V. Santità per particolar gratia, e con molto accrescimento delle obligationi mie. Et rimettendomi à quanto esporrà alla Santità Vostra intorno à ciò più particolarmente il Sãtinelli mio gentilhuomo, le bacio humilmente i santissimi piedi.

A Sua Santità.

VEggo ad ogn' hora il frutto de buoni ordini, che è stata seruita V. Santità di dare per l'espeditione del mio negotio, e come perciò crescono l'obligationi mie, così hò stimato mio debito renderne à V. Santità nuoue, e riuerenti gratie, pregando Dio, che mi doni l'occasioni, e'l modo di potermi spendere nel suo seruitio, come per altro ancora deuo, e desidero. Et à V. Santità bacio fratanto con ogni riuerenza i santissimi piedi.

A Sua Santità.

POsso riconoscere il frutto de gli ordini, che è stata seruita V. Santità di dare nel negotio, che tengo in Roma, lasciandosi intendere i deputati di volerne venire al fine in queste vacanze, e benche sotto gli occhi, e sotto la protettione,

tettione di V. Santità, io debba senz' altro promettermi e buona giustitia, e presta speditione, nondimeno, mandando io N. per assisterui, non posso lasciare di supplicar V. Santità, come fò riuerentemente, à degnarsi, quando occorra, per farmi nuoua, e segnalatissima gratia, di rinouare efficacemente gli ordini in cosa, che per la riputatione sopratutto importa molto ad vn seruitor suo di singolar affetto, e diuotione, e fede, e prontissimo à spender sempre se stesso, e quanto tiene nel suo santo seruitio. E baciando riuerentemente i santissimi piedi di V. Beatitudine, prego Dio, che la conserui per molti, e felicissimi anni.

Al Sig. Don Pietro di Toledo, Gouernatore dello stato di Milano.

HO inteso con molta mia contentezza la venuta di V. Eccellenza al gouerno dello stato di Milano, così per quello, che dal valor suo può aspettarsi nel Real seruitio della M. del Rè mio Signore, come perche l'esser V. Eccellenza vicina mi fà sperare d'hauer talhora occasione di seruirla, cosa da me per ogni rispetto infinitamente desiderata, & particolarmente per corrispondere in qualche parte à i fauori, che da lei, & dall'Illustriss. & Eccell. sua casa in diuersi tempi, e luoghi hò riceuuto. Onde hò stimato mio debito visitar V. Eccellenza, come faccio per mezzo del Sciri mio gentilhomo, à cui la prego di prestare intera fede in quello, che da lui in mio nome le sarà esposto, & insieme à creder certo, che in niuna parte potrà giamai V. Eccellenza comandare con maggiore autorità, che in questa casa. Et prego per fine Dio N. Signore, che conceda à V. Eccellenza ogni desiderata prosperità.

Al Sig. D. Pietro di Toledo Gou.re di Milano.

TAnto più deuo à V. Eccellenza per l'vffitio, che s'è compiaciuta di far meco col mezzo del Sig. D. Ago-

stino

ſtino de Viuanco, quanto ch'in vn medeſimo tempo hò hauuto le buone nuoue, che deſidero di V. E. & veduto vn nuouo ſegno della ſua corteſe volontà verſo me, alla quale io corriſponderò ſempre con infinito deſiderio di ſeruirla, e n'abbraccierò tutte l'occaſioni con la prontezza, che richiede e la ſingolar diuotion mia verſo il Real ſeruitio di S. M. di cui ella è così principale, e degno miniſtro, & l'obligo particolare, che conſeruo verſo la perſona, e caſa di V.E.Nõ dubito, che il Sig.D.Agoſtino, come molto compitamente ha eſſeguito meco quelche V. E. gli hà impoſto, così mi farà la corteſia, dellaquale l'hò pregato, di riferirle la pronta, & ardente volontà, che hà potuto conoſcere in me verſo il ſeruitio di V. E. la cui Illuſtriſſima, & Eccellentiſſima perſona, e ſtato N.Signore Iddio guardi, & accreſca con ogni felicità.

Al Sig. D. Pietro di Toledo.

SEnto nell'anima queſti nuoui diſturbi, che V.Eccellenza mi ſcriue, a' quali vorrei poter col ſangue proprio rimediare, & egualmente mi duole, che nè la molta età mia, nè la poca di mio figlio comportino, che poſſiamo venire à ſeruir in perſona à S. Maeſtà in tale occaſione, che prontiſſimamente eſporremmo per il ſuo Real ſeruitio la propria vita. Così deſidero in eſtremo, che facciano quelli di queſto paeſe, & perche ciò ſegua, ſon per fare quanto humanamente ſarà poſſibile. Non poſſo già laſciare di ridurre à memoria a V. E. quelche altra volta le rappreſentai, e fù da lei con la ſua prudenza approuato, che lo sforzar huomini ad andar alla guerra, come ha moſtrato l'eſperienza, ſuol partorire mali effetti, principalmente per il ſeruitio di Sua Maeſtà, perche ſeruono male, ſe ne fuggono, e ſi gettano via i denari; e col diſeruitio di S. Maeſtà và anco congiunto il pregiuditio del paeſe; onde fui già certificato di Corte, che non foſſe mente di S. Maeſtà, che ſi faceſſe quelche non ſi

faceua ne' Regni, e ſtati propri della Maeſtà ſua, di sforzare alcuno. Talche ſarebbe forſe à propoſito, che di coſtà ſi mādaſſero quà perſone à far genti, che ſi darebbe loro ogni efficace aiuto, e calore, acciòche ne faceſſero quel maggior numero, e con quella maggior preſtezza, che foſſe poſsibile, non hauendo io maggior deſiderio in queſta vita, che di ſpender me ſteſſo, e quanto tengo nel Real ſeruitio di S. Maeſtà. Et per fine prego Dio N. Signore, che l'Illuſtriſſima, & Eccellentiſsima perſona, e ſtato di V. Eccellenza guardi, & feliciti.

Alla Maeſtà del Rè di Spagna.

E Effetto della ſomma benignità della Maeſtà Voſtra, & à me di grandiſſima gratia, che ſi degni di gradire l'infinita diuotione mia verſo il ſuo Real ſeruitio; nelquale viuo paratiſsimo, come deuo, à ſpendermi ſempre, e pur hora ſtò attendendo, che il Marcheſe di Villafranca mi faccia ſapere quelche gli occorre, pér far dal canto mio tutto quello, che ſarà poſſibile, non deſiderando io cos' alcuna più in queſta vita, che di poter' in qualche modo moſtrare il mio diuotiſſimo affetto, e complir con l'obligationi mie nell' eſſecutione di comandamenti di V. Maeſtà, maſs.e eſſendo indirizzati, come è ſempre la ſua pia mente, alla quiete, & al beneſitio publico. Intanto ſupplicando V. Maeſtà à degnarſi d'vdire quelche più particolarmente le ſarà eſpoſto da Bernardo Malchi mio Segretario, le bacio riuerentemente le mani.

Al Sig. Duca d'Oſſuna Vicerè di Napoli.

PVò V. Eccellenza ſtar ſicuriſsima, che doue ſi tratterà del Real ſeruitio di S. Maeſtà, queſto paeſe, e quanto tengo, ſarà prontiſsimo, non meno, che i proprij ſtati della Maeſtà Sua. Però ſempre che paſſerà di quà la caualleria,

che

che V. Eccellenza mi ſcriue d'inuiare al Sig. Don Pietro di Toledo, ſarà ben trattata, & accarezzata in qualſiuoglia modo, che V. Eccellenza comandi, che venga. Credo bene, che douēdo paſſare per lo ſtato eccleſiaſtico à cōpagnia per compagnia di cento caualli per vna, nō poſſa eſſere ſe non à propoſito, che nella medeſima maniera paſſi di quà, douēdo dipoi caminar di nuouo per lungo tratto dello ſtato eccleſiaſtico, cioè per la Romagna, & per il Bologneſe. Io ſtimerò ſempre, per ſingolar gratia qualſiuoglia occaſione del ſeruitio di S. Maeſtà, onde poſſa apparir dall'opere l'infinita diuotione, che verſo di quello profeſſo, ſicome deſidero hauerne molte da V. Eccellenza propria, alla quale hò voluto ſignificar tutto queſto per corriero eſpreſſo, acciocheтanto più preſto venga certificata di queſta mia prōtezza, & poſſa comandare quanto le occorre. Guardi Iddio Noſtro Signore l'Illuſtriſſima, & Eccellentiſsima perſona di V. Eccellenza con quella felicità, ch'ella medeſima deſidera.

Al medeſimo Sig. Duca d'Oſſuna.

AL Real ſeruitio di S. Maeſtà deuo, & hò dedicato quāto tengo, e me ſteſſo, come lo moſtreranno gli effetti in tutte l'occaſioni, che mi ſi preſenteranno; & con tanto maggior guſto m'impiegherò in quelle, che mi vengono dalla mano di V. Eccellenza, quanto io le viuo obligato per li fauori, che da lei continuamente riceuo, de quali non perderò mai la memoria, nè il deſiderio di poterla ſeruire; & come l'ho fatto con la caualleria condotta dal Sig. Principe d'Auellino, la quale è paſſata con ſi buona diſciplina, & con sì bell'ordine, che ben può anche in queſto riconoſcerſi la prudenza, & il valor di V. Eccellenza, così lo farò ancora con le corazze, che conduce il Sig. Duca di Matalona, in maniera, che potranno dire d'eſſere in caſa propria. Intanto prego Dio Noſtro Signore. &c.

Al Sereniſſimo Arciduca Ferdinando.

MI è di molto fauore il veder per la lettera di V. Altezza la corteſe, e benigna volontà, con che ſi compiace gradir l'oſſeruanza, e la diuotione mia verſo di lei, e parimente di grandiſsima conſolatione mi è ſtato il parermi di poter prendere ſperanza da queſta medeſima lettera di V. A. che ſiano per quietarſi quei rumori di guerra tra lei, & i Signori Venetiani, poiche, come ſcriſsi à V. Altezza con vn'altra mia, deuo infinitamẽte alla ſua Serenis.ª perſona, & alla ſua Inuittiſsima caſa, e d' altra parte non ſono pochi, nè piccoli gli oblighi, che tengo con quei Signori, e gli intereſsi, che queſto paeſe hà con quel Dominio. Talche oltra i publici, e grauiſsimi riſpetti della Chriſtianità, gli hò io molto particolari di deſiderar che ceſsino queſti diſturbi. Così prego Dio che ſegua, e conceda à V. A. tutte quelle contentezze, e proſperità che da lei medeſima ſi poſſano deſiderare, allaquale rendo infinite gratie per quella, che con queſta ſua humaniſsima lettera s'è degnata di farmi, & con ogni affetto bacio à V. A. le mani.

Al Sereniſſimo Doge di Venetia.

RIceuo particolar gratia per quelche V. Serenità è ſtata ſeruita farmi ſapere con la benigna lettera ſua intorno à quei mouimenti d'arme, e ne bacio à Voſtra Serenità con ogni maggiore affetto le mani, aſsicurandola, che come niuno mi vince d'oſſeruanza verſo coteſta Sereniſsima Republica, così non v'è chi più viuamente di me ſenta qual ſiuoglia ſucceſſo di lei, nè più le deſideri accreſcimento di felicità. Però grandiſsimo diſpiacere preſi di queſti moti fin dal principio, che gli inteſi, ſtãdo i molti oblighi, che profeſſo verſo V. Serenità, e dall'altra parte la diuotiſsima ſeruitù mia con l'Auguſtiſsima caſa d'Auſtria, e particolarmente col Sereniſsimo Sig. Arciduca Ferdinando, & n' hò ſempre

con

con tanto ardore desiderato l'accommodamento, che fortunatissimo mi riputerei, se l'opera, e la persona mia fosse atta ad impiegarsi in ciò con qualche frutto, che sebene gli anni miei sono molti, nondimeno nè questo nè alcun'altra cosa mi riterrebbe che io per tal'effetto non andassi, doue fosse bisogno, e facessi tutto quello, che humanamente potessi in cosa, che concerne ancora la quiete, & il beneficio d'Italia tutta, sicome goderò oltramodo d'ogni altra occasione di poter con effetti mostrare, che mi stanno del continuo impresse nell'animo le gratie, che io, & i miei antenati habbiamo in ogni tempo riceuuto da cotesto eccelso Dominio. Intanto bacio di nuouo affettuosamente à V. Serenità le mani.

Alla Serenissima Republica di Genoua.

SI son molto accresciuti gli oblighi miei verso cotesta Serenissima Republica per il nuouo fauore, che s'è compiaciuta d'aggiungere à molti altri fattimi in vari tempi, honorandomi di così nobile Ambascieria nell'occasione della nascita di mio figlio: di che ardirò di dire, che con qualche ragione sente V. Serenità il piacere, che m'hà detto il Sig. Costantino Pinelli suo Ambasciatore, poiche la conseruatione di questa casa è accrescimento del suo seruitio, verso il quale s'alleuerà questo figlio con quella prontissima dispositione d'animo, che per più cagioni conuiene, e con la particolare osseruanza del Padre. Intanto rendo à V. Serenità infinite gratie per questo honore, che s'è degnata farmi, rimettendomi à quelche più particolarmente hò detto al Sig. Ambasciator suo, ilquale, come mi è paruto Caualiero compitissimo, e di valore, così non dubito, che mi farà la cortesia, di che l'hò richiesto, di rappresentar viuamente à V. Serenità quelche vorrei potere mostrar'io con l'opere, cioè cõ quanto ardore desidero seruirla; e cõ quãto affetto la riuerisco. Et bacio con tutto l'animo à V. Serenità

le

le mani, pregandole da Dio N. Signore auuenimenti sempre più prosperi, e più felici.

Alla Serenissima Republica di Genoua.

POiche mi mancano l'occasioni di seruire à V. Serenità, come desidero, e deuo, mi è almeno di molto gusto, che lo facciano persone di questo paese, e nella maniera, che V. Serenità s'è compiaciuta di scriuermi, che hà fatto in cotesta Rota Criminale il Dottor Flaminio Peruzzini da Fossombrone, il quale hà in ciò molto ben corrisposto al concetto, che io haueua della persona sua per l'honorato saggio, che egli hà dato d'integrità, e di sufficienza in diuersi carichi assai principali essercitati da lui. A V. Serenità rendo molte gratie della solita cortesia, che mi mostra, la quale mi par di poter dire, che sia da me in qualche parte meritata per l'osseruãza particolare, che viue in me verso cotesta Serenissima Republica, e per il desiderio continuo, che tengo di seruirla, come per più cagioni me ne riconosco obligato.

All' Eccellentissima Republica di Lucca.

REsto obligatissimo all' Eccellenze V. del pieno ragguaglio, che si son compiaciute darmi di quei successi col Sig. Duca di Modona, hauendo io riconosciuto in ciò quella cortesia, che sono state solite di mostrar verso questa casa, in corrispodenza della quale viuerò sempre desideroso di seruir all' Eccellenze V. e ne abbraccierò l'occasioni con volontà, & affetto, e prontezza singolare. Di quei mouimenti confesso, che sentij grandissimo dispiacere fin dal principio, che se n' hebbe nuoua e per il desiderio mio, che cotesta Illustrissima, & Eccellentissima Republica, la quale hò sempre tenuta in molto honore, goda intera quiete, e traquillità, e per rispetto del Signor Duca di Modona, col quale sono strettamente congiunto d' amore, e di

sangue

ſangue, e dal canto mio d'oſſeruanza; e particolarmente per quelche tocca alla conſeruatione della pace d'Italia, che da ogni buono Italiano hà da eſſer deſiderata. Giouami però di ſperare, che à tutto ſia per trouarſi buono, e ſtabile accõmodamento, hauendoui maſſ.e con l'autorità Regia interpoſta l'opera ſua il Sig. Gouernatore di Milano, Nè poſſo laſciare di pregar l'Ecc.ze V. à cõtẽtarſi, ſalua sẽpre la dignità, & il ſeruitio loro, d'andar per la lor parte facilitandone il modo conforme alla buona diſpoſitione, che ne moſtrano, & all'inclinatione, che hãno sẽpre hauuta verſo il mãtenimẽto della publica quiete. Intanto rendendo all'Eccellenze V. affettuoſe gratie dell'vffitio corteſe, che hanno voluto paſſar meco, prego Dio N. Sig. che feliciſsime le conſerui.

Alla Maeſtà del Rè di Spagna D. Filippo Terzo.

NIun deſiderio hò mai hauuto più ardente, che di ſpẽdermi nel Real ſeruitio di V. Maeſtà, conforme alle infinite obligationi mie, di che può V. Maeſtà ricordarſi d'eſſere ſtata da me più volte inſtantiſs.te ſupplicata, onde conoſco di douer molto al Conte di Benauente, che me n'hà procurato alcune benche piccole occaſioni; & per ſingolar gratia riceuo dalla ſomma benignità della Maeſtà V. che ſi ſia degnata di gradire quel poco, ch'hò fatto, ſicome deſidererò ſempre di poter far molto più, & viuerò prontiſsimo ad impiegarui non pur quanto tengo; ma la perſona, e la vita. Intanto bacio riuerentemente à V. Maeſtà le mani, pregando Dio N. Signore, che la ſua ſacra catholica Real perſona, caſa, e ſtati guardi, e conſerui con ogni felicità.

Alla medeſima Maeſtà del Rè di Spagna.

HO giudicato eſſer obligo della diuotiſsima ſeruitù mia con V. Maeſtà dedurre alla notitia ſua alcune

cose, che possono essere di qualche importanza al suo Real seruitio, & insieme vn nuouo segno della fedeltà mia, la quale, come per tutti i rispetti deuo, conseruerò con ogni sincerità, e candidezza d'animo inuiolabilmente fin' all'vltimo spirito, nè d'altra cosa più mi dolgo, che di non hauer mai hauuto fortuna di mostrarla con impiegarmi personalmente in qualche cosa del seruitio di cotesta sacra Corona; come sempre hò sopramodo desiderato, ma spero pure che l' haurà vn giorno mio figlio, che altro più non brama, ne altro più si riuolge continuamente per il pensiero. Supplico intanto V. Maestà à degnarsi d'vdir con la solita benignità sua quel che le sarà esposto da Bernardo Maschi mio Segretario Residente nella sua Real corte. Et riuerentemente bacio à V. Maestà le mani.

Risposta della Maestà del Rè di Spagna, al Signor Duca d'Vrbino.

ILlustrissimo Duque de Vrbino mi muy caro, y muy amado Primo. En lo que por parte vuestra me ha dicho Bernardo Maschi vuestro Secretario a qui residente, me è alegrado mucho de reconocer vuestra prudencia, y valor, y el grande amor y zelo, que teneys a mis cosas, lo qual agradezco sumamente, y quedo pronto a mostrar os en todas las ocasiones mi buen animo, y la estimacion, que de nuestra persona y merecimientos hago; y sea Illustrissimo Duque de Vrbino mi muy caro, y muy amado Primo Nuestro Señor en vuestra continua guarda.

Alla medesima Maestà del Rè di Spagna.

VEngono infinitamente accresciute l'obligationi mie con la Maestà Vostra, per la benignità, con che è stata seruita di riconoscere, e di gradire la mia singolar diuotione in quello, che le rappresentai per conto del Principe di

Mo-

Modona, & per l'inclinatione, che si degna mostrare verso quella casa, alla quale ancorche io debba desiderare ogni bene, & ogni accrescimento, per la congiuntione, che con essa tengo di parentela, & d'amore, nondimeno supplico V. Maestà à contentarsi di credere, che in questa, & in ogn'altra occasione, la mira mia è principalmente indirizzata al suo proprio Real seruitio, & che verso quello niuno mi vincerà mai di volontà, di fede, e di zelo. Intanto bacio riuerentemente à V. Maestà per questa nuoua gratia la Real mano, & le prego &c.

Alla medesima Maestà del Rè di Spagna.

PResi ardire, alcune settimane sono, di supplicar V. Maestà con mie lettere di quelche per sua benignità sarà stata seruita di vedere per conto del Contestabile Marc'Antonio Colonna, hauendomi l'antica congiuntione di parentela, e d'amore tra la casa di lui, e la mia spinto perauuentura più oltre, che per altro non mi si conueniua, benche sopratutto mi fosse à cuore, & innanzi à gliocchi il seruitio, e la sodisfattione di V. Maestà, che conforme all'obligationi mie è la principal mira, ch'io habbia in questa vita. Hora intendendo io, che il Contestabile s'è mosso per venir in persona ad vbbidire, & à seruire V. Maestà, sicome io ancora glie l'hò sempre ricordato, benche di souerchio, per la prontezza, e diuotion sua verso il Real seruitio della Maestà Vostra, hereditaria in lui da suoi progenitori, & venendosene per tal'occasione alla Real Corte di V. Maestà il Vescouo di Cagli, la supplico con la douuta riuerenza à degnarsi d'vdirlo, e d'hauer in consideratione quanto da lui le sarà esposto, & à condonar questo mio ardire all'affetto, che per la sodetta cagione hò negli interessi del Contestabile. Et riuerentemente bacio à V. Maestà le mani.

Alla medesima Maestà del Rè di Spagna.

RIceuo per segnalatissima gratia il nuouo ordine, che s'è degnata V. Maestà di dare nel particolar, che le espole Bernardo Maschi mio Segretario, indirizzato non solo allo stabilimento di questa à lei diuotissima, e fidelissima casa, ma anche al Real seruitio di V. Maestà, che sarà sempre principalissimo oggetto de miei pensieri: intorno a che supplico V. Maestà à degnarsi di vdire con la benignità sua quel che più particolarmente le dirà il medesimo mio Segretario. Intanto bacio à V. Maestà la Real mano per questa nuoua mercede, ch'è stata seruita di farmi, & le prego da Dio ogni accrescimento di felicità.

Alla medesima Maestà del Rè di Spagna.

COme ogni mio pensiero è continuamente riuolto al Real seruitio di V. Maestà, così nella singolar benignità sua son riposte le mie maggiori speranze. Ardirò pertanto di supplicar V. Maestà per mezzo del mio Segretario residente nella sua Real Corte d'vna gratia, laquale accrescerebbe infinitamente l'obligatione di questa casa, dedicata perpetuamente al seruitio della sua sacra Corona. Et baciando riuerentemente le mani di V. Maestà, le prego il colmo di felicità, e di gloria.

Alla medesima Maestà del Rè di Spagna.

LA lettera, di cui è stata seruita V. Maestà di fauorirmi nella venuta di D. Luys Gaytan de Ayala suo Ambasciatore in Sauoia, come mi dà nuouo segno della sua singolar benignità, così accresce l'obligationi mie verso il Real seruitio della Maestà Vostra, alquale stando io con tutto l'animo continuamente riuolto, non potrò mai riceuer maggiore, nè più desiderata gratia, che di hauer molte occasioni di spendermi in esso, e mostrar con l'opere l'infinita mia diuotione, e fede verso V. Maestà. Rendole intanto humili

gratie

gratie per questa, che s'è degnata farmi, & baciando riuerentemente le mani della Maestà Vostra, le prego quei più felici, e gloriosi successi, che desiderar si possano.

Alla medesima Maestà del Rè di Spagna.

AI Padri Chierici minori è stato, e sarà sempre pronto l'aiuto mio, douendo io lor molto per la loro bontà, & per li pij, e santi instituti di quella congregatione, & particolarmente, perche mi hanno fatto riceuere l'honore de comandamenti di V. Maestà, cosa che sopra ogn'altra di questa vita desidero, per corrispondere in qualche parte alla mia singolar diuotione verso il Real seruitio di V. Maestà, & alle strettissime obligationi, che tengo di spendermi in esso. Intanto rendendo à V. Maestà infinite gratie per questa benche piccola occasione, che s'è degnata di porgermi, le bacio riuerentemente le mani, & prego Dio, che adempia felicemente tutti i desideri della Maestà Vostra.

Alla medesima Maestà del Rè di Spagna.

DOppia gratia, e da me infinitamente stimata è quella; che V. Maestà è stata seruita di farmi nell'inuiare D. Alonso della Cueua à risedere per suo Ambasciatore in Venetia, così per l'auuiso, che le è piaciuto di darmene, come per l'ordine fatto dare à lui per conto mio, di che bacio à V. Maestà riuerentemente le mani, con supplicarla à degnarsi di credere, che in tutte l'occasioni farò apparire, come non può esser maggiore la diuotion mia verso il Real seruitio di V. Maestà, e come non hò cosa in questa vita, che più di quello mi prema.

Alla Maestà del Rè di Spagna.

VIuo sicuro, e quieto sotto la Real protettione di Vostra Maestà, conforme à quello, che con la sua lettera

dell'vltimo d'Agosto si degna la Maestà Vostra di dirmi; e come anco facilmente mi persuadono e la benignità, e potenza sua, e la fedeltà, e seruitù mia; assicurando però V. Maestà, che da me s'è proceduto, e trattato sempre in maniera, che non hò mai dato, sicome anco non son mai per dare occasione ad alcuno, che porti poco buona volontà a questa sua fidelissima casa, e conseguentemente, che dalla Maestà Vostra s'habbia per rispetto mio da entrare in trauaglio ò fastidio alcuno. Ma perche alle volte ciò non basta, ardirò di supplicar di nuouo V. Maestà riuer^e à restar seruita, se venisse il caso, di far che il mondo conosca in me quanto francamente V. Maestà protegga quelli, che da lei dipendono, come fò io, che con ogni prontezza, e diuotione son per spendermi in ogni cosa del suo Real seruitio insieme con questo figlio, e con quanto da me può dipendere.

Alla medesima Maestà del Rè di Spagna.

CON quello, ch'è stata seruita V. Maestà di far scriuere di nuouo al Sig. Gran Duca di Toscana, acciò che questa à lei diuotissima, & fidelissima casa possa tãto meglio goder degli effetti della sua benigna, & potẽte protettione, riceuiamo io e mio figlio nuoua, & segnalatissima gratia. Però vengo à baciarne à V. Maestà riuerentemente la Real mano, supplicandola à degnarsi di scusarmi, se per auentura le sarò stato importuno, poiche si tratta di cosa, che può succedere, quando dopo i miei dì restasse questo figlio in minor età, che in altro tempo spero, che questa casa non sia mai per dare à V. Maestà alcuno incommodo, ò disturbo, ma per seruire alla sua sacra Corona con singolar fedeltà, e diuotione, à che tutti i pensieri, e desideri miei stanno continuamente riuolti.

Alla medesima Maestà del Rè di Spagna.

SON'auuisato, che da Reali ministri di V. Maestà nel suo Regno di Napoli s'è fatto publicare vn'ordine del tenore

nore, che le sarà esposto da Bernardo Maschi mio Segretario, molto pregiuditiale alle rendite, che in esso tengo. Confesso, per quello che tocca à me, d' hauer preso qualche marauiglia più del modo, che dell'effetto, poiche per le cagioni, che possono considerarsi da V. Maestà, e particolarmente per la diuotione, e fedeltà, e seruitù mia con lei, mi pareua di poter credere di non douer esserui compreso, almeno per via di bando. Però con l'animo, che mi dà la Real benignità della Maestà Vostra, hò voluto notificarle il tutto, supplicandola a restar seruita di comandare intorno à ciò quelche è volontà sua, di che resterò non pur contento, ma fauorito, poiche e la persona mia, e quanto tengo al mon do, non che in quel suo Regno, è dedicato al Real seruito di V. Maestà, & della sua sacra Corona, e per quello starà sempre piu che per me, e per questa casa. E baciando riuerentemente le mani di V. Maestà, le prego ogni accrescimento di felicità e di gloria.

Alla medesima Maestà del Rè di Spagna.

L'Ordine, che è stata seruita V. Maestà di dare intorno alle rendite, che tengo nel suo Regno di Napoli, è da me riceuuto per segnalatissima gratia, e tanto maggiore, quanto in esso apparisce la sua Regia benignità, & il conto, che si degna la Maestà V. di tenere della mia singolare deuotione, e fede. Però vengo à baciarne riuerentemente le mani à V. Maestà, supplicandola à credere, che con questa nuoua mercede s'è aggiunta vna nuoua, e strettissima obligatione alla perpetua, e costantissima risolution mia di spender quanto tengo, e me stesso nel suo Real seruitio, e con la medesima cresce questo figlio seruitore non men diuoto, che obligato alla Maestà V. la cui sacra catholica Real persona, casa, e stati guardi N. Signore Iddio con ogni maggior felicità.

Alla medesima Maestà del Rè di Spagna.

MI Obliga la singolar mia deuotione verso V. Maestà à prender d'ogni successo suo, e di sua Real casa tal sentimento, che in tutto si conformi con quello, che à V. Maestà istessa può risultare, e però hò stimato mio debito rappresentare riuerentemente alla Maestà Vostra quello, che hò hauuto hora per esser mancato di questa vita il Serenissimo Infante D. Alonso suo figlio, e trasferito in cielo, doue intercederà per quello accrescimento di felicità, e di gloria à V. Maestà, che da me le vien desiderato insieme con molte occasioni del Real seruitio della Maestà V. nelle quali io possa, come deuo, spender me stesso, e questo figlio, e quanto tengo.

Alla Maestá del Rè di Spagna.

TVtte le felicità della Maestà V. saranno sempre con grande allegrezza sentite da ogn'vno poiche risultano in benefitio publico. Ma supplico V. Maestà à restar seruita di credere, che con tanto maggior contentezza le sento io, quanto più lo richiede l'infinita diuotione, & obligation mia verso il suo Real seruitio. Vengo perciò riuerentemente à rallegrarmi con V. Maestà, che la Regina mia Signora si sia sgrauata della sua grauidanza con vn Infante, rendendo gratie à Dio per questa molto importante, che hà fatta al mondo, & pregandolo à concederne à V. Maestà delle maggiori, con ogni accrescimento di prosperità, e di gloria &c.

Risposta di Sua Maestà al Signor Duca.

ILlustrissimo Duque de Vrbino mi muy charo, y muy amado Primo. He reçeuido con mucho gusto, el parabien

que

que me days con Vuestra carta de los x. de Iulio passado, del buen alumbramiento de la Reyna, y el contento, que mostrays deste buen subçesso es muy deuido a la voluntad que os ostengo, y a la estimaçion que hago de vuestra persona, como lo conoçereys en las ocassiones, que se offrezieren, en que pueda complaçeros, y daros satisfaçion, y sea Illustrissimo Duque de Vrbino mi muy charo y muy amado Primo, nuestro Señor en nuestra continua guarda. De S. Lorenzo a 17. de Octubre de 1610.

Alla Maestá della Regina di Spagna.

IL nuouo, e felicissimo parto della Maestà V. mi fà prẽdere ardire di dedurre alla sua notitia l'infinita allegrezza, che n'hò presa; che ben corrisponde & all'importanza di questo prospero successo, & alla grandezza della diuotion mia. Prego Dio, che fauorisca V. Maestà con nuoue, & anco maggiori gratie, per sua particolar cõtentezza, e benefitio vniuersale, & à me porga occasione di spendermi nel suo Real seruitio, conforme all'obligo, & al desiderio mio ch'è il maggiore ch'io habbia in questa vita, & bacio per fine humilmente le mani della Maestà Vostra.

Alla medesima Maestà della Regina di Spagna.

LA gran perdita, ch's'è fatta di Principessa di tanta grandezza, e di tanto valore, come era la Serenissima Arciduchessa di gloriosa memoria madre di V. Maestà, & mia Signora, è stata da me sentita infinitamente & per il publico danno, & per il rispetto particolare della Maestà V. la qual vorrei vedere in ogni parte contenta, e felice. Ma V. Maestà è dotata di tanta virtù, e di tanta resignatione nel voler di uno che resterà sempre superiore ad ogni accidente di questa vita, per graue, che sia. Et

io pregherò Dio N. Signore, che conceda à V. Maestà pieno ristoro di così gran danno, & à me il modo di far apparir con effetti nel suo Real seruitio l'infinita diuotion mia verso di lei.

Alla Maestà dell'Imperator Mathias.

COme desidero continuamente ogni maggior felicità alla Maestà V. & alla sua Augustissima casa, così mi sono infinitamente rallegrato, intendendo da più parti, che la Maestà dell Imperatrice mia Signora si troui in termine, che in breue se ne speri prole, la quale non solo apporti contentezza, e giubilo, ma benefitio, & ornamento al Christianesmo, E tanto più me ne rallegro ancora, quanto che dalla consolatione, che hebbi io, quando in certa età fù Iddio seruito concedermi questo figlio, posso molto ben comprendere quella, che è per sentire Vostra Maestà, concorrendoui mass.^e così importanti, e così alti rispetti, onde non hò potuto contenermi di venire à rappresentare à V. Maestà quest'affetto mio, insieme con la mia diuotione, la quale mi terrei fortunato se potessi con effetti mostrare in qualche cosa del seruitio di Vostra Maestà, come singolare la conseruo nell'animo. E riuerentemente bacio à V. Maestà le mani.

Alla Maestà del Rè di Francia.

IL fauore, che V. Maestà s'è degnata di farmi con l'auuiso, che la Maestà della Regina si sia prosperamente sgrauata della sua grauidanza con vna figlia, è stato da me riceuuto con molto obligo, e con molta allegrezza insieme, non cedendo io ad alcuno in desiderare prosperi auuenimenti à V. Maestà, & alla sua Real casa, e tanto più mi son rallegrato di questo, quanto che nelle case de i gran Rè non torna forse manco bene buon numero di

semi;

femine, che di maſchi. A V. Maeſtà bacio riuerentemente le mani per queſta nuoua gratia, ſupplicandola, che ſicome le viuo ſeruitore obligatiſſimo per tante altre, che dalla ſua benignità hò riceuuto, & diuotiſſimo al ſuo glorioſo nome, così ſi degni col fauor de ſuoi comandamenti porgermi il modo di potermele moſtrare tale con l' opere.

Alla medeſima Maeſtà del Rè di Francia.

LA gratia, che Iddio N. Signore è ſtato ſeruito di fare à V. Maeſtà, concedēdole vn'altro figlio, come per ogni riſpetto è importantiſſima, così deue apportare molta allegrezza à tutti quelli, che deſiderano contentezze, e felicità alla Maeſtà V. in che tanto meno reſto io inferiore ad alcuno, quanto che à quel, ch'è douuto al celebratiſſimo valore di così gran Rè, s' aggiunge la particolar diuotion mia verſo V. Maeſtà, & la memoria, che ſi conſerua in queſta caſa di molte gratie, che in diuerſi tempi hà riceuuto da coteſta ſacra Corona: onde hò giudicato mio debito preſentarmi riuerentemente à V. Maeſtà con queſto piccolo ma vero, & affettuoſo ſegno della contentezza mia, & del deſiderio di vedermi talhora honorato di qualche comandamento ſuo.

Alla Maeſtà del Rè di Francia.

CReſcono continuamente l'obligationi mie verſo V. Maeſtà per li fauori, che dalla ſua benignità riceuo, come è ſtato queſto, che col paſſaggio del Sig. Cardinal di Chiaramonte s' è degnata di farmi; di che baciando à V. Maeſtà riuerentemente le mani, la ſupplico à credere, che con la mia ſomma diuotione và congiunto vn' infinito deſiderio di ſeruirla, & che io mi terrò molto honorato d' ogni occaſione, che V. Maeſtà ſi compiaccia di porgermene, onde io poſſa corriſpondere alle gratie da lei fattemi, & à miei oblighi.

Alla medesima Maestà del Rè di Francia.

IL nuouo segno, che V. Maestà è stata seruita darmi della cortese, e benigna volontà sua nel particolare esposto le dal Signor Concini, mi apporta tanto maggior contentezza, quanto più deuo stimare le gratie, che mi vengono dalla magnanimità di così grande, e glorioso Rè. Però ne bacio à V. Maestà riuerentemente le mani, conseruando in me vn ardentissimo desiderio d'hauer occasione, doue seruendola, possa mostrarle la particolar osseruanza; e diuotion mia, e l'accrescimento d'obligo, che per questa nuoua gratia verso V. Maestà professo.

Alla medesima Maestà del Rè di Francia.

DEuo per la particolare osseruanza mia verso V. Maestà sentir viuamente i successi suoi: onde imaginandomi il trauaglio, che haurà apportato à V. Maestà la grauissima perdita di Mons. il Duca d'Orliens suo fratello, hò giudicato mio debito condolermene con lei, benche io conosca di quanta consolatione sarà alla Maestà Vostra, che ne resti priua la sua Real casa, per adornarsene il cielo. Prego Dio N. Signore, che gli piaccia di ristorare il danno della Maestà Vostra con egual prosperità, e dar à me occasione di mostrare in qualche cosa del suo Real seruitio, quanto le viuo obligato, e diuoto.

Alla medesima Maestà del Rè di Francia.

LE benigne dimostrationi, che riceuo da V. Maestà possono farmi credere, che ella si degni tenermi in gratia sua, e che habbia per bene, che in tal conto mi tengano i suoi ministri. Onde non hò potuto astenermi di dedurre alla notitia di V. Maestà, come son'auuisato, che l'Ambasciator suo in N. hà attrauersato alcune occorrenze mie di qualche

rilieuo, allegando ad vn Signore di molta qualità, che ha cercato di dissuadernelo, che così gli conuien fare per la dipendenza, che tengo da altri, laquale, come non scema punto la diuotione, che porto al glorioso nome di V. Maestà in conformità di quella, che questa casa hà sempre conseruata verso cotesta sacra Corona, così non mi pare, che à ciò douesse indurlo; Et però supplico V. Maestà, che per accrescere le gratie sue, e l'obligationi mie, si degni dar tal ordine al sodetto Ambasciator suo, che conosca, che ella mi tiene per quel diuoto, & obligato seruitore, che professo d'esserle. Et riuerentemente bacio à V. Maestà le mani.

Alla Maestà della Regina di Francia.

COme era da me molto desiderato, che V. Maestà si sgrauasse della sua grauidanza con ogni felicità, così n'hò inteso la nuoua con molta allegrezza, nè minore di quella, che hò sentita per la sua così bella, e numerosa prole di Maschi, poiche alle case de gran Rè non torna forse manco bene hauer anche buon numero di femine. Hò giudicato mio debito rappresentare à V. Maestà questo mio affetto, accioche si degni riconoscerui insieme l'infinita diuotion mia, che ben corrisponde alle mie obligationi, in conformità delle quali niuno più di me viue desideroso di seruirla, nè più s'apprezzerà de comandamenti suoi. Onde supplico V. Maestà à degnarsi di farmene spesso gratia, che per li molti rispetti, che vi concorrono, sarà vna delle maggiori, ch'io possa riceuere. Et riuerentemente bacio le mani della Maestà Vostra, augurandole ogni desiderata felicità.

Alla medesima Maestà della Regina di Francia

QVanto più desidero à V. Maestà auuenimenti prosperi, e felici, tanto maggiormente deuo sentir quelli, che possono apportarle dispiacere, e trauaglio, come sò, che

haurà fatto la gran perdita di Monſignor il Duca d'Orliens ſuo figlio, della quale hò ſtimato mio debito condolermi cō V. Maeſtà ſicuro però, che la conſolerà à baſtanza la prudenza ſua, & il ſuo valore, e la ferma ſperanza, che quella benauuenturata anima goda la gloria del cielo. Supplico V.Maeſtà à degnarſi di riconoſcere in queſto douuto vffitio l'infinita diuotion mia verſo di lei. Et riuerentemente bacio à V. Maeſtà le mani.

Alla Maeſtá del Rè di Francia per il Sig. Principe d'Vrbino.

GIà in queſta prima età mi è noto il grand' obligo, che tengo di ſpendermi in qualche coſa del Real ſeruitio di V. Maeſtà, e l'antica diuotione di queſta caſa verſo coteſta ſacra Corona, che durerà in me eguale alla vita, maſs e co' i ricordi, e con l'eſſempio, che hò innanzi à gli occhi del Sig. Duca mio Padre. Onde hò preſo ardire con l'occaſione del Conte di Sant'Angelo, ch'egli inuia Ambaſciatore alla Maeſtà V. di preſentarmi riuerentemente con queſta mia auanti il ſuo Real coſpetto, ſupplicandola à degnarſi di gradire queſto humile, & affettuoſo vffitio con quella benignità, con la quale i glorioſiſsimi predeceſſori ſuoi ſono ſtati ſoliti di fauorire i progenitori miei.

Alla Maeſtá della Regina di Francia. in nome del Sig. Principe d'Vrbino.

NOn può impedirmi la poca età mia il conoſcere le molte obligationi, che tengo di ſeruire V. Maeſtà, & il deſiderare di diuentare vn giorno habile, e d'eſſer fatto degno di moſtrarlo con l'opere, e me l' inſegna ad ogni hora anche col proprio eſſempio il Sig. Duca mio Padre, ilquale mandando il Conte di Sant' Angelo Ambaſciator ſuo alla M. V. & à quella del Rè Chriſtianiſsimo ſuo figlio, hò ſtima-

to mio debito per mezzo suo, e di questa mia presentarle me stesso pieno di tanta diuotione, che in questa parte non è per auanzarmi alcun'altro suo seruitore. Spplico V. Maestà à restar seruita di gradir questo mio douuto vffitio con quella benignità, con che s'è degnata sempre di fauorir questa casa. Et riuerentemente alla Maestà Vostra bacio le mani, & le auguro intera felicità.

Alla Maestà dell'Jmperatore Ferdinando.

SIcome viuo con infinita diuotione verso V. Maestà, e la sua Augustissima casa, così non potrò mai riceuere maggiore, nè più desiderata gratia, che d'hauer occasione di spendermi in qualche cosa del suo Imperial seruitio. Però, veduto quanto s'è degnata V. Maesta di comandarmi intorno à quei pirati, hò subito dato efficacissimo ordine, che s'osserui, e si stia vigilante se capitassero in alcun luogo di questo mio paese, perche si prendano, & se ne faccia poi quanto ne venisse ordinato in nome di V. Maestà, la supplico à credere, che la medesima prontezza, e l'istesso ardore trouerà in me, conforme alle molte obligationi mie, nell'essecutione d'ogn'altro comandamento suo, sempre che le piacerà d'honorarmene. Et baciando riuerentemente le mani di V. Maestà, prego il Sig. Dio, che la cõserui per lunghissimi anni con ogni maggior'accrescimento di felicità, e di gloria.

Al Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana.

MI dolse in estremo, come significai à V. Altezza con altra mia, la grauissima perdita, che s'è fatta del Gran Duca Serenissimo suo Padre di gloriosa memoria, nè altro più mi consola, che la felice successione di V. Altezza, herede non meno del valor paterno, che de gli stati, come m'assicuro, ch'ella sia per conseruare verso me, e questa casa quella cortese, e benigna volontà, che quell'Altezza

si com-

compiacque ſempre di moſtrarmi, di che aſſai chiaro ſegno mi è il fauor fattomi da V. Altezza con inuiarmi il Sig. Enea Piccolomini d'Aragona ſuo Ambaſciatore, veduto dà me tanto più volentieri, quanto che oltra l'eſſer mandato da Principe, che io ſingolarmente oſſeruo, e riueriſco, è figlio di padre, che s'alleuò meco, e mi s'è moſtrato ſempre amoreuoliſſimo. Rendone à V. Altezza molte gratie, rimettendomi à quelche più particolarmente le ſarà eſpoſto dal ſodetto Sig. Enea, maſs e intorno alla ferma, e perpetua riſolution mia di ſeruir ſempre à V. Altezza, & alla ſua Sereniſſima caſa. Et augurandole quei più proſperi, e fortunati ſucceſſi, che da lei medeſima poſſono deſiderarſi, bacio à V. A. affettuoſamente le mani.

Alla medeſima Altezza di Toſcana.

Hò ſentito gran contentezza, che dal prudentiſſimo giudicio di V. Altezza ſia ſtata approuata la riſolutione da mè preſa in quel particolare, poiche, come non hò maggior deſiderio, che di ſeruire à V. Altezza, e darle guſto in ogni coſa, così non può ſe non piacermi, ch'ella lo prenda dall'attioni mie. Mi ſon parimente rallegrato in vedere quanto pienamente è da V. Altezza corriſpoſto all'eſpettation mia, & alla confidenza, che hò ſempre hauuto nella benignità, e nell'autorità ſua; di che le rendo infinite, & affettuoſiſsime gratie, e prego V. A. à reſtar ſeruita, che anco di coſtà ſi vada conſiderando, come ſi fà di quà, conforme al ricordo ſuo pieno non men di prudenza, che d'amore, ſopra quelche ſi poteſſe fare, perche venendo il biſogno, poſſa metterſi in opera la corteſiſsima volontà ſua in fauorir queſta caſa, che con quanto v'è, & con le perſone proprie s'impiegherà ſempre nel ſeruitio della ſua Sereniſsima. Le coſe però paſſano hora aſſai quiete, e procurerò, come è ragione, di procedere in maniera, che chi hà volontà di fauorirmi, non incorra per mia cagione in faſtidi, e diſturbi, ſtando però

rò riposto in V. Altezza come hò detto, il maggior mio fondamento per tutto quello, che in alcun tempo potesse occorrere. Intanto bacio con tutto l'animo le mani all'Altezza Vostra, e le prego da Dio N. Signore il cōpimento d'ogni suo desiderio.

Alla medesima Altezza di Toscana.

IL fauor fattomi da V. Altezza con quell'ordine, che s'è degnata di dare al suo Ambasciatore, è tale appunto, quali sogliono essere quelli, che in ogni occasione riceuo dalle sue mani, cioè compitissimo, e pieno d'affetto, e di cortesia, che infinitamente accresce il mio obligo, e quel desiderio, che continuamente viue in me di poterla seruire. Hò poi preso tanto maggior consolatione dalla lettera di V. A. quanto che il vederla firmata di sua mano, par che possa essere argomento, che sia cessata quell' indispositione, della quale s'era inteso, che ella era stata ritocca alquanto; ma però stò con grandissima ansietà, attendendo auuiso, che V. Altezza ne sia del tutto libera, e goda non solo intera salute, ma quella contentezza, e felicità, che in niuna parte può esserle desiderata più che in questa casa, che tanto osserua, e riuerisce la sua Serenissima, e tanto le deue. Et affettuosamente à V. Altezza bacio le mani &c.

Alla medesima Altezza di Toscana.

IN quel, ch'è piaciuto à V. Altezza scriuermi con la sua de 22. del passato, veggo chiaramente espresso il cortesissimo affetto suo, riconosciuto anco da me poco fà nella lettera, che restò seruita di scriuere al suo Ambasciatore residente in Corte di Roma, nella quale non si potea veramente desiderar caldezza, ò efficacia maggiore, nè punto men pronto, ò accurato si mostra il Signor Ambasciatore in esseguirla. Di tutto rendo à V. A. infinite gratie, prontissimo, e

dispo-

dispostissimo à seruirla sempre, sicome deuo. Quello auuiso d'indispositione mia fù non solo falsissimo, ma senza che vi sia stata alcuna benche minima occasione di sospetto, essendo io non pur stato sempre bene, Iddio lodato, ma vscito anche ogni giorno di casa, se talhora il mal tempo nó m'impediua. Et può credere V. A. che se cosa simile occorresse, gliene darei conto io medesimo, ò non potendo farlo io, lo farebbono i miei, consapeuoli in ciò della mia volontà, & di quel, che si deue à V. A. che hà tanta parte ne gli interessi di questa casa, & che in essa hà da comandar sempre.

Alla medesima Altezza di Toscana.

HEbbi dal Caualiero Vinta il ragguaglio, che V. A. restò seruita di farmi dare della conclusione de reciprochi maritaggi tra le due supreme Corone, & ne presi grandissima allegrezza, non solo per benefitio publico della Christianità, e per gli altri importantissimi rispetti, che vi concorrono, ma per la particolar laude, e merito, che ne risulta à V. A. la cui opera, & autorità, & valore vi hà hauuto così gran parte. Me ne rallegro dunque con V. Altezza, rendendole infinite gratie e degli auuisi, che allhora mi fece dare, e di quelli, che hora le è piaciuto d'aggiungerui con nuoui segni del suo cortesissimo affetto, alquale sò che V. A. è sicura, come io corrispondo con molta osseruanza, e con ardentissimo desiderio di seruirla. Et baciando frattanto à V. A. di tutto cuore le mani, prego Dio N. Signore, che felicissima la conserui &c.

Alla medesima Altezza di Toscana.

COme scrissi à V. A. à mesi passati, non mi parue di douer restare molto quieto in quella forma, con che fù parlato al Sig. Ambasciatore suo residente in Ispagna per le cose di quà, & me ne lasciai intendere in Corte, donde il

mio

mio ministro mi hà vltimamente mandato per V. Altezza quest'altra lettera di S. Maestà, che sarà quì congiunta, la quale, per quanto hò veduto dalla copia, mi par che sia appunto scritta in quella miglior forma, che da me si fosse potuto desiderare. Sà però V. Altezza, che in lei è riposta la mia maggior confidenza, e ch'io viuo sicurissimo di quelche ella farebbe senz' altro da se medesima, venendo il bisogno, e per la sua cortesissima inclinatione, e perche hà da riputar questa casa, come sua propria, che con quanto haurà, e con le persone istesse seruirà sempre alla sua Serenissima. Intanto baciando à V. Altezza con ogni maggior affetto le mani, le auguro intera felicità.

Alla medesima Altezza di Toscana.

NOn posso lasciar di condolermi con V. A. della morte del nostro Sig. Siluio Piccolomini, buon Caualiero, e buon seruitore, & vassallo suo, e di molto merito, & valore, laqual perdita confesso d' hauer sentita molto, non solo per rispetto di V. A. ma per il grande, e straordinario affetto, ch' io conseruaua verso di lui, essendosi egli alleuato meco, & hauendomelo io poi sempre trouato amoreuolissimo, quanto più dir si possa: Onde da soprabondanza d'affetto vengo spinto ad vffitio del tutto souerchio con V. Altezza, e di cui non sono richiesto, cioè di supplicarla, che si degni tener particolar protettione del Sig. Enea, e de gli altri, che sono restati di lui, oltra quello, che meriteranno nel suo seruitio, per farne anco à me molta gratia, come la riceuerò ancora sempre che V. A. mi porgerà occasione, doue seruendola io possa adempiere il desiderio, & l' obligo, che ne tengo.

Alla medesima Altezza di Toscana.

MI ricercò il Signor Gouernatore di Milano à far vn terzo in questo mio paese per seruitio di S. Maestà,

& io accettai, come già V. Altezza haurà inteso, con le cõditioni altre volte osseruate in questa casa, che me ne fosse scritto da S. Maestà medesima, e da me si facesse l'elettione del Mastro di Campo, e de Capitani, & Vffitiali, in che egli venne benissimo; onde io feci elettione per Mastro di Campo della persona del Conte Horatio di Carpegna, Caualiero alleuato da me, di molto honorate qualità, e che hà molti seruitij cõ la Maestà Sua, & è atto à far molto ben questo, Il medesimo Signor Gouernatore pigliò sopra di se di scegliere qual camino doueua far questa gente, e procurarne il passo, & hora mi scriue d' hauer giudicato migliore quello de gli stati di V. Altezza, e d' hauerla pregata del passo, & delle sue galere per tal conto fin'à Vado di Sauona, & che in hauendone risposta, me l' haurebbe auuisato. Intanto mentre stò attendendo la risolutione, ch' intorno à ciò sarà paruto à V. Altezza di prendere, hò giudicato conuenirmisi, che ella intenda da me quanto è passato, per debito della mia particolar osseruanza verso di lei, alla quale con tutto l'animo bacio le mani, pregandole da Dio N. Signore ogni felicità.

Alla medesima Altezza di Toscana.

NIuna gratia hò mai con più ardore da V. Altezza desiderato, che questa, della quale vengo hora à supplicarla per il Sign. Enea Piccolomini, & perauentura potrà V. Altezza da se medesima facilmente imaginarsene la cagione, essendole nota e l' affettion singolare, che conseruai verso il Sign. Siluio, e quella, che porto à lui, figlio di tal padre, e leuato in mio nome dal sacro fonte. Egli conosce il suo fallo, commesso per souerchio sdegno, e per impeto giouenile, & è risolutissimo d' emendarlo, spendendo in seruitio di V. Altezza fin la vita propria; però col maggiore, e più viuo affetto, che posso, la supplico à degnarsi di condonarlo à i meriti del padre, alla seruitù di lui, & alla intercession mia,

vsando

vsando seco della sua infinita benignità, e clemenza, che per tenerlo io in luogo di figlio riputerò la gratia come fatta in persona di questo mio proprio, e di me stesso, riponendola per principalissima, e con perpetua obligatione trà quelle, che ogni giorno riceuiamo dalle sue mani, le quali bacio con tutto l'animo.

Alla medesima Altezza di Toscana.

MI reputo molto fauorito da V. Altezza col raguagglio, che è stata seruita darmi per mezzo della lettera sua de 6. del presente, essendo vn nuouo segno della confidenza, che si compiace tener in me, la quale posso dire, che sia meritata dalla mia particolar' osseruanza verso di lei, e dal continuo desiderio, che tengo del suo seruitio, e d'ogni sua prosperità. Ben mi duole del disgusto, che V. Altezza hà hauuto in questa occasione, e di qualche disordine, che possa succedere, oppponendosi alle genti di V. Altezza il Signor Duca di Modona, il quale in ciò credo, che habbia hauuto questo vnico rispetto di vedersi in casa vna figlia del Signor Duca di Sauoia, che per altro son sicurissimo, che non haurebbe lasciato di dar sodisfattione, e seruire à V. Altezza. Piaccia à Dio, che il tutto sia seguito senza spargimento di sangue, e che si troui à questi moti qualche accomodamento, in che haurei desiderato di poter far qualche cosa per la publica quiete, e particolarmente per seruir à V. Altezza, come sempre deuo. Et affettuosamente le bacio le mani.

Alla medesima Altezza di Toscana.

MI è stato di grandissima contentezza intendere, che le genti inuiate da V. Altezza in Lombardia siano passate felicemente, e le confesso d'essere stato tutti questi giorni con molto trauaglio d'animo, poiche da vn canto

niuno è più obligato di me al seruitio di V. Altezza, dall' altro il Signor Duca di Modona è il più stretto parente, ch' io habbia; oltra la congiuntione d' amore, che è stata sempre trà noi, e l' osseruanza da me portatagli. Hora mi rallegro, che tutto sia passato bene, e con sodisfattione commune, & in maniera tale, che sia per conseruarsi intera la buona, & affettuosa corrispondenza, che è stata trà V. Altezza, & il Signor Duca sodetto, il quale mi rendo certo, che non habbia in questo hauuto altro rispetto, che quello, che le accennai, e che infinitamente desideri seruire à V. Altezza, come farò io sempre, conforme all' obligo mio, con ogni affetto maggiore, con che le bacio le mani, augurandole compita felicità.

Alla medesima Altezza di Toscana.

SOno stato tutti questi giorni trauagliato, & afflitto per l'indispositione di V. Altezza, poiche troppo importa ad ognuno la sanità, e la prosperità sua, e particolarmente à questa casa, che tanto deue alla sua Serenissima, e però quì se ne porgeuano continuamente prieghi à Dio benedetto. Hora dò gratie à S. D. Maestà intendendo, che è stata seruita di restituire à V. Altezza la salute con infinita allegrezza mia, la quale non potendo io esprimere da me stesso, mando il Lionelli mio gentilhuomo, perche in mio nome la rappresenti à V. Altezza insieme con la mia sincera, perpetua, e singolare osseruanza. Degnisi V. Altezza, la supplico, di gradire quest' vffitio, che non potrebbe procedere da maggiore, nè più ardente affetto, e prestare intera fede à questo mio gentilhuomo in alcune cose, che per parte mia le saranno da lui esposte, à cui rimettendomi, bacio à V. Altezza di tutto cuore le mani.

Alla medesima Altezza di Toscana.

HO riceuuto i Consulti, de quali V. Altezza m'hà fauorito delle due Vniuersita sue di Pisa, e di Siena. Et

mi

mi dicono questi miei, che sono così belli, e pieni, & che così bene toccano i punti, che non si potrebbe desiderar d'auantaggio, & se ne spera molto giouamento in quel negotio, onde chiaramente apparisce & il valore di chi gli hà fatti, & la benegnità, di chi glie hà ordinati. Vorrei poterne render gratie à V. Altezza più con fatti, che con parole, seruendo à lei, sicome in tutte le cose ella fauorisce me, e questa sua casa, nella quale almeno si conseruerà sempre memoria de gli oblighi, e desiderio di sodisfarli, se mai n'hauesse l'occasione, ò il modo. Et affettuosamente à V. Altezza bacio le mani.

Alla medesima Altezza di Toscana.

DEuo condolermi con V. A. della morte del Sig. D. Virginio Orsino, che sia in gloria, sentita da me veramente con molto trauaglio, poiche, oltra l'antica congiuntione di parentela, che questa casa hà con quella, non potrei dire l'amore, e la cortesia, che egli mi mostrò sempre. Ma viene accresciuto il dispiacer mio dalla consideratione di quello, che n'haurà sentito V. Alt. alla quale egli era parente, e seruitore singolarmente affettionato, e diuoto, e di molto merito, & valore. Compiacciasi V. A. la supplico, di riconoscere anco in questo vffitio la mia particolare osseruanza verso di lei, e quanto mi preme ogni sorte di suo interesse. Et affettuosamente bacio à V. A. le mani, augurandole ogni felicità.

Alla medesima Altezza di Toscana.

REndo molte gratie à V. Altezza di quanto s'è compiacciuta scriuermi con non minor cortesia, che prudenza intorno à i rumori, che si sentono di peste, nella quale occasione non lasciai subito, che io gli intesi, di dar efficacemente quegli ordini, che mi paruero conuenienti, & che cosa di tanta importanza richiede, mass e per quelche

tocca alle marine, donde parea maggiore il pericolo per la voce sparsa della Città di Fiume, benche, come V. A. haurà inteso, sia poi suanita. Così anco le resto obligato, che si compiaccia, che questi miei s'intendano, come fanno, co'i Signori Diputati della sua Città di Fiorenza, e può V. A. rendersi certa, che si starà con ogni maggior vigilanza, come prontissimo stò sempre à seruirla in tutte le cose. Intanto bacio affettuosamente le mani à V. A. e prego Dio N. Signore, che felicissima la conserui.

Alla medesima Altezza di Toscana.

LA Città di N. hà in ogni tempo conseruato tanta amoreuolezza verso questa casa, che come vorrei poterle far sempre cosa grata, così mi duole d'ogni male, ò disturbo, che possa venire à quelle famiglie di essa per la parola da me data à S. Santità per conto di N. tanto più, stando quello, che V. A. s'è compiacciuta di scriuermene. Ma non è in poter mio di farui altro, trouandomi nell'obligo, che V. A. intende. Onde confido, ch'ella si degnerà, come la supplico, di scusarmi, se non posso seruirla in questo, si come farò sempre in tutto quello, che potrà dipendere dalla mia mano. Intanto bacio quelle di V. A. con ogni affetto, & le prego da Dio N. Signore intera felicità.

Alla medesima Altezza di Toscana.

PVò V. Altezza facilmente imaginarsi per le molte cagioni, che vi concorrono, l'affetto straordinario, con che io son per sentir sempre ogni prosperità della sua Serenissima casa, e douendosi stimar molto questa di così bella, e numerosa prole, che Iddio le concede, vengo à rallegrarmi seco con tutto l'animo del quarto Principe partoritole felicemente da Madama Serenissima l'Arciduchessa sua Consorte, e mia Signora. Compiaciasi V. A. la supplico di riconoscere

cono-

conoſcere in queſto vffitio la mia particolare oſſeruanza, la quale vorrei hauer fortuna di moſtrare ſpeſſo in qualche coſa importante del ſuo ſeruitio. Et con ogni affetto à V. A. bacio le mani

Alla medeſima Altezza di Toſcana.

POſſo molto ben riconoſcere nella lettera di V. A. de 9. del preſente il ſolito ſuo corteſe, & viuo affetto verſo queſta caſa, e particolarmente verſo queſto figlio, ilquale non ſolo ſi rihebbe di quel ſuo poco riſentimento, ma ſtà hora meglio, e più allegro, che ſia mai ſtato. Così deſidero intendere, che V. A. habbia finito la ſua purga con poco faſtidio, e con molto giouamento, e ſopratutto, che ſi ſia liberata dalle mani de medici, poiche lo ſtarui, per quelche hò alcun tempo prouato in me ſteſſo, è il maggior male, che ſi poſſa hauere. Nel reſto creda V. A. che quanto più ſpeſſe, e più importanti occaſioni haurò di poterle moſtrar la mia particolare oſſeruanza, e la mia ferma riſolutione in ſeruirla ſempre, tanto più ſon per goderne, e riputarmi fauorito di tutte quelle che V. A. ſi compiacerà di porgermi. Et affettuoſamente le bacio le mani.

Alla medeſima Altezza di Toſcana.

IL Caualier Gratioli è ſtato da me veduto così volentieri, come richiede il riſpetto di V. A. & il merito, ch'egli hà nel ſuo ſeruitio, & ſi ſarebbe ſubito terminate interamente il negotio della pace, ſe non foſſe ſopragiunto improuiſo accidente d'vna graue, e pericoloſa indiſpoſitione di Gio. Battiſta Caualli, ma ſi farà, come prima ſarà poſſibile, douendomi eſſer ſommamente à cuore tutte le coſe, doue entra il ſeruitio, e la ſodisfattione di V. A. alla quale bacio affettuoſamente le mani, e prego da Dio N. Signore ogni maggior contentezza, e felicità.

Alla medesima Altezza di Toscana.

LA molta parte, che hà V. A. nella grauissima perdita, che s'è fatta di Principessa di singolar valore, e merito, come era Madama Serenissima la Duchessa di Mantoua, che habbia il cielo, accresce il dolore, che per più cagione ne sento io, e particolarmente per l'obligatione, che io teneua verso quell'Altezza, che sempre mi mostrò cortesissima volontà. Però vengo à condolermi con l'Altezza Vostra con quel più viuo affetto, ch'ella possa imaginarsi, pregandola à riconoscer'anche in questo l'osseruanza mia verso di lei, e quanto mi premano gli auuenimenti suoi, e della sua Serenissima casa, allaquale niuno più di me desidera felicità, & occasione di seruirla. Et di tutto cuore bacio à V. A. le mani.

Alla medesima Altezza di Toscana.

SOn richiesto di raccomandare à V. A. per vn luogo della Rota di Fiorenza il Dottor N. ilquale seruendo al presente in quella di Siena, potrà facilmente l'Altezza Vostra hauer informatione, se si porta bene, e se merita tal carico, che in questo caso solamente lo raccommando, non desiderando io se non il seruitio di V. A. nel qual sempre impiegherò me stesso con quella prontezza, che per ogni rispetto deuo. E baciando à V. A. con ogni maggior affetto le mani, le prego il compimento d'ogni suo desiderio.

Alla medesima Altezza di Toscana.

IL Signor N. mi hà richiesto à far con V. Altezza l'vffitio, che si contiene nell'alligato memoriale, nè io hò potuto mancargli in ciò, per esser quella casa stata sempre molto amoreuole della mia, come sò che è diuota di cotesta Serenissima di Toscana, benche io non soglia intromettermi in pratiche di matrimoni. Però se V. Altezza potrà gratifi-

carlo

carlo in quelche egli domanda, lo riceuerò io per particolar gratia da quella benignità, che tanto mi fauorisce in ogni occasione. E baciando affettuosamente le mani di V. Altezza, le prego il compimento d'ogni suo desiderio.

Alla medesima Altezza di Toscana.

CRedo che V. A. sarà restata seruita di considerare la grauezza de casi d'Alessandro Almerici da Cesena, che le è piaciuto raccommandarmi. Tuttauia, perche niuna cosa dee appresso di me hauer maggior forza, che l'autorità di V. A. hò dato ordine, che sia gratiato nella maniera, ch'egli medesimo dimanda, douendo, per indurmi à seruirla, bastare i cenni, non che i commandamenti suoi, de quali mi riputerò sempre molto fauorito. E baciando à V. A. affettuosamente le mani, le prego ogni felicità.

Alla medesima Altezza di Toscana.

ERa da me molto desiderato di poter cõsolare Gio. Battista Caualli da Sinigaglia nella sua pretẽsione, che restasse alla moglie la tutela del figlio, hauendo veduto quel che è piaciuto V. Altezza di scriuermene, laquale hà sempre d'hauer ogni autorità meco, oltre che alla casa del sodetto Caualli in ogni tempo sono stato pronto à giouare, ma non s'è potuto effettuare quelche si desideraua, hauendo reclamato i parenti del figlio, con far apparire, che il padre dispose espressamente il contrario, & gli lasciò tutori, & curatori nel suo vltimo testamento, ilquale la ragione non vuole, che si rompa. Non dubito, che se in ciò non s'è potuto far altro V. A. si contenterà, come ne la supplico, d'appagarsi della volontà, laquale verso il suo seruitio non potrebbe esser meglio disposta, nè più obligata. Et con ogni maggior affetto le bacio le mani.

Alla medesima Altezza di Toscana.

PRendo animo dalla benignità, che V. Altezza si compiace mostrarmi in ogni occasione di raccommandarle il Caualiere Antonio Sozlifanti da Pistoia prigione per causa criminale, di che non hò informatione alcuna, ma fò quest'vffitio solo per il desiderio, che tengo di sodisfare à chi me n'hà richiesto, e con presupposto, che vi sia l'intero gusto, e sodisfattione di V. A. che è quello, che insieme col suo seruitio dee da me in tutte le cose esser principalmente desiderato. Quando adunque vi concorra questo, son per riceuer ogni gratia, che V. A. fosse seruita di fargli con obligo particolare. Et baciando affettuosamente le mani di V. A. le auguro ogni felicità.

Alla medesima Altezza di Toscana.

SOn pronto à seruire V. Altezza in tutte le cose: onde vedrò se vi sarà modo di proueder di qualche vffitio Claudio Comandini raccommandatomi da lei, desiderando io, che in occasioni molto maggiori apparisca la particolar osseruanza mia verso V. A. & l'assoluta autorità sua di comandare in questa casa. Et le bacio frattanto con ogni affetto le mani, pregandole da Dio N. Signore intera felicità.

Alla medesima Altezza di Toscana.

PEr la speditione della causa del Cōmendator Ghigi, in raccommandatione della quale s'è compiaciuta V. A. di scriuermi, hò dato il migliore, e più efficace ordine, che è stato possibile, accioche egli resti consolato in tutto quello, che potrà star congiunto con la giustitia, e la causa è in mano di giudice così intelligente, e qualificato, che non se ne può aspettar se non bene, sicome hà V. A. da star sicura, che non può esser maggiore l'autorità sua meco, & il desiderio mio di seruirla. E baciando con ogni affetto le mani di V. A. le prego ogni felicità.

Alla

Alla medesima Altezza di Toscana.

Hà tanta parte V. A. negli auuenimenti della Maestà della Regina Christianissima, che la gratia fatta nuouamente da Dio N. Signore alla Maestà sua d'vn altro figlio dee con molta ragione essere da me stimata per proprio accrescimento dell'Altezza Vostra, con laquale perciò di tutto cuore me ne rallegro, come di cosa e per se stessa, e per le sue conseguenze importantissima. Prego Dio, che faccia ogn'hora più contenta V. A. & à me porga occasione, doue seruendola possa mostrarle la mia singolare, e perpetua osseruanza. Et per fine bacio à V. A. affettuosamente le mani.

Alla medesima Altezza di Toscana.

Sà V. Altezza, che di questo paese hà da disporre, e da seruirsi sempre, come de suoi propri stati. Però come hò significato al Capitano N. che mi hà reso la sua lettera, & quei soldati, & altri in qualunque modo, che per seruitio di V. A. habbiano da passar di quà, non solo saranno lasciati sbarcare, e passar liberamente, ma anche accarezzati, come ben conuiene, e come ella può imaginarsi dall' obligo, che tengo d'hauer sommamente à cuore ogni suo interesse, e seruirla in qualsiuoglia occasione, & con tutto l'animo bacio à V. A. le mani.

Alla medesima Altezza di Toscana.

VEggo, che V. A. per soprabondanza d'affetto, e di cortesia troppo stima, e gradisce quello, che hò fatto per conto del Capitano N. nè ho voluto lasciar di dirle, che io conosco molto bene quelche le deuo, & à questo ha da corrisponder sempre la prontezza mia in seruirla, in maniera tale, che niun rispetto haurà mai nell'animo mio maggior forza, che quello della sodisfattione, e del seruitio di V. A. e sia pur sicura, che non pur in cose simili, ma nè anche in al-

tre molto maggiori haurò mai certa ſorte di riguardi, e che ella hà ſempre da diſporre di me, di mio figlio, e di queſto paeſe, come di coſe ſue proprie &c.

Alla medeſima Altezza di Toſcana.

DOpo quello, che ſcriſſi vltimamente à V. A. nel particolare del Capitan N. hò hauuto auuiſo dal mio Segretario reſidente in Venetia, che quei Signori l'haueuano fatto chiamare in Collegio, dicendogli, che approuauano gli impedimenti, che mi haueuano ritenuto da ſodisfare à quella lor dimanda, e lodando inſieme la ſchiettezza, con che io trattaua, ma ben mi pregauano à non dar ricetto nell'auuenire à certa ſorte di perſone; à che hò riſpoſto con parole di creanza, nè mi è paruto di douer laſciare di darne conto à V. A. laqual ſia pur pregata à ſeruirſi con ogni autorità di me, e di quel che è in mio potere in tutte l'occaſioni, che quanto ſaranno di maggior qualità, tanto più me ne riputerò fauorito, viuendo con ſaldiſſima riſolutione di ſeruirla ſempre, come ben richiedono gli oblighi miei, i quali ſi ſono hora accreſciuti con gli ordini, che s'è compiaciuta di dare per li buoni trattamenti di quella ſoldateſca di quà, che è paſſata per li ſuoi ſtati; E rendendogliene le douute gratie, bacio à V. A. affettuoſamente le mani.

Alla medeſima Altezza di Toſcana.

PVò V. A. eſſer ſicura, che doue ſi tratterà di ſeruirla, niuno vi ſi trouerà più pronto di me, nè più ardente. Hora nel particolare del Marcheſe N. mi conuien dire à V. Altezza, che il Sig. N. ſi compiacque, pochi giorni ſono, darmi parte con gentilhuomo ſuo eſpreſſo, di quelche paſſaua, con preſupporſi, che la conſpiratione contra la ſua perſona foſſe come conuinta, nè io ſeppi che dire, ſe non quel che mi pare, che ſimili materie richieggano; cioè che queſti ſo-

no di quei delitti, che i Principi non possono, e non deono lasciar'impuniti, di manierache non saprei veramente, come poter hora entrare à fare intorno à ciò contrario vffitio. Mi soggiunse però il gentilhuomo sodetto, che il Sig. N. hauea pensiero di mandarmi il processo, e se con questo mi s'aprisse la strada di far qualche vffitio per quel Caualiero, prego V. A. à credere, che lo farei con quella caldezza, che richiede l'assoluta autorità di lei meco, e la particolare obligation mia di seruirla &c.

Alla medesima Altezza di Toscana.

DI quel ch'è stato seruita V. Altezza rispondermi intorno al Conte N. non posso, nè deuo, se non restare con intera sodisfattione, non hauendo io, come le scrissi, preteso, se non puramente quelche fosse gusto, e seruitio di lei, à che più d'ogni altro hò da mirar sempre, e però benche io non hauessi informatione di quel fatto, non mi curai di pigliarla, poiche il tutto hauea da dipendere dalla mera volontà di V. Altezza, la quale sò quanto è disposta à fauorirmi, in conformità del continuo desiderio, che viue in me di seruir à lei, & alla Serenissima sua casa. Et bacio à V. Alt. affettuosamenti le mani, augurandole ogni contentezza, e prosperità.

Alla medesima Altezza di Toscana.

MI è di molto gusto, e fauore, che V. Altezza così cortesemente habbia approuato quelche s'era pensato da me di mandar questo figlio à baciar le mani all'Altezze Vostre, e però s'attenderà à metterlo in essecutione, godendo, che egli riceua questa gratia d'entrar in possesso di seruirle, come hà da far sempre con ardentissimo affetto, e come desidero far'io in corrispondenza de i molti oblighi, che ne tengo. In tanto bacio à V. Altezza con tutto l'animo le mani.

A Madama Sereniſſima la Gran Ducheſſa di Toſcana.

POiche V. Altezza, & il Gran Duca Sereniſſimo coſi fauoritamente ſi compiacciono, che queſto figlio venga à ſodisfare all'obligo ſuo di raſſegnarſi all' Altezze Voſtre per quel ſeruitor, e figlio, che è loro, e conſolarſi con la viſta della Signora Principeſſa ſua Spoſa, e Signora, ſi eſſeguirà con quel guſto, che V. Alt. poſſa imaginarſi maggiore, douendo egli in perſona rappreſentare all'Alt. Voſtre l'affetto, e l'oſſeruanza ſua, e mia, che apparirà ſingolare in ogni tempo, & ogni occaſione. Et baciando per fine con tutto l'animo le mani di Voſtra Alt. le auguro ogni felicità.

A Madama Sereniſſima la Gran Ducheſſa.

GIunſe quà con intera ſalute il Sereniſſimo Gran Duca inſieme col Signor Cardinale, e tuttauia fauoriſcono queſta lor caſa con quella maggior contentezza, e giubilo mio, e di queſto figlio, che haueſſimo giàmai potuto riceuere, non ſolo per l'amore, e per la confidenza, che moſtrano verſo noi, conforme all'affetto ſuiſceratiſsimo, & all' oſſeruanza noſtra verſo loro, e tutta coteſta Sereniſsima caſa, ma perche paiono appunto due Angeli, tanta è la lor bontà, congiunta con gran corteſia, gentilezza, e valore, e con belliſsime maniere; onde chiaramente può riconoſcerſi, che ſono alleuati dalla valoroſa mano di Voſtra Alt. Iddio li benedica, e li conſerui con quella piena felicità, ch'è loro non punto meno da me deſiderata, che da Voſtra Alt. medeſima, la quale benche poſſa vedermi fin dentro nell'animo l'allegrezza, che ſento, hò nondimeno voluto rappreſentarglieIa con queſta mia inſieme col mio ſolito deſiderio di ſeruirla; che ben corriſponde à i molti miei oblighi, che continuamente s'accreſcono con nuoue gratie, che in ogni occaſione dalla benignità di Voſtra Alt. riceuo.

A Ma-

A Madama Sereniſſima Arciducheſſa di Toſcana.

L'Auuiſo, che Voſtra Alt. ſi ſia feliciſsimamente ſgrauata della grauidanza col quarto Principe, mi hà apportato tanto maggior conſolatione, quanto che queſta fecondità, che Iddio le concede, è chiariſsimo inditio della particolar protettione che tien di lei, e di coteſta Sereniſsima caſa da me ſingolarmente riuerita. Me ne rallegro con Voſtra Alt. di tutto cuore, pregando la Diuina Maeſtà ſua à conſeruarle, & ad accreſcerle queſte proſperità, & à concedergliene ogni dì delle maggiori, come ella n'è molto ben meriteuole, e come io glielo deſidero. Et à Voſtra Alt. per fine bacio le mani con tutto l'animo.

A Madama Sereniſſima la Gran Ducheſſa di Toſcana.

E Venuto quà il Sig. N. & mi hà richieſto à procurare d'impetrar per lui perdóno del ſuo fallo, & inſieme mitigatione della giuſtitia per coloro, che per la medeſima cauſa ſon prigioni. Quanto alla prima parte hò fatto volentieri l'vffitio col Gran Duca Sereniſsimo, douendo io tanto alla memoria del Padre, che non ricuſerò mai di fare quel che potrò in benefitio di chi è reſtato di lui, ma nella ſeconda non mi è baſtato l'animo d'entrare con l'A.S. ſapēdo io molto bene di che qualità ſono ſimili caſi, & ſolo hò eletto di motiuarlo all'Alt. Voſtra, alla quale ſe pareſſe d'aiutar coſtoro per qualche diminutione di pena, maſs.^{e}, che mi vien preſuppoſto, che non ſi trouaſſe nel fatto, e ſia perſona ben nata, e non venale, io lo riceuerei da Voſtra Alt. per molta gratia, e per nuouo effetto di quella corteſe volontà, che me le fà viuere obligatiſsimo, e con deſiderio continuo, & infinito di ſeruirla. Et baciando per fine con tutto l'animo le mani di Voſtra Alt. le auguro ogni felicità.

A Ma-

A Madama Serenissima la Gran Duchessa.

SEnto infinita consolatione della gratia, che Iddio fà à cotesta Serenissima casa di continuare à riempierla di cosi bella prole, come la concedette ancora à V. Alt. che ben'è segno della sua diuina protettione, e però tanto più viuamente vengo à rallegrarmi con V. Alt. del quarto Principe partorito felicemente da Madama Serenissima l'Arciduchessa sua nuora, e mia Signora, ricordandole il continuo desiderio mio di seruirla, e come fauoritissimo mi riputerò sempre d'ogni occasione, che V. Alt. si compiccia di porgermene, allaquale bacio per fine le mani, augurandole ogni maggior prosperità.

A Madama Sereniss. la Gran Duchessa di Toscana.

VOstra Alt. che sà le mie obligationi seco, e la particolarissima osseruanza, con che viuo verso di lei, può anche esser sicura, che doue si tratterà del suo seruitio, non è per impiegaruisi alcuno con maggior volontà, e prontezza. Hora nel particolare di N. che à V. A. è piaciuto di raccommandarmi, sapendo cõ quanta cortesia è solita di riguardar le cose mie, prendo animo di supplicarla à contentarsi, che io le dica liberamente, che egli è vn mal ceruello, & vn mal suddito, e però non merita più, che mera, e schietta giustitia, la quale gli sarà compitamente amministrata, se già V. A. inteso quelche hò detto della conditione di quest'huomo, non vorrà intorno à ciò con la sua somma autorità meco comandarmi altro. Et baciando affettuosamente le mani di V. A. le prego intiera prosperità.

A Madama S.ma la Gran Duchessa di Toscana

NOn prima che hora mi è stata presentata la lettera di Vostra A. de 25. di Decembre in raccommandatione

del

del Dottor Gallieno Vitelloni da Bagnacauallo, per il quale vedrò alla prossima distributione d'vffici, se vi sarà luogo, & quel che si potrà fare, ma doue si tratterà del proprio seruitio di Vostra Alt. non dubito, che da se medesima s'imaginerà l'ardente affetto, e la singolar prontezza, con che son per impiegarmici sempre, per la cognitione, che ha delle particolari obligationi, che ne tengo.

A Madama Serenissima la Gran Duchessa di Toscana.

NOn posso contenermi di dire à V. A. che l'intendere, che il Gran Duca Serenissimo suo figlio non era per ancora in tutto libero da quella poca indispositione, che gli sopragiunse, mi fà star con sospensione, e con trauaglio d'animo grandissimo, benche io speri, che Iddio ci farà la gratia, della quale qui continuamente è pregato, di restituirgli quantoprima e l'intera salute, & le forze; & per hauerne particolar raguaglio io era per mandar persona espressa, se non hauessi temuto d'apportargli in tale stato più tosto noia, che altro. Supplico ben Vostra Alt. à farmi gratia d'ordinare à qualcuno, che me ne dia nuoue continue, potendo imaginarsi, come saranno sentite in questa casa, doue è ardentemente desiderata ogni prosperità di cotesta Serenissima, & augurandola à V. A. compita, le bacio affettuosamente le mani.

A Madama Serenissima la Gran Duchessa di Toscana.

POsso imaginarmi quanto sia doluta à V. Alt. la perdita di Madama Serenissima la Duchessa di Mantoua; che sia in gloria, la quale per le segnalatissime sue qualità merita veramente di esser pianta da tutti, e come con la consideratione del dispiacer di Vostra Alt. si raddoppia il mio, così

hò ſtimato mio debito condolermene con lei,la quale prego à renderſi certa,che viuendo io ſeruitor ſuo obligatiſsimo, haurò in tutti gli accidenti l'iſteſſo affetto dell' Alt. Voſtra. Intanto reſto pregando Noſtro Signore Dio che conceda à Voſtra Alt. tutte quelle conſolationi, e proſperità maggiori, che ella merita,& io le deſidero. Et con tutto l'animo bacio à Voſtra Alt. le mani.

A Madama Sereniſſima la Gran Ducheſſa di Toſcana.

QVando inteſi, che il Veſcouo di Peſaro era ridotto in termine,che poca ſperanza reſtaua della ſua vita, ſupplicai Sua Santità, che ſuccedendo la vacanza, foſſe ſeruita conferir quella Chieſa in perſona di Monſignor Baglione, & la Santità Sua me n'hà fatto gratia,con tãto maggior ſodisfattione mia, quanto che oltre à i meriti del Prelato, egli è di famiglia,non ſolo amoreuole alla mia,ma molto diuota à coteſta Sereniſsima caſa, il che anco più volontieri m'hà fatto venir in queſto, e mi fà credere, che Voſtra Alt. ancora ſia per hauerlo per bene, e ſcuſarmi ſe non hò potuto ſeruirla per conto del P. N. come deſidero ſopramodo di fare in ogni occaſione, e per gratie particolari ſtimerò tutte quelle, che me ne verranno preſentate. Intanto bacio con ogni maggior affetto le mani di Voſtra Alt. e le prego da Dio N. Signore il compimento d'ogni ſuo deſiderio.

A Madama Sereniſſima la Gran Ducheſſa di Toſcana.

VIdi quello,che fù ſeruita Voſtra Alt.di ſcriuermi per il Dottor Vincenzo Danielle d'Anghiari, e come niuna coſa può ſuccedermi di maggior contentezza,che hauer occaſione di ſeruirla, coſi procurerò in ogni modo di ſodisfare al deſiderio di lui, & al comandamento di V. Alt. ſebene

nella

nella prima diſtributione d'vdiffici, non sò, ſe ne ſarà alcuno di quella ſorte, ch'egli vorrebbe, ma ne terrò particolar memoria,come la conſeruo continuamente delle gratie,che dà V. Alt. riceuo, & delle mie obligationi. Et baciandole per fine le mani, auguro à V. Alt. ogni maggior felicità.

A Madama Sereniſſima la Gran Duchessa di Toſcana.

NOn deuo laſciar di dar conto à V. Alt.come da giouedì notte in quà habbiamo queſto figlio co'i varoli,ma, per gratia di Dio, di coſi buona qualità,che già ſono in manifeſta declinatione, e ſi ſpera,che tra due giorni debba eſſer interamente libero e di eſſi, e d'vn poco di febre, che hanno cagionato, la qual pure è ſcemata aſſai. Sò con che animo ſi degnerà V. Alt. d'intendere i ſucceſſi di chi le viue e figlio, & ſeruitore d'affetto, & d'oſſeruanza ſingolare, e d'vna caſa, che tanto deue à coteſta Sereniſſima, e tanto la riueriſce. Et baciando per fine le mani di V. Alt. prego Dio N. Signore che le conceda ogni maggiore, e più deſiderata felicità.

A Madama Sereniſſima la Gran Duchessa di Toſcana.

TVtto quello, che vſcirà dalle mani di V. Alt. ſarà ſempre accertato,nè io deuo ſe non ſentire particolar piacere di ciò che può eſſere di benefitio, e conſolatione a' Secoli, alquale per tutti i riſpetti hò da deſiderar ſempre ogni bene. Talche con quello, che ſi degna V. Alt. di fare acciò che il figlio di lui reſti ben accaſato, s'accreſcono molto l'obligationi mie con lei, alle quali riceuerò ſempre per molta gratia poter corriſpondere con ſeruirla, come ſopra modo deſidero. Et baciando con ogni affetto à V. Alt. le mani, le prego da Dio il colmo d'ogni felicità.

A Madama Sereniſſima l'Arciducheſſa Gran Ducheſſa di Toſcana.

ERa da me in eſtremo deſiderato, e ſperato ancora, che la Maeſtà del Rè Ferdinando Fratello di V. Alt. foſſe eſſaltato all' Imperial corona, la quale nè meglio, ne più altamente poteua collocarſi, & hò ſentito infinita contentezza, che Iddio ſia ſtato ſeruito di farcene gratia, per tutti i riſpetti, e particolarmente per quel che tocca à lei, & à coteſta Sereniſſima caſa, da me ſommamente riuerita, oltra la ſingolar diuotion mia verſo quella Maeſtà & l'Auguſtiſsima caſa d'Auſtria. Hò per tanto giudicato mio debito col ritorno di quel che mi hà portato ſi lieta nuoua rallegrarmene con V. Alt. finche farò queſt'vffitio più compitamente, come richiede la particolariſsima oſſeruanza mia verſo di lei, alla quale affettuoſamente bacio le mani, e prego Dio N. Signore, che per tutte le vie accreſca le proſperità ſue.

Al Gran Duca Sereniſſimo.

NOn poteua giungermi nuoua, che mi apportaſſe maggior contentezza di queſta, che la Maeſtà del Rè Ferdinando cognato di Voſtra Alt. ſia ſtato eletto Imperatore, conforme alla ferma ſperanza, che io ſempre n'hò hauuta, & al deſiderio, che io ne teneua per tutti i reſpetti, e particolarmente per quello di lei, e della Sereniſsima ſua caſa, alla quale niuno più di me dee deſiderare ogni felicità; Me ne rallegro però con V. A. finche più compitamente ſodisfarò à queſt'vffitio, con quell'affetto che può eſſerle rappreſentato dalla cognitione, che hà dell'oſſeruanza, e dell'obligation mia, e prego Dio, che accompagni coſi fortunato ſucceſſo con altri ſempre più proſperi, baciando per fine à Voſtra Alt. con tutto l'animo le mani.

A Ma-

A Madama Sereniſſima la Gran Ducheſſa.

DEuo rallegrarmi con V. Alt. della felice eſſaltatione della Maeſtà del Rè Ferdinando all'Imperio, inteſa da me con tanto maggior contentezza, quanto che à gli altri molti, & importantiſſimi riſpetti s'aggiunge quello di coteſta Sereniſſima caſa riuerita ſingolarmente da queſta. Coſi piaccia à Dio concedermi, che io poſſa darne più viui ſegni con ſpendermi nel ſuo ſeruitio, e particolarmente in quello di V. Alt. che continuamente m'obliga con molte gratie. Et le bacio per fine con tutto l'animo le mani.

A Madama Sereniſſima Arciducheſſa Gran Ducheſſa di Toſcana.

TVtti gli accidenti di coteſta Sereniſſima caſa ſaranno ſempre da me viuiſſimamente ſentiti per le molte cagioni, che vi concorrono, e tanto più quelli, che poſſono commuouere l'animo di V. Alt. verſo la quale conſeruo ſingolare oſſeruanza, & obligatione, onde non potrei eſprimere quãto trauaglio mi apportaſſe la pericoloſa indiſpoſitione del Sereniſs. Sig. Principe ſuo figlio, per lo quale qui non s'è mancato di porger continuamente prieghi à Dio, e quanto mi ſia rallegrato della ſua conualeſcenza, ſperando che à queſt'hora haurà interamente ricuperato e la ſalute, & le forze. Coſi piaccia alla Diuina Maeſtà ſua cõcedergli ogni altra proſperità, & à Voſtra Alt. di riconoſcere in queſto vfficio il deſiderio mio d'ogni ſua contentezza, come anco da gli effetti riconoſcerà quello, che tengo di ſeruirla, sẽpre che ſi cõpiacerà di fauorirmi di comãdamenti ſuoi. Intãto bacio le mani di V. A. e prego Dio N. S. che feliciſsima la cõſerui.

A Madama Sereniſſima l'Arciducheſſa Gran Ducheſſa di Toſcana.

PVò Voſtra Alt. eſſer ſicura, che la raccommandatione, che s'è degnata farmi dell'Alfier Gio. Battiſta Caualli, da

da Sinigaglia, sarà appresso me di quell' autorità, che richiede la mia particolare osseruanza, & obligatione verso di lei, e però che nell'occasioni, che si presenteranno, non mancherò d'aiutarlo, e fauorirlo per rispetto di Vostra Alt. aggiungendouisi mass.e quello del Serenissimo Arciduca Leopoldo suo fratello al quale come io viuo seruitore molto diuoto, & obligato, così desidero in estremo d'hauer fortuna, che mi si presenti occasione doue l'Alt. Sua possa riconoscermi per tale da gli effetti istessi, oltre che il sodetto Gio. Battista fu figlio d'huomo; che valeua assai, & à me fù sempre buon suddito, & con tutto l'animo bacio le mani di V. Alt. pregando Dio N. Sig. che felicissima la conserui.

A Madama Serenissima la Gran Duchessa di Toscana.

MI son tanto più doluto della graue perdita, che s'è fatta del Signore D. Virginio Orsino, che sia in cielo, il quale, oltra la parentela, mi mostrò sempre grande amoreuolezza, e gran cortesia, quanto considero il dispiacere, che n'haurà preso Vostra Alt. per quel che egli era con cotesta Serenissima casa, e per il suo valore, e per la molta stima, che ella meritamente ne faceua. Onde non hò potuto lasciare di condolermene con Vostra Alt. douendo io in tutte l'occasioni mostrare la mia singolare osseruanza verso di lei, e l'affetto, che hò in tutti gli interessi suoi, eguale al molto desiderio, & obligo, che tengo di sempre seruirla. Et baciando per fine le mani di Vostra Alt. prego Dio N. Sign. che le conceda ogni maggior prosperità.

Al Serenissimo Gran Duca Ferdinando Primo. Serenissimo Signor mio osseruandiss.

VNo de maggiori desideri, che io habbia, è di poter mostrare à Vostra Alt. con spendermi in qualche cosa del suo seruitio, quanto la riuerisco, e quanto me le professo obligato, e come molto mi dolgo, che me ne manchino l'oc-

l'occaſioni, coſi abbraccio volentieri queſta del paſſaggio, che il Conte della Metola, mandato da me alla Corte Catholica, hà da fare per li ſuoi ſtati, hauendogli io dato commiſſione che venga à far in mio nome riuerenza à Voſtra Alt. & rappreſentarle queſto mio viuo, e diuotiſsimo affetto; perche le ſerua per memoria di non eſſermi men liberale de ſuoi comandamenti, che di ſuoi fauori. Et rimettendomi al Conte ſodetto, bacio à Voſtra Alt. con tutto l'animo le mani, e le prego da Dio N. Signore intera felicità.

Di V. Alt. Sereniſs. Affetionatiſs. Seru.

Il Duca d'Vrbino.

Sereniſſimo Signore.

IL Conte della Metola, mandato da Voſtra Alt. in Iſpagna mi viſitò per parte di lei, e ſe bene ella mi hà aſſuefatto per ſua corteſia à coſi amoreuoli vffitij già di più tempo, mi è ſtato tuttavia queſto di grandiſſima conſolatione, e confermandomi il confidente amore di lei, hà accreſciuto à me l'obligatione di corriſponderle di ſorte, che non ſolo io agguagli la ſua volontà verſo di me, ma gareggi in ſuperarla, & in dimoſtrargliene non ſolo con affettuoſe parole, ma con viui efficaciſſimi effetti in tutte le preſenti, e future occorrenze di Voſtra Alt. Et parlo tanto di cuore, che neſſuna coſa più deſidero, che comprobarle con l'opere queſta ſincera verità, & ſempre con felicità di Voſtra Alt. e del ſuo ſangue. Et le bacio ben affettuoſamente le mani. Della Villa Ferdinanda.

Di Voſtra Alt. Seruitore

Il Gran Duca di Toſcana.

Al Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana Ferdinando Primo, Sereniſs. Sig. mio oſſeruandiſs.

SOn ſicuro, che compiacendoſi Voſtra Alt. di conſiderare la particolar oſſeruanza, con che viuo verſo di lei, e la molta obligatione, che le tengo per tanta benignità,

che in ogni occaſione ſi degna di moſtrarmi, giudicherà facilmente quelche è in effetto, che grandiſſima & ſtraordinaria ſia l'allegrezza da me ſentita per la felice concluſione del matrimonio trà le Maeſtà del Rè Chriſtianiſſimo, e della Regina Maria ſua nipote, e mia Signora, e tanto più che non minor è la laude, che da ciaſcuno è attribuita à Voſtra Alt. che è coſi gran Signor mio, per hauer fatto apparire in queſto importantiſſimo negotio il valore, l'autorità, e la grandezza ſua, che l'ornamento, che ne riceue la ſua Sereniſſima caſa, molto riuerita da queſta, e la riputatione inſieme, che all' Italia tutta ne riſulta, per tacer hora quel che profeſſai ſempre di douere al Sereniſſimo Gran Duca Franceſco di glorioſa memoria, padre di Sua Maeſtà, per molti fauori, che ſoleua farmi; Tutto ſarà più pienamente eſpoſto dal Signor Horario Fregoſo mandato da me a far riuerenza alla Maeſtà della Regina & a Voſtra Alt. alla quale egli darà memoria del continuo & ardente deſiderio, che tengo di ſeruirla, douendo io riputare per molta gratia ogni occaſione, che ella ſi contenti di porgermi co'i comandamenti ſuoi di metterlo in opera. Intanto bacio con ogni affetto le mani di Voſtra Alt. pregando Dio Noſtro Signore che guardi, e conſerui la ſua Sereniſſima perſona con ogni accreſcimento di proſperità.

Riſpoſta del Sereniſſimo Gran Duca Ferdinando Primo, Sereniſsimo Signore.

Conueniua alla ſtima, che io faccio del molto merito, & valor di Voſtra Alt. & a quella ſincera affettione, che io le hò ſempre portata, che io le deſſi conto, come feci del concluſo Real matrimonio frà il Rè Chriſtianiſſimo, e la Regina Maria mia nipote; ma come io ſodisfeci in parte a queſto mio debito, coſi non aſpettaua di ſentir di queſto coſi felice ſucceſſo minor allegrezza in lei di quella, che V. A. con coſi affettuoſa lettera s'è compiaciuta di rimoſtrarmi, &

non

non contenta di questo per maggior mio gusto l'hà voluta accompagnar con la persona del Signor Horatio Fregoso, acciò dalla viua voce di lui io ne restasi tãto maggiormente appagato, diche rendo à V. Alt. le douute gratie, & la faccio certa, che non hà alcuno, che più desideri seruirla di me in ogni cosa, che le possa esser di gusto, e sodisfattione, come hò anco detto al medesimo Sig. Fregoso, che da me è stato visto, & vdito volentierissimo, e nel suo ritorno costà gliene referirà tanto più estesamente. Et io intanto prego Dio, che ogn'hora la prosperi. Et le bacio la mano.

Di V. Altezza

Seruitore

Il Gran Duca di Toscana.

Il medesimo Serenissimo Gran Duca Ferdinando primo, al Sign. Duca d'Vrbino.

SERENISSIMO SIGNORE.

SI è stabilita, come V. Altezza hà già saputo, la conclusione dello accasamento del Principe mio figliuolo con la Serenissima Arciduchessa Maria Maddalena d'Austria, e non sarebbe hora cosa, che più potesse accrescere il mio cõtento, che il vedere, e godere l'Altezza Vostra con l'occasione delle nozze, per poter di presenza rinouarle quella vera sincerità d'affetto, con laquale io singolarmente l'amo, e la stimo con vn perpetuo ardente desiderio di gratificarla, e seruirla. Però mentre io proprio, dandole, come deuo, conto di tale stabilimento, la inuito à dette nozze da celebrarsi, per quanto insin adhora stà deliberato, alli 20. di Settembre prossimo; la prego instantissimamente à non mancar di concorrere à farmi parer tanto più gioconde le future allegrezze, e feste. Et le bacio di cuore le mani.

Di V. Alt.

Seruitore

Il Gran Duca di Toscana.

Il Signor Duca Vincenzo primo di Mantoua al Sig. Duca d'Vrbino.

SERENISS. SIGN. MIO OSSERVAND.

IO resto così soprabondantemente fauorito dalla cortesia di V.A.col dono, che le è piaciuto farmi di tanto numero di bellissimi caualli, che non sò come poternela à bastanza ringratiare, non che dimostrarle interamente l'obligarione, con cui le ne resto, laquale in ogni tempo sarebbe stata grandissima; ma in questa congiuntura di numerosa foresteria, e d'vn cattiuo influsso, che mi hà fatto morire i migliori caualli, che io mi trouassi, & in molta quantità, hauendomi l'Alt. Vostra dato questo cortese soccorso, può ella imaginare con che stretto ligame le resto tenuto per questo singolar fauore, delquale, mentre le rendo affettuosamente gratie, anderò procurando occasione di poterle in qualche maniera corrispondere, onde V. A. conosca, che quanto è in questa casa, starà sempre per lei, e per la sua Serenissima, come anco per altro le è douuto, e potrà disporne con assoluta autorità. Intanto bacio à V. A. di cuore le mani, e le auguro perpetua contentezza. Di Mantoua à 25. d'Aprile 1508.

Di V. A. Parente affetionatissimo e Seruitore.

Il Duca de Mantoua.

Il Sig. Duca di Parma al Sig. Duca d'Vrbino. Serenissimo Signor mio osseruandissimo.

LA benigna volontà, che V. A. mi porta, viene pareggiata dall'obligatione, che hò io di dichiararmi in ogni occasione seruitore suo di particolare osseruanza; & però, mosso non meno, dall'vno, & l'altro rispetto, che dal fauore, che mi ascriuo, di participarle i miei auuenimenti, le dò conto hora dell'acquisto, che hò fatto d'vna figlia, con

salute

ſalute ſua, & della Sig. Ducheſſa mia moglie, ſicuro, che l'Alt. V. lo intenderà volentieri. V. Alt. & la Sereniſsima Sig. Ducheſſa ſua hanno fatto acquiſto d'vna nuoua ſerua. in queſta caſa, & tanta più obligatione haurà di ſeruire alle Altezze Voſtre, quanto che ſe le è poſto nome Vittoria, per la felice memoria di Madama Sereniſsima Madre di V. Alt. e mia Signora, & reſto baciando all'Alt. V. affettuoſamente le mani. Di Parma 29. Aprile 1618.

D. V. Alt. Affettionatiſsimo Seruitore e Nipote
Ranuccio Farneſe.

Il Sig. Duca di Modona al Sig. Duca d'Vrbino.
Sereniſſimo Sig. mio oſſeruandiſſimo.

IO non niego à V. A. ch'il deſiderio, ch'io haueua di veder' il ritratto del Signor Principe, mi faceſſe parer qualche poco graue l'indugio, con tuttoche ſapeſsi anche, che douendo paſſar per mano d'accurato, e diligente Pittore, non era poſsibile, ch'io ne foſsi fauorito prima di quel, che ne ſono ſtato; Ma finalmente ciò non hà cagionato altro, che di farmelo eſſere tanto più caro, quanto più lungamente l'hò deſiderato, oltreche l'indugio è ſtato molto ben cōpenſato dalla bellezza dell'opera, non meno riſpetto alla perſona rappreſentata, che riſpetto all'induſtria dell'Artefice; Io l'hò riceuuto dunq; con infinito mio guſto, e ne rendo à V. A. tutte le gratie, che poſſo maggiori, pregando Dio N. Sig. che facendo creſcer con gli anni il Sig. Principe, le ne conceda tutte le conſolationi, ch'ella ſteſſa deſidera, e che la ſua nobile preſenza in così tenera età ne dà manifeſto ſegno, e porga occaſione à me di ſeruirlo à ſuo tēpo per pagar' alla ſua perſona qualche parte de' molti oblighi, che deuo à V. A. & alla Sereniſsima caſa ſua. Con che le bacio le mani, & auguro ogn'altra proſperità. Di Modona il 1. Luglio 1606.

D. V. A. Affettionatiſsimo ſeruitore, & Cugino.
Ceſare d'Eſte.

Il Serenissimo Sig. Duca Guglielmo di Bauiera, al Signor Duca d'Vrbino.

SERENISSIMO SIGNORE.

LA molto da me bramata nuoua del felice parto della Serenissima Signora Duchessa moglie di V. A. mi hà arrecato tanto piacere d'animo e contento, quanto con parole non potrei esprimere. Onde di tutto cuore me ne rallegro con lei, pregando la Diuina Maestà, che, si come hà mandato à V. A. questo herede adesso, così di mano in mano le ne doni buon numero,& appresso lunghissima vita,acciò gli possa vedere in età ben matura,ornati delle heroiche virtù, che risplendono nell'A. V. & hanno apportata cotanta gloria alli Serenissimi suoi antecessori. Rendole infinite gratie della continua memoria,che di me tiene, dimostratami di nuouo co'l darmi parte di questa sua allegrezza, riputata da me commune à me,& à tutta la casa mia,come eternamente saranno le altre prosperità di V. A. alla quale per fine bacio affettuosamente le mani. Di Monacho alli 12. di Giugno 1605.

Di V. Alt. Affettionatissimo Seruitore.

Guglielmo.

Il medesimo S.mo Sig. Duca Guglielmo di Bauiera Al Sig. Duca d'Vrbino.

E Tale l'affetto,che sempre hò portato all'A. V. & il desiderio,che tuttauia conseruo di seruirla,che commetterei graue errore,se tralasciassi di darle conto de gli auuenimenti di Casa mia, & di quelli massime, che apportano seco alcuna conseguenza. Onde essendo piaciuto alla Maestà di Dio di consolarne tutti con vn Prencipe maschio nato questa mattina al Duca Alberto mio figliuolo con intiera salute delle parti, & giubilo vniuersale, e particolarmente mio, per hauere Io pur veduto effetto tale della Diuina bontà auanti 'l mio fine, vengo à communicarlo con

l'Alt.

l'Alt. V. nella più affettuosa maniera, che sappia; & m'assicuro, ch'ella non solo per gratia sua concorrerà meco nel rallegrarsene, mà che aggradirà anco questo si douuto vffitio: co'l quale per tanto à V. Alt. confermo la continuata ossequentissima volontà mia, & le bacio di viuo cuore le mani, bramandole parimente dal Cielo il compimento d'ogni suo desiderio. Da Monaco li 10. di Nouembre 1618.

Di V. A. Affettionatiss. Seruitore

Guglielmo.

Il Sig. Duca Massimiliano di Bauiera Al Sig. Duca d'Vrbino.

SEbene da varij argomenti hò presupposto il senso con che l'Altezza Vostra haurà inteso la nuoua del figliolo maschio nato felicemente le settimane passate al Sig. Duca Alberto mio fratello; nondimeno m'è stata molto cara la dimostratione, ch'ella s'è compiacciuta farne con mandarne di quà suo Ambasciatore espresso il Co. Giulio Cesare della Massa, che con particolar mio contento, me l'hà testificato d'auantaggio. Onde ne rendo all'Altezza Vostra cumulate gratie, e ricambiando Io l'affettione, che trouo in lei verso di me, & questa Casa, con altrettanto desiderio, e prontissima volontà di sempre seruirla, come hò in parte esposto al sudetto suo Ambasciatore, prego l'Alt. V. à dare in ciò alla relatione di lui intiera fede, e le bacio di viuo cuore le mani. Di Monaco li 19. di Gennaro 1619.

Di V. Alt. Affettionatissimo seruitore.

Massimiliano Duca di Bauiera.

Al Serenissimo Arciduca Alberto.

E Vostra Altezza così gran padron mio, e tanto da me riuerito, che prendo animo di darle conto di certi auuenimenti di questa casa, sapendo come saranno sentiti dalla benignità dell'Alt. Vostra; allaquale vengo perciò à far

ſapere, come con buona gratia della Maeſtà del Rè mio Signore hò concertato à mio figlio matrimonio con vna delle Principeſſe ſorelle del Sereniſs. Gran Duca di Toſcana. Se à Dio piacerà dargli ſucceſſione, non dubito, che V. Alt. crederà facilmente, ſicome ne la ſupplico, che s'accreſcerà inſieme il ſeruitio ſuo, e della Sereniſſima Signora Infanta mia Signora; verſo ilquale in niuno ſi trouerà mai diuotione maggior, che in noi. Intanto bacio affettuoſamente le mani di V. Alt. pregando Dio, che la ſua Sereniſsima perſona feliciſſimamente guardi, e conſerui.

Riſpoſta del Sereniſſimo Arciduca.

Sereniſſimo Señor

HE reciuido la carta de V. Serenidad de 4. de Abril, y hauiendo ententendido por ella el caſamiento que ſe ha tratado, y acordado del Principe ſu hijo, ha ſido para mi de mucho guſto, y mas ſiendo tan conforme al de V. Serenidad, y eſpero, que deſte caſamiento reſultarà la ſuçeſion, y proſperos ſuçeſos, que V. Serenidad puede deſear para ſu caſa, de que yo me holgare, como es juſto, y eſtimo, y agradezco el darme quenta deſte negocio, en que ſe mueſtra, y echa de ver la voluntad que V. Serenidad tiene à mis coſas, de que me aſeguro y eſtoy cierto, como lo puede eſtar V. Serenidad de la mia, y mejor la reconoçera con efectos en todas las ocaſiones que ſe ofrecieren de ſatisfaçion, y ſeruiçio de V. Serenidadd, cuya Sereniſſima perſona nueſtro Señor guarde y proſpere como deſea. Bruſelas Mayo 4. 1609. A ſeruicio de V. Serenidad

Alberto.

Alla Ser.ma Arciducheſſa Anna Catherina

Sereniſſima Signora mia oſſeruandiſſ.

NOn potrebbe V. Alt. facilmente imaginarſi quanto mi ſon doluto della morte del Sig. Duca Sereniſſimo di

di Mantoua suo fratello di gloriosa memoria; Principe di singolar valore, e bontà, e grandezza d'animo, e che oltra la strettezza della parentela soleua mostrarmi tanta cortesia, e farmi tanti fauori, che io gli viueua obligatissimo; E tanto più sento questa grauissima perdita, quanto considero il dolore che dee apportar'à V. A. allaquale non hò potuto lasciare di rappresentar il mio, e ricordarle, che non potrebbe esser maggiore l'affetto, con che la riuerisco, nè più ardente il desiderio, che tengo di seruirla; onde può V. Alt. credere, che di grandissima consolatione, e gratia mi sarebbe, se talhora si degnasse, come ne la supplico, di essercitare l'assoluta autorità, che tiene di comandare in questa casa. Intanto bacio con tutto l'animo le mani di di V. Alt. e prego Dio Nostro Signore, che le ristori questo gran danno con prosperi, e felicissimi successi.

Risposta della Serenissima Arciduchessa Serenissimo Signore.

SOn ben certa senz'altro testimonio, che V. Alt. per sua bontà, e per l'amoreuole affetto, che sempre verso casa nostra hà dimostrato, haurà con doglioso sentimento inteso la graue perdita, che habbiamo fatto del Sig. Duca mio fratello, che sia in gloria, di che, e del pietoso vffitio di condoglienza, che hà voluto passar meco, rendo à V. Alt. infinite gratie, e resto tenuta di molte obligationi, e con pronta volontà di seruirla sempre, che mi si presenterà occasione di poterlo fare. Conche fine à V. Alt. bacio la mano.

D. V. Alt. Affettionatiss. parente per seruirla
Anna Catherina Arciduchessa d'Austria.

Al Serenissimo Arciduca Alberto.

E Così grande la benignità di V. Alt. che si compiace di farmi ogni giorno nuoue gratie, accrescendo in infinito

finito le mie obligationi, come è ſtata ſeruita di far hora con le dodici giumente inuiatemi d'ordine di V. Alt. dal Conte di Bruai, fauore da me per ogni riſpetto ſingolarmente ſtimato, e che ben dimoſtra la grandezza dell'animo dell'Alt. Voſtra, e la cognitione, che hà della diuotione del mio verſo di lei. Et però vengo à baciarne à V. Alt. con ogni maggior'affetto le mani, ſupplicandola à degnarſi di credere, che non pur quanto è in queſta caſa, ma la perſona mia, e quella di mio figlio ſtarà prontiſſima ſempre à ſpenderſi nel ſeruitio di V. Alt. e che niuna coſa potrà giamai in queſta vita accaderci nè più deſiderata, nè più auuenturoſa ò di maggior contentezza, e gratia, che l'hauerne ſpeſſo l'occaſione. Intanto prego Dio Noſtro Signore, che la Sereniſſima perſona, e ſtati di V. Alt. guardi, & accreſca con ogni felicità.

Al Sereniſſimo Doge di Venetia.

MI è ſtato di molta gratia l'vffitio, che s'è degnata V. Serenità di paſſar meco per mezzo del Sig. Caualiero Simon Contarini, & d'altrettanta contentezza veder la benignità, con che ſi degna di gradire l'antica, e perpetua oſſeruanza di queſta caſa verſo coteſto Sereniſſimo Dominio, nel cui ſeruitio ſtimerei per gran ventura poter tal'hora impiegarmi, per ſodisfar'in parte alle molte obligationi, che per più conti ne profeſſo. Et rimettendomi à quel che più particolarmente potrà il medeſimo Sig. Caualiero riferire à V. Serenità, le bacio con ogni affetto le mani, augurandole proſperi, e feliciſsimi ſucceſsi.

A Sua Serenità.

STimerò ſempre per molto fauore, il poter ſeruire à V. Serenità, e far coſa, che le ſia di ſodisfattione, e di guſto, conforme alla particolare oſſeruanza, che profeſſo verſo coteſto Sereniſsimo Dominio, & à i molti oblighi miei, e de

miei

miei progenitori, onde hauendo io veduto quanto è piaciuto à V. Serenità di farmi ſcriuere per conto del Galeone Guerrini, naufragato nella ſpiaggia di Sinigaglia, hò ſubito dato ordine, che à gli intereſſati ſia amminiſtrata fauoritiſſima giuſtitia, da che V. Serenità poſſa comprendere e la molta autorità, con che hà da comandare in queſti paeſi, e la prontiſsima volontà, con laquale ſarà da me ſempre ſeruita.

A Sua Serenità.

L'Antico poſſeſſo, in che ſi troua queſta caſa di riceuere fauori da coteſto Sereniſsimo Dominio, mi fa ardito à ſupplicare anco per altri, come vengo à far'hora per l'Alfier Franceſco Salici, poiche tali mi ſon preſuppoſte e le circoſtanze del caſo, e le qualità di lui, che poſſano renderlo degno di qualche gratia. Prego pertanto V. Serenità con ogni maggiore affetto à degnarſi di fargli quella, che parrà alla ſua benignità, e clemenza, che la riceuerò io per ſegnalatiſsima, aggiungendola con infinito mio obligo alle altre molte, che s'è compiaciuta V. Serenità di farmi, come più particolarmēte le eſporrà il Bauiera mio Segretario, al quale rimettendomi, bacio riuerentemente le mani di V. Ser.

A Sua Serenità.

LA gratia, che V. Serenità ſi degna farmi con l'ordine dato per la remiſſione di N. è da me receuuta con perpetua obligatione, e ſtimata per ſegnalatiſsima, e coſi grande, che appena ardiua di ſupplicarnela, douendomi baſtare, ch'egli foſſe caſtigato di coſtà, poiche non hò mai meritato nel ſuo ſeruitio, ſe non con l'animo, e col deſiderio, il qual certo non potrebbe eſſere nè più viuo, nè più ardente. Però ſupplico V. Serenità à renderſi ſicura, che ſicome molto ben conoſco quel che le deuo per queſta benigna dimoſtratione, e per tante altre, che io, e queſta caſa habbiamo in ogni tempo riceuuto da coteſto Sereniſſimo Dominio, coſi viue-

rò prontiſſimo à ſeruir ſempre alla Serenità Voſtra, & attribuirò à molta fortuna mia hauer occaſioni di far apparire con l'opere la mia ſingolare oſſeruanza, e diuotione verſo la Serenità Voſtra: Intanto rimettendomi al Fatio mio Segretario, bacio riuerentemente le mani di V. Serenità.

A Sua Serenità.

IN tutte le coſe apparirà l'autorità della Serenità Voſtra ſopra di me, eguale alla ſingolar diuotione, che verſo di lei profeſſo. Onde non hò mancato, nè mancherò, conforme à quel che V. Serenità mi hà comandato, di dare efficaci ordini per la preſta, e giuſta ſpeditione delle pretenſioni de Magnifici Franceſco, e Daniel Landi ſopra l'heredità di Lutio Baldaſſini, la qual però intendo, che è delle più intricate che vn pezzo fà ſi ſiano vedute. Et in ogni altra coſa ſtimerò per particolar gratia poter ſeruire à V. Serenità, e corriſpondere à i molti miei oblighi con lei.

A Sua Serenità.

COn le dupplicate lettere di V. Serenità intorno alle pretenſioni de Landi ſuoi cittadini nell'heredità del già Lutio Baldaſſini da Sinigaglia riceuo doppia gratia, come quel che niuna coſa più deſidero, che i comandamenti di V. Serenità, i quali ſaranno ſempre eſſequiti da me, con volontà, & accuratezza ſingolare. Coſi non hò mancato di rinouar gli ordini, perche ſia lor compitamente amminiſtrata buona, e ſpedita giuſtitia, & in tutte le coſe dignisi V. Serenità di creder certo, che riconoſcerà la ſomma autorità ſua ſopra di me, e la mia particolar diuotione verſo di lei, à cui bacio, &c.

A Sua Serenità.

E' Notiſſima à V. Serenità la diuotion mia verſo coteſto Sereniſſimo Dominio, alla quale corriſponderà ſempre al-

altretanta prontezza in ſeruirla con tutto quello, che giamai potrà da me dipendere, e mi dolerà in eſtremo quando mi ſarà tolto il modo di poterlo fare, come hora appunto mi auuiene, douendo io con ogni ſincerità, e ſchiettezza dire alla Serenità Voſtra, che à dì paſſati il Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana mi ricercò inſtantemente à laſciar sbarcare ne luoghi di queſto mio paeſe, e tranſitar liberamente quel N. del quale V. Serenità è ſtata ſeruita di ſcriuermi, e la gente, che ſeco egli haueſſe condotta; & io glielo promiſi, per ſeruire, e dar guſto à Principe, à cui profeſſo di douere infinitamente, oltra la ſtretta congiuntione di queſta caſa con la ſua: E trouandomi in tal maniera obligata à quell'Altezza la mia fede, può V. Serenità con la ſua ſingolar prudenza conſiderare, ſe poſſo, ò deuo ritirarmene. Suplico pertanto V. Serenità à degnarſi di ſcuſarmi, ſe per mantener la mia parola, la quale tutti, & in particolare perſone della mia conditione deono inuiolabilmente oſſeruare, ſon coſtretto à laſciar queſta volta di ſeruirla, come procurerò di fare in qualſiuoglia altra occaſione con quell'affetto, e con quell'ardore, che richieggono le molte obligationi mie verſo V. Serenità, alla quale bacio riuerentemente le mani.

A Sua Serenità.

BEnche io non poſſa eſprimere quello, che deuo à Voſtra Serenità per la remiſſione, che s'è degnata d'ordinare, che mi ſia fatta di N. la ſupplico però à credere, che conoſco la gratia, & la ſtimo, quanto più imaginar ſi poſſa, maſs. e vedendo, che per la benignità ſua verſo me non hà voluto hauer riguardo al ſuo proprio ſeruitio, mà ſolo à fauorirmi. Prego Dio, che mi conceda il modo di corriſpondere alle mie obligationi con ſeruire à V. Serenità, come farò in tutto quello, che da me potrà dipendere con volontà, e prontezza, e diuotion ſingolare.

A Sua Serenità.

ESsendo ſtato condotto quà N. che V. Serenità fù ſeruita d'ordinare, che mi foſſe rimeſſo, non poſſo contenermi di rappreſentarle di nuouo l'obligatione infinita, che con lei tengo, poiche ſon tante, e coſi ſegnalate le gratie, che dalla benigna mano di Voſtra Serenità riceuo, ch'auanzano di gran lunga ogni mio merito, ma non auanzeranno già l'affetto, e la diuotion mia verſo il ſeruitio di coteſto Sereniſſimo Dominio, nel quale m'impiegherò con ogni prontezza, e con ogni ardore ſempre che l'occaſione il richieggia, & riputerò per molta ventura mia, che me ne ſia preſentata qualcuna, perche queſta mia non men diuota, che obligata volontà per gli effetti iſteſſi meglio appariſca.

A Sua Serenità.

DOuendo io ſecondo l'antico vſo di queſta caſa mandar perſona eſpreſſa à riſedere per gli affari miei in Venetia, hò eletto Camillo Giordano mio gentilhuomo, in cui cõcorrono molto nobili qualità e proprie ſue, e della ſua famiglia, che in diuerſi tẽpi hà anche hauuto huomini, che hãno ſeruito honoratamẽte à coteſto Sereniſſimo Dominio in carichi militari. Egli darà memoria continua à V. Serenità del mio diuotiſſimo affetto verſo di lei, nè ſolamente la ſeruirà in quello, che poſſa occorrere, ma ne procurerà ancora occaſioni per me, ch'è vno de maggiori deſideri, ch'io habbia, conforme alle obligationi, che profeſſo con V. Serenità, la quale ſpero, che per la benignità ſua ſi degnerà vederlo, & vdirlo volentieri, come ne la ſupplico, baciando riuerentemente à V. Serenità le mani, & augurandole felici, & glorioſi ſucceſſi.

A Sua Serenità.

LE molte gratie, che queſta caſa è ſtata ſolita in ogni tempo di riceuere da coteſto Sereniſsimo Dominio,

mi danno & animo di chiedere, e ſperanza d'ottener da V. Serenità quella, di che in mio nome la ſupplicherà il Giordano mio gentilhuomo, douẽdo ſeruire per accommodare, anzi rifar del tutto il porto di Peſaro, ilquale inſieme con ogni altra coſa mia ſtarà ſempre non meno per ſeruitio di Voſtra Serenità, e de ſuoi ſtati, che per me, e per queſto paeſe. Prego adunque Voſtra Serenità riuerentemente, e con ogni maggior' inſtanza, che con queſta nuoua, e da me ſommamẽte deſiderata gratia ſi degni accreſcere le mie obligationi, allequali ſe per mancamento d'occaſioni non poſſo corriſpondere con gli effetti, ſpendendomi in coſe del ſuo ſeruitio, non laſcio almeno di farlo col deſiderio, e con vna perpetua, e ſingolare diuotione, che ſi conſerua verſo di lei nell'animo mio. Et rimettendomi al ſodetto mio gentilhuomo, bacio affettuoſamente à V. Serenità le mani, e prego Dio Noſtro Signore, che feliciſsima la conſerui.

A Sua Serenità.

OCcorrendomi richiamare il Giordano mio gentilhuomo, il quale hà riſeduto alcuni anni in Venetia per gli affari miei, inuio il preſente Quartari, perche aſſiſta nel medeſimo carico, e poſſa rappreſentare à V. Serenità la ſingolare oſſeruãza, e diuotion mia, e l'ardentiſsimo deſiderio, che viue in me d'hauer molte occaſioni di ſeruire à coteſto Sereniſsimo Dominio, come m'obligano le molte, e ſegnalate gratie, che queſta caſa in ogni tempo n'hà riceuuto. Supplico per tanto V. Serenità à degnarſi di vederlo, & vdirlo con quella benignità, che è ſtata ſeruita di moſtrare à gli altri miei miniſtri. Et le bacio affettuoſamente le mani, pregandole da Dio Noſtro Signore ogni accreſcimento di felicità.

Al Signor Camillo Giordano.

SE ne viene il Quartari à riſedere in luogo voſtro per li noſtri affari in Venetia, al quale ſiamo ſicuri, che non

man-

mancherete di dare tutti quelli indirizzi, e ricordi, che con l'esperienza, che hauete delle cose di cotesta Città per il tempo, che vi siete stato, giudicherete poter essere opportuni per il seruitio, che egli hà da fare. Et potrete poi tornaruene con vostra commodità, restando noi non solo con intera sodisfattione della fedeltà, & accuratezza, con che hauete essercitato quel carico, ma anche con particular gusto, che in così giouenile età habbiate mostrato habilità, e spirito tale, che si possa sperar da voi honoratissima riuscita, e degna de vostri progenitori, e dell' affettione, e stima, che habbiamo sempre conseruato verso casa vostra. N. Signore Iddio vi guardi, e prosperi sempre.

Alla Maestà del Rè di Polonia.

MI sarà sempre di molto gusto, che si trouino in questo mio paese persone, che siano fatte degne del seruitio di V. Maestà, e che in esse si portino bene, come le è piaciuto scriuermi di Fabritio Tiranno, alquale sarò per ciò prontissimo à giouare in qualsiuoglia occasione, che mi si presenti, massime hauendola egli data à V. Maestà di farmi questi fauori, e queste gratie, da me singolarmente stimate. Così hauessi fortuna di poter seruire à V. Maestà io medesimo, e fare in qualche modo apparire l'osseruanza, che le hò sempre portata, tenendone io tanto maggior desiderio, quanto più lo richiede la benignità, che si compiace di mostrarmi, e quello, che è douuto al suo valore da tutti con somma laude celebrato; onde io le viuo seruitore obligato, e diuoto in maniera, che stimerò per singolar gratia ogni occasione di poterla seruire, e mostrarle con gli effetti istessi, che non è altra casa in Italia; doue ella con più assoluta autorità habbia da comandare, nè con maggior prontezza sia per esser vbbidita.

Al Sig. Cardinale Barberini hora Papa.

INtendendo io, che V. S. Illustriss. nel ritorno dalla sua legatione di Bologna è per passare da Pesaro, e da Sinigaglia, mando il Marrinozzi mio gentilhuomo, perche, con visitarla in mio nome, la supplichi à contentarsi d' honorar quelle sue, e mie case, con prenderne il possesso, e lasciarsi in esse seruire, ilche mi sarà di molto fauore per il desiderio, che tẽgo di poter in qualche modo mostrare à V.S.Illustrissima quanto l'osseruo, e quanto per più cagioni professo di douerle. Et rimettẽdomi al sodetto mio gentilhuomo bacio le mani di V.S.Illustriss. e le prego da Dio N. Signore prospero viaggio, & ogni altra contentezza, e felicità.

Al medesimo Sig. Card. Barberini.

STimo per molta gratia, che V. S. Illustrissima nel passar da Pesaro si sia contentata di fauorir quella casa, ma ben mi è doluto di non essermici trouato, così perche vi fosse stata meglio seruita di quelche sarà successo in questa mia lontananza, benche ella per la bontà sua pur troppo l' habbia gradito, come perche hauessi potuto di presenza mostrarle il mio animo pieno d'affetto, e d'osseruanza verso lei, e di desiderio di seruirla; di che prego V. S. Illustriss. à persuadersi certo, che con singolar prontezza abbraccierò tutte l'occasioni, come farò sempre capitale della cortese, e benigna volontà, che ella si compiace di conseruare verso me, e questa casa. Et fra tanto bacio à V. S. Illustriss. con tutto l'animo le mani.

Al medesimo Sig. Card. Barberini.

TAnto maggiori gratie deuo rendere à V.S.Illustrissima della cortese visita fattami per mezzo del Sig. Rangone suo Auditore, quanto ogni dì più veggo, che ella non lascia

ſcia mai occaſione alcuna di fauorirmi, come niuna ne pretermetterò io di ſeruila, profeſsandomene per più conti molto obligato, & viuendo con particolare oſſeruanza verſo di lei per il ſuo ſingolar merito, e valore. Il ſodetto Auditore di V. S. Illuſtriſs. è ſtato veduto da me con guſto, anco per riſpetto ſuo proprio, intendendo io, che s'è portato in maniera, che hò cagione di reſtarne ſodisfattiſsimo, come ben io doueua aſpettare, eſsendo ſtato ſcelto dalle mani di V. S. Illuſtriſs. lequali bacio con molto affetto, augurandole ogni proſperità.

Al Signor Duca di Parma.

VOſtra Altezza è padrone della perſona mia propria, e di mio figlio, non che di quelle caſe, lequali come godo, che ſiano fauorite, & honorate con la ſua preſenza, così mi dolgo, che V. Altezza non habbia voluto eſſerui ſeruita almeno da mio figlio, e metterlo in poſſeſſo di quel ch'egli hà da fare in tutto il corſo della ſua vita, cioè ſeruir con ogni ſuo potere à lei, & alla ſua Sereniſsima caſa, che per tal'effetto lo mandai anco al Signor Cardinale ſuo fratello, quando vltimamente paſsò per queſto paeſe. Ma conuiene, che il comandamento di V. Alt. s'anteponga al mio deſiderio, e l'obligo d'vbbidirla preuaglia à quello, che per altro dourei. Non hò già potuto contenermi d'inuiare Camillo Giordano mio gentilhuomo, perche in mio nome viſiti Voſtra Alt. e le dia memoria della mia ſingolare oſſeruanza, e ragguaglio inſieme d'alcune coſe, che ella mi fauorità d'intendere da lui, e mi riporti poi quelle buone nuoue, che ſempre deſidero della ſalute, e della proſperità di Voſtra Alt. alla quale bacio affettuoſamente le mani, pregando Dio Noſtro Signore, che le conceda felice viaggio, & ogni altra contentezza maggiore.

A i Signori Canonici della Chiesa Metropolitana d'Vrbino, in nome del Signor Principe.

NOn posso lasciare di raccommandarui caldissimamente il Dottor Gio. Battista Staccoli, accioche vi contentiate di far elettione della persona sua per il Canonicato vacante per morte del Martinelli, quando in lui concorrano le qualità, che si richieggono, come mi vien prosupposto, & come io credo, aggiungendosi al rispetto d'hauer'io appresso di me vn suo fratello, che mi è molto caro, l'affettione, e la stima, che il Signor Duca mio padre, & io conseruiamo verso il padre di lui, & verso quella casa, stata sempre amoreuolissima di questa, e tanto honorata, e principale in cotesta Città, quanto vi è noto. Però come è cosa da me molto desiderata, così vi assicuro, che ve l'aggradirò straordinariamente, douendo in ogni caso restar' appagato, e sodisfatto di qualunque risolutione, che vi torni bene di fare. N. Sig. Iddio vi conceda ogni contentezza.

Al Signor Duca di Parma.

IL Signor Thomaso Landriano è tutto di questa casa, come sono, e furono sempre tutti i suoi, e delle qualità honorate, che à V. Alt. son note, & io veramente l'amo, e lo stimo molto, trouandomelo in tutte l'occasioni tanto amoreuole, che non potrei dire d'auantaggio. Onde intendendosi, che il Conte Galeotto Barbiani hà rinuntiato la Tenenza della compagnia de gente d'Arme di V. Alt. nello stato di Milano, e desiderando egli seruirla in quel carico, non posso lasciare di dirle, che sopra ogni altra cosa desidero il seruitio, & il gusto di V. Alt. come ben richiede l'obligo, e l'osseruanza mia verso di lei, ma se con quello può andar cõgiunto il fauore, e l'honore, che questo Caualiero desidera, per grandissima gratia riceuerò, che V. Alt. si compiaccia di gratificarnelo, e con ogni efficacia ne la supplico, do-

uendo riconoſcerla tutta con infinito mio obligo dalla ſua corteſe volontà verſo me, benche poteſſe hauerci parte, oltre al merito della perſona, la ſeruitù della caſa del Signor Thomaſo con la ſua Sereniſſima, e quella, che fece Monſignor Veſcouo di Vigeuano Zio di lui, al Signor Cardinale Farneſe noſtro Zio, che ſia in gloria, e fà al preſente Monſignor Abbate, fratello di eſſo Sig. Thomaſo, al Signor Cardinale fratello di V. Alt. alla quale bacio con ogni affetto le mani, pregando Dio N.Sig. che feliciſſima la conſerui.

Al Signor Principe D. Filippo Colonna Gran Conteſtabile del Regno di Napoli.

PVò Voſtra Eccellenza ſtar ſicura, che del negotio, del quale hà trattato meco Monſignor Veſcouo di Foſſombrone, deſidero il buon ſucceſſo al pari di lei medeſima, é ſon per adoprarmici con ogni efficacia, e con ogni caldezza, nõ altramente, che ſe foſſe intereſſe mio proprio, e di queſto figlio, che tali reputo tutti quelli di Voſtra Eccellenza, per la congiuntione tra le caſe noſtre, e per quello che deuo à Voſtra Eccellenza iſteſſa, la quale mi ſi moſtra tanto corteſe in ogni occaſione, che vorrei hauerne io molte di poterla ſeruire, per far'apparire con gli effetti la corriſpõdenza del mio animo, e l'affetto, e l'oſſeruanza particolare, che verſo di lei conſeruo. Intanto mi riporto à quel che le riferirà Monſignor Veſcouo ſodetto; non laſciando di dire à Voſtra Eccellenza, che l'affettione, che hò ſempre portata à queſto Prelato, s'è accreſciuta molto per l'amore, e per l'ardore inſieme, che hò ſcoperto in lui verſo il ſeruitio di Voſtra Eccellenza, la cui Illuſtriſſima, & Eccellentiſſima perſona, e caſa, N.Sign. Iddio guardi, & accreſca con ogni felicità maggiore.

Al medeſimo Sign. Conteſtabile Colonna.

NOn potrei dire quanto mi ſono doluto di quei ſucceſſi, che Voſtra Eccellenza mi ſcriue, parendomi che

si tratti molto diuersamente da quello, che richiederebbono i meriti segnalatissimi e della casa, e della persona sua Eccellentissina, i quali non dubito, che assai tosto faranno seguire quell'accommodamento, che conuiene, oltra il valore, e la prudenza sua propria, e la buona maniera, con che saprà guidare il tutto. Vorrei esser buono à seruir Vostra Eccellenza in qualche cosa, e basterebbe, che ella me l'accennasse, potendo esser sicura, che mi ci adoprererei con ogni ardore, e farei per seruitio suo tutto quello, che humanamente io potessi, e sapessi, come per più cagioni me ne professo obligato. Intanto prego à Vostra Eccellenza tutte quelle contentezze, che ella medesima possa desiderare.

Al medesimo Signore Contestabile Colonna.

L'Andata di Vostra Eccellenza col Signor Principe suo figlio alla Corte di Spagna desidero, che sia con ogni felicità, come lo spero; e benche e molti, e grandi siano i meriti di cotesto Illustrissima, & Eccellentissima casa con quella Corona, onde se ne dourebbe conseruare cõtinua memoria, e molta stima, tuttauia la presenza sua non può se non essere per più rispetti molto opportuna. In tutti i tẽpi, ma in q̃sta lontananza particolarmente vorrei, che V. E. si ricordasse di valersi di q̃sta casa, lasciandone l'ordine à qualcuno, che per auentura non ne hà altra in Italia, doue ella possa essercitare maggiore autorità, nè ritrouar più viuo desiderio di seruirla. Intanto rendo à Vostra Eccellenza molte gratie della solita cortesia, che anco in questa occasione hà voluto mostrarmi, e le prego da Dio Nostro Signore prospero viaggio, con ogni altra desiderata contentezza.

Al medesimo Signore Contestabile Colonna.

COme desidero infinitamente seruire à Vostra Eccellenza, così mi duole assai di non poterla sodisfare nel par-

ticolare di quel luogo de votanti nel Collegio de Dottori d'Vrbino desiderato dal Dottor Gio. Battista Pucci, poiche sarebbe con troppo gran torto, e pregiuditio de più prouetti, e già in possesso di giudicare. Ma procurerò che egli senta in qualche altra cosa il giouamento della raccommandatione di Vostra Eccellenza, la quale prego à scusarmi per le sodette cagioni, & à porgermi occasioni di seruirla in altro, perche io possa consolar me stesso nel dispiacere grādissimo, che sento di non poterlo far hora, & Vostra Eccellenza riconosca la molta autorità, con che hà da comandare in questa casa.

Al med. Sign. Contestabile Don Filippo Colonna.

DElle dimostrationi fatte da Sua Maestà verso Vostra Eccellenza non solo non sono mai stato in dubbio, ma hò creduto, che debbano per l'auuenire esser sempre maggiori per li molti meriti della Illustrissima, & Eccellentissima sua casa, e persona. Mi s'è però radoppiata la contentezza con l'auiso, che è piaciuto à Vostra Eccellenza di darmene, di che le rendo molte gratie, restando prontissimo à seruirla, come per più cagioni ne conseruo & obligo, & desiderio particolare.

Al Signore Contestabile Marc' Antonio Colonna.

CReda Vostra Eccellenza, che mi premono molto tutti gli interessi suoi, e che se fossero viui i suoi Signori Padre, & Auo, e Bisauolo, che siano in gloria, non potrebbono sentirli più viuamente di quelche fò io. Hò pertanto preso gran dispiacere della nouità che ho veduta nel foglio inuiatomi da Vostra Eccellezza, & appunto il timor di qualche cosa simile mi spinse à rappresentarle in quelle occorrenze si fatte q̄lche ella può ricordarsi. Spero che vi si sarà rimediato, e che supplirà al tutto la benignità della Maestà

del

del Rè mio Signore, & il merito di cotesta Illustrissima, & Eccellentissima casa, nel cui seruitio viuo prontissimo ad impiegarmi sempre. Et fratanto prego à V.E. ogni contentezza, e felicità.

Al Sig. Contestabile Marc'Antonio Colonna.

RIceuei l'altro giorno solamente vna lettera di V.E. da Genoua de 30. del passato, e poco prima vna di Loano, tutte piene del suo solito cortesissimo affetto, di che hò tardato à render gratie à V.E. come fò hora con tutto l'animo, aspettando d'intender l'arriuo suo in Roma, doue mi rallegro, ch'ella sia giunta con quella salute, ch'io le desidero del continuo, accompagnata con ogni prosperità. Resta che V.E. essendo sicura della volontà mia dispostissima à seruirla sempre, e delle molte cagioni, che ne tengo, si vaglia spesso, e con ogni libertà di me, e di q̃sta casa, che sarà sẽpre sua. Et intanto prego à V.E. il cõpimento di ogni suo desiderio.

Al Sig. Contestabile di Castiglia.

LA Signora Marchesa del Vasto mia sorella inuia il Dottor Angelo Cini per assistere in Milano alla lite, che hà per le cose di Casalmaggiore, nè io hò voluto mancare d'accompagnarlo con questa mia, pregando V. E. instantissimamente à contentarsi di fauorire lei, e me, con dar quegli ordini, che giudicherà opportuni per la buona e presta speditione, come deuo promettermi da quella cortesia, di che V. E. tanto abonda, & à me n'hà dato tanti segni, che viuo con particolar obligo verso lei, e con desiderio continuo di seruirla, & l'vno, & l'altro compiacciasi V.E. di credere, che s'accrescerà infinitamente co' i nuoui fauori, che in questa occasione, che molto mi preme, da lei desidero, e spero.

Al medesimo Sig. Contestabile di Castiglia.

SEnto doppio dispiacere, che in vece d'hauer occasioni, come vorrei, di rallegrarmi spesso con V. E. di qualche

ſua proſperità, mi biſogni far vffitio di condoglienza, come fò hora per la morte di mia Signora la Ducheſſa di Frias ſua moglie, che ſia in gloria,con quell'affetto,che può V.E. facilmente imaginarſi per la cognitione che hà delle obligationi mie ſeco, benche in queſta parte, oltra le ragioni, che V.Eccellenza con la prudenza ſua può da ſe medeſima imaginarſi,mi conſola la ſperanza di nuouo fondamento alla ſua ſucceſsione,non potendo io per il deſiderio,che tēgo d'ogni ſua contentezza, laſciar d'eſſortare Voſtra Eccelleza à quel che feci io anco di maggior' età di lei, che pur reſtò Iddio ſeruito di farmi la gratia. Prego Voſtra Eccellenza à riconoſcere in queſt' vffitio il deſiderio mio di ſeruirla, mentre le bacio le mani, e le auguro ogni conſolatione,e felicità.

Al Signore Principe di Sulmona in nome del Signor Principe d'Vrbino.

GOdo dell'occaſione,che mi ſi preſenta di raccommandare à Voſtra Eccellenza il Conte Sempronio Malateſta, gentilhuomo del Signor Duca mio padre, per darle memoria del deſiderio, che viue in me di ſeruirla ſempre, e delle molte obligationi, che ne profeſſo, per le gratie, che tutti ad ogn'hora riceuiamo dalla Santità di Noſtro Signore, dal Signore Cardinale Borgheſe, e da tutta la ſua Illuſtriſſima, & Eccellentiſſima caſa, aggiungendouiſi anche il riſpetto da me molto ſtimato della parentela, che queſta caſa tiene con quella della Sig.Principeſſa ſua ſpoſa; onde dee V. E. eſſer ſicura di poterſi ſeruir di me con ogni autorità, e che riputerò per molto fauore, ſe ſi compiacerà di farlo, come le reſterò obligato, ſe ſi degnerà di fauorire il Conte Sempronio ſodetto ne ſuoi preſenti trauagli, de quali per l'affettione, che gli porto, non poſſo ſe non deſiderar grandemente di vederlo libero. Intanto bacio le mani di V. E. pregandole da Dio N. Signore ogni maggior felicità.

Al Conte Sempronio Malatesta.

QVando io aspettaua nuoua, che fosse in tutto libero d'ogni fastidio, veggo quello, in che mi scriuete di ritrouarui per la sentenza data, e vi compatisco molto, come ben potete imaginarui. Conuien però hauer patienza, e sperar nelle benignità, e nella clemenza della Santità sua, & andarui aiutando con quei mezzi, che vedrete esser opportuni. L'vffitio che desiderate, che faccia mio figlio col Signor Principe di Sulmona, sarà fatto in buona maniera, essendone io contentissimo, come quelche desidero ogni vostro bene, e di vederui vna volta quieto, e consolato. Così Iddio Nostro Signore ve lo conceda, e vi guardi, e conserui.

Al Signore Cardinale Sforza.

COrrisponde pienamente all'espettation mia, & alla confidenza, che sò di poter' hauere in V. S. Illustriss. quel che hora ella s'è compiaciuta di scriuermi, ma auanza ben di gran lunga non solo quel che potrei dire, per rẽderle gratie di tanta cortesia, e di così ardente dispositione, ma ancò quelche già mai io potessi fare in seruitio suo, per mostrarle l'osseruanza, e l'obligation mia. Solo dirò, che sicome dal valore, e dall'autorità di V. S. Illustrissima spererò fauori, in conformità di quelli, ch'io soleua riceuere dal Signor Cardinale suo Zio, di cui conseruerò sempre cara, & honoratissima memoria, così viuerò prontissimo à seruirla, nè desidererò cosa più che d'hauerne molte occasioni, le quali saranno & abbracciate, & incontrate da me con tutto il cuore, & con ogni più viuo affetto.

Al Signor Cardinal Pietro Aldobrandino.

COnseruo tanto obligo verso V. S. Illustrissima, per li continui fauori, che si compiace di farmi, e per le mol-

te gratie, che io riceuei dalla ſanta memoria di Papa Clemente ſuo zio, che ſtimerò ſempre come proprio ogni auuenimento ſuo; così quando inteſi l' indiſpoſitione di V.S. Illuſtriſs. ne preſi grandiſsimo diſpiacere, e trauaglio, & hora hò ſentito altrettanto guſto, e piacere con la nuoua della ſua ricuperata ſalute, di che non hò voluto laſciare di congratularmi con V. S. Illuſtriſs. per mezzo del Caualca mio Cameriere ſegreto, mandato da me à poſta, perche la viſiti in mio nome, e me ne riporti quelle buone nuoue, che io deſidero, e ſpero. Prego V. S. Illuſtriſsima di dare intera fede à quel che da lui d'ordine mio le ſarà eſpoſto, e particolarmente intorno all'oſſeruanza mia verſo di lei, & al continuo deſiderio, che tengo de ſeruire à tutta l'Illuſtriſsima, & Eccellentiſsima ſua caſa, la quale in ogni tempo, & in ogni occaſione hà da diſporre, e da valerſi liberamente, e con ogni autorità di queſta. Et rimettendomi al Caualca ſodetto, bacio le mani di V.S.Ill. augurandole ogni maggior felicità.

Al Signor Duca di Modona.

NOn potrei eſprimere la contentezza, che hò ſentita col fauor fattomi dalla Signora Principeſſa di Venoſa ſorella di V. Alt. nel paſſaggio ſuo per queſto paeſe, vedendo adempito il deſiderio, che lungamente hò tenuto di poter in qualche modo ſeruirla di preſenza, e particolarmente hò goduto in veder il Signor Principe D. Luigi, che alla gentilezza, al tratto, al valore ben ſi moſtra degno figlio di V. A. & io ne ſon rimaſto conſolato in maniera, che non potrei maggiormente incarirlo. Iddio gli conceda quegli accreſcimenti, e quei proſperi, e felici ſucceſſi, che merita, e che io al pari di V. Alt. medeſima gli deſidero. Con queſta occaſione ricordo à V. A. la mia particolare oſſeruanza, & il deſiderio continuo, che tengo di ſeruirla. Et rendendole molte gratie per il fauore, che ſi compiacque di farmi, quãdo paſsò di quà il Signor Brondolo ſuo Scalco maggiore, le bacio affettuoſamente le mani.

Al Signor Duca di Modona.

NOn posso contenermi di far sapere à V. Alt. il trauaglio grandissimo, che sento, per non hauer potuto cõpiacere al Signor Pincipe D. Luigi suo figlio di quelche mi hà richiesto nell'occasione della leua di gẽte, che hà da fare, in che quãto all'inclinatione del mio animo può ben credere Vostra Alt, che sarei stato prontissimo, ma in fatti me l'impedisce l'hauer'io obligata in ciò la mia parola al Serenissimo Arciduca Ferdinando, e parimente à ministri della Maestà del Rè mio Signore, che molto efficacemente m'hanno richiesto del medesimo, oltra quello, che deuo à Sua Maestà istessa, non solo per la capitulatione della mia condotta, che di ciò parla molto chiaramente, ma per quello, che fù seruita scriuermene, quando alcuni anni sono si suscitarono simili rumori. Mi consola nondimeno la speranza, che V. Alt. & il Signore Principe D. Luigi siano per approuare questi giusti impedimenti, che mi ritengono, come particolarmente ne supplico l'Alt. Vostra, la quale può esser sicura, che desidero il gusto, il seruitio, e l'accrescimento de Signori Principi suoi figli non meno, che essa medesima, e che quando non vi si attrauersino così graui rispetti, non solo de miei sudditi, ma di me stesso, e di mio figlio hanno da disporre, e da seruirsi sempre con ogni autorità. Et affettuosamente à V. A. bacio le mani.

Al Signor Principe Don Luigi d'Este.

DAlla cognitione, che Vostra Eccellenza tiene del desiderio, e dell'obligo mio di seruirla, e di far tutto quello, che possa esserle di sodisfatione, e di gusto, può imaginarsi il dispiacere infinito, che sento di non poter farlo in quello, che hor ella mi scriue con la sua de 15. del presente, poiche per trattar con V. E. con la sincerità, e confidenza,

che deuo, mi trouo in ciò ligate le mani per espressa promessa fattane al Serenissimo Arciduca Ferdinando, & à Reali ministri della Maestà del Rè mio Signore, che con molta instanza mi hanno richiesto à non permetterlo, & oltra l'obligo della capitulatione della mia condotta, che in ciò è molto chiara, e da me giurata, la Maestà sua medesima con sue proprie lettere scrittemi altra volta in simile occasione, mostrò, che questo le premesse, come cosa di suo particolar seruitio, nel quale douendo io caminare con ogni puntualità, e con ogni lealtà, e candidezza d'animo, mancherei troppo al mio obligo, & à me medesimo, se altramente facessi, Confido pertanto, che V. E. si come ne la prego, m'haurà per iscusato, se non la seruo in questa occasione, potendo esser sicura, che in ogni altra, doue così graui rispetti non mi stringano, potrà disporre di me, e delle cose mie, come delle sue proprie, conforme à quello, che da me richiede, oltra la stretezza del sangue, l'obligo, che mi viene imposto dal proprio merito di V. E. e dall'affetto cortese, che sempre mi mostra. Et per fine prego à V. E. ogni prosperità, & accrescimento.

Al Signor Duca di Modona.

QVel che Vostra Alt. s'è degnata d'auuisarmi intorno al Signor Principe D. Luigi suo figlio, è stato da me per ogni rispetto sentito con grandissimo dispiacere, e particolarmente per il trauaglio, che se ne prende l'Alt. Vostra, benche debba consolarci tutti, e scusar il Sig. D. Luigi la cagione, che ad vna risolutione tale l'hà indotto, vedendosi, che è stato solo desiderio d'acquistarsi honore, e gloria, e fabricarsi fortuna degna dell'altezza del suo nascimento, e della nobiltà del suo animo. Non stimo già meriteuole di scusa il Conte N. ma di riprensione, e di castigo, parendomi, che habbia commesso gran mancamento, poiche tutti i rispetti, che adduce, sono di gran lunga inferiori

al

al principale, e ſtretiſsimo obligo, che tiene d'eſſer fedele, e ſeruire, & vbbidire à V. A. allaquale rendo infinite gratie dell'honore, che mi fà, meritato da me in queſta parte, che certo non hà chi più viuamente di me ſenta i ſucceſsi della ſua Sereniſsima caſa, ne' più deſideri ogni ſua contentezza, proſperità, & eſaltatione. Et affettuoſamente à Voſtra Alt. bacio le mani.

Al Signor Duca di Modona.

RESto obligatiſsimo à V. Alt. per il fauor, che mi fà con quello, che coſi pienamente è ſtata ſeruita di participarmi nel particolare del Signor Principe D. Luigi ſuo figlio, intorno alquale non poſſo ſe non repplicar l'iſteſſo, che già le hò ſcritto, che mi pare, che ſtando la condotta, che egli hà co'i Signori Venetiani, gli conuenga procurare d'adempire gli oblighi di eſſa, e che mancherebbe al ſuo debito, facendo altramente, e però, che meriti, che V. Alt. ſi plachi ſeco, e non gli ſcemi la ſua gratia, come di nuouo ſon coſtretto à ſupplicarnela, rendendole gratie infinite della ſolita confidenza, che ſi compiace moſtrarmi, della quale non reſterà mai V. A. defraudata, ma trouerà in me ſempre vna particolar' oſſeruanza verſo di lei, & vn'ardente deſiderio di ſeruirla, e d'intendere proſperi, e felici ſucceſsi della ſua Sereniſsima perſona, e caſa, come glie li prego da Dio Noſtro Signore, baciandole per fine affettuoſamente le mani.

Al Signor Duca di Modona.

PArendomi di vedere per la lettera di Voſtra Alt. de 30. del paſſato, che ella ſtia riſentita col Signor Principe D. Luigi ſuo figlio per quel, che io le ſcriſsi vltimamente, non poſſo laſciare di repplicarle, che veramente quel Signore hà fatto quelche gli conueniua à procurar per ogni via d'hauer genti, anzi ſe haueſſe fatto altramente, eſſendo condotto da Signori Venetiani, haurebbe mancato à ſe ſteſſo, & al ſuo debito,

bito, nè doueua in alcun'altro hauer maggior confidenza, che in me, essendomi doluto in estremo, che mi sia mancata la facoltà di seruirlo, come haurei fatto prontissimamente, se così stretti oblighi non m'hauessero ritenuto. Prego per tanto V. A. à contentarsi di deporre ogni alteratione, che per tal conto potesse hauere col Signor Principe D. Luigi, per farne à me particolar gratia, la quale tanto più desidero, quanto che non hauendo ella di ciò hauuto auuiso, se non da me solo, mi par d'hauerci qualche colpa, benche l'intention mia fosse solamente di significare à V. A. il trauaglio, ch'io sentiua di non hauere per grauissime cagioni potuto far'apparire quella prontezza, che desidero, e deuo mostrare in tutte le cose del seruitio di cotesta Serenissima casa. Et perche è cosa che per tutti i rispetti mi preme oltra modo, non hò potuto contenermi di mandare il Conte Ottauio Mammiani della Rouere mio coppiero, à finche con la viua voce ne supplichi V. A. in mio nome instantissimamente, e faccia ogni cosa per riportarmi questa gratia, da me in estremo desiderata. Et rimettendomi à quel che più à pieno le sarà dal detto Conte esposto, bacio à V. Alt. le mani, augurandole ogni felicità.

Al Signor Principe Don Luigi d'Este.

NOn era punto necessario l'vfficio, che V. E. s'è compiacciuta di far meco nel passaggio per quà del Signor Flauio Querenghi per rinouarmi la memoria della sua cortesia, e di quel che le deuo, poiche la conseruo molto viua, congiunta con desiderio infinito di poterla seruire. Di questo vorrei, che V. E. si ricordasse di porgermi molte occasioni, perche io potessi sodisfare à gli oblighi miei verso cotesta Serenissima casa, & à quelli particolarmente, che ella mi impone con tante dimostrationi della sua affettuosa volontà verso me. Rendo à V. E. molte gratie del nuouo segno, che hà voluto darmene per mezzo di questo gentilhuomo, veduto da me con particolar gusto per la sua propria virtù, e per li molti meri-

ti di

ti di Monſignor Querenghi ſuo Zio da me grandemẽte amato, e ſtimato. E le prego da Dio Noſtro Signore tutti quegli accreſcimenti di ſtato, e di felicità, che ſon meritati dal valore di Voſtra Eccellenza, e che le ſono da me continuamente deſiderati.

Al Signor Duca di Modona.

PRemendomi gli intereſſi di Voſtra A. non punto meno, che i miei propri, non poſſo ſe non ſentir molta contentezza, che ſia finito il negotio di N. per veder vſcita l'Alt. Voſtra fuor di quel faſtidio, & in maniera tale, che molto bene s'è riconoſciuta la ſua prudenza, & il ſuo valore, e le rendo infinite gratie del ragguaglio, che è ſtata ſeruita di darmene con quella corteſia, con che ſuol fauorirmi ſempre. A me ſarà in ogni tempo di molta gratia il poter ſeruire à V. Alt. conforme a' i molti oblighi, che ne tengo, e però la prego à porgermene ſpeſſo l'occaſioni da me ſommamente deſiderate. Et con ogni affetto bacio à V. Alt. le mani, augurandole intera felicità.

Al Sereniſſimo Signor Duca di Modona.

QVel che riguarda il ſeruitio, e la quiete, e la ſodisfattion di Voſtra Alt. e della ſua Sereniſſima caſa da niuno più che da me è deſiderato, nè ad alcuno è per apportare contentezza maggiore: onde può V. Alt. imaginarſi, che io l'habbia ſentita grande, e ſtraordinaria per la riconciliatione ſeguita col Signor Duca di Parma, tanto più che dopo V. A. la più ſtretta parentela, che io habbia, è con quel Principe, nè minore è la congiuntione d'amore, e dal canto mio d'oſſeruanza, come grandiſſima l'hebbi col Signor Duca, che ſia in cielo, padre di queſto, non altrimenti, che ſi foſſimo ſtati non cugini, ma fratelli carnali. Talche cara oltra modo, e deſideratiſſima mi è giunta la nuoua, della quale V. Alt. m'hà

fauori-

fauorito, come è stata anco quella, che con suo intero gusto, e seruitio si sia terminata la differenza de confini in Carfagnana; & rendendo infinite, & affettuose gratie à V. A. per quelle, che si compiace farmi in ogni occasione, le bacio con tutto l'animo le mani.

Il Sig. Principe di Modona al S. Duca d'Vrbino.

PRemendo io quanto conuiene nell'educare il più perfettamente, che sia possibile i miei figliuoli, hò stimato di non douer differir più lungamente à cauar dalle donne il Principino, e metterlo sotto il gouerno dell'Aio. Così l'hò proueduto à quest' hora del Marchese Obizzo Malaspina, e spero che ne riceuerò buon seruitio, essendo Caualiero di matura prudenza, e di non ordinaria esperienza nelle cose del mondo, ma perche stimo, che molto importi, che alla persona di mio figlio sia continuamente chi gli vada insegnando creanze, e costumi degni della sua nascita, oltre il dormirgli nella camera per ogni buon rispetto, nè à queste funtioni d'assidua assistenza mi par di douer mettere in obligo il Marchese, mi resterebbe di trouar soggetto, che fosse habile à rappresentarlo, come sotto Aio all'occorrenze, doue egli non sia presente, & à supplire fruttuosamente, e con decoro alle sodette funtioni, che così mi parerebbe d'esser compitamente fornito per il bisogno. Venendomi dunque proposto per questo seruitio fra gli altri il Caualier N. per hauer informatione delle sue qualità, hò stimato di non poter far meglio, che ricorrere à Vostra Alt. la quale essendosene seruita qualche tempo, come saprà molto ben conoscere con la sua somma prudenza, se egli possa essere à proposito per me, stando l'oggetto, che io mi presuppongo, così spero nell'affetto suo benignissimo, che si compiaccia d'aprirmi liberamente il suo giuditio, dal quale intendo di dipendere in tutto e per tutto. Prego per tanto Vostra Alt. quanto più viuamente posso à farmene il fauore, assicurandola, che

io lo riporrò tra i maggiori, che mi possono venir da lei, & haurò particolar godimento, che col cooperare alla buona educatione de miei figliuoli, ella venga ad obligargli tanto più à quell'osseruanza particolare, che conserua, e conseruerà perpetuamente il padre verso la Serenissima persona di V. A. Et senza più me le inchino con ogni maggior affetto.

Al Signor Principe di Modona.

COme mi dolsi dell'indispositione di V. A. così hò sentito grandissima consolatione con la nuoua della salute da lei interamente ricuperata, & vengo à rallegrarmene seco con quell'affetto, che può V. A. imaginarsi da chi hà tant'obligo di sentir viuamente ogni successo suo, e di cotesta Serenissima casa. Rallegromi parimente con V. A. che quei moti di guerra con la Republica di Lucca fossero in termine d'accommodarsi del tutto con molta riputatione, e dignità del Signor Duca suo padre, il cui seruitio e per la strettezza del sangue, e per l'osseruanza dal canto mio seruo l'A. sua da niuno più che da me è desiderato. Et baciando per fine le mani di Vostra Alt. le auguro ogni felicità.

Al Signor Principe di Modona.

IL poter seruire à Vostra Alt. sarà sempre da me stimato per molto fauore, e tanto più, quanto fossero maggiori l'occasioni. Questa di scriuere al Dottor Durante Minio per la causa del Conte Alessandro Rossetti è ben di poco, ò niun momento, ma fò l'vffitio con ogni caldezza, sicome non potrà Vostra Alt. desiderarla in me maggiore in qualsiuoglia cosa, che riguardi il seruitio, e gusto suo. Et baciando à Vostra Alt. le mani, le prego ogni felicità.

Al Signor Principe di Modona.

IL passaggio della Signora Principessa di Venosa Zia di V. Alt. e del Signor Principe D. Luigi suo fratello, che con infi-

infinita mia contentezza mi hanno fauorito in questa casa, m' inuita à baciarle le mani con questa mia, riducendole à memoria il desiderio di seruirla, che in me tanto più s'accresce, quanto più Vostra Alt. m'obliga con dimostrationi continue della sua cortesia; Così le piaccia di porgermi occasione di mostrarglielo con l'opere, che à me sarà sempre di particolar gusto, e fauore, & à V. A. bacio le mani, &c.

Al Signor Principe Don Luigi d'Este.

QVando spedij à Venetia Ambasciatore à far' vffitio di congratulatione col nuouo Serenissimo Doge, non sapeua, che vi si trouasse Vostra Eccellenza, come di poi hò inteso, che non haurei lasciato d'ordinargli, che la visitasse in mio nnme, conforme à quello, che da me richiede il paterno, e singolare affetto, che conseruo verso la sua persona, & l'honore, in che la tengo, non solo per la congiuntione del sangue, ma anco per il suo proprio valore. Prego Vostra Eccellenza à ricordarsi di seruirsi di me, & di questa casa, che per tutti i rispetti ha da essere sempre sua, Et le auguro ogni accrescimento di felicità.

Al Signor Duca di Modona.

TRoppo fauore è quello, che mi fà Vostra Alt. degnandosi di voler vedere vna forma delle lettighe, che vsiamo quì, onde hò preso ardire di fargliene far' vna, la quale goderei in estremo, che riuscisse di qualche sodisfattione, e commodità alla Serenissima Infanta sua nuora, e mia Signora, poiche V. A. mi dice, che si vorrebbe per lei, viuendo io con tanta osseruanza verso l'Alt. sua, che stimerei per gratia ogni occasione di poterla seruire, ma vorrei, che fosse in cose di qualche momento. Tali desidero, che siano i comandamenti di Vostra Alt. perche possa riconosceruisi & l'assoluta autorità sua sopra questa casa, & l'infinito desiderio mio

di

di seruirla. Intanto supplicando Vostra Alt. à scusar la presuntion mia in mandarle vna cosetta di questa sorte, le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Duca di Modona.

TVtte le cose del seruitio di Vostra Alt. mi saranno sempre à cuore quanto più imaginar si possa, nè alcuno è mai per impiegaruisi con maggiore, nè più ardente volontà; & particolarmente del negotio di Spagna desidero al pari di V. Alt. medesima il buon'essito. Credo bene, poiche à V. A. piace di rimetterlo à me, che se non sarà stato mosso prima, che da sua Maestà s'intenda quell'accidente del Signor Principe Don Luigi, sia bene non muouerlo, finche non si vegga come la cosa sia stata presa dalla Maestà sua, potendosi dubitare, che di quì non si prendesse occasione di dar qualche risposta, che rendesse ò la trattatione più difficile, ò la risolutione più tarda, benche senza dubbio spero, che sia poi per preualere ad ogni cosa il singolar merito di Vostra Altezza, e della sua Serenissima casa. Di quella risposta del Dottor N. non restai punto sodisfatto, & ancorche dalla maniera, con la quale gli scrissi, aggiungendoui alcune righe di mia mano, egli habbia potuto intendere, che gli interessi di Vostra Alt. mi premouo infinitamente, hò nondimeno voluto repplicarglielo con molta efficacia.

Al Signor Duca di Modona.

QVello, che Vostra Alt. con tanta cortesia, e confidenza insieme s'è compiaciuta di farmi sapere, è per me nuouo fauore, e singolarmente stimato. Confesso bene; che mi è doluto in estremo di veder che vadano tuttauia continuando quei rumori di guerra, quando io credeua, che del tutto fossero accommodati, come pur mi gioua di sperare, che sia per seguir assai presto, e con quel pieno seruitio di V. Alt. e della sua Serenissima casa, che da me più che

da qualsiuoglialtro dee in ogni cosa esserle desiderato. Nel resto sà V.A. che niuno sarà mai più pronto di me à seruirla, & ad abbracciarne tutte l'occasioni, corrispondendo in ciò alle strettissime obligationi, che per più conti ne tengo. Et con baciar le mani di V. A. le prego da Dio Nostro Signore ogni maggior felicità.

Al Signor Duca di Modona.

DI quel che s'è compiaciuta Vostra Alt. auuisarmi con la sua de 22. del corrente, sento contentezza eguale al fauore, & alla gratia, che pretendo di riceuere, mentre con tanta cortesia, e confidenza mi communica gli auuenimenti suoi, il cui seruitio, e la cui prosperità da niuno più che da me è desiderata, nè ad alcuno più possono premere i suoi interessi. Et veramente Vostra Altezza hà guidato il tutto con tanta prudenza, e con tanto valore; che non è da marauigliarsi, che così bene sia riuscito, sicome anco non si poteua dubitare, che col Serenissimo Gran Duca di Toscana non fosse per continuare la corrispondenza, & l'vnione, & l'amore di sempre. Bacio à Vostra Altezza le mani, desideroso de suoi commandamenti, & le prego ogni maggior prosperità.

Al Signor Duca di Modona.

COnfesso d'essere stato sempre con molta sospensione, e trauaglio d'animo per quel che toccaua al passo delle genti Toscane p gli stati di V. A. finche nõ hò hauuto l'auuiso, del quale s'è cõpiaciuta di fauorirmi, che vi si sia trouato buon ripiego, & mi rallegro, che sia stato tale, che oltra le communi sodisfattioni nel resto habbia V. A. hauuto occasione di mostrare il rispetto douuto à sua Maestà, & il zelo, che tiene del suo Real seruitio. Non si può talhora far dimeno, che non succedano de disordini simili à quelli, che

Vostra Altezza mi accenna, ma assai è, che vi si sia posto rimedio, e fine senza alcuna diminutione, ò pregiuditio dell'amore, e della congiuntione tra coteste Serenissime case. A Vostra Alt. rendo molte gratie del fauor, che con tal ragguaglio è stata seruita di farmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Modona.

DEuo seruir'à Vostra Alt. in ogni occasione, e nella maniera appunto, che à lei piacerà di comandare, e però in conformità di quello, che hora V. A. è stata seruita scriuermi, darò ordine col primo corriero al mio Segretario residente in Corte catholica, che leui mano dal negotio, benche à me veramente paresse, che non fosse da perder la speranza di qualche buon successo, mass.e se nascesse alcun'occasione, che potesse accelerare vn poco la tardità ordinaria delle gran Corti, che in tal caso solo stimai fin da principio, che se ne potesse ritrarre qualche frutto. Di me, e di quello, che dalla mia mano potrà dipendere per seruitio suo, sà V. Alt. con quanta autorità può, e dee disporre, & la gratia, che riceuerò sempre che si compiacerà di farlo. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Modona.

DI molta contentezza mi è stato l'auuiso dell'arriuo del Signor Cardinale fratello di V. A. à Guadalajar, come lo desidero d'ogni prosperò, e felice successo di cotesta Serenissima casa; & rendo à V. A. molte gratie, che me ne habbia fauorito. Il Conte di Bruay mi scriue spesso della causa del Conte Montecucoli, della quale egli mostra di sperar bene, vedendola andare in lungo, non me ne dice però altro particolare, & io non manco d'incaricargliela molto, desiderandone al par d'ogni altro la buona speditione, mass. e per trattarsi della sodisfattione di Vostra Alt. à cui deuo ser-

uir sempre. Dal Serenissimo Arciduca Alberto non hò fin' hora hauuto risposta. Et à Vostra A. per fine bacio le mani.

Al Signor Duca di Modona.

L'Occasione, con la quale il Signor Principe figlio di V. Alt. voleua vscir fuori, era veramente molto desiderabile, & piena di laude, & degna dello spirito, & valore, e nascimento suo; ma poi che par che s'intenda, che sia per cessar per hora, non si può far altro, che pigliar ogni cosa per lo meglio. Il Malchi mio Segretario in Corte catholica seruendo, come V. A. mi scriue, al Signor Cardinale suo fratello, fà quel che dee, & che desidero far'io sempre verso cotesta Serenissima casa, laquale in tutte le occasioni riconoscerà da gli effetti la mia particolar'osseruanza, & obligatione. Et baciando le mani di V. Alt. le prego da Dio Nostro Signore ogni maggior felicità.

Al Signor Duca di Modona.

MI è stato di molto fauore, e gusto insieme, l'auuiso che Vostra Alt. è stata seruita darmi della buona risolutione della Signora D. Leonora sua terzogenita di monacarsi, benche io possa dire, che la particolare osseruanza mia verso di lei, & il non esserui à chi più premano, che à me le cose della Serenissima sua persona, e casa, mi renda in parte meriteuole delle sue gratie. Rendo à V. A. quelle che deuo per questa, che hora s'è compiaciuta farmi, pregando Dio, che prosperi di bene in meglio questa deliberatione, la quale, conforme à quelche vna volta ne toccai à V. Alt. mi mi è parura accertata, e degna per ogni rispetto di molta lode. Et per fine à Vostra Alt. bacio le mani.

Al Signor Duca di Modona.

DEuo seruire à V. Alt. in tutte le cose, e la prego à credere che ne conseruo particolare desiderio, e n'ab-

brac-

braccierò prontissimamenti tutte l'occasioni, come farò di questa del Dottor Giulio Irondini raccommandatomi da V. A. il quale se comparirà per la prossima distributione de gli vffici di questo paese, vedrò in ogni modo, che ne resti proueduto, bastandomi che sia soggetto proposto da V. A. perche io debba promettermene compita sodisfatione. Intanto bacio le mani di V. A. e le auguro intera felicità.

Al Signor Duca di Modona.

COnforme à quello che V. Alt. mostrò di desiderare, hò voluto in ogni modo, che il Dottor Giulio Hirondini resti proueduto d'vn'vffitio in questo paese, anzi non essendouene alcuno in questa distributione, proportionato à lui, n'hò fatto à posta vacar' vno, che sarà quello del Commissario di Massa, che risiede in Casteldurante, doue soglio star io buona parte dell'anno. E vero che s'egli potesse trattenersi ancora vn semestre, poiche mi si dice, ch'egli è hora in vn'vffitio di Lombardia, tornerebbe assai bene, acciòche questo potesse compire il tempo ordinario. Ma però ogni volta che verrà, haurà il suo luogo, e sarà ben veduto, come fauorito resterò in d'ogni altra occasione di seruire à V. A. à cui bacio le mani, e prego da Dio Nostro Signore il compimento d'ogni suo desiderio.

Il Sig. Duca di Modona al Sig. Duca d'Vrbino.

REndo le gratie, che debbo à Vostra Alt. che si degni di far prouedere à mia instanza d'vn offitio ne suoi stati il Dottor Giulio Hierondini, il quale desidererò, che con seruir bene, si renda degno del fauore fatto da V. Alt. à lui, & à me, e che ella mi dia occasione co' i comandamenti suoi di corrispondere all'obligationi mie con lei, à cui non voglio restar di dar conto, che venne poi in queste parti il Signor Cardinale di Sauoia, ma si lasciò seruire vna sola sera in

Gual-

Gualtiero, & vn'altra in Reggio, dandosi molta fretta per giunger prima che sia finito il Carneuale, à Torino. L'Infanta gode con molto suo gusto il fauore della lettica riuscita à sua perfetta commodità, onde s'accresce sempre più l'obligo, e la memoria della somma cortesia di V. A. Priego Dio, che conserui lungamente la Serenissma sua persona, & le bacio col solito affetto le mani.

Al Signor Duca di Modona.

REputo per nuouo effetto della benignità di Vostra Altezza l'honor, che si compiace di farmi con quel che è stata seruita di scriuermi per conto di quella, &c. la quale per dire liberamente quelche ne sento, come V. Alt. mi comanda, io tenni sempre per vna vanità, & pur hora, da persona venuta di N. e molto bene informata di quei negotij, n'hò hauuto relatione, conforme al concetto, ch'io n'haueua, & che non vi si vede fondamento alcuno, onde si possa credere che sia per far progresso. Et quanto all'entrarui io, ò mio figlio, ne son per più rispetti alienissimo. Questo è quanto posso dire à V. Alt. per vbbidirla, supplicandola ad hauer memoria di comandare in questa casa, come l'hà di fauorirla. Et affettuosamente bacio à Vostra Altezza le mani.

Al Signor Duca di Modona.

HAurà sempre Vostra Alt. ogni autorità di comandarmi, & io sentirò molta contentezza in poterla vbbidire, e seruire, come hora hò fatto prontamente nel particolare del Ruggieri, il quale con niuna cosa potrà meritar più meco, che con seruir bene à V. Alt. Resta che ella si compiaccia di porgerne à me molte occasioni, sicura di farmene particolar gratia. Et baciando le mani di Vostra Altezza, le auguro ogni desiderata prosperità.

Al Signor Duca di Modona.

A'I fratelli, & alla casa del già Dottore Attilio Ruggieri sarò io molto pronto à giouare, vedendo per la lettera di V. Alt. il desiderio, che ella ne tiene, nè lascierò mai occasione, doue io possa dar segno dell'autorità, che Vostra Alt. hà d'hauer sempre sopra di me, e dell'osseruanza mia verso di lei, & insieme della molta stima, che faccio de comandamenti suoi. Intanto bacio con tutto l'animo le mani di Vostra Alt. e le prego ogni maggior accrescimento di felicità.

Al Signor Duca di Modona.

FInalmente questi miei Consiglieri hanno disteso l'alligata scrittura intorno al punto, che Vostra Alt. restò seruita di mandare. Io più volte mi son quasi arrossito di tanta tardanza, ma benche non lasciassi di ricordarne continuamente l'espeditione, non ardiua però d'affrettarli più che tanto, acciò che potessero più maturamente considerare il tutto, & meglio seruire à Vostra Alt. Desidero che habbiano accertato, come vorrei poter far' io in tutto quello, che riguarda il seruitio suo. Intanto rendo à Vostra Alt. infinite gratie del particolar fauore, che in questa occasione mi hà fatto, supplicandola ad accrescerlo con altri suoi comandamenti, conforme al desiderio, & obligo mio di seruirla. Et baciando à Vostra Alt. le mani, le auguro ogni felicità.

Al Signor Duca di Modona.

BAsta la cognitione, che hò del cortese, e benigno affetto di Vostra Alt. verso me, perche senz' altro io m'imagini, come ella senta ogni auuenimento mio, e di questa sua casa. Così sò molto bene, che Vostra Alt. haurà preso il piacere, che me hà fauorito di significarmi con la sua lettera

per

per essermi io liberato dalla gotta, la quale mi hà lasciato vn poco di debolezza ne' piedi, ma già comincio à caminare, e penso leuarmi di quà, doue l'aria si và facendo assai rigida, e per tutto posto meco la mia particolare osseruanza verso di lei, accompagnata da continuo desiderio de seruirla. In tanto rendendo à Vostra Alt. molte gratie per quelle che sempre si compiace di farmi, le bacio col solito affetto le mani.

Al Signor Duca di Modona.

BEn può Vostra Alt. credere che tutto quello, che riguarda l'accrescimento, e la prosperità della sua Serenissima casa da niuno sarà sentito con maggior allegrezza, che da me, in cui concorrono molte, e particolari obligationi. Così mi son rallegrato del terzogenito partorito felicemente dalla Serenissima Signora Infanta nuora di V. A. e mia Signora, & prego Dio, che cõ molti altri prosperi successi accresca le contentezze sue, rendendo in tanto affettuose gratie à V. Alt. per il fauore, che s'è compiaciuta di farmi con la sua cortese lettera in questa occasione. Et di cuore bacio à Vostra Alt. le mani.

Al Signor Duca di Modona.

MI è notissima la cortese volontà, che Vostra Alt. tiene di fauorirmi sempre, e posso chiaramente riconoscerla ne gli efficaci ordini ch'ella è stata seruita di dare per la cattura di quel Fracassa, di che rendo à Vostra Alt. affettuose gratie, desideroso d'hauer molte occasioni di seruirla, come sempre me ne vengono accresciuti gli obblighi, per li continui fauori, che dalle sue mani riceuo, le quali bacio con tutto l'animo, pregando Dio Nostro Signore, che la Serenissima persona di Vostra Altezza guardi, e conserui con ogni felicità.

Al Sig. Duca di Modona.

POſſo molto ben riconoſcere la ſoprabondanza della corteſia di V. Altezza nell'honor, che ſi compiace di fare non ſolo alla perſona, ma anco alle coſe mie, non meritato da me ſe non con la particolare oſſeruanza, che profeſſo verſo di lei, e col deſiderio continuo, che tengo di ſeruirla, il che faccio hora, mandandole nota de i titoli, che vſo con alcuni ordini di perſone, più per vbbidire al comandamento di V. Alt. che per credere, che ciò poſſa ſeruire al ſuo intento, poiche come ſon vecchio, così me ne vado anco all'antica, e però eſſendo gran tẽpo, che ancor io ſtò per tal conto col medeſimo dubbio di V. Alt. e per la medeſima cagione, la ſupplico à contentarſi d'ordinare, che mi ſia mandata vna ſimil nota de titoli vſati da lei, dalla quale deuo io prendere eſſempio, e regola. Et affettuoſamente bacio à V. Alt. le mani, augurandole ogni maggior felicità.

Al Sig. Duca di Modona.

L'Eſſer V. Altezza principaliſſimo Signore di queſta caſa, può facilmente perſuadermi, che ſenta come propri i ſucceſſi di eſſa, e particolarmente, che così habbia ſentito la perdita, che s'è fatta della Signora Principeſſa di Biſignano mia ſorella, che ſempre oſſeruò, e riuerì lei con ſingolare affetto. Ma conuiene in ogni coſa acquietarſi interamente al diuino volere. A V. Alt. rendo infinite gratie, che ſi compiaccia moſtrarmi in tutte l'occaſioni la ſua corteſia, e benignità, come molte ne deſidero io di poter fare con l'opere apparire la mia particolare oſſeruanza, & obligatione verſo di lei, alla quale bacio affettuoſamente le mani, pregandole da Dio N. Signore ogni contentezza, e felicità.

Al Sig. Duca di Modona.

SOlo il riſpetto d'eſſer il Padre Frat' Agoſtino da Reggio nato ſuddito di V. Altezza baſtaua per far, ch'io lo ve-

dessi con molta mia sodisfattione, e desiderassi fargli ogni piacere, à che sarò tanto più pronto, quanto che vi s'aggiunge il testimonio, che s' è compiaciuta farmi V. A. della volontà, che verso di lui tiene, e del suo merito, del quale egli hà ancor dato saggio altre volte, che è stato in queste bande. Et sopra tutto mi sarà sempre di grandissima gratia poter seruire V. A. come desidero, e deuo. Et le bacio le mani col solito affetto.

Al Sig. Duca di Modona.

MI sarà sempre d' infinito gusto, e fauore poter seruire à V. Altezza, però in conformità di quelche vltimamente ella mi comãdò intorno al N. l' hò fatto chiamar quà, e farò seco l'vffitio con ogni maggior caldezza, premendomi in maniera tutto ciò, che può risguardare il seruitio di V. A. che per quello son per fare in questa, & in ogni altra occasione più che non farei per me medesimo. Intanto bacio le mani di Vostra Altezza, e le prego da Dio Nostro Sig. ogni felicità.

Al Sig. Duca di Modona.

IN tutte l'occasioni apparirà l'autorità, che V. A. tiene di comandarmi, e l'obligatione, che io professo di seruirla sempre. Però benche il caso di N. sia della qualità, che dal memorial suo medesimo si può comprendere, hò nondimeno dato ordine, che per rispetto di V. A. sia gratiato nella maniera, ch'egli domanda. Dal Dottor N. hò hauuto intorno à quella causa di V. A. l'alligata risposta, della quale confesso di non esser restato interamente sodisfatto per la gelosia, che hò del seruitio di V. A. che sommamente mi deue premere. Et baciandole affettuosamente le mani, le prego ogni felicità.

Al

Al Sig. Duca di Modona.

SApendo V. A. quanto mi dee premere il seruitio,& ogni interesse della sua Serenissima casa, può anche facilmēte imaginarsi,ch'io habbia sentito in estremo la perdita,che s'è fatta del primogenito del Sig. Principe suo figlio. Ma di grā consolatione mi è la certezza, che egli goda il cielo,& il veder con la prole, che resta, e con quella che si può sperare, fermamente stabilita la casa di V. A. à cui prego Dio N. Signore,che conceda ogni desiderata prosperità. E le bacio le mani.

Al Sig. Duca di Modona.

NOn dubito,che V. A. facilmente s'imaginerà da se medesima l'affetto del mio animo in qualsiuoglia accidente di cotesta Serenissima casa,aggiungendosi alla stretta congiuntione del sangue la particolar osseruanza mia verso di lei, & l'obligo, che le tengo per le continue gratie, che dalla sua benignità riceuo,onde può credere, ch'io sia stato tutti questi giorni con grandissimo trauaglio per l'indispositione non leggiera del Sig. Principe suo figlio, come mi son rallegrato molto con la nuoua della sua ricuperata salute,& hò stimato mio debito visitarlo in questa sua conualescenza per mezzo del Fazzini mio gentilhuomo, alquale hò dato ordine, che faccia il medesimo vffitio con V. A. ancora, rinouandole la memoria dell' infinito mio desiderio di seruirla, di che se egli mi riportasse qualche occasione, sarebbe per me grandissimo fauore. Intanto baciando le mani di V. A. prego Dio,che le conceda ogni accrescimento di prosperità.

Di V. A.

Affettionatissimo seruitore,& cugino

Il Duca di Vrbino.

Risposta del Sig. Duca di Modona Al Sig. Duca d'Vrbino.

Serenissimo Sig. mio osseruandissimo.

LA benignità di V.A. verso di me, e della mia casa mi si rende sempre più manifesta per le continue, e chiare dimostrationi, che ella me ne dà, caricandomi tuttauia di maggior peso d'obligatione. Nè io posso altro, che conseruarne viua la memoria, con vn perpetuo desiderio di sodisfare à qualche parte del debito col seruirla, e palesare questo mio cordiale sentimento con le parole, come hora fò col rendere all' A. V. infinite gratie del fauore, che s'è compiaciuta di fare al Principe mio figliuolo, & à me col mandare il Sig. Fazzini suo gentilhuomo à visitarlo in questa sua cõualescenza, & à testificarne l'allegrezza da lei sentita per lo miglioramento concedutoli da S. Diuina bontà. Supplicola insieme per colmo delle gratie ad honorarmi de suoi comandamenti, mediante i quali io possa comprobarle con effetti la singolar'osseruanza, che le professo, & con questo augurando à V. A. perfetta felicità; le bacio le mani. Di Modona

D. V. Altezza

Affettionatissimo seruitore & cugino
Cesare d'Este.

A Monsignor l'Arciuescouo Bentiuoglio.

NOn poteua V.S. Reuerendiss. participare ad alcuno il fauorito ordine, che tiene da sua Santità di passarsene alla Nuntiatura di Francia, che più di me se ne rallegrasse, desiderandole io continuamente prosperi, & honoratissimi progressi per la cara amicitia, che tenni col Signor Cornelio suo Padre, e col Signor Marchese Hippolito suo fratello, che siano in cielo, e per quello, che deuo al valor suo, & alle sue

no-

nobilissime qualità, & all'affetto cortese, che sempre s'è compiaciuta di mostrarmi. Vada S. V. Reuerendissima felicemente à questo nuouo, e principalissimo carico, il quale non dubito, che sarà essercitato da lei con gran seruitio di Dio, e della santa sede Apostolica, con particolar sodisfattione della Maestà del Rè Christianissimo, e con molta sua laude, e per conseguenza con quegli accrescimenti di dignità, che io le auguro, & ella merita, e seruasi liberamente di me, e di questa casa in ogni sua occorrenza; sicura, che io sia per riceuerne molto gusto, e fauore.

Al Signor Conte di Lemos.

IL Maschi mio Segretario, mi scriue la molta cortesia, e l'ottima dispositiõn d'animo, che V. Eccellenza si cõpiace conseruar verso me, che ben si cõforma con l'opinione, ch'io n'haueua, e col possesso in che io mi trouo di riceuer fauori dall'Illustrissima, & Eccellentissima sua casa, fin quando io era in Corte, e particolarmente dal Signor Marchese di Sarria, che sia in cielo, bisauolo di V. E. Il che accresce non solo l'obligation mia, mà anche il piacer, che sentij dell'elettione della persona di V. E. per Vicerè di Napoli, poiche, oltre à quello, che deue aspettarsi dal suo valore, e dalle sue segnalatissime qualità in seruitio della Maestà del Rè mio Signore, & in benefitio di quel Regno, sò quanto deuo sperare di restarne fauorito in ogni mia occorrenza. Prego all'incontro V. E. à creder certo, che non potrò riceuere contentezza, nè gratia maggiore, che d'hauer spesso occasione, doue seruendola, io possa corrispondere à suoi gran meriti, & à molti miei oblighi. Et rimettendomi al sodetto mio Segretario, starò con desiderio aspettando il felice arriuo di V. Ecc. & intanto auguro all'Illustrissima, & Eccellentissima sua persona, e casa ogni maggior prosperità, & accrescimento.

Alla Signora D. Caterina di Sandoual Contessa di Lemos.

L'Elettione fatta da sua Maestà della persona del Signor Conte di Lemos, marito di V. Ecc. per Vicerè di Napoli, è stata da me sentita con tanto maggior contentezza; quanta è la speranza d'hauer à seruir in qualche cosa all'Eccellenza Vostra, come infinitamente desidero, & complire in parte con le molte obligationi, che tengo col Signor Duca suo padre. Ho però ordinato al Maschi mio Segretario, che visiti in mio nome V. Ecc. & le rappresenti questa dispositione del mio animo, la quale se potrò mettere in opera in cose del seruitio di V. Ecc. & dell'Illustrissima, & Eccellentissima sua casa, mi sarà di particolar gratia, sicome la seruirà di persona la Signora Principessa di Bisignano mia sorella, conforme al particolar desiderio, & obligo, che ne tiene. Intanto rimettendomi al sodetto mio Segretario, bacio le mani di V. Ecc. & le prego ogni maggiore, e più desiderata felicità.

Alla Signora Contessa di Lemos madre.

SEnto grandissima contentezza, che sia per venire Vicerè in Napoli il Signor Conte di Lemos figlio di Vostra Eccellenza, poiche oltra gli altri rispetti, che vi concorrono, sò i fauori, che me ne posso promettere, conforme all'antico possesso, in che mi trouo di riceuerne da cotesta Illustrissima, & Eccellentissima casa, & alla cortese volontà, che il Maschi mio Segretario mi auuisa, che à Vostra Ecc. piace conseruar verso di me, di che rendendole affettuose gratie, l'assicuro, che non potrebbe esser maggiore in me il desiderio di seruire à V. E. & à Signori suoi figli, e che in niuna parte hanno da comandare con più assoluta autorità; che in questa casa, e quanto più spesso si contenteranno d'esercitarla, tanto maggiormente son per riputarmene fauorito, come più par-

ticolarmente esporrà à V. Ecc. il sodetto mio Segretario, al quale rimettendomi, bacio le mani à V. E. e prego Dio N. Signore, che felicissima la conserui.

Al Signor Conte di Lemos.

IN questo punto hò hauuto auuiso dell'arriuo di Vostra Eccel. e di mia Signora la Contessa à Gaeta, e presone tanto maggior contentezza, quanto che intendo che è con prospera lor salute, con la quale spero, che à quest' hora saranno giunti in Napoli, doue ben veggo di quanto seruitio debbe esser il gouerno di Vostra Eccellenza à Sua Maestà, e di quanta sodisfatione à ciascuno per la cognitione, che s'hà del suo valore, e della bontà del suo animo. Hò per tanto stimato mio debito visitar Vostra Eccellenza per mezzo della presente, e del Franchetta, che si prende cura costi delle cose mie, finche la stagione mi permetterà di poterlo fare più compitamente con persona espressa. Prego V. E. à contentarsi di riconoscere in questo vffitio l'affetto, e la prontezza, con che son per seruirla sempre, poiche oltra quelche da me richiede l'infinita diuotione, & obligation mia verso il Real seruitio di sua Maestà, sò molto bene quello, che deuo à V. E. & alla sua Illustrissima, & Ecc. casa, da cui son in antico possesso d'esser fauorito. Et à V. E. auguro per fine ogni felicità.

Alla Signora Contessa di Lemos.

HAuendo inteso l'arriuo di Vostra Ecc. col Signor Conte suo à Gaeta con prospera salute, con la quale spero, che siano hora giunti à Napoli, hò giudicato mio debito visitar V. E. per mezzo della presente, e del Franchetta, che si prende cura in quella Città delle cose mie, finche la stagione mi permetterà di poterlo far più compitamente con persona esprezza. Prego V. E. à credere, che niun'altro in Italia sia per seruirla con maggior volontà, e prontezza, e che riputerò per molta gratia ogni occasione, che me ne nasca,

colari, & affettuose gratie, la prego à credere, che niuno trouerà mai più pronto à seruirla di quelche sarò io in tutte l'occasioni, e che in questa casa hà da comandar sempre con la medesima autorità, che nella sua propria, sicome è la maggiore, che imaginar si possa la confidenza, che tengo in V.S. Illustrisima, e la sicurezza di douer sempre riceuere da lei ogni sorte di fauore.

Al Sig. Cardinale Orsino.

MI auisano i miei, che s'era in termine di venire alla speditione di quel mio negotio, nelquale s'è compiaciuta V. S. Illustrissima d'adoprarsi con tanta cortesia, e con tanta efficacia, che hò da restargliene perpetuamente obligato. Son sicuro che V. S. Illustrissima tanto più si contenterà di fauorirmi hora in continuar gli vffici, quanto s'auuicina il tempo di vederne il frutto; Et poiche nõ comporta la prontissima dispositione del suo animo à farmi sempre gratie, che io le porga intorno à ciò nuoue preghiere, ben che sia cosa, che infinitamente mi preme, l'assicuro almeno, che conoscendo io molto bene quelche le deuo, non haurò mai desiderio maggiore che di poter seruire à lei, & all'Illustrissima, & Eccellentissima sua casa, allaquale prego ogni prosperità, & accrescimento. Et bacio à V. Illustrissima affettuosamente le mani,

Al Sig. Cardinale Orsino.

DOue si tratterà di seruire à V. S. Illustrisima niuno si trouerà di me più pronto, tenendone io infinito desiderio, & obligo, & però mi duole infin' all' anima di vedermene hora del tutto mancare il modo in quelche s'è compiaciuta di scriuermi per conto della chiesa di Gubbio, trouandomi d' hauer supplicato S. Santità fin la settimana passata, quando intesi la morte del Vescouo, per alcuni soggetti

à me confidenti, come facilmente haurà V. S. Illustrissima inteso dal Conte Antonio Santinelli mio gentilhuomo per l'ordine, che fin dallhora intorno à ciò gli diedi, e mi contenni in quelli del paese, così parendomi, che conuenisse per dargli sodisfattione, poiche tre di queste chiese sono al presente in persone di forestieri. Talche cessando l'occasione per conto del Sig. Abb. N. ne desidererò io molte altre del seruitio di V. S. Illustrissima, nel quale mi sarà sempre di singolar fauore poter impiegarmi.

Al Sig. Cardinale Borgia.

SEnto molto gusto di vedere in questa partita del Signor Conte di Castro appoggiati à V. S. Illustrissima i negotij di S. Maestà, sapendo io, che dal suo valore, e dalla sua autorità può essere segnalatamente aiutato il Real seruitio della Maestà Sua, & io, come stò sempre pronto, & apparecchiato à spendermi in quello nella maniera, che l'infinita diuotione, & obligation mia richiede, così riceuerò per molta gratia, se à V. S. Illustris. piacerà di porgermene qualche occasione, e ne desidererò anche molte del proprio seruitio di V. S. Illustrissima, perche impiegandomi in esso, io possa in parte corrispondere à quelche le deuo per il suo singolar merito, e per li fauori, che si compiace di farmi. Intanto bacio à V. S. Illustrissima affettuosamente le mani, pregandole da Dio N. S. ogni maggior felicità.

Al Sig. Cardinale Borgia.

VEggo in V. S. Illustrissima così cortese volontà verso me, e tanta bontà d'animo che ben deuo promettermene ogni fauore, & ogni gratia, sicome V. S. Illustrissima riconoscerà sempre in me vna particolar'osseruanza, & vn viuo desiderio di seruirla. Però hauendo io in Roma vn negotio, che oltramodo mi preme per la riputatione principalmente,

mente, prego V.S. Illustriss. che sia seruita d'vdirne qualche informatione, che le ne daranno i miei, e secondo che da loro ne verrà supplicata, farne con l'autorità, e col valor suo quelli vffici, che giudicherà opportuni, sicura che non potrebbe in questo tempo con altra gratia maggiormente accrescere l'obligationi mie seco. Intanto bacio le mani di V.S. Illustriss. augurandole ogni desiderata felicità.

Al Sig. Cardinale Farnese.

NEl passaggio di V.S. Illustrissima per questo paese, come godo dell'honore, che ella si contenta di fare à quelle sue, e mie case di Sinigaglia, e di Pesaro così mi dolgo di non poter essere in persona à seruirla, e consolarmi con riuederla dopo molto tempo, ma hò voluto almeno mandarle mio figlio, non solo perche la visiti in suo nome, e mio, ma anco perche entri in possesso di quelche egli hà da fare in tutto il corso della sua vita, che sarà di seruire à V.S. Illustriss. & alla sua Serenissima casa con ogni affetto, e con tutto quello, che da esso potrà dipendere. Pregola à scusar l'impossibilità mia, e gradir l'ossequio di lui nella maniera, che mi promette la cognitione, che hò del suo cortesissimo animo. E baciando à V.S. Illustriss. di tutto cuore le mani, le auguro felice viaggio con ogni altra desiderata prosperità.

Al Sig. Cardinale Farnese.

D'Infinita consolatione mi è stato, intendere il prospero arriuo di V.S. Illustriss. à Parma, non cedendo io à persona di questo mondo in desiderarle felicità, & rẽdo à V.S. Illustriss. molte gratie del fauor fattomi in darmene auuiso, come faccio ancora di quelli, che s'è compiaciuta di fare à mio figlio, intorno al quale ben conosco, che l'amore ha fatto vedere à V.S. Illustrissima assai più di

quel che v'è, ma quale egli sia; conformandosi con la volontà, & con l'obligatione del padre, niuna cosa farà mai con maggior gusto, e prontezza, che di spendersi nel seruitio di V. S. Illustriss. alla quale bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. Cardinale Farnese.

COme conseruo continua memoria dell'obligationi mie con V. S. Illustriss. così vorrei potergliene dar segno con hauer spesso occasione di seruirla, che sarebbe per me particolare e molto desiderata gratia. Intanto hò stimato mio debito non lasciar di rappresentarle l'osseruanza mia con la venuta à Roma dell'Abbate Alessandro del Monte per dar compimento à quanto bisogna per la Chiesa di Gubbio, che sua Santità mi hà fatto gratia di destinargli. Egli potrà dar conto à V.S. Illustrissima della salute, che si gode in questa casa, come intera la desidero io à lei, & accompagnata da ogni contentezza, e felicità. Così prego Dio N. Signore che gliela conceda, mentre per fine bacio à V. S. Illustriss. affettuosamente le mani.

Al Sig. Cardinale Farnese.

IN ogni occasione si compiace V. S. Illustrissima darmi segni dell'affetto suo cortesissimo verso me, che ben corrisponde alla mia particolar'osseruanza verso di lei, & al desiderio continuo, che tengo di seruirla, & hora bacio à V. S. Illustriss. le mani dell'vffitio, che s'è contentata di far meco per mezzo della lettera sua, e del Consigliere Fulgentio Lutij, ilquale di più mi hà dato ragguaglio di quel che passa, & confesso d'hauer sentito infin'all anima accidenti così graui, & horribili, come ben può V. S. Illustrissima imaginarsi dall' interesse grande che vi hò, e da i molti rispetti, che vi concorrono, ma d'altra parte hò

preso

preso molta consolatióne,e reso gratie à Dio,perche chiaramente apparisce la particolar protettione,chè S.Diuina Maestà è seruita tenere di cotesta Serenissima casa, à cui niuno più di me desidera conseruatione, e felicità. Et di nuouo bacio à V.S.Illustriss. affettuosamente le mani.

Al Sig. Cardinale Farnese.

RIceuo per particolar fauore, e con molto mio obligo l'vffitio, che s'è compiaciuta V. S. Illustriss. di far meco con l'occasione del passaggio per quà del Dottor Fulgentio Lut j veduto da me con tanto maggior gusto, quanto che mi hà dato ragguaglio della sua salute,laquale io le desidero del continuo accompagnata da ogni sorte di felicità, sicome anco sono da me desiderate in estremo occasioni di poterla seruire per mostrarle la mia osseruanza, e corrispondere in qualche modo à tanti effetti, che veggo della sua cortesia. Rendo trattanto à V.S.Illustriss. infinite gratie di questo nuouo segno, che hà voluto darmene. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. Cardinale Farnese.

DAll'Emilio sono stato pienamente ragguagliato di quanto è successo nel negotio, oltra quello, che è restata seruita di dirmene V.S. Illustrissima, dalla cui autorità, e cortesia veggo ad ogni hora quanto fauore riceuono le cose mie, onde io ne viuo e consolato, e quietissimo, e con tant'obligo verso V. S. Illustrissima, che non posso pur esprimerlo con parole, non che io speri di poter sodisfar con l'opere, benche quanto al desiderio, & alla prontezza dell'animo in seruirla niuno sia mai per auanzarmi. Al Sig. Cardinale N. io mi trouaua hauer già scritto col testimonio fattomi dall'Emilio della buona volontà sua verso i miei interessi, hora con quello che V. S. Illustriss. si degna

ſi degna d'accennarmene, gli ſcriuo di nuouo per goder della gratia offertami da lei di fargli preſentar la lettera accompagnata da quell'vffitio, che le deuerà la ſingolar benignità ſua.

Al Sig. Cardinale Farneſe.

VEggo in ogni occaſione con molto mio obligo i ſoliti effetti della corteſia di V.S.Illuſtriſs. come hora faccio nel conto, che s'è compiaciuta darmi del ritorno ſuo à Roma, doue prego Dio che la conduca, e la conſerui con quell'intera ſalute, e proſperità, che da me le è continuamente deſiderata, e come ſicuriſſimo ſono d'hauer à riceuere ſempre da V.S. Illuſtriſs. di quelle gratie, delle quali mi trouo in lungo poſſeſſo, cosi non entro à dirle la prontezza, con che ſon io per ſeruir à lei, poiche abaſtanza poſſono rappreſentargliela le molte, e ſtrettiſſime obligationi, che ſeco tengo. Sono ſtato queſti giorni viſitato dalla gotta dopo vna tregua, che haueua fatta meco di molti meſi, e trauagliato più del ſolito, reſtandomi ancora vn poco di debolezza di piedi. Deſidero, che ſi porti più diſcretamente con V. S. Illuſtriſſima, alla quale bacio per fine con ogni affetto le mani.

Al Sig. Cardinale Farneſe.

IL Santinelli mio gentilhuomo haurà dato cõto à V. S. Illuſtriſſima d'alcune mie importanti occorrenze, e ſupplicatola del ſuo fauore, ilqual può eſſere di molto momento in quelche egli verrà nuouamente ad eſporle. Sò di poter aſpettare ſempre gratie da V. S. Illuſtriſſima per la molta parte, che ella hà negli intereſſi di queſta caſa, e per la corteſiſsima volontà, che ſi compiace di conſeruare verſo me, & aſsicuro V. S. Illuſtriſs. che con queſta, della quale vengo hora à pregarla, è per accreſcerſi molto l'obligo mio verſo di lei, con nuouo ſtimolo à ſeruirla ſempre.

Nell'

Al Sig. Cardinale Farnese.

NEll'vffitio, che s'è V. S. Illustrissima compiaciuta di far meco per mezzo della sua lettera, e del Salandri suo gentilhuomo, apparisce in maniera quella singolar cortesia, con che sempre suol fauorirmi, che s'accrescono molto l'obligationi mie, & insieme il desiderio di poter corrispondere ad esse con hauer occasione di seruirla. Al sodetto Salandri non mancherò d'aiuto in tutto quello, che mi farà intendere essergli di bisogno, vedendo, che egli è in gratia di V. S. Illustriss. e mi vien raccomandato da lei, oltra quello, che deuo alla memoria del padre, la cui perdita mi è doluta per la sua bontà, e per il merito della sua lunga seruitù, benche per la graue età sua non si potesse credere molto lontana. Et baciando affettuosamente le mani di V. S. Illustriss. le prego ogni contentezza, e prosperità.

Al Sig. Cardinale Farnese.

NOn dubito, che à V. S. Illustrissima sia molto ben noto l'infinito desiderio, che tengo di seruirla, il quale corrisponde à quelche per più conti conosco di douerle, & alla particolare osseruanza, che professo verso di lei. Ben la prego in questa occasione della Chiesa d'Vrbino à sentir dall'Emilio mio Consigliere i rispetti importantissimi che vi hò, e contentarsi, che dopo il seruitio di Dio io pensi à quello di questa casa, che è ancor sua, sicome mi promette quella cortesia, con che suol fauorirmi sempre. Et rimettendomi al sodetto mio Consigliere, bacio affettuosamente le mani di V. S. Illustriss. e le auguro ogni maggior felicità.

Al Sig. Cardinale Farnese.

MI è doluto straordinariamente la perdita, che s'è fatta del Sig. Cardinale Conti, che sia in cielo, co-

me ben richiede la qualità del caso, e la grauezza del danno, nelquale hò ancor' io la parte mia, oltre che deuo stimar miei propri tutti gli interessi di V.S. Illustriss. che sò quanto hà perduto, e però me ne condolgo seco per debito della mia osseruanza, laquale vorrei poter mostrare cõ hauer spesso occasione di seruire à V.S. Illustriss. come l' hò di riconoscere la sua cortesia, & il mio obligo.

Al Sig. Cardinale Farnese.

SEnto grandissima consolatione, che V.S. Illustrissima habbia fatto prosperamente il suo viaggio, e le rendo gratie infinite per quella, che mi hà fatta con l'auiso, che s' è compiaciuta darmene, pregandola ad hauer memoria d' essercitare il desiderio continuo, che tengo di seruirla, eguale all' obligo strettissimo che ne professo. Il Santinelli mio gentilhuomo tiene ordine da me di dar cõto à V.S. Illustriss. d'alcune mie occorrenze, acciòche si degni fauorirle con l'autorità, e col consiglio, sapendo con quanto affetto sogliano essere da lei sentite le cose mie e con quanta efficacia aiutate Et rimettẽdomi à quanto egli le esporrà, bacio le mani di V.S. Illustriss. e le prego il compimento d'ogni suo desiderio.

Al Sig. Cardinale Farnese.

CRescono ogni giorno tanto più le mie obligationi con V. S. Illustriss. quanto veggo sempre nuoui segni dell'ardore, con che si degna abbracciare, e fauorire lè cose mie, lequali appoggiate alla prudenza, & all' autorità di V. S. Illustriss. non possono se non passar bene, e questo negotio in particolare, tutto posto nelle sue mani. Mi rallegro infinitamente della sua ricuperata salute, per confermatione dellaquale è opportuno, e necessario, che V. S. Illustriss. pigli vn poco d'aria, & à me tanto più caro, quanto

tanto più tenuto, quanto che deuo molto non ſolo alla perſona, ma anche alla caſa del Sig. Veſpaſiano, e particolarmente al Sig. Marcheſe di Sant'Eramo ſuo fratello, Caualiero del gran merito, che V. E. sà, & vno de maggiori, de più antichi, e di più cari amici che io habbia. Guardi Iddio Noſtro Signore l'Illuſtriſsima & Eccellentiſsima perſona di V. Eccellenza con ogni augumento di ſtato, e di proſperità come io le deſidero.

Alla Sig. Conteſſa di Lemos.

Sò che V. Eccellenza haurà del parto felice della Maeſtà della Regina mia Signora ſentita quell'allegrezza, che oltra gli altri riſpetti richiede il meritato luogo di fauore, e di gratia, in che ella ſi troua appreſſo la Maeſtà ſua. Queſto mi hà ſpinto particolarmente à rallegrarmene con V.E. pregándola ad eſſer certa, che come non hà in Italia chi più di me deſideri ſeruirla, così niuna contentezza ſentirò maggiore, che d'eſſer da lei ſpeſſo fauorito di qualche comandamento ſuo. Et à V. E. bacio le mani, augurando all'Illuſtriſsima, & Eccellentiſsima ſua perſona e ſtato ogni accreſcimento di felicità.

Al Sig. Conte di Lemos.

Mi accreſce V.E. nuouo obligo con quello che per la ſua de 17. del paſſato s'è compiaciuta dirmi della ſua partita per Iſpagna ad eſſercitar il ſuo carico della Preſidentia d'Italia, nelquale V. E. haurà più largo campo che mai di moſtrare in ſeruitio di Sua Maeſtà, & in benefitio publico il valor ſuo, & inſieme occaſione di fare à me de ſoliti fauori. Deſidero d'hauerne io molte di poterla ſeruire, e prego V.E. à contentarſi di porgermele, perche io poſſa corriſpondere alle obligationi mie. Intanto à V.E. dò molte gratie per quella che così corteſemente hà voluto farmi con la ſodetta ſua, & le auguro proſpero viaggio con ogni altra felicità.

Al Sig. Vespasiano Caracciolo.

CReda V.S. che io conosco molto bene quanto le deuo, e quanto ella merita, e come m' increſce, che V.S. laſci quel carico eſſercitato da lei per lungo corſo di anni honoratiſſimamente, e con gran zelo del ſeruitio di S. Maeſtà, & altrettanto amore verſo di me, così viuerò prontiſſimo ſempre ad impiegarmi in coſe di ſua ſodisfattione, e ſeruitio, e guſterò d'ogni occaſione, che ella me ne porga, e queſta caſa ſtarà non men per lei, che per me, e di tale potrà in ogni tempo à voglia ſua diſporre. Al Sig. Conte di Lemos ſcriuo con ogni caldezza in conformità di quelche V.S. hà moſtrato di deſiderare, ſe ben sò che è ſouerchio, douendo eſſergli notiſſime e le ſue nobili qualita, & i ſuoi honorati ſeruitij. Quanto à gli alloggiamenti del tempo decorſo ſpettanti al Capitano, di boniſſima voglia glieli concedo, e quanto à quelli dell'auuenire ſia V.S. certa, che ſon diſpoſto, e deſideroſo di darle ogni ſorte di ſodisfattione, come ella per gli effetti vedrà; aggiungendoſi maſſe à i propri meriti ſuoi quello, che deuo alla caſa ſua, & in particolare al Sig. Marcheſe ſuo fratello. Con che le prego da Dio N. Sig. ogni contentezza, e felicità.

Al Sig. D. Giouanni d'Aualos.

IO haueua penſato, come ſcriſſi à V.S. d'aſpettar certa riſpoſta di Corte intorno à coteſta mia compagnia di gente d'arme prima di ſcriuere al Sign. Conte di Lemos per la Tenentia in perſona di lei, ma poiche il Sig. Veſpaſiano Caracciolo mi dice, che era per farne la rinuntia, onde conuiene, che vi ſia chi la riceua, non mi è paruto che conuenga differir più oltre. Scriuo pertanto à S. E. due lettere, l'vna con la data vecchia, dandole conto del deſiderio mio, che V. S. habbia da eſſercitar quel carico, conforme à quello che ella mi accennò, per poter procurare in Corte licenza

per queſt'altro ſoldo; con l'altra lo prego à dar l'ordine per la ſpeditione, e ſcriuo inſieme al Sig. Duca di Vietri, come ſcriuano di ratione in coteſto Regno, che voglia aſſentarla à quella piazza. Inuio le lettere à V. S. perche poſſa valerſene, come le parrà, ricordandole la prontiſſima diſpoſitione del-l'animo mio verſo di lei per ogni coſa di ſua ſodisfattione, e ſeruitio, come per tanti riſpetti deuo alla ſua perſona, e caſa, E le prego ogni felicità.

Al Sig. Conte di Lemos.

HAuendomi il Sig. Veſpaſiano Caracciolo fatto intendere, che gli conuien laſciare la Tenentia della compagnia di gente d'arme, che per gratia di S. Maeſtà tengo in coteſto Regno, hò penſato, che ſarebbe quel carico molto ben'appoggiato alla perſona del Sig. D. Giouanni d'Aualos, poiche l'honorate qualità ſue promettono; che complirà interamente à quelche il ſeruitio di S. Maeſtà richiede, con tanto maggior guſto mio, quanto che deuo molto à quella caſa, e particolarmente alla memoria del Sig. Marcheſe di Peſcara ſuo padre, che ſia in cielo. Prego per tanto V. E. à contentarſi d'approuar queſto mio penſiero, e per farne à me ancora particolar gratia fauorir queſto Caualiero in quelche per tal conto, e per altro gli poſſa occorrere.

Al Sig. Conte di Lemos.

SCriuendomi il Sig. Veſpaſiano Caracciolo d'eſſer in procinto di laſciar la Tenentia della compagnia di gente d'arme, che S. Maeſtà mi fà gratia, che io tenga in coteſto Regno, prego V. E. ad hauer per bene che s'appoggi queſto carico al Sig. D. Giouanni d'Aualos, & à reſtar ſeruita di dar ordine, che gliene ſia fatta la ſpeditione, ilche riceuerò per particolar fauore dalla mano di V. E. laquale con queſta occaſione prego à ricordarſi, che non può eſſer mag-

giore il desiderio, che tengo di seruirla, venendomene da lei ad ogn' hora accresciuto l'obligo con molti fauori, e con molte dimostrationi della sua cortesia.

Al Sig. Duca di Vietri.

VOlendo il Sig. Vespasiano Caracciolo lasciar la Tenentia della compagnia di gente d'arme, che per gratia di S. Maestà tengo in cotesto Regno, stimo che sarà quel carico molto bene appoggiato al Sig. D. Giouanni d'Aualos, e però desiderando io, che ciò habbia effetto, prego V. S. Illustriss. à volergli assentar la piazza, e le ricordo insieme la prontissima dispositione dell'animo mio per ogni cosa di suo seruitio, acciòche V. S. Illustriss. si contenti di porgermi talhora occasione di metterla in opera. Et le auguro ogni felicità.

Al Sig. Conte di Castro.

PEr indurmi à far tutto quello, ch' io potessi per sodisfatione & gusto del P. Giouanni di Gueuara basta la stima, che ne fà V. E. a cui deuo seruir sempre, & m' apprezzerò molto d'ogni occasione che à V. E. piaccia di porgermene. Talche hà il sodetto padre d' assicurarsi di trouar' in me nelle sue occorrenze ogni prontezza maggiore douuta anche alla nobiltà del suo nascimento, & alle sue singolari virtù. Et per fine all' Illustrissima & Eccellentissima persona, e stato di V.E. auguro ogni prosperità.

Al Sig. Conte di Castro.

QVelle occorrenze mie molto graui, dellequali haurà per ordine mio dato conto à V. E. il Santinelli mio gentilhomo potrebbono esser molto aiutate dall'autorità, e dal valor suo, conforme à quello che nuouamente

le

le farà da lui esposto, Prego pertanto V. E. à contentarsi di fauorirmi in ciò, sicura, che accrescerà molto l'obligo, & il desiderio, che tengo di seruirla. Et per fine, rimettendomi al sodetto mio gentilhomo auguro all' illustriss. & Eccell. persona di V.E. ogni maggior felicità.

Al Sig. Conte di Castro.

NOn sarà mai minore in me la prontezza, che l'obligo di seruir à V.E. di che mi manca hora l'occasione per conto della cura delle mie essigenze nel Regno di Napoli, non essendosi in termine di far mutatione di quelche al presente n'hà il carico. Et nell'altro particolare vò tuttauia vedendo quello che potrò fare perche apparisca l'autorità di V.E. meco, e quanto io debba hauere à cuore tutto quello, che possa risultare in seruitio, e gusto di V. E. à cui prego da Dio N. Signore ogni prosperità, & accrescimento.

Al Sig. Conte di Castro.

REndo à V. E. molte gratie per quella, che s'è compiaciuta di farmi, dandomi conto della sua partita, e pregherò Dio, che le conceda prospero viaggio, e felicità in ogni cosa, restãdo con altrettanto desiderio d'hauer molte occasioni di seruire à V.E. quanto è l'obligo, che me n'impone la sua cortesia, oltra il merito segnalatissimo della sua persona, e casa, & il rispetto del seruitio di S. Maestà, di cui V. E. è così principale, e così degno, & valoroso ministro. Iddio Nostro Sig. guardi V. E. e l'accresca in stato, quanto ella medesima possa desiderare.

Al Sig. Conte di Castro.

DI quel ch' è stata seruita V. E. di scriuermi in raccomandatione d'Horatio Veci; terrò memoria al tempo

della

della distributione de gli vffici di questo paese, & vedrò quello, che si potrà fare per lui, pregiandomi sempre molto di poter seruire à V. E. à cui per più conti infinitamente deuo. Et frattanto all' Illustrissima & Eccell. persona, e stato di V. E. prego ogni prosperità, & accrescimento.

Al Sig. Duca di Parma.

L'Auuiso, che è stata seruita V. A. darmi della compagnia di cento huomini d'arme conferitale da S. Maestà nello stato di Milano, è riceuuto da me per grandissimo fauore, e per nuouo effetto di quell'eccesso di cortesia, che in ogni occasione si compiace di mostrarmi, e le ne bacio affettuosamente le mani. Nel resto niuna dimostratione, benche quanto si voglia grande, e segnalata potrebbe mai venirle da S. Maestà che molto bene non fosse douuta à gli infiniti meriti della Serenissima sua casa, e persona, ne alcuno più di me si rallegrerà mai di tutto quello, che possa risultare à sodisfattione, e gusto, e seruitio suo. Così Iddio le conceda in ogni cosa prosperi, e felicissimi successi, & à me porga molte occasioni di seruirla, perche io possa in ciò adempire il mio desiderio, & l'obligo particolare, che ne professo. Et di nuouo à V. A. bacio le mani.

Al Sig. Duca di Parma.

NOn posso lasciare di rappresentare all'Altezza Vostra la grande, e straordinaria allegrezza, che hò presa per la riconciliatione seguita col Sig. Duca di Modona, poiche veramente vn pezzo fà io desideraua in estremo di veder ogni buona intelligenza tra queste due Serenissime case, da me altrettanto riuerite, quanto mi son congiunte in parentado, e dò gratie à Dio, che sia in ciò adempito il mio desiderio, con speranza di sentirne anco alla giornata frutti sempre maggiori di sodisfattione e di gusto d'ambe le parti. V.

Altezza sia seruita, la prego, di riconoscere in questo vffitio la mia particolare osseruanza, e quanto mi prema tutto quello che può risguardare i suoi interessi, & il suo seruitio, nel quale viuo non men pronto che obligato d' impiegarmi sempre. Et affettuosamente bacio à V. A. le mani.

Al Sig. Duca di Parma.

RIceuo per nuouo, e particolar segno del cortese animo di V. A. verso me, e per segnalatissima gratia, il ragguaglio, che spesso è seruita darmi delle cose sue, lequali può credere V. A. per tante obligationi, che ne tengo, che à niuno possono essere participate à chi più premano, che à me, nè da chi più le siano desiderate in ogni parte prospere, e felici. L'vffitio fatto dal Sig. Duca di Sauoia col Sig. Duca di Modona intorno al Conte N. è stato degno di quel gran Principe che è, pieno di valore e di cortesia, e la risposta di V. A. al suo Ambasciatore non poteua essere nè più prudente nè più accertata. Rendo à V. A. infinite gratie per li fauori, che mi fa, li quali come merito in parte con la mia particolare osseruanza verso di lei, così vorrei poterli meritare con seruirla, ilche farò sempre, con quella volontà, e prontezza, che si possa imaginar maggiore.

Al Sig. Duca di Parma.

HO riceuuto particolar gratia col ragguaglio, ch'è stata seruita V. Maestà darmi di quei nuoui successi, sentiti da me nella maniera, che richiede la molta osseruanza mia verso di lei, & il zelo, che tengo del suo seruitio, congiunto con desiderio d'ogni sua prosperità, e ne bacio à V. A. affettuosamente le mani. Io veramente credeua, che già restasse accommodato il tutto con quello, che era passato in Roma, quando il Sign. Cardinale Duca di Mantoua partì di là, e poi con l'Ambasciatore mandatogli da V. A. Tutta-

uia

uia tengo ferma speranza, che si concerterà, e stabilirà bene ogni cosa, massime interponendomisi il Sig. Gouernatore di Milano, come si vede, che fin qui hà fatto con molta caldezza, & con altrettanta prudenza. L'inuestitura di Rossena non si poteua aspettare, se non che venisse con intera sodisfattione dell'Altezza Vostra, sicome le è piacciuto di farmi sapere, di che hò sentito molta contentezza. Il medesimo spero che seguirà ancora di quelle villette, potendosi per più vie accommodare il tutto, oltre che come V. A. mi dice, in rispetto di Rossena, sono di poca importanza. Compiacciasi V. A. di fauorirmi spesso de suoi comandamenti, come lo fà con dimostrationi continue della sua cortesia. E le bacio di nuouo le mani, pregandole ogni felicità,

Al Sig. Duca di Parma.

IL fauore, che s'è compiaciuta V. A. farmi con la nuoua datami della grauidanza della Serenissima Sig. Duchessa sua moglie, è stato riceuuto da me non solo con obligo, ma con allegrezza infinita essendo cosa, che hò lungamente, e con molto ardore desiderata, come ben può V. A. imaginarsi per li molti rispetti, che vi concorrono. Et prego Dio, che sia seruito di far venire la prole felicemente à luce, come si desidera, e che sia maschio, come spero, hauendone anco fatto pregare il nostro Santo Vbaldo, dal quale dopo Dio ho riconosciuto la gratia, che hebbi di questo figlio, che con l'affetto, e con l'osseruanza del padre seruirà sempre à V. A. & alla casa sua Serenissima. Rendole intanto molte gratie, per quella, che mi ha fatta participandomi così caro, & importante auuiso. Et bacio le mani di V. A. augurandole intera felicità.

Al Sig. Duca di Parma.

DI particolar fauore, e d'infinita contentezza mi è stato il veder per la lettera di V. A. che vada seguitando

bene

bene la grauidanza della Serenissima Sig. Duchessa sua moglie, per il cui felice parto non si lascia di continuar qui l'oratione. Et benche io sappia, che in cosa importantissima, come questa, dee souuenir à V. A. tutto quello, che può esser gioueuole, la prego nondimeno à concedere alla soprabondanza dell'affetto mio, che io le dica, che per portar bene il parto, l'esperienza hà mostrato esser molto à proposito il riposo, e la quiete, ricordandomi, che per tal conto la Serenissima Signora Principessa madre di V. Alt. di felicissima memoria fù quasi continuamente tenuta nel letto. Rendole molte gratie della continuatione della sua cortesia, allaquale sò, che è noto à V. A. con quanta osseruanza io corrispondo, e con quanto desiderio di seruirla. Et baciandole affettuosamente le mani, le prego compita felicità.

Al Sig. Duca di Parma.

NOn poteua in questo tempo sentir nuoua, che mi apportasse contentezza maggiore di quella, che è stata seruita l'Altezza Vostra darmi della felice nascita del Principe Serenissimo suo figlio, essendo piaciuto à Dio di concederci quelche hò lungamente, e con ogni ardore desiderato, di veder successione à coresta Serenissima casa, nella cui conseruatione, e grandezza hà questa gli interessi, che à V. A. son noti, oltra gli altri importantissimi rispetti, che vi concorrono. Però mando il Giordano gentilhuomo del mio Consiglio, perche in mio nome se ne rallegri con V. A. & insieme le dia memoria dell'osseruanza mia verso di lei, e dell'obligo, che seco professo per le gratie, che mi fà, e per la benignità, che in ogni occasione si compiace di mostrarmi, perlaquale hò preso animo di rappresentare à V. A. alcuni particolari, che ella mi fauorirà d'intendere dal medesimo mio gentilhuomo, à cui rimettendomi, bacio le mani di V. A. e prego Dio, che accompagni questo prospero successo con altri sempre più felici.

Risposta del Sig. Duca di Parma Al Sig. Duca d'Vrbino.

VOstra Altezza hà in ogni tempo mostrato di sentir con tanto affetto gli auuenimenti di questa casa, che io era più che sicuro, che ella sarebbe concorsa à rallegrarsi meco con la solita sua singolare amoreuolezza del parto maschio della Sig. Duchessa mia, senza che l'Altezza Vostra n' hauesse fatto l'vffitio, che hà passato meco per lei il Sig. Giordano hentilhuomo del suo Cõsiglio. Nondimeno hauendomi ella con questo fauore grandemente obligato, ne rendo à V. A. le gratie, che posso maggiori, e la prego à credere, che con pari affetto goderò sempre delle sue prosperità, e che con la douuta corrispondenza sarò prontissimo à seruirla in ogni occasione, come dourà riferirle il medesimo suo gentilhuomo cõ quel di più, che gli hò detto intorno à i particolari, che V. A. m' hà fauorito di participarmi per mezzo di lui, alla cui relatione rimettendomi, bacio à V. A. di cuore le mani.

Alla Signora Duchessa di Parma.

LA nuoua da me aspettata con grandissima ansietà, che V. A. si sia sgrauata della sua grauidanza con partorire felicemente il Principe; mi hà riempito di contentezza, come può V. A. imaginarsi con la cognitione, che hà dell' osseruanza, e dell'obligo, che verso la Serenissima casa Farnese conserua questa, e come più particolarmente le referira il Giordano gentilhuomo del mio Cõsiglio, ilquale in mio nome visiterà V. A. e si rallegrerà con lei di questa importantissma gratia, che Iddio è stato seruito di farne. Cosi piaccia à S. D. Maestà di stabilircela con la salute, e prosperità del Principe, e con quei più felici successi, che da me le sono continuamente desiderati. Et riportandomi al sodetto mio gentilhuomo, bacio con ogni affetto à V. A. le mani.

Alla Sig. D. Maura Lucina Farnese.

M'Obliga questo felice auuenimento del Principe nato alla Serenissima casa Farnese di communicare anche cō l'Altezza Vostra l'allegrezza infinita, che n'hò presa, laquale ben corrisponde & all' importanza di esso, & a i molti rispetti, che à me, & alla casa mia lo rendono commune. Et perche confido, che meglio di quello, che potrei esprimer'io, si contenterà V. A. di considerarlo da se medesima, non entrerò in altro, che in rallegrarmene con lei ancora, e ricordarle il desiderio mio di seruirla. Et bacio per fine à V. A. le mani.

Al Sig. Duca di Parma.

DElla gratia che Iddio N. Signore è stato seruito di fare à V. A. col felicissimo parto della Sig. Duchessa sua Consorte, hò sentita allegrezza eguale al desiderio, che sempre viue in me d'ogni prosperità della sua Serenissima casa, e tanto maggiore, quanto le hà data occasione d'honorarmi, e fauorirmi, così segnalatamente con imporgli il mio nome, come anco le piacque di far di quello di Madama mia madre ad vna delle Sig. Principesse sue figlie. Hò però giudicato mio debito inuiare il Sig. Vguccione del Monte mio gentilhuomo perche rappresenti à V. A. questa contentezza mia per così prospero successo, & insieme l'accrescimento de miei obblighi per le gratie, che da lei riceuo, lequali non potrebbono esser impiegate in alcun'altro, che più di me l'osserui, e più desideri seruirla, come farò sempre con questo figlio istesso, e con quanto da me potrà dipendere. Et rimettendomi à quello, che più particolarmente le sarà esposto dal Sig. Vguccione sodetto, bacio à V. A. con ogni affetto le mani.

Risposta al Sig. Duca di Parma.

A Vostra Alt. che nel fauorir me, e questa casa abonda sempre in benignità, non è bastato di sentir piacere della gratia fattami da N. Sign. Dio di concedermi vn'altro figlio, ma hà voluto anco mandare il Sig. Vguccione del Monte suo gentilhuomo à rallegrarsene meco, & à passare altri vffici pieni di cortesia, à quali tutti egli hà sodisfatto tanto compitamente, che io conosco di douer restare, come resto obligatissimo à V. A. per li tanti fauori, e gratie, che si compiace di farmi, di che le bacio con ogni affetto le mani, godendo anco, che ella per bontà sua sia stata seruita di gradire l'osseruanza, che le hò mostrata tanto nel nome di Vittoria, che imposi all'vltima mia figlia in consideratione di Madama serenissima madre di V. A. di glo. memoria, come in quello di V. A. che hò imposto hora à questo figlio per il medesimo rispetto di lei. Non essendo Alessandro mio figlio in termine per la sua infermità di riconoscere le gratie di V. A. hò riceuuto io la lettera sua, & l'vffitio amoreuolissimo, che doueua il Sig. Vguccione passar seco à nome di V. A. e per esso mio figlio ne rendo à lei gratie infinite, e l'assicuro, che se Iddio gli darà salute, andando anco ogni giorno acquistando qualche poco, sarà vero seruitore di V. A. e del Serenis. Sig. Prencipe suo figlio, e di tutta la serenissima sua casa. Intanto la seruirò io per lui, e per gli altri miei figli, che per la poca età non sono atti à farlo, li quali però procuro di far alleuare, come sono nati, e come son' io, i maggiori seruitori, che habbia V. A. e la Serenissima sua casa, sicome hò pregato il Sig. Vguccione sodetto à referire più largamente all' A. V. alla relatione del quale mi rimetto, raccommandandomi alla buona gratia di V. A. e pregandole da Dio ogni felicità.

Alla Signora Duchessa di Parma.

E Così grande l'allegrezza, che sento per il felicissimo parto di V. A. che hò giudicato mio debito inuiare il Sig. Vguccione del Monte mio gentilhuomo, perche gliela rappresenti in voce più viuamente, che non posso far io con lettere, & insieme le dia memoria dell' infinito mio desiderio di seruirla, che ben corrisponde alle molte, e strettissime obligationi, che per più conti ne tengo. Onde ogni occasione, che piaccia à V. A. di porgermene, sarà da me riceuuta per particolarissima gratia, come più à pieno le esporrà il Sig. Vguccione sodetto, à cui rimettendomi bacio le mani di V. A. e prego Dio N. Signore, che accresca le contentezze sue con ogni maggior felicità.

Risposta della Sig. Duchessa di Parma.

HA ben potuto l' Alt. V. cumularmi i suoi fauori con rinouarmi il testimonio del giubilo, che le hà causato il mio felice parto per mezzo della sua de 24. e del Sign. Vguccione del Monte suo gentilhuomo inuiato à quest'effetto, e per visitarmi in suo nome, come ha fatto, ma non già certificarmi più di quel che io sono della benignità, & affetto suo verso questa casa, nè obligarmi à corrisponderle con maggior osseruanza di quella, che per tanti capi le deuo. Rendo ben'io à V. A. le gratie, che il medesimo suo gentilhuomo è stato pregato da me di dupplicarle per mia parte, di così affettuosa dimostratione, oltre che V. A. può presupporre in augumēto del suo patrocinio l'acquisto, che hò fatto di quest'altro figlio, come le potrà riferire l'istesso gentilhuomo, alquale in ciò mi rimetto. Et baciando à V. A. le mani, le auguro ogni desiderata contentezza.

Al Sig. Principe D. Duarte Farnese.

IL Sig. Vguccione del Monte mio gentilhuomo inuiato da me à far quegli vffici di congratulatione, che mi si

conuengono per il nuouo, e feliciſſimo parto della ſereniſſima Sig. Ducheſſa viſiterà, V. A. in mio nome, e le farà nuouo teſtimonio del grande affetto, che conſeruo verſo di lei, in che poſſo dire di non ceder punto al Sereniſs. Sig. Duca ſuo padre. Deſidero, che V. A. ne faccia proua con ſeruirſi in ogni occaſione di me, e di queſta caſa, nella quale per tutti i riſpetti hà da comandar ſempre, come in ſua propria. Et rimettendomi al detto Sig. Vguccione, bacio à V. Alt. le mani, & le auguro ogni accreſcimento di proſperità.

Riſpoſta del Sig. Principe D. Duarte Farneſe.

IO mi ritrouo talmente obligato, e fauorito dalla benignità di V. A. con la viſita, & vffitio paſſato meco d'ordine ſuo dal Sig. Vguccione del Monte ſuo gentilhuomo mandato quà da lei per il felice parto della Sig. Ducheſſa mia madre, e ſignora, che io non sò trouar gratie, che poſſano pareggiar l'obligo infinito, che io ne riconoſco à V. A. Supplico però l' iſteſſa benignità ſua à perſuaderſi la veriſſima oſſeruanza mia, e la particolar ſtima, che io fò della ſua gratia, & anco il fauor, che riceuerò ſempre de ſuoi comandi, per eſſermene ſpeſſo liberale, di che il medeſimo Sig. Vguccione potrà far largo teſtimonio à V. A. come io l'hò pregato, mentre baciando humilmente le mani à V. Alt. prego Dio, che alla ſereniſſima ſua perſona, e caſa conceda ſempre ogni accreſcimento di felicità, e contentezza.

Alla Sig. D. Maura Lucina Farneſe.

NOn deuo làſciare con l'occaſione del Sig. Vguccione del Monte mio gentilhuomo, ilqual mando à far gli vffici da me douuti per il nuouo felice parto della Sereniſs. Sig. Ducheſſa, di viſitar V. A. e darle memoria del deſiderio, e dell'obligo, che tengo di ſeruirla, con aſſicurarla, che quanto più le piacerà d'eſſercitar l'auttorità ſua nel coman-

dar

dar in questa casa, tanto più me ne riputerò fauorito. Et baciando per fine le mani di V. A. prego Dio che le conceda ogni desiderata contentezza, e prosperità.

Risposta della Sig. D. Maura Lucina Farnese.

SE bene io non hò potuto riceuere la visita, che V. Alt. haueua imposta al Sig. Vguccione del Monte suo gentilhuomo cō l'occasione d' hauerlo mandato quà per il nuouo parto della Signora Duchessa mia cognata, hà supplito però il contenuto della lettera di V. Alt. portata da esso gentilhuomo con si larghe dimostrationi della solita benignità sua in fauor mio, che io, se non posso sodisfar con questa bastantemente alle douute gratie, presupporrò con accennarle à V. A. di complir in qualche parte alla mia affettuosa gratitudine, e con pregar anco il Signor Dio, che la rimuneri per me, concedendo alla Serenissima persona, e casa dell'Alt. V. copiosi doni celesti.

Al Sig. Duca di Parma.

SI compiace V. A. di gradir tanto in me la volontà, & il desiderio solo di seruirla, che non potrei esprimere quanto per questo ancora s'accrescono i miei oblighi. Solo dirò, che V. A. sà per quante cagioni mi debba premere tutto quello, che può riguardare il seruitio suo, & hà da star sicura, che in esso prontissimamente m'impiegherò sempre, anche con la persona mia propria, & di questo figlio, come lo mostreranno l'opere in tutte l'occasioni, da me infinitamente desiderate. Intanto bacio affettuosamente à V. A. le mani, per la nuoua gratia, che con questa sua cortesissima lettera ha voluto farmi, e prego Dio N. Signore che le conceda ogni contentezza, e prosperità.

Al medesimo Sig. Duca di Parma.

NOn può essere maggiore l'affetto, che V. Alt. in ogni occasione mi scuopre; & ben lo riconosco con infinito obli-

obligo mio nel consulto, che V. Alt. è stata seruita mandarmi, molto bello, e pieno, per quelche mi dicono questi miei, & molto à proposito per difesa delle mie ragioni sopra quel feudo. Di tutto rendo à V. A. quelle maggiori gratie, che posso, restando con desiderio continuo de suoi comandamēti, perche seruendola io possa corrispondere à i fauori, che da lei riceuo, & à miei oblighi. Et affettuosamente bacio à V. A. le mani, pregando Dio N. Sig. che felicissima la conserui.

Al medesimo Sig. Duca di Parma.

IL Sig. Marchese di Carrara è da me amato, e stimato infinitamente, poiche oltra la cogiuntione del sangue, essendo egli vno de più stretti, e cari parenti, che io habbia, non sò se io debba dire, che siamo alleuati insieme, ò che io habbia alleuato lui. Hora egli desidera di dar marito à D. Vittoria sua figlia, laquale non solo è di quel nascimento, che à V. A. dee molto bene esser noto, ma Dama di segnalata bontà, e virtù con altre qualità, & ornamenti, che desiderar si sogliono; e gli piacerebbe molto imparentarsi col Conte Giouanni figlio del Sig. Conte Renato Borromeo. Però sapendo l'autorità, che dee hauer V. Alt. in quella casa, allaquale desidero io ancora ogni bene per l'amoreuolezza, e parentela, che ha tenuto, e tiene con la mia, vengo à supplicarla caldissimamente, che, se le pare à proposito, si degni d'interporla, accioche si concerti questo parentado, di che io veramente sentirei grandissimo gusto, come se fosse d'vna mia figlia propria, e le ne resterò obligato, quanto d'altra più desiderata gratia, che io potessi riceuere dalla cortesia di V. A. allaquale bacio affettuosamente le mani, & auguro ogni felicità.

Al medesimo Sig. Duca di Parma.

M'Obliga V. A. infinitamente con gradir tanto cosa di poco, ò niun momento, come quella, che le scrissi

in

in propoſito del Conte. N. al quale non hò voluto dar riſpoſta, douendo in tutte le coſe conformarmi col ſenſo di V. A. oltre che le medeſime cagioni, per le quali ella non tratta con lui, militano anco in me, che vi hò i medeſimi intereſſi. Così ſtimerò miei propri tutti gli altri di V. A. & conforme à gli oblighi miei accreſciuti continuamente da lei con nuoue gratie, viuerò prontiſsimo à ſeruirla ſempre con tutto quello, che da me potrà dipendere.

Al Sig. Duca di Parma.

QVanto reſto fauorito dalla corteſiſsima lettera di V. Alt. e dalla viſita fattami in nome ſuo dal Conte Fortunato Ceſis ſuo Cameriere, tanto s'accreſce il diſpiacer mio, per non hauer potuto eſſer preſente à ſeruirla, come in eſtremo io deſideraua. Nè altro mi conſola, ſe non il conſiderare, che ſapendo V. A. quanto l'oſſeruo, e quanto le deuo, ſi compiacerà di ſcuſarmi, e giudicherà che mera impoſſibiltà m'habbia ritenuto di venir' à conſolar me ſteſſo con riuederla, e riuerirla dopo molto tempo, & à ſodisfare ad vn obligo così grande di ſeruirla di perſona in quelle ſue, & mie caſe. A V. Alt. rendo affettuoſe gratie per quelle, che ſegnalatiſſime riceuo io da lei in ogni tempo, con ſupplicarla à porgermi molte occaſioni, doue ſeruendola poſſa corriſpondere à ſuoi fauori, & alla oſſeruanza mia verſo V. A. alla quale bacio con tutto l'animo le mani, pregandole felice viaggio, & ogni deſiderata proſperità.

Al medeſimo Duca di Parma.

SÒ che V. Alt. come è ſicura della mia vera, e particolare oſſeruanza verſo di lei, così crederà facilmente, ch' io ſia per ſentir ſempre con viuiſſimo affetto ogni accidente della ſua ſereniſſima caſa, & che hora io mi ſia doluto molto della perdita, che s'è fatta del Sig. Principe Don Hora-

tio suo figlio, benche molta materia di consolatione ci porgano gli altri, che restano, & quelli, che Iddio è per concederle, & la certezza, che questo goda hora il cielo. Resto con desiderio, che con qualche prospero auuenimento venga ristorato à V. Alt. questo danno, & à me si presentino occasioni di seruirla, come le continue gratie, ch'ella mi fà, me n'accrescono gli oblighi.

Al Sig. Duca di Parma.

IN tutte l'occasioni si compiace V. Alt. mostrar l'affetto, che conserua verso questa sua casa, & assai chiaro segno, è quelche è stata seruita darmene in questa de varoli, che hà hauuto mio figlio, ilquale assai tosto se ne liberò per gratia di Dio, e stà bene, come potrà riferire à V. A. il Sig. Pietro Giorgio Lampugnano suo gentilhuomo, & viue, & viuerà sempre verso V. Alt. & la sua Serenissima casa con la singolare osseruanza, & obligatione del padre. Rendo à V. A. infinite gratie per questa, che con tanta cortesia hà voluto hora farmi, restando desiderosissimo de suoi comandamenti per poter' in parte corrispondere à quel che le deuo. Et affettuosamente à V. A. bacio le mani.

Al Sig. Duca di Parma.

SEnto tanto maggior piacere per quello, che s'è degnata V. A. di scriuermi intorno all'honorato seruitio, che hà riceuuto dal Dottor Flaminio Peruzzini da Fossombrone, quanto veggo, ch'egli hà pienamente corrisposto al concetto, che io n'haueua per il buon saggio, che hà dato di se in altri carichi principali da lui essercitati, e che hà compitamente essequito l'ordine, che io gli diedi, di mettere ogni suo pensiero, e studio in seruir bene à V. A. che è principalissimo Sig. mio, e con particolare affetto da me riuerito. Vorrei hauer molte occasioni di seruire à V. A. io medesimo.

mo, come ne professo molti oblighi per li continui fauori, che da lei riceuo. Et baciando per fine à V. A. le mani, prego Dio N. Signore per ogni sua contentezza, e felicità.

Al Sig. Duca di Parma.

NOn mi è nuouo veder segni del cortesissimo animo di V. A. verso me, e questa sua casa, e l' hò chiaramente riconosciuto nell' humanissimo vffitio che le è piaciuto di far meco per la morte della Signora Principessa di Bisignano mia sorella, la qual perdita è senza dubbio commune con V. A. non solo per la strettezza del sangue, ma per che più viuo affetto, e maggiore osseruanza di quella, che mia sorella conseruaua verso di lei, non potea imaginarsi, oltra le molte, e grandi obligationi, che professaua con la casa sua Serenissima; hora s' accrescono le mie con questo nuouo fauore fattomi da V. Alt. in corrispondenza delle quali viuo non men pronto, che desideroso di seruirla. Et baciando per fine le mani di V. Alt. prego Dio N. Signore, che felicissima la conserui.

Al Sig. Duca di Parma.

COme l'Altezza Vostra mi raddoppia la contentezza con l'auuiso, che è stata seruita darmi dell' effettuatione di quel che fù stabilito nella scrittura mostratami dal Sig. Pietro Giorgio Lampugnani suo gentilhuomo, così mi accresce l'obligo per la cortesia, con che si compiace participarmelo. Desidero, e spero, che il tutto passi sempre di bene in meglio, e prego V. A. che sicome hà memoria di fauorirmi in tutte l'occasioni, così voglia anco hauerla in porgermene molte, doue io possa seruirla, e mostrarle la mia particolare osseruanza. Et affettuosamente à V. A. bacio le mani.

Al Sig. Duca di Parma.

NIun desiderio viue in me maggiore, che di poter seruire à V. A. come le molte, e strettissime obligationi mie richieggono, & à questo mirerò sempre in qualsiuoglia cosa, che mi si presenti. Hora di grandissima contentezza mi è stato, che V. A. con la soprabondanza della sua cortesia si sia compiaciuta di gradir tanto quello, che hò fatto nel particolare de Signori Rangoni, quãto hò veduto nella sua dell' vltimo d'Ottobre resami in questo punto solamente, & supplico V. A. à fauorirmi di porgermene co i comandamenti suoi più spesse, e più importanti occasioni, che maggior gratia nè più desiderata di questa non potrò mai riceuere, con che baciando à V. A. affettuosamente le mani, le auguro ogni felicità.

Al Signor Duca di Parma.

NOn è cosa, ch'io non desideri fare per seruire à V. A. come son'obligato, & in quello, che potesse toccare al Dottor Fulgentio Lutij suo Consigliere s'aggiunge all' autorità dell'Alt. Vostra sopra di me la volontà, ch'io porto à lui per la seruitù, che le fà, e per lo suo merito. Deuo però dire à V. A. con quella libertà, che dal cortese affetto suo verso di me, e le cose mie mi è conceduta, che quel N. hà sempre hauuta tanta dipendenza da N. che non starebbe bene nelle sue mani il carico, perloquale mi vien da lei raccomãdato, nè anche sarebbe à proposito per lui, poiche ogni cosa, che succedesse. s'imputerebbe à sua colpa, ma presentandosi altra occasione, egli sentirà il giouamento della raccommandatione di V. Alt. e del rispetto del Dottor Fulgentio. Et baciando frattanto con ogni affetto le mani dell'Altezza Vostra, le prego intera felicità.

Al Signor Duca di Parma.

COme ſingolare è la gratia, che da V. A. riceuo col ragguaglio che è ſtata ſeruita darmi di quãto è ſeguito col Sig. Cardinale Gonzaga, e con gli altri Sig. in Mantoua, così ſento infinita conſolatione di vedere ſtabilirſi quella buona corriſpondenza, che hò ſempre deſiderata tra quelle Sereniſſime caſe, congiũte con queſta di parentela, e da me molto riuerite e tanto più ſpero ch'anderà confermandoſi, quanto che veggo V. Alt. inclinata per la bontà del ſuo animo ad aprirne la ſtrada, doue occorra, ſalua la dignità ſua A V. A. bacio mille volte le mani per il fauore fattomi, deſideroſo d' hauer molte occaſioni di ſeruirla, come continuamente creſcono l'obligationi mie. Con quella cõfidenza, che tengo nella corteſia di V. Alt. la ſupplico à contentarſi d'ordinare nella ſua ſegretaria che mi ſia dato qualche ragguaglio di quãto paſſa intorno alla ſucceſſione nello ſtato del Monferrato, e delle ragioni ò pretenſioni, che ſi poſſano hauere per parte della figlia reſtata del Duca Franceſco, non hauendone io quell'informatione, che ne deſidero, che lo riceuerò per molta gratia da V. A. à cui di nuouo bacio le mani.

Al Signor Duca di Parma.

STima tanto V. Alt. per il ſuo corteſe affetto verſo me coſa ſi piccola, come è la lettera da me ſcritta al Dottor N. che non deuo laſciar di dirle, che quando V. A. ſi compiacerà di comandarmi, ſarà ſempre l'obligo dal canto mio tanto maggiore, quanto ſarà per coſe di più rilieuo. Di queſte prego V. A. à farmi ſpeſſo gratia, & à credere, che niuno la ſeruirà mai più di cuore, nè più prontamente di me, come ben può V. Alt. imaginarſi, ſapendo i molti riſpetti, che vi cõcorrono, & le ſtrette obligationi, che ne tengo. Et affettuoſamente à V. A. bacio le mani.

Al Signor Duca di Parma.

SOn richiesto da molti à raccommandar à V. A. la persona, e gli interessi del Sig. Conte di Valenza, delle cui pretensioni, benche io non habbia informatione alcuna, non posso se non far volentieri l'vfficio, per quanto deuo anco à lui medesimo, che verso me si dimostra molto amoreuole. Però supplico V. A. che in quello, che può star cógiunto col gusto, e col seruitio suo, si degni d'essergli cortese del suo fauore, per far à me delle solite gratie, che mi fanno viuere con obligo, e con desiderio infinito di seruirla. Et baciando à V. A. affettuosamente le mani, le auguro ogni maggior felicità.

Al Signor Duca di Parma.

DEll'esser V. A. arriuata à Parma con salute, e dell'hauer trouato con l'istessa il Sig. Cardinale, la Sig. Duchessa, & la Sig. D. Maura, hò sentito allegrezza infinita, come ben V. A. può imaginarsi, non essendoui chi più di me desideri ogni prosperità à cotesta Serenissima casa, & n'habbia maggior cagione. Rendo à V. A. quelle più affettuose gratie che posso del fauor, che s'è compiaciuta farmi in darmene auuiso, ma è ben del tutto souerchio quello, che mi fà, scusandosi di non hauermi veduto in questo viaggio, vffitio che tocca à me, come mi toccaua quello di venir à seruirla in persona, & hò mancato per più non potere, non per poca cognitione del mio debito, ilquale adempirò almeno con seruire à V. A. di tutto cuore in ogni occasione, e stimar per molta gratia qualsiuoglia che le piaccia di porgermene. Intanto bacio affettuosamente le mani di V. A. & le auguro ogni desiderata felicità.

Al Signor Duca di Parma.

SI compiace V. A. di fauorirmi con tanta soprabondanza di cortesia, e d'affetto in quello, che vltimamente la supplicai, come ben suol fare in tutte l'occasioni, che non hò parole di rendergliene le douute gratie, ma haurò ben sempre desiderio di poterla seruire, e mostrarle il mio obligo, e la mia osseruanza. Hora hauendo io veduto quello, che è stata seruita V. A. di scriuermi, e la nota de soggetti mandatimi, benche fosse stato per me punto molto sostantiale per ogni rispetto, che fosse suo suddito chi doueffe hauer qui tal carico, nõdimeno per hauer il Capitan Ferrante Cottica seruito à V. A. lungamente, si può tener per tale; e perciò e per le qualità sue, e sopratutto per il prudente giuditio di V. A. la supplico à contentarsi di fauorirmene, & à credere, che come conosco molto bene i miei oblighi accresciuti continuamente da le gratie, che ella mi fà, così viuo prontissimo à spendere nel seruitio suo sempre che l'occasione il richiegga, me stesso, e quanto tengo.

Al Signor Duca di Parma.

IL Marchese N. hà desiderato d'esser raccomandato da me à V. A per che ella si degni dar ordine per la presta espeditione conforme à giustitia, d'alcune cause, che hà in cotesti suoi stati & benche in questa parte sia souerchio ogni vffitio mio, e d'altri, nondimeno non hò voluto lasciar di dire à V. A che essendo quella casa stata sempre amorevole di questa, son per restarle molto obligato d'ogni gratia che le piacerà fargli, come infinita contentezza sentirò d'ogni occasione che V. A. mi porga di poterla seruire. Et baciandole affettuosamente le mani, auguro à V. A. ogni maggior felicità.

Al Signor Duca di Parma.

DEgnisi V. A. di credere, che non porrò mai riceuere maggior gratia che di seruirla, ma vorrei bene, che l'occasioni fossero più proportiate al mio desiderio, & alla sua autorità meco, e non di niun momento, come è questa di quanto scrissi al Dottor N. che per la sua molta cortesia, e benignità tanto s'è compiaciuta di gradire. Però pregò V. Alt. à fauorirmi di presentarmele spesso tali ch'io possa compli e con le mie obligationi, & esseguire la fermissima risolutione, che hò di seruirla sempre. Et baciandole affettuosamente le mani, le auguro ogni desiderata felicità.

Al Signor Duca di Parma.

PErche fosse veduto da me volentieri e con gusto Dieghiglio huomo di piacere del Signor Marchese di Vigliena, bastaua che mi portasse, come hà fatto, buone nuoue di V. Alt. verso la quale come io conseruo particolar osseruanza, così godo in estremo della sua salute, e vi s'aggiunge quello, che deuo al Signor Marchese sodetto e per la cortesia, che mi mostrò sempre, e per esser quello, che è con cotesta Serenissima casa, verso la quale vuo con singolare osseruanza. A V. Alt. dò molte gratie, che non lasci occasione di fauorirmi, come la prego à farlo ancora con porgerne molte, doue io possa adempire il desiderio, e l'obligo, che hò di seruirla. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Sig. Don Baldassar de Zuñiga.

IL Caualier Rusticucci essendo caduto per camino più volte malato non è giunto quà prima che hora, & sopra ogni altra cosa mi hà riferito i molti fauori fattigli da V. Eccellen. li quali la prego à creder certo, che sono stati

da me riceuuti, come in persona propria, & che aggiungendosi queste obligationi à quel che le deuo per il grado, che tiene, e per il suo proprio merito, e valore, niuna cosa più desidero, che di poterla seruire, & che abbraccierò con singolar prontezza, e con infinito gusto ogni occasione, che me ne sia presentata. Intanto prego V. E. à contentarsi di gradir le gratie, che hora vengo à darle per queste dimostrationi di così gran cortesia; & rallegrandomi seco del suo casamento, inteso da me con molta mia contentezza, supplico Dio N. Signore che in questo, & in ogni altra cosa conceda all'Illustriss. & Eccell. persona, e casa di V. E. ogni prosperità, & ogni accescimento.

Al Signor D. Baldassarro di Zuñica.

DI grandissimo gusto mi è stato veder per la lettera di V. E. de 5. del presente, che insieme con mia Sig. Dña Francesca si contenti, come ne l'hò pregata, di fauorir la mia casa di Pesaro, doue hanno da comandare, e da farsi seruire con la medesima autorità, e libertà, che farebbono nelle sue proprie, e per tali hanno da riputare tutte le cose mie. Intãto rẽdẽdo à V. E. affettuose gratie della cõtinuatione della sua cortesia, stò aspettando di riceuere q̃sto fauore da me desiderato infinitamente, e riputato per segnalatissimo. Et prego Dio N. Signore, che conduca Vostre Eccell. à saluamento, e conceda loro ogni contentezza, e felicità.

Al medesimo Sig. D. Baldassarro di Zuñica.

NOn può se non dolermi molto, che non mi sia riuscito quel che in estremo io desideraua, di poter seruire à V. E. & à mia Sign. D. Francesca in questa lor casa, il che mi sarebbe stato di singolar contentezza, e fauore. ma deuo consolarmi con quello, che à V. E. torna meglio. In ogni parte son sicuro d'hauer'à vedere effetti della solita

cortesia di V. E. che mi fà viuere con particolare obligatione verso di lei, & con desiderio continuo di poterla seruire. Intanto prego Dio N.Signore, che conserui, e prosperi V. E. & le conceda quanto desidera.

Al Serenissimo Sig. Duca di Sauoia.

RIceuei la lettera, che si compiacque V.A. di scriuermi, e con essa particolar fauore, di che non le hò fin' hora baciato le mani, sperando di poterlo fare in persona, e seruirla anche in queste sue case, ilche come era da me sommamente dederato, così mi hauerebbe apportato consolatione infinita, nè altro sarebbe bastato à mitigare il dispiacere, che sento di non hauer potuto conseguire questo mio desiderio, che l'esser V. A. restata per occasione dell'accordo seguito tanto opportuno per la quiete, e tranquillità publica. Supplirò almeno in parte con queste poche righe, ricordando à V. A. il continuo desiderio, che tengo di seruirla. Ne posso anco lasciare, hauendo inteso la morte del Sig. Lelio della Rouere di supplicar V.A. ad hauer nella sua benigna protettione l'Abbate suo fratello, e quella casa di vassalli suoi, à lei diuotissimi, che per li rispetti, che V. A. può imaginarsi, entrerò anch'io à parte della gratia, e dell' obligo. Intanto bacio affettuosamente le mani di V. A. e le auguro ogni desiderata felicità.

Al medesimo Sig. Duca di Sauoia.

NOn prima, che hora hò riceuuto la lettera di V. Alt. de 12. del passato da Nizza col libro, che è stata seruita mandarmi intorno alle ragioni di cotesta Serenissima casa sopra lo stato del Monferrato, hauendo tardato vn pezzo à comparir da Milano, donde io haueua auuiso, che mi era inuiato. Ripongo questo tra i fauori, che soglio riceuere dalla mano di V. A. e parmi di poter dire, che son meri-

tati

tati dalla particolare osseruanza, con la quale viuo verso di lei, e dal continuo mio desiderio di seruirla, di che con altrettanta prontezza abbraccierò ogni occasione, che me ne sia presentata, quanto è l'obligo, che ne professo. Et baciando à V.A. affettuosamente le mani, prego Dio Nostro Signore, che felicissima la conserui.

Al medesimo Sig. Duca di Sauoia.

RIceuo per molta gratia quelche è stata seruita V.Alt. participarmi con la sua de 28. del passato, & godo in estremo di vedere, che l'Alt. V. in così importanti affari proceda con molto zelo della conseruatione della pace, e quiete d'Italia, e con altrettanto rispetto verso la Maestà del Rè mio Signore, onde ella dee esserne molto lodata da tutte le persone desiderose del ben publico. Io à niuno cederò mai in desiderare à V.A. felicissimi auuenimenti, & insieme molte occasioni di seruirla, nelle quali m'impiegherò sempre con volontà, e prontezza eguale alla particolare osseruanza mia verso l'A. V. & all'obligationi, che con lei professo, accresciuta da continui fauori, che si degna di farmi. Et rendendole di questo, che hà voluto farmi hora infinite gratie, bacio à V.A. con ogni maggior'affetto le mani.

Alla medesima Altezza del Sig. Duca di Sauoia.

HO veduto per molte proue quanto è pronta V.A. à fauorirmi, e quanta benignità si compiace di conseruare verso questa casa. Però venendo il Brandani mio Camerier segreto per assistere ad vna lite di non picciola importanza, che hà in Torino, prendo animo di supplicar V.A. à degnarsi di dar'ordini opportuni e per la presta speditione, & per quei fauori, che potranno star congiunti con la giustitia, li quali riceuerò, come fatti à me proprio con infinita obligatione. Et poiche il medesimo Brandani, essendo seruitor mio intimo sà con quanta osseruanza viuo verso V. A. e quanta gratia riceuerò sempre, che mi si porge-

ranno occasioni di seruirla da me inestremo desiderati, mi riporto alla relatione, che dourà fargliene. Et bacio à V. A. con ogni affetto le mani.

Risposta dell'Altezza di Sauoia al Sig. Duca d'Vrbino.

Serenimo Signore.

IL Brandani Camerier secreto di V. A. se ne ritorna à seruirla, hauēdo prima vltimata la lite, per la qual'egli venne quà. Potrà egli medesimo farle testimonio del particolar conto, che s'è tenuto delle sue ragioni, e quanto io viuamente le raccomandai à i Giudici c' hanno trattata la sua causa; Et sicome hò goduto non poco di far prouare à questo seruitore di V. A. parte di quello, che io son per fare in ogni occasione, che ella disponga di me, cosi la prego à non tralasciarne alcuna per l'auuenire, acciòche io possa seruirla molto, come molto mi riconosco debitore all'amoreuolezza dell'Alt. V. à cui bacio senza più le mani. Da Torino.

D. V. Alt. Seruitore

Il Duca di Sauoia

C. Emanuel.

L'Altezza di Sauoia al Sig. Duca d'Vrbino.

Serenissimo Signore.

LA gratia, che l'Alt. V. ad intercession mia intendo s'è compiaciuta di fare con tanto buona volontà à Gio. Antonio Scurzoli da Fossombrone del primo luogo vacato nel consiglio di quella Città, viene da me stimata molto, poiche con si amoreuol dimostratione l'Alt. V. hà voluto obligarmi. Io ne la deuo però ringratiare, come faccio, & assicurarla insieme del desiderio mio di seruirla, e del gusto particolare, che riceuerò se ella mene porgerà l'occasione per poterglielo far conoscere con quell'affetto, e dispositione, con la quale hora bacio à V. A. le mani. Da Torino

Di V. A. Seruitore

Il Duca di Sauoia

C. Emanuel.

Al

Alla Altezza di Sauoia.

E Cosi piccola cosa quella, che hò fatta per seruir à V. Alt. concedendo à Gio. Antonio Scorzoli il primo luogo vacato nel Consiglio della sua patria di Fossombrone, che non merita pure d'esser dall' Alt. Vostra tenuta in alcuna consideratione, non che gradita nella maniera, che s'è compiaciuta di fare. Desidero bene, che questo serua à V. Alt. per nuouo segno dell' osseruanza mia verso di lei, e dell'autorità, con che ella hà da commandare à me, & in questi paesi, si come supplico V. Alt. à contentarsi di far spesso, sicura, che mi sarà di grandissima gratia; Et baciandole affettuosamente le mani, le auguro ogni accrescimento di prosperità.

Alla medesima Altezza di Sauoia.

HO veduto quelche V. Alt. è stata seruita di scriuermi intorno al Caualariero Federico Luccaro, ilche mi pone in obligo di supplicarla à non riputarmi di sì poca consideratione, ò creanza, che io pretendessi leuarle alcuno, mass.e mio suddito, mentre fosse occupato nel seruitio di V. Alt. nel quale vorrei, che non pur i sudditi miei, ma la persona mia propria hauesse occasione d'impiegarsi continuamente. Ma V. Alt. dee conoscere, e compatire la natura, e l'vso di simili huomini. Io hò voluto toccarne à V. A. queste due parole per la stima, che faccio non solo della gratia, ma anco dell'opinione dell'Alt. Vostra, allaquale bacio affettuosamente le mani, augurandole intera felicità.

Al medesimo Signor Duca di Sauoia.

HO sentito molto piacere del ritorno de Serenissimi Signori Principi figli di V. Alt. con salute à suoi stati, e tanto maggiore, quanto m'imagino quella, che haurà preso V. A. in riuederli, nè douendo io lasciar occasione di

da

dar segno à V. Alt. della particolarissima osseruanza, con che viuo verso lei, e la Serenissima sua casa, poiche non hò fortuna d'hauerne qualcuna di poterla seruire, non hò voluto almeno lasciare di mandare il Signor Francesco Maria de Marchesi del Monte mio gentilhuomo à visitarli, il quale se con l'auuiso del lor prospero stato mi riportasse qualche comandamento dell'Altezze Vostre, come sarebbe cosa molto conforme all'obligo, & al desiderio mio, così lo riputerei per vna delle maggiori gratie, che in questo tempo io potessi riceuere. Intanto riportandomi al Signor Francesco Maria sodetto, bacio con ogni affetto le mani di Vostra Alt. e le prego da Dio Nostro Signore intera felicità.

Al Signor Principe di Piemonte.

MI son rallegrato del felice ritorno di V. Alt. quanto richiede la particolare osseruanza, & obligation mia verso cotesta Serenissima casa, & hò stimato mio debito mandare à visitarla, sicome faccio con la persona del Signor Francesco Maria di Marchesi del Monte mio gentilhuomo, il quale d'ordine mio certificherà ancora V. Alt. del continuo desiderio, che tengo di seruirla, onde se V. Alt. si compiacesse di porgermene talhora qualche occasione, come di cuore ne la prego, hà d'assicurarsi; che in niuno ella è già mai per trouare nè maggior prontezza nè più ardore. Intanto bacio le mani di V. Alt. augurandole ogni felicità.

Al Signor Principe Filiberto di Sauoia.

COme mi son rallegrato molto del ritorno di V. Alt. con salute, così hò stimato esser debito della particolare osseruanza mia verso tutta cotesta Serenissima casa di mandare à visitarla, per lo quale effetto inuio il Signor Francesco Maria de Marchesi del Monte mio gentilhuomo, che significherà ancora à V. Alt. il desiderio, che tengo di seruirla, & il fauor, che riceuerò, s'ella si compiacerà di porgermi talhora qualche occasione di metterlo in opera. Et ri-

por-

portandomi al Signor Francesco Maria sodetto, bacio le mani di V. Alt. e le auguro ogni felicità.

Al Sig. Principe Mauritio Cardinal di Sauoia.

BEnche V. Alt. sia di così poca età, credo pure, che facilmente haurà qualche notitia di quello, che questa casa deue alla sua Serenissima, alla quale desiderando io ogni accrescimento di gloria, godo, che sicome in ogni tempo ha hauuto Principi, che l'hanno e mantenuta, & augumentata col valore, con la potenza, e con l'armi, così habbia hora che faccia l'istesso con dedicarsi al seruitio di Dio, e di santa Chiesa. Però mi son rallegrato molto con l'auuiso, che V. Alt. sia stata posta nel sacro Collegio de Cardinali, al quale sò quanto ornamento è per apportarne con lo splendore non meno della virtù, che della nascita, & hò stimato mio debito notificare all'Alt. V. questa contentezza mia, & insieme l'osseruanza, con che iò, & questo figlio viueremo verso di lei, con pregarla à credere, che niuno la seruirà mai con maggiore affetto, e prontezza, & ardore di quel, che farà l'vn, e l'altro di noi in qualsiuoglia occasione, conformandoci con le molte obligationi, che ne professiamo, & bacio à V. Alt. per fine con tutto l'animo le mani.

Al Serenissimo Arciduca Alberto.

I Comandamenti di Vostra Alt. come sono da me continuamente desiderati, così saranno sempre puntualmente esseguiti. Però veduto quanto è restata seruita V. Alt. di scriuermi intorno alla lite, che hanno in Pesaro Gasparo, e Francesco di Robiano, hò subito dato efficace ordine, perche con particolar pensiero sia loro amministrata buona, e spedita giustitia. Supplico V. Alt. à degnarsi di porgermi spesso occasione, doue seruendola io possa complire con le molte obligationi mie, & far'apparir con effetti la singolare di-

uotio·

uotione, che conferuo verfo la Sereniffima perfona di Voftra Alt. alla quale bacio affettuofamente le mani.

Al Sereniffimo Arciduca Ferdinando.

MI fon doluto della perdita, che Voftra Alt. è ftata feruita farmi fapere del Sereniffimo Arciduca Maffimiliano Erneflo fuo fratello, che fia in gloria, quanto richiede la grauezza del danno, effendo mancato Principe di così alti meriti, e la diuotion mia verfo la fua Auguftiffima cafa, & il rifpetto particolarmente di Voftra Alt. allaquale, come in tutte le cofe defidero intera felicità, così deuo fentir trauaglio di tutto quello; che può apportarlo à lei, benche io fappia, che ad ogni accidente di quefta vita preualerà fempre quella rara virtù, che nel nobiliffimo animo di Voftra Alt. rifiede. Prego Dio, che in ricompenfa di quefto danno conceda à V. Alt. quei più profperi fucceffi, ch'ella medefima poffa defiderare, & à me porga occafione di moftrarle fpeffo in cofe del fuo feruitio la mia fingolare, e perpetua offeruanza, e diuotione.

Al medefimo Arciduca Ferdinando.

LE gratie che Voftra Alt. fi compiace di farmi, vorrei hauer fortuna di meritar con l'opere non con la fola diuotione, che fi conferua nell'animo mio fingolare verfo di lei infieme con vn defiderio ardentiffimo di feruirla, e d'intender fempre nuoui accrefcimenti di contentezza, e di fpofperità all'Auguftiffima perfona, e cafa di Voftra Alt. Mi fon'hora rallegrato in eftremo di quefto, che Iddio le hà côceduto col terzo Principe partorito felicemente dalla Serenifsima Signora Arciduchefla mia Signora, e con infinito obligo riceuo il fauor fattemi da Voftra Alt. in degnarfi di darmene parte, come riceuerò anche in ogni occafione i comandamenti fuoi, i quali da niuno mai con maggior prontezza, che da me faranno effeguiti.

Al

Al Sereniſſimo Arciduca Ferdinando.

DAlla corteſe, e benigna volontà, che ſi compiace V. Altezza moſtrarmi, deuo ſperar ſempre fauori. Però hauendo hauuto ricorſo à me i Galeoti mercanti della mia Città di Gubbio, perche io interponga l'interceſsion mia appreſſo V. Alt. con occaſione di certe balle di mercantia, che faceuano venir di Carinthia, e ſono ſtate lor tolte, non poſſo laſciar di ſupplicar V. A. à degnarſi di dare intorno à ciò qui gli ordini, che le parranno giuſti, e conueneuoli, che quanto reſterà ſeruita V. A. di comandare à benefitio loro, ſarà à me di molta gratia, ſicome particolariſsima la riceuerò, ſe con ſeruire in qualche coſa à V. A. potrò complire con le mie obligationi, e moſtrarle la mia ſingolare oſſeruanza. Et baciando con ogni affetto le mani à V. A. prego Dio N. Signore, che la ſua Sereniſsima perſona, e ſtati guardi, e conſerui con ogni felicità.

Alla Maeſtà del Rè d'Hungaria, e di Boemia.

IL Conte Gio. Vincenzo d'Arco hà laſciato qui la lettera, che V. Maeſtà è ſtata ſeruita di ſcriuermi intorno al negotio della religione de Caualieri ſotto il titolo della Beatiſsima Vergine, e di S. Michele Archangelo, e come mi è di molta gratia veder la benigna memoria, che V. A. ſi degna tener di me, così procurerò, che appariſca in ogni occaſione la particolar oſſeruanza, e diuotion mia verſo il ſuo Real ſeruitio, nelquale ſupplico V. Maeſtà à degnarſi di credere, che m'impiegherò ſempre con ogni prontezza, e con ogni ardore, come le molte obligationi mie richieggono, & à molta fortuna mi riputerò, che co i comandamenti ſuoi ſi compiaccia di porgermene il modo. Intanto baciando riuerentemente, e con ogni affetto le mani di V. Maeſtà prego Dio N. Sig. per ogni ſua maggior felicità, & eſſaltatione.

Sti-

Al Sereniſſimo Arciduca Alberto.

STimerò ſempre per ſomma gratia ogni comandamento di V. A. e però veduto già quelche ſi degnò di comandare intorno alla cauſa di Robiani in Peſaro, diedi ſubito ordini efficaciſſimi per la buona, e preſta ſpeditione, ma come ben sà V. A. doue ſi tratta della giuſtitia, e dell' intereſſe altrui, non ſi può talhora fuggir qualche lunghezza. Gli hò ben replicati hora in maniera, che io credo, che quanto prima ſe ne verrà al fine. Et frattanto ſupplico V. A. à fauorirmi di ſpeſſe occaſioni del ſuo ſeruitio, doue io poſſa impiegarmi, conforme alla ſingolare oſſeruanza & obligatione mia. Et affettuoſamente à V. Alt. bacio le mani, pregando Dio, che la ſereniſſima ſua perſona, e ſtati guardi con ogni felicità, come deſidera.

Al Sereniſſimo Arciduca Alberto.

SVpplico V. Alt. à contentarſi di concedermi, ch' io mi condolga ſeco della perdita, che hà fatta del Conte di Biuay, che veramente era creato ſuo di molto valore & inſieme di fede, e diuotione ſingolare, & oltra queſto riſpetto l'hò grandemente ſentita per hauer perduto vna delle più antiche amicitie, ch' io haueſſi, e che poteua, e ſoleua ancora dar memoria à V. A. & alla ſereniſſima Sig. Infanta mia Sig. dell'oſſeruanza, e della ſeruitù mia. Deſidero poterglielà dar' io con l'opere, ſpendendomi ſpeſſo in coſe del ſuo ſeruitio. Et degniſi V. A. di credere, che maggior gratia di queſta non potrò mai riceuere. Intanto bacio affettuoſamente le mani di V. A. e prego Dio N. Sig. che la ſua ſereniſsima perſona, e ſtati guardi, e feliciti.

Alla Maeſtà del Rè d'Vngaria, e di Boemia.

NOn hò maggiore, nè più ardente deſiderio, che di poter' impiegarmi in qualche coſa del Real ſeruitio di V.

Maeſtà

Maestà, e poiche mi è tolto il farlo io medesimo, godo almeno, che ne siano fatte degne persone nate in questo mio paese, come è il Dottor Tiberio Carneuale, il quale è di così buone qualità, che io spero, che si mostrerà non indegno delle gratie sue, e tutte quelle che resterà seruita V. Maestà di fargli, riporrò io nel uumero di tant'altre, che sempre s'è cõpiaciuto di fare à me con infinita mia obligatione, laquale da niun'altra cosa potrebbe riceuer maggiore augumento, che da i comandamunti suoi, se si degnasse di fauorirmene, come ne la supplico, baciando riuerentemente à V. Maestà le mani.

Al Sig. Cardinale Borghese.

E Stata seruita S. Santità dichiararmi con suo Breue quella inclinatione, che si compiacque V. Illustrissima di scriuermi, che haueua d'ammettere la risegna, che vorrebbe fare Monsignor Patriarca d'Antiochia della Badia di Procida in persona di D. Cesare figlio del Sig. Marchese di Pescara, di che rendo riuerenti gratie alla Santità sua, come con ogni affetto fò anche à V. S. Illustrissima sapendo la molta parte che ne deuo à gli efficaci vffici di lei, che m'obligano à desiderar continuamente di poterla seruire. Con questa occasione hò preso ardire di supplicar Sua Santità à degnarsi d'hauer memoria della persona del sodetto Monsign. Patriarca, non potendo io per la congiuntione, che tengo con quella casa, e per il suo proprio merito, se non desiderargli ogni augumento di degnità. Del medesimo supplico instantemente V. S. Illustris. ancora, de cui fauori egli si mostrerà sempre meriteuole, oltra le sue segnalate qualità, con vna perpetua osseruanza verso di lei, e con seruirla sempre con ogni affetto, e con ogni ardore, come farò io parimente, crescendomene continuamente l'obligo, & il desiderio per le gratie, che da lei ogni giorno riceuo.

Al Sig. Cardinale Borghese.

COn la lettera de V. S. Illustrissima piena della sua solita cortesia hò riceuuto quella, di cui S. Beatitudine è stata seruita di farmi gratia, restando molto consolato e della benignità mostratami dalla Santità sua, e del fauore offertomi da V. S. Illustrissima in che sommamente confido, come all' incontro seruirò io sempre à S. Beatitudine & à V. S. Illustrissima con prontissima volontà, e con ogni ardore. Et affettuosamente bacio à V. S. Illustriss. le mani, pregandole intiera felicità.

Al Sig. Cardinale Borghese.

L' Emilio mio Consre esporrà à V. S. Illustriss. vn particolare, che molto mi preme, trattandosi d'vn importante interesse di questa casa, che è piena hormai delle sue gratie. però supplico V. S. Illustriss. ad essermi in ciò cortese, come sempre suole, del fauore, e dell'autorità sua, sicura, che con questa nuoua dimostratione della sua benignità s'accresceranno infinitamente l'obligationi mie con lei, in conformità dellequali non hò maggiore, nè più ardente desiderio, che di poterla seruire. Et rimettendomi all' Emilio sodetto, bacio à V. S. Illustrissima con ogni affetto le mani, e le prego intera felicità.

Al Sig. Cardinale Borhese.

COn la cortesissima lettera di V. S. Illustriss. hò riceuuto quella di S. Beatitudine piena di benignità, in corrispondenza della quale, e dell' obligatione, e diuotion mia viuerò paratissimo sempre à spendermi con la persona, e con quanto tengo nel seruitio della Santità sua, e di cotesta santa sede. A V. S. Illustrissima poi rendo infinite gratie della sua pronta, e cortese disposition d' animo, che chiaramente riconosco in tutte le cose, e con tãto obligo mio, che desiderò sempre di poterla seruire nè in ciò m'auanzerà mai alcuno

cuno di volontà e d'affetto. Et per fine bacio le mani di V. S.Illustrissima e le prego ogni felicità.

Al Sig. Cardinale Borghese.

NOn deuo lasciare occasione di dar qualche segno à V. S. Illustrissima dell' osseruanza mia verso di lei, si come ella niuna ne pretermette di fauorirmi. Però venendosene à Roma per suoi affari Mons. Vescouo di Fossombrone, hò voluto con questa mia visitar V. S. Illustriss. e ridurle à memoria il desiderio mio di seruirla, ilquale goderò oltra modo di poter' spesso mettere in opera, come n' hò molti oblighi. Nè posso anche lasciare di far testimonio à V. S. Illustrissima dell'affettione, che porto à questo Prelato, e della stima, che faccio del suo merito, e di pregarla à degnarsi di hauerlo per raccomandato nell'occorrenze sue per farne anco à me particolar gratia. Et affettuosamente à V.S.Illustrissima bacio le mani.

Al Sig. Cardinale Borghese.

COn la douuta riuerenza, e con infinito obligo hò riceuuto il benignissimo Breue, delquale sua Santità è stata seruita farmi gratia nel passaggio di Monsignor Vescouo d'Ascoli suo Nuntio à Venetia, & insieme con esso ho hauuto la cortesissima lettera, con che s'è compiaciuta V.S.Illustrissima di fauorirmi, essendomi però increscciuto di non essermi trouato qui presente, quando egli è passato, perche io hauessi potuto godere più pienamente di queste gratie, e perche gli haurei dato sodisfattione tale, che non dubito, che ne sarebbe rimasto interamente appagato. Verso V. S.Illustrissima io viuo con particolar osseruanza e con tal memoria dell' obligationi mie, che non hò maggior desiderio, che di poterla seruire, e corrispondere in qualche modo à i fauori, che continuamente da lei riceuo.

Mi

Al Sig. Cardinale Borghese.

MI son doluto molto della morte del Sign. Francesco padre di V.S. Illustriss. che sia in gloria, e per la perdita di lei, allaquale deuo in ogni cosa desiderare intera contentezza, e prosperità, e per l'amore, che vn pezzo fà, anco innanzi l'assuntione di sua Santità al Pontificato, tra di noi passaua. Hò però giudicato conuenirsi alla mia particolare osseruanza, & obligatione con V. S. Illustrissima condolermene, come fò con lei, pregando Dio N. Sign. che le ristori quest'accidente con quelle consolationi e felicità, che ella medesima possa desiderare.

Al Sig. Cardinale Borghese.

COn la lettera di V.S. Illustrissima de 6. del presente hò ricenuto il Breue, con che sua Santità è stata seruita di fauorirmi, e riconosciuto insieme quel cortese affetto che V. S. Illustriss. si cõpiace di mostrar continuamente verso me, e le cose mie. la supplico perciò à credere, che conosco molto bene le mie obligationi, allequali corrisponderò, seruendola sempre prontissimamente in tutto quello, che da me potrà dipendere. Et à V. S. Illustrissima bacio frattanto affettuosamente le mani.

Al Sig Cardinale Borghese.

RIceuo molta gratia per quelche s'è compiaciuta V. S. Illustriss. di dirmi con l'occasione d' inuiarmi il Breue di sua Santità riconoscendo tuttauia più chiaramente quel cortese affetto, che me le fà viuere pieno d'oblighi, e di desiderio di seruirla, come vedrà V. S. Illustriss. dall'opere sempre che le piacerà valersi di me, e di questa casa. Intanto bacio affettuosamente le mani di V. S. Illustriss. e le prego da Dio N. Sig. intera felicità.

Al Sig. Cardinale Borghese.

RIceuo in tutte l'occasioni tāti fauori dalla mano di V. S. Illustriss. che ben deuo aspettar l'istesso in cosa, che infinitamente mi preme, per la riputatione sopratutto, che è il negotio, che hò in Roma, delquale desiderando io molto l'espeditione, mando N. perche la procuri, & vi assista, e prego V. S. Illustriss. con ogni maggior instanza, che ricorrendo egli à lei, come farà, si degni vdirlo volentieri, e far apparir' in cosa, che tanto mi importa, gli effetti della benignità, e dell'autorità sua, come in ogni occasione, che le piaccia di porgermene, li vedrà V. S. Illustriss. dalla singolar'osseruanza, & obligation mia verso di lei.

Al Sig. Cardinale Borghese.

I Padri del Collegio Germanico mi troueranno tanto più pronto nelle occorrenze loro, quanto è douuto all'autorità di V. S. Illustriss. che me li raccomanda, & al desiderio mio di seruirla, ma perauuentura hanno maggior bisogno questi miei sudditi di esser da V. S. Illustriss. raccomandati à loro, poiche se quando ricadono i beni emphiteotici, volessero, che restassero vniti alla mensa del collegio, sicome hanno hora preteso, ritenendo tuttauia il possesso di quelli della Pergola, e nō tornare ad inuestirne i più pssimi, sarebbe non pur contra il douere, e contra il solito, ma di grandissimo pregiuditio, e danno à questi popoli, oltre che per quelche tocca à questi della Pergola, vi son persone, che li pretendono per giustitia, come comprese nell'inuestitura, e particolarmente il Dottor Ludouico Guazzuglia. Confido, che V. S. Illustriss. resterà seruita d' hauer in consideratione questo particolare, come molto importante e per se stesso, e par le conseguenze, e ne la prego quanto più posso, baciandole per fine affettuosamente le mani.

Al Sig. Cardinal Borghese.

SO la molta parte, che hanno gli efficaci, & cortesi vfficii di V.S. Illustrissima nella gratia, che S. Santità si degna di farmi in prouedere la Chiesa di Gubbio in persona dell'Abbate Alessandro del Monte, e come conseruo nell'animo i miei oblighi con V.S. Illustrissima così, vorrei poter a quelli corrispondere con seruirla, ilche son per fare sempre con volontà, e prontezza singolare. Intanto prego V.S. Illustrissima à contentarsi di riconoscere questo mio viuo desiderio nelle gratie, che con ogni affetto hora vengo a renderle, & ad aprirmi la strada co i comandamenti suoi de farlo apparir con l'opere. Et baciando à V.S. Illustrissima con tutto l'animo le mani, le auguro ogni maggior felicità.

Al Sig. Cardinal Borghese.

DE i cortesi vfficii, che s'è degnata V.S. Illustrissima di fare per l'espeditione del mio negotio, veggo continuamente tali frutti, che come conosco accrescersi molto gli oblighi miei, così vorrei potere con seruirla darne alcun segno. Prego pertanto V.S. Illustrissima à contentarsi di porgermene il modo, come sempre è inclinata, e pronta à fauorirmi, e gradir l'affetto, con che hora vengo à renderglierne le douute gratie. Et con tutto l'animo bacio à V.S. Illustrissima le mani.

Al Sig. Cardinale Borghese.

E Passata sempre molto buona corrispondenza tra questa casa, e quella de Signori Vitelli, allaquale parendo, che per più rispetti torni molto bene congiungere in matrimonio la Sign. Gentilina sorella del Sig. Marchese Chiappino col Sig. Giouanni della medesima famiglia, mi

ci sono prontamente adoprato, benche ordinariamente io soglia maluolentieri ingerirmi in cose simili: Et si può dire, che il negotio sia in termine di conclusione, quando la Santità di N. Sign. sia seruita di fauorirlo del suo beneplacito, e della dispensa necessaria in secondo, e terzo grado di consanguinità. Dell'vna, e dell'altra di queste gratie hò supplicato S. Beatitudine, e parimente prego con ogni instanza V. S. Illustrissima à degnarsi d' interporre l'autorità; e la benignità sua per impetrarmele, sicura, che io sia per connumerare questo fauore con perpetua mia obligatione tra gli altri, che ogni giorno riceuo dalle sue mani, &c.

Al Sig. Cardinale Borghese.

NOn posso lasciare di raccommandare à V.S. Illustriss. gli interessi della Sign. Donna Vittoria Cybo, dispiacendomi molto i trauagli, in che ella si troua, e desiderãdole ogni solleuamento, poiche è Signora di gran merito, e mia nipote, e le porto particolar affettione, essendo stata figlia al Sig. Marchese di Carrara mio cugino, che sia in cielo, ilquale s'alleuò meco, e fù da me singolarmente amato, e stimato, sicome trouai sempre lui verso di me tanto amoreuole, che non potrei dir d' auantaggio. Prego pertanto V. S. Illustriss. che nelle differenze, e ne' disgusti, che questa Signora hà col Conte Hercole Pepoli suo marito, per liquali s' è ritirata in vn Monastero di Ferrara sia seruita d'esserle liberale del fauore, e della protettione sua, per farne gratia à me molto desiderata, e di particolariss. obligatione, come più pienamẽte le esporrà il Nuntio mio Segretario. Et baciando à V. S. Illustrissima affettuosamẽte le mani, le auguro ogni felicità.

Al Sig. Cardinale Borghese.

LA casa de Signori Capponi non è punto meno amata da me, che da V.S. Illustriss. e glielo deuo, perche l'hò

trouata sempre amoreuolissima di questa. Però non hò mancato di dar diuerse volte ordini efficacissimi per la buona speditione della lite, che hà in Pesaro il Sig. Pietro Capponi. Tesoriero di Romagna, e se non n'è seguito l'effetto, che si desidera, n'è forse in parte cagione l'hauer il Tribunale della mercantia in quella Città molti priuilegi, e prerogatiue. Hora gli hò rinouati con ogni caldezza, acciòche se ne vegga qualche buono effetto, & apparisca l'efficacia dell'autorità di V. S. Illustriss. meco, e l'osseruanza, & obligation mia verso lei, à cui bacio affettuosamente le mani, pregandole il colmo d'ogni felicità.

Al Sig. Cardinale Borghese.

LA molta parte, che hanno hauuto gli efficaci, e cortesi vffici di V. S. Illustrissima nella gratia fattami da Sua Santità in destinare la Chiesa di Gubbio all'Abbate Alessandro del Monte, come è da me molto ben conosciuta, così m'induce con la venuta à Roma d'esso Abbate à rappresentarle di nuouo la mia perpetua obligatione. Non dubito, che V. S. Illustriss. si degnerà di continuargli, come à fattura sua la benigna sua protettione, per farne anco à me nuoua, e particolar gratia, come singolarissima la riceuerò, se si compiacerà seruirsi con ogni autorità di questa casa, che tanti fauori riceue continuamente dalle sue mani, lequali bacio affettuosamente con augurare à V. S. Illustrissima ogni maggior felicità.

Al Sig. Cardinale Borghese.

I Fauori, che soglio riceuere dalla cortesia, e bontà di V. S. Illustrissima fanno che io sia costretto à pregarnela anco per altri, come hora mi conuien fare ad instanza della Sign. Principessa di Bisignano mia sorella per il P. D. Cipriano Capece chierico regolare Napolitano, acciòche in occasione di vacanze di Vescouati di quel Regno sia proueduto di

qual-

qualcuno, di che mi vien presuposto, ch'egli sia meriteuole per l'ottime qualità sue, oltra la nobiltà del nascimento. Io maluolentieri soglio ingerirmi in certe cose, e conosco, che dourebbono bastarmi le gratie, che riceuo per me stesso, mass.e in occasioni di simili vacanze in questi paesi. Tuttauia per sodisfare all'instanza di mia sorella, vengo à pregarne V. S. Illustrissima, & riceuerò per fauore di molta obligatione quanto si degnerà di fare in gratia mia per benefitio di quel Padre. Et le bacio affettuosamente le mani, augurandole ogni felicità.

Al Sig. Cardinale Borghese.

VEggo da gli effetti ogni hora quelche V. S. Illustrissima si compiace testificarmi con la sua cortesissima lettera della volontà, che tiene di fauorirmi, ilche tanto più spero, che si degnerà fare in questa occasione del Vescouato di Cagli, quanto, che i soggetti proposti son tali, che io credo, che S. Santità sia per restarne sodisfatta, & V.S. Illustrisima per essermi al solito liberale del suo fauore, come ne la prego, per douergliene rimanere perpetuamente obligato, & con ogni affetto à V. S. Illustriss. bacio, rimettendomi à quello, che le dirà di più l'Emilio mio Consigliere.

Al Sig. Cardinale Borghese.

DEsidero altrettanto ogni bene di Monsign. Vitelli per più cagioni, ch'à ciò m'obligano, quanto spero sempre gratie da V.S. Illustris. allaquale però non posso lasciar di raccomandare la sua pretensione per cōto d'vn Giuspatronato di casa sua vacato à Città di Castello, pregandola con ogni maggior caldezza à degnarsi di fauorirlo efficacemente, e credere, che la gratia fatta à questo Prelato sarà riceuuta da me in persona propria, e cō molto accrescimento de gli oblighi miei con V.S. Illustris. Intanto le bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. Cardinal Borghese.

LA casa de Signori Baglioni è stata in tutti i tempi tanto amoreuole della mia, che conuien, che mi premano sopramodo tutti gli interessi loro: onde non posso mancare di raccomandarli viuamente, come fò, alla protettione, & al fauor di V. S. Illustrissima massime per quelche hora si tratta della lor giurisditione di Cannara, con pregarla à credere, che l'obligationi mie seco riceueranno grande augumento da ogni gratia, che ella resterà seruita di fare à questi Signori. &c.

Al Sig. Cardinale Borghese.

IL Sig. Marocello Marocelli gentilhomo Ferrarese è tanto mio amoreuole, e di tanto tempo, che deuo desiderargli ogni bene. Però hauendomi egli richiesto di raccommãdare à V. S. Illustris. vn suo figlio virtuosamente alleuato, e tenuto da me à battesimo, acciò che si degni di fauorirlo, che sia prouisto di qualche cosa ecclesiastica, venendone opportuna occasione in quelle parti, non posso mancare di supplicarnela, come fò con ogni efficacia, e con quella confidenza, che mi porge la sua cortesia, & il desiderio mio di seruirla, di che assicuro V. S. Illustris. che in me s'accrescerà molto l'obligo con questa nuoua gratia. Et affettuosamente le bacio le mani, augurandole ogni felicità.

Al Sig. Cardinale Borghese.

SI compiace V. S. Illustrissima di fauorirmi in ogni occasione, e mostrarmi la sua affettuosa volontà, come hora è stata seruita di fare nel passaggio di Monsign. de Massimi eletto Vescouo di Bertinoro. Di così cortese vfficio rendo à V. S. Illustrissima infinite gratie, e resto con altrettanto desiderio di seruirla, quanto ella sempre me n'accresce l'obligo.

Et

Et baciando con ogni affetto le mani di V. S. Illustrissima le auguro ogni maggior felicità.

Il Sig. Cardinal Borghese al Sig. Duca d'Vrbino.

MI scriue il Sig. Cardinal Leni d'esser partito confuso da V. Altezza per gli honori grandi, che ella s'è cōpiaciuta di fargli in Sinigaglia, & in Pesaro, e come nella sua persona pretendo d'esser stato fauorito ancor' io, così pago il mio debito di renderne à lei le più viue gratie, ch' io posso. M'assicuro che il Sig. Cardinale haurà testificato à V. A. quanto io le sia vero seruitore, ma desiderando io di poter confermar l' istesso con piene dimostrationi d'effetti, la prego à comandarmi in ogni occasione, e le bacio con tutto l'affetto le mani.

Al Sig. Cardinale Borghese.

RIconosco la bontà dell' animo di V. S. Illustrissima in compiacersi di gradire nella maniera, che veggo per la sua cortese lettera, quelche è puro debito, come è stato l'hauer' io seruito in questa casa il Sig. Cardinal Leni nel passaggio suo di quà per Ferrara; in che hò riceuuto io particolar fauore, e gusto, per quel che da me era douuto & alla persona propria di sua Sig. illustriss. & alla stretta congiuntione, che tiene con lei, dallaquale riceuendo io continue gratie, vorrei potere in cose di molto maggior momento mostrarle la gratitudine dell'animo mio, & la mia osseruanza, e ne vedrà V.S. Illustriss. gli effetti sempre che si contenterà di porgermi occasione di seruirla, come le piace d'accrescere i miei oblighi con nuoue dimostrationi della sua benignità.

Il Sig. Cardinal Leni al Sig. Duca d'Vrbino.

SOno finalmente arriuato à questa mia chiesa, lodato Dio, con intiera salute, e non solo nel camino, ma ancora giunto quì hò fatto sempre commemoratione della singolar benignità di V. Alt. laquale sicome nel fauorirmi hà corrisposto abbondantemente alla mia diuotione, così conuiene, che riconoscendo con particolar obligo mio queste dimostrationi, ne tenga viua memoria, e procuri di fargliene veder anco gli effetti in tutte l'occasioni, che V. Alt. mi darà di seruirla. Si degni ella però di continuar meco nella solita dispositione, che mi riuscirà men graue l'assenza mia dalla Corte, mentre coll'essequire i suoi cenni potrò meglio sodisfar seco al mio debito, che sarà sempre di portare à V. A. vn'affettuosa, e singolare osseruanza. Et per fine le bacio cordialmente le mani.

Al Sig. Cardinale Leni.

DI molta contentezza mi è stato intendere il prospero arriuo di V. S. Illustrissima à Ferrara, e di particolar fauore il raguaglio, ch'ella s'è compiaciuta di darmene, & in maniera tale, che ben hò potuto riconoscerui il suo cortese animo verso me, alquale sia V.S. Illustrissima sicura, che io corrisponderò sempre con molta osseruanza, & con vn desiderio ardentissimo di seruirla, aggiungendouisi massime quello che deuo al Sig. Cardinal Illustrissimo Borghese per le gratie che continuamente ne riceuo. Però la prego à credere, che haurà sempre assoluta autorità di comandare in questa casa, e che io goderò molto, se si compiacerà d'essercitarla spesso. Intanto bacio con ogni affetto le mani di V. S. Illustrissima, augurandole intera felicità.

Al Sig. Cardinale de Medici.

DOurà questa mia trouar V.S. Illustrissima giunta in Roma, che sia con quella piena contentezza, e prospe-

sperità, che io le desidero, & vengo à far con V.S. Illustriss. quel douuto vffitio, che non hò potuto far prima della sua partita di Fiorenza, seguita più presto di quel che io credeua; che è di visitarla, e ricordarle la singolar' osseruanza, che conseruerò sempre verso di lei, sicome m'assicuro, che le cose mie, conforme à quello, che s'è compiaciuta di fare per il passato, saranno da V. S. Illustrissima fauorite con efficacia, e caldezza eguale alla cortesia, & autorità sua, hauendo da stimar sempre suo proprio, quanto è in questa casa, per li molti rispetti, che vi concorrono, e da comandar' in essa con ogni autorità; e però hò commesso à i miei, che quando le molte occupationi di V. S. Illustrissima potranno concedergliclo, vengano à dargliene conto, e la seruano, come vorrei poter far' io in persona propria. Intanto bacio affettuosamente le mani di V. S. Illustriss. e prego Dio Nostro Signore, che felicissima la conserui.

Al Sig. Cardinal de Medici.

HAuendo io inteso, che V. S. Illustrissima era in procinto di ritornarsene in Toscana, credo che all' arriuo di questa vi sarà giunta, & haurà riceuuto, e dato molto gusto in riueder quelle Altezze, sicome hà rallegrato, & honorato Roma, mentre vi s' è fermata, donde son' auisato che V.S. Illustriss. hà fauorito le cose mie con efficacia, & con affetto tale, che non potrei mai esprimere l'obligo, che le ne tengo, ma come lo conseruerò sempre nell' animo, così desidererò, che V. S. Illustrissima possa riconoscerlo dall' opere, e che però habbia spesso memoria di seruirsi di me, che tante gratie hò riceuuto dalle sue mani, le quali bacio di cuore, augurandole intera felicità.

Al Sig. Cardinal de Medici.

SEnto infinita contentezza del felice ritorno di V.S. Illustrissima in Toscana, come sò che l'haueranno anco riceuuta

to più mi preme, e mi importa la conseruatione della sua Illustrissima persona.

Al Sig. Cardinale Farnese.

LA gratia del secondo genito, che Iddio N. Signore è stato seruito concedere al Sig. Duca fratello di V. S. Illustrissima, mi hà apportato tanto maggior contentezza, quanto più è importante per lo stabilimento della sua Serenissima casa, la cui conseruatione, e prosperità, e grandezza può V. S. Illustrissima imaginarsi per l'interesse, che vi hò, che da niuno più che da me è desiderata. Hò voluto rappresentare à V. S. Illustrissima questo mio affetto insieme col solito mio desiderio di seruirla, il quale mi sarà di molto fauore poter mettere spesso in opera. Et pregando V. S. Illustrissima à contentarsi di porgermene molte occasioni, le bacio affettuosamente le mani, & le auguro intera felicità.

Al Sig. Cardinale Farnese.

RIceuo in tutte l'occasioni tanti fauori da V. S. Illustrissima, che ben deuo sperarli in cosa, che per più conti mi preme oltra modo, per laquale mandando io à Roma N. gli hò dato ordine, che visiti in mio nome V. S. Illustrissima, rappresentandole la mia singolare osseruanza, e le dia conto in che termine stà il negotio, e bisognando ricorra all'autorità, alla cortesia, & alla benignità di V. S. Illustriss. dalla quale aspetterò le solite gratie, & insieme che si ricordi, come instantemente ne la supplico, d'essercitare l'assoluta autorità, che tiene di comandare in questa casa, obligata con molti, e perpetui, e strettissimi legami al seruitio della sua Serenissima. Et baciando à V. S. Illustrissima affettuosamente le mani, le prego da Dio N. Signore salute, e felicità continua.

Al Sig. Cardinale di Monreale.

QVesto accrescimento di dignità, con che hora viene ornata la persona di V.S. Illustrissima, le era altretanto destinato dal giuditio di tutti, quanto son noti i suoi segnalatissimi meriti, e come le è stato desiderato da me, così mi hà apportato particolare allegrezza, laquale hò voluto rappresentare à V. S. Illustrissima per mezzo di questa mia, e del Cõte Antonio Santinelli mio gentilhuomo insieme col desiderio, che tengo di seruirla, corrispondendo all' obligo, che me n'hà imposto con molte dimostrationi della sua cortesia. Et rimettendomi à quello, che più particolarmente le dirà il medesimo Conte Antonio del gusto, e del fauore, che riceuerò sempre, che si seruirà di me, e di questa casa, bacio le mani di V. S. Illustrissima, e le prego ogni maggior contentezza, e felicità.

Al Sig. Cardinale di Monreale.

VIuo altretanto desideroso di seruire à V.S. Illustrissima, quanto me le riconosco obligato per la cortesia, che sempre s'è compiaciuta di mostrarmi, e per li molti fauori, che mi fà continuamente, onde mi duole assai di vedermene intutto leuato il modo per conto della Chiesa di Gubbio quanto alla persona del Sign. N. trouandomi fin la settimana passata, quando intesi la morte del Vescouo, d'hauer supplicato S. Santità per alcuni soggetti à me confidenti, e ristrettomi à quelli di quà per dar sodisfattione al paese, essendo hora fin' à tre di queste chiese prouedute in forestieri. Et poiche mi manca questa occasione di seruire à V.S. Illustrissima, di molto gusto, e di molta gratia mi sarebbe, se ella si contentasse di porgermene qualch'altra, come di cuore ne la prego, perche io possa sodisfare in parte à quel che conosco di douerle, e consolar me stesso nel dispiacer, che sento per non hauerlo potuto far hora. Et bacio à V. S. Illu-

S. Illuſtriſs. per fine le mani, augurandole ogni deſiderata contentezza.

Al Sig. Cardinale di Monreale.

SO che la volontà di V.S. Illuſtriſſima in fauorirmi corriſponde ſempre & alla confidenza, che hò in lei,& al deſiderio, che tengo di ſeruirla. Onde hò dato ordine à N. che con viſitar V. S. Illuſtriſſima in mio nome, le dia conto dell'occaſione, per laquale l' inuio à Roma, e biſognando faccia ricorſo à lei, dalla cui corteſia, e dal cui valore potranno ſempre le coſe mie riceuere molto fauore,& aiuto,& io all' incontro deſidererò ſempre occaſioni, doue ſeruendola, poſſa darle ſegni della mia particolare oſſeruanza. Et baciando fratanto à V. S. Illuſtriſſima le mani, le prego ogni felicità.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

TVtto quello, che può eſſere à V. S. Illuſtriſſima di ſodisfattione, e di contentezza, l'apporterà anco à me molto particolare,come ben richieggono le molte obligationi, che con lei, e con la ſua Illuſtriſs. & Eccellentiſs. caſa profeſſa queſta. Coſì mi ſon rallegrato del ſecondogenito partorito felicemente dalla Sig. Ducheſſa di Parma ſua nipote, e prego Dio N.Sig.che per tutte le vie ſia ſeruito d'accreſcere le conſolationi ſue. Compiacciaſi V. S. Illuſtriſs. di riconoſcere in queſt'vffitio l'affetto del mio animo, e la mia oſſeruanza, aſſicurandoſi,che molto meglio apparirà da gli effetti in qualunque occaſione mi ſi preſenti di poterla ſeruire.Et bacio à V.S.Illuſtriſs.p fine di tutto cuore le mani

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

IN queſta caſa ſi conſerua particolar memoria dell'amoreuolezza moſtratale in diuerſi tempi da quella del Con

te Alberto Pompei, e per questo oltra il merito della sua persona io era prontissimo à dargli ogni sorte di sodisfattione, il che hora son per fare tanto più volontieri, aggiungendouisi il rispetto di V. S. Illustrissima, laquale haurà sempre meco autorità eguale alla molta obligatione, che con lei professo. Et baciando à V. S. Illustriss. affettuosamente le mani, le prego ogni desiderata contentezza, e felicità.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

E' Stata veramente grauissima la perdita, che s'è fatta del Sig. Cardinale di S. Cesareo, che sia in gloria, e merita d'esser sentita da V. S. Illustriss. nella maniera che scuopro dalla sua lettera, sicome à me è doluta in estremo e per il danno, e dolore di cotesta Illustrissima, & Eccellentiss. casa, allaquale viuo obligatissimo, e desidero continua felicità, e per mio proprio interesse, poiche mi è mancato vn Signore, che sempre mi si mostrò cortesissimo. Confido però che V. S. Illustriss. in tolerar questo acerbissimo accidente mostrerà quel valore, e quella prudenza, che hà mostrata in ogni tempo, & in ogni occasione. Et pregando Dio N. Signore, che sia seruito concederle consolatione, e conforto, le bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

POiche V. S. Illustriss. si compiace, che si seguiti innãzi in quella causa per la via, per la quale era incaminata, non hò mancato di dar subito nuoui, & efficacissimi ordini per la buona, e presta speditione, e creda pure V. S. Illustrissima che fin doue arriuerà la giustitia, che è quello che da lei si vuole, si mirerà con molto pensiero, e studio alla sodisfattione, & al seruitio suo, nelquale m'impiegherò sempre con volontà, e prontezza eguale alla particolare osseruanza, & obligatione mia verso V. S. Illustrissima. Et baciandole

fra

fratanto affettuosamente le mani, le prego ogni maggior felicità.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

QVello, che può risguardare il seruitio, e l'interesse di V. S. Illustrissima mi sarà sempre più à cuore, che se fosse cosa mia propria, così richiedendo le molte obligationi mie con lei, e però, come V. S. Illustriss. haurà potuto intendere, in tutto il progresso della causa sua contra quel Matteo Brigi, mi son preso pensiero di far veder spesso quel che si faceua, e di dar ordini efficacissimi, acciòche le fosse amministrata buona, e fauorita giustitia, & inconformità di questo dopo hauer sentito quanto in nome suo mi hà detto il Sig. Tomaso Palmigiani suo segretario, s'è preso l'espediente, che egli potrà referirle, approuato da lui medesimo, alla cui relatione rimettendomi, resto con desiderio d'hauer molte altre occasioni di seruir' à V. S. Illustrissima, e l'assicuro, che in tutte apparirà la mia vera, e particolare osseruanza verso di lei. Intanto le bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

IL piacer, che V. S. Illustris. sente del casamento concertato al Principe mio figlio, è effetto della cortesissima volontà, che le piace di tener verso questa casa, nella quale insieme con la memoria de suoi fauori si conserua sempre vna particolare osseruanza verso di lei, & vn continuo desiderio di seruirla. Rendo à V. S. Illustrissima affettuose gratie dell'vffitio, che con la sua lettera piena di benignità s'è compiaciuta passarne meco. Et baciando à V. S. Illustris. le mani, le prego ogni felicità.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

Con la venuta à Roma dell'Abbate Alessandro del Monte, alquale S. Santità mi hà fatto gratia di destinar la chiesa di Gubbio, non deuo lasciare di dar memoria à V. S. Illustriss. del desiderio mio di seruirla, il quale, come corrisponde all'obligationi, che con lei professo, così goderei oltramodo, che da V. S. Illustriss. fosse spesso essercitato, e me ne riputerei molto fauorito. Intanto sò che con la solita sua cortesia si compiacerà di gradire questo semplice segno dell'affetto, e dell'osseruanza mia. E baciando per fine à V.S. Illustriss. le mani, le prego ogni felicità.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

Desidero seruir sempre à V.S. Illustriss. come per più cagioni me ne professo particolarmente obligato, e tanto più conseruerò memoria per l'occasioni, che potessero offerirsi, di quel ch'ella s'è compiaciuta scriuermi intorno al figlio del Conte Annibale della Genga, quanto che all'autorità di V. S. Illustriss. meco s'aggiunge l'affettion mia verso la casa d'esso Conte stata sempre amoreuole di questa, dispiacendomi di non poter hora dire assolutamente d'esser per sodisfare al desiderio di lui, per trouarmi già impegnato con molti, che mi hanno fatto simili instanze. Intanto bacio le mani di V. S. Illustriss. e le prego da Dio N. Signore ogni maggior felicità.

Al Sig. Cardinale Pio.

Mi son doluto in tal maniera della perdita, che s'è fatta del Sig. Enea di fel. memoria padre pi V.S. Illustriss. che credo di poter affermare d'hauer appena ceduto in questo à lei medesima, poiche lasciando hora da parte il rispetto dell'antica amoreuolezza, e parentela tra le case

noſtre, & il gran merito di quell'honoratiſsimo Signore, egli era vno de più antichi, e de più cari amici, che haueſsi, e mi moſtrò ſempre tanto affetto, e tanta corteſia, che non potrei dir d'auantaggio. Iddio ſia ſeruito, come dobbiamo ſperare, di dar gloria à quell'anima, e conſolar V.S.Illuſtriſs. allaquale io deſidererò ſempre ogni contentezza, e proſperità, e guſterò molto d'hauere occaſione di poterla ſeruire, & bacio à V. S. Illuſtriſs. per fine di cuore le mani.

Al Sig. Cardinale d'Eſte.

Riceuo molta gratia col ragguaglio, che è piaciuto à V. S.Illuſtriſs. darmi dell'andata ſua à Roma, e maggiore la riceuerò, ſe ſi ſeruirà di me, e di queſta caſa, come può e dee fare con ogni libertà, e come farò io ſempre gran capitale della ſua autorità, e della ſua corteſia inſieme, dellaquale veggo hora con molto mio obligo vn nuouo ſegno, e rendendone à V.S. Illuſtriſs. gratie particolari, le prego felice viaggio con ogni deſiderata proſperità. Et le bacio le mani.

Al Sig. Cardinale Vbaldino.

L'Accreſcimento di dignità conferito da S. Beatitudine nella perſona di V. S. Illuſtriſs. come era douuto à ſuoi ſegnalatiſſimi meriti, e deſideratole da me, così mi hà apportato grandiſſima allegezza, e le confeſſo, che tra le molte cagioni, che ne tengo, v' hà anco parte l'intereſſe mio proprio, per quello, che poſſo promettermi della corteſia, che ſempre mi hà moſtrata, e che hora chiaramente riconoſco nell'vffitio, che s'è compiaciuta di far meco, di che rendendo à V.S. Illuſtriſs. infinite gratie, l'aſſicuro che trouerà ſempre in me vna particolare oſſeruanza verſo di lei, & vna ſingolar prontezza in ſeruirla, e tanto più deſidero il ſuo preſto ritorno in Italia, quanto poſſo ſperare, che la vicinità ſia per porgermene tal'hora l'occaſioni, delle quali mi ripu-

terò

terò sempre molto fauorito. Intanto bacio à V. S. Illustriss. di cuore le mani.

Al Sig. Cardinale Madruzzi.

AL valore, & à i meriti di V. S. Illustriss. ogni carico sarà sempre molto ben'appoggiato, e con sicura speranza di felicissimo esito, e però mi son tanto più rallegrato della Legatione destinatale, quanto maggior frutto se n'aspetta, e quanto maggiore è l'osseruanza mia verso di lei, & il desiderio, che tengo d'ogni sua contentezza. Rendo à V.S. Illustrissima infinite gratie del cortese ragguaglio, che s'è compiaciuta di darmene, restando prontissimo à seruirla sempre, come per più cagioni son'obligato. Et con pregarle da Dio N. Signore quei prosperi successi, che io le desidero per publico benefitio, e per sua particolar laude, bacio à V. S. Illustrissima affettuosamente le mani.

Al medesimo Sig. Cardinale Madruzzi.

NOn deuo lasciare di far sapere à V.S.Illustriss. che hò sentito molto dispiacere, che essendo la Signora Duchessa d'Altemps sua nipote passata per questi paesi, non sia stata seruita in quelle case di Pesaro, e di Sinigaglia, che sono non pur di V. S. Illustriss. e de suoi, ma anco de dipendenti da lei, e certo non hebbi auuiso del suo passaggio, senon da Bologna, e così tardo, che se ben spedij subito, acciòche ella fosse alloggiata, e seruita, non fù à tempo: benche haurei occasione di fare vn poco di querela della Sig. Duchessa medesima, e di chi la guidaua, che da se stessi non siano andati à farsi seruire in case, dellequali ben doueuano esser sicuri di poter disporre come delle loro proprie, e ch'io haurei sentito gusto grandissimo, che se ne fossero valuti, e l'hauessero fauorite, come hanno fatto altri Signori di cotesta casa. Prego pertanto V.S.Illustriss. à scusar questo mio man-

camento,

câmento, e darmi occasione di ricompensarlo col seruirla in qualche cosa, come infinitamente desidero, e glielo deuo per la cortesia, che ella si compiace mostrarmi, e per li molti fauori, che da casa sua, e da lei stessa hò riceuuto. Et le bacio le mani, pregandole intera felicità.

Al Sig. Cardinale Borromeo.

MI son doluto molto della perdita che s'è fatta del Sig. Conte Giouanni nipote di V. S. Illustriss. che sia in cielo, poiche oltra il rispetto della parentela, e dell' amore tra le case nostre, deuo tanto à V. S. Illustriss. che sentirò sempre gli auuenimenti suoi come miei propri, e però me ne condolgo viuamente con lei, benche io sappia che ogni accidente di questa vita, per graue che sia, resterà sempre di gran lunga inferiore alla sua virtù. Prego V. S. Illustriss. à compiacersi di riconoscere in questo vffitio & il desiderio, che tengo d'ogni consolatione, e prosperità sua, & la mia particolare osseruanza, laquale meglio apparirà anco per gli effetti istessi sempre che V. S. Illustriss. si contenterà seruirsi di me, e di questa casa. Et bacio à V. S. Illustriss. di cuore le mani.

Al Sig. Cardinale Borromeo.

POiche mi mancano altre occasioni di poter mostrare à V. S. Illustriss. quanto l'osseruò, e quanto professo di douerle, non mi conuiene almeno lasciar quelle, che mi si presentano di dargliene memoria. Però occorrendomi mandar à Milano il Sciri mio gentilhuomo gli hò dato particolar ordine, che con visitar V. S. Illustriss. in mio nome, le ricordi come viuo con non minor desiderio che obligo di seruirla, e come mi sarà di grandissimo gusto, e fauore poter talhora fargliela conoscere con l'opere. Intanto rimettendomi al sodetto mio gentilhuomo bacio le mani di V. S. Illustriss. e prego Dio N. Signore che felicissima la conserui.

Al Sig. Cardinale di Gioiosa.

IL ritorno di V.S. Illustriss. con salute in Corte di Roma è stato da me inteso con molta contentezza, e molto maggiore la riceuerò, se questa vicinità mi porgerà qualche occasione di seruirla, di che prego V. S. Illustriss. à credere, che io viuo molto desideroso, poiche oltra la particolar diuotion mia verso le M. Maestà Christianissime, & all'obligatione, che professo verso loro per la benignità mostratami, e per li fauori fattimi, sò quelche deuo al valor di V.S. Illustriss. & alla cortese volontà, che si compiace conseruare verso di me. Talche mi riputerò molto fauorito se con ogni libertà si seruirà di me e di questa casa, rendendo tratanto à V. S. Illustriss. molte gratie dell'vffitio, che hà voluto far meco con la sua lettera.

Al Sig. Cardinale di Gioiosa.

NOn s'inganna V. S. Illustriss. punto, imaginandosi, che io debba sentir molta contentezza, che la Maestà della Regina Christianissima si compiaccia, che gli sponsali, che erano tra Mons. il Duca d'Orliens, che sia in cielo, e la Sig. Duchessa di Mompensieri sua pronipote, habbiano à continuare col Serenissimo Mons. fratello della Maestà del Rè, non cedendo io ad alcuno, che più desideri ogni consolatione, e prosperità à V.S. Illustriss. con la quale me ne rallegro con ogni affetto, e l'assicuro, che con molta prontezza in seruirla corrisponderò all'obligo, che ella me ne impone con le dimostrationi della sua cortesia, e co' i molti suoi meriti. Et à V.S. Illustriss. bacio le mani.

Al Sig. Cardinale Carafa.

COme desidero à V. S. Illustrissima auuenimenti sempre più prosperi, e più felici, così hò sentito molta

con-

contentezza per l'accrescimento fattole dell'Arciuescouato di Napoli dignissima sua patria, nè hò potuto contenermi di rappresentarla à V.S. Illustrissima per nuouo segno della mia particolare osseruanza verso di lei, dellaquale la prego à persuadersi certo d'hauer' à veder sempre gli effetti in ogni occasione, che mi si presenti di seruirla, come richiede la molta sua cortesia verso me, e l'antica amoreuolezza tra le case nostre. Et à V. S. Illustrissima per fine bacio le mani.

Al Sig. Cardinale di Cosenza.

PVò V. S. Illustrissima credere, che niuno più di me desideri la sua salute, come obligatissimo me le trouo per tante dimostrationi, & effetti, che continuamente veggo della sua cortesia. E però hauendo inteso, che ella s'era risentita vn poco delle reni, desiderai, che hauesse quella ricetta, la quale da tutti i medici, che l'hanno veduta è stata molto lodata, ma molto maggior giouamento senz'alcun dubbio riceuerà V. S. Illustriss. dall'altre cose, che s'è compiaciuta trouarmi nella sua lettera. Pregherò Dio, che la conserui lungamente, e con ogni contentezza, e prosperità, restando così pronto, e desideroso di seruirla, che di molto gusto, e fauore mi saranno tutte le occasioni, che me ne verranno presentate. Et intanto bacio à V. S. Illustris. le mani.

Al Sig. Cardinale Vendramino.

TRoppo stima. V. S. Illustrissima quelche è puro debito della mia osseruanza, e della memoria, che conseruo della cortesia da lei sempre mostratami: e come prendo molta contentezza, che V. S. Illustriss. si sia compiaciuta di fauorire quelle sue, e mie case, così mi duole, che non sia stato in tempo, ch'io hauessi potuto seruirla di persona, e meglio rappresentarle l'affetto mio, che apparirà singolare in

ogni occasione che me ne nasca, come hò detto più particolarmente al Sig. Salice suo Segretario, al quale mi rimetto, & à V.S. Illustriss. bacio di cuore le mani, pregando Dio, che le conceda prospero viaggio con ogni altra desiderata felicità.

Al Sig. Cardinale Vendramino.

DI molto gusto, e di molto fauore mi è stato intendere il felice arriuo di V.S. Illustriss. à Roma, & vedere insieme nuoui effetti della sua cortesia, nella quale ben sò di douer sempre hauere altretãta cõfidenza, quãto è il desiderio, che tengo io di seruire à lei, però prego V.S. Illustriss. à contentarsi di porgermene occasioni di qualche momento in vece di gradir tanto cosa di niente, come ella si compiace di fare per soprabondanza d'affetto, che trouerà sempre in me vna particolar osseruanza verso di lei, & vedrà che in niun'altra casa può comandare con maggior' autorità, che in questa. Et baciando per fine à V. S. Illustriss. le mani, le auguro ogni felicità.

Al Sig. Cardinale Sauli.

OGni occasione di seruir à V. S. Illustrissima mi sarà sempre di particolar gusto, e fauore, conseruando io continua memoria del molto, che le deuo. Ben desidero, che mi siano presentate di maggior momento di questa di scriuere à N. per la causa del Sig. N. e della Signora N. nipote di V.S. Illustriss. laquale come vn pezzo fà conosce la particolare osseruanza, che le porto, così può imaginarsi l'efficacia, con che hò rinouato quest'vffitio, inuiando, conforme all'auuiso di V. S. Illustriss. la lettera à dirittura à Genoua. Et le bacio le mani, pregandole ogni contentezza.

Al Sig. Cardinale del Monte.

SEnto molto piacere di veder'adempito il desiderio, che io haueua, che la Chiesa di Gubbio fosse proueduta in persona dell'Abbate Alessandro nipote di V. S. Illustrissima come ne vengo certificato per lettere di S.Santità, e del Sig. Cardinale Borghese, & creda pure, che goderò d'ogni altra occasione di poterla seruire, conoscendo io molto bene quanto per ogni rispetto le deuo, e particolarmente per quello, che ad ogni hora si compiace di far per me con ogni affetto, e con ogni cortesia. Intanto bacio le mani di V. S. Illustrissima, e le prego da Dio N. Signore il compimento d'ogni bene.

Al Sig. Cardinale Montalto.

VEggo per la lettera di V. S. Illustriss. il gusto, che ella haurebbe, che seguisse casamento tra il nipote di Monsignor Vescouo di Cagli, e la figlia restata del Conte Gentile Vbaldini, nè io potrò mai hauerne alcun maggiore, che di seruire à V.S.Illustriss.conforme al desiderio, & all'obligo che ne tēgo. Il qual rispetto solo è bastāte à farmi discōstare in questa occasione dal mio antico, e fermo proponimento di non ingerirmi in cose di matrimoni, nè per qualsiuoglia altro lo farei, bēche la persona di Monsig.sodetto sia da me molto amata, e stimata, conforme à i suoi molti meriti, & io habbia sempre portato affettione alla casa sua, e desideratole ogni bene. Però quando se ne trattera, e mi sarà fatto sapere, come io possa giouare al negotio, son per farlo molto volentieri, per seruire à V. S. Illustrissima, e parimente in ogni altra cosa l'assicuro, che vedrà effetti della particolare osseruanza, che verso di lei professo. E bacio frattanto à V. S. Illustriss. le mani.

Al Sig. Cardinale Montalto.

COnuiene, che io dia conto à V.S. Illuſtriſs. che è così gran Signor mio in propoſito di quanto s'è compiaciuta di ſcriuermi per N. che altreuolte ſi ſon riceuuti qui diuerſi di quella Città molto prontamente per l'antica affettione di queſta caſa verſo d'eſſa, e s'è vsata lor corteſia, ma non mi è già ſtato da lor corrispoſta, poiche per lo più ſi son portati maliſsimo, & alcuni di loro hanno fatto di brutti eccesſi con gran diſturbo de luoghi, doue ſtauano, e pericolo di maggiori, e più graui disordini. Onde io leuai mano da conceder saluocondotto à N. con fermiſsima risolutione di non ammetterne più alcuno. Hora se queſta è cosa, che prema à V.S. Illuſtriſſ. cederà come è ben ragione, ogni altro rispetto all'autorità sua meco, & all'oſſeruanza mia verso di lei, ma se è più per sodisfattion d'altri, che sua, la priego à contentarſi d'hauer in conſideratione quanto di sopra le hò detto.

Al Sig. Cardinale Montalto.

IL Signor Principe fratello di V. S. Illuſtriſsima hà voluto incommodarſi d'arriuar fin quà per vedermi, & io n'hò preso grandiſsimo guſto, tanto più, che mi è paruto vn Signore di molto giuditio, & valore, e di qualità molto degne, con che ben ſi moſtra vero fratello di V. S. Illuſtriſs. ſolo mi duole di non hauerlo potuto regalare, e ſeruire in queſte parti, come era da me deſiderato, e come conueniua. Prego ben V. Illuſtriſs. à creder certo, che io conoſco quanto per tutti i conti s'accrescono l'obligationi mie con lei, e con la ſua Illuſtriſs. & Eccellentiſs. casa, allequali corriſponderò con quella maggior prontezza in ſeruirla, che ella poſſa deſiderare.

Al Sig. Cardinale Montalto.

HÒ veduto con molto mio piacere il Sig. Marchese Malatesta, e particolarmente per le buone nuoue, che mi hà dato di V. S. Illustriss. laquale prego à rendersi certa, che conosco benissimo il molto, che le deuo, e come non è fauore, ch'io non mi prometta dalla sua mano, in conformità del possesso, in che già mi trouo, così non è cosa, che per seruirla io non sia per far prontissimamente, & rimettendomi al testimonio dell'opere in ogni occasione, che mi si possa presentare, come grandemente desidero, rendo à V.S. Illustriss. affettuose gratie dell'vffitio cortese, che s'è compiaciuta passar meco per mezzo del Sig. Marchese sodetto, e della sua lettera, e le bacio affettuosamente le mani, augurandole il compimento d'ogni suo desiderio.

Al Sig. Cardinale Montalto.

I Signori Ranieri di Ciuitella sono stati sempre amoreuolissimi di questa casa, onde io compatisco lor molto del trauaglio, che hanno, benche, per quanto intendo, sia per cosa di poco rilieuo, & sapendo quanto possono essere aiutati dall'autorità, e dalla benignità di V.S. Illustriss. vengo à pregarla viuamente, che sia seruita d'impiegarla in ciò à fauor loro, come d'amici miei molto cari, e credere, che entrerò con essi à parte dell'obligo, aggiungẽdolo à gli altri, che con lei professo.

Al Sig. Cardinale Montalto.

MI è doluto in estremo la perdita, che s'è fatta della Signora Principessa Peretti, che sia in cielo e per la grauezza del caso, e per rispetto di V. S. Illustriss. e del Sig. Principe suo fratello, li cui auuenimenti sentirò sempre come miei propri. Però vengo à condolermene con V. S. Illu-

ſtriſs. per mezzo di queſta mia, e dell' Emilio mio Conſigliere con quel maggior affetto, che richiedono l'obligationi mie, e l'oſſeruanza, che con lei profeſſo. Et baciando frattanto à V. S. Illuſtriſs. le mani, le prego ogni conſolatione, e proſperità.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

QVelche domanda Laura Tachini nel memoriale preſentato à V. S. Illuſtriſs. è coſa di non picciola conſideratione, per hauer contrauenuto à vn decreto, che come è molto importante in queſti paeſi, così ſi procura di ſoſtenerlo, & il paſſarne leggiermente l'inoſſeruanza ſarebbe anco per l'eſſempio molto nociuo. Ma all'autorità di V. S. Illuſtriſs. conuiene che ceda ogni riſpetto: onde hò dato ordine, che alla ſodetta Laura ſia fatta la gratia, che domanda, & in ogni altra coſa procurerò, che gli effetti iſteſſi moſtrino à V. S. Illuſtriſs. il deſiderio, & l'obligo, che tengo di ſeruirla. Intanto le bacio con ogni affetto le mani.

Al Sig. Cardinale Montalto.

MI è di gran ſodisfattione, che V.S. Illuſtriſſima habbia riceuuto guſto in queſta occaſione della chieſa di Cagli, hauendo io inteſo, che S. Santità come ne la ſupplicai, è reſtata ſeruita di deſtinarla al P. Bilio, e come può V. S. Illuſtriſs. hauer riconoſciuto la mia particolare oſſeruanza verſo di lei, così la prego à porgermi occaſione di dimoſtrargliela più ſpeſſo, & in occorrenze maggiori del ſeruitio ſuo, nelquale niuno trouerà V. S. Illuſtriſs. più di me pronto, come per molte cagioni me ne profeſſo obligato. Intanto bacio affettuoſamente le mani di V.S. Illuſtriſs. e le prego da Dio N. Signore ogni deſiderata felicità.

Al Sig. Cardinale Montalto.

PEr dar nuouo ſegno à V. S. Illuſtriſsima della mia particolare oſſeruanza, mi vaglio tanto più prontamente di queſta occaſione della venuta à Roma dell'Abbate Aleſſandro del Monte, alquale S. Santità mi hà fatto gratia di deſtinare la chieſa di Gubbio, quanto sò che anco per riſpetto del Sig. Cardinale ſuo zio, e per ſe ſteſſo ſarà veduto da lei volentieri. Vorrei in qualche migliore, e più efficace maniera far'apparire il deſiderio mio di ſeruire à V. S. Illuſtriſs. nè dubito di conſeguirlo, ſe ella, come ſempre hà memoria di fauorirmi, così ſi compiacerà hauerla di valerſi di me, e delle coſe mie, di che la prego quanto più poſſo. Et baciando per fine affettuoſamente le mani à. V. S. Illuſtriſs. le auguro ogni felicità.

Al Sig. Cardinale Giuſtiniano.

M'Obliga V.S. Illuſtriſs. molto col ragguaglio datomi delle coſe ſue, benche io poſſa affermare, che meriti in parte queſte corteſi dimoſtrationi l'affettione, e l'oſſeruãza, che conſeruo verſo di lei, & il deſiderio, che tengo di ſeruirla, e d'intendere di V. S. Illuſtriſs. proſperi, e felici ſucceſſi. Non dubito, che in ogni tempo, & in ogni luogo ſi contenterà V. S. Illuſtriſs. farmi veder gli effetti della ſua corteſia, come in tutte le coſe del ſuo ſeruitio trouerà in me quella maggior prontezza, che ella poſſa imaginarſi. In tanto bacio le mani di V. S. Illuſtriſſima, e le auguro il compimento d'ogni ſuo deſiderio.

Al Sig. Cardinale Giuſtiniano.

QVelche hò fatto nel particolare di Giuliano Zandri, è di poco anzi di niun momento maſſ^e in riſpetto di quello, che deuo, e deſidero far ſempre per ſodiſ-

fattione, e seruitio di V.S. Illustriss. Pregola dunque à contentarsi di porgermene più spesse, e maggiori occasioni, sicura di trouarmi prontissimo à seruirla, come m'obligano i suoi segnalatissimi meriti, e la sua cortesia verso me, e la memoria di quella, che mostrò sempre à questa casa il Sig. Cardinale suo zio, che sia in cielo, & bacio per fine à V. S. Illustriss. le mani.

Al Sig. Cardinale di Nazaret.

ESsendo vacato nuouamente vn Canonicato nella Cathedrale di Fossombrone, mi sarebbe molto caro, che ne fosse proueduto il Dottore Lodouico Bentiuogli di quella Città, per la buona relatione, che hò di lui, e per esser di casa molto honorata, e che in diuerse occasioni hà seruito bene à questa. Però prego V. S. Illustriss. che in gratia mia si contenti di fauorirelo, sicura, che come è cosa da me molto desiderata, così le ne resterò con particolar obligo. Et rimettendomi à quello, che più particolarmente le dirà intorno à questo l'Emilio mio Consigliere, bacio à V. S. Illustrissima per fine le mani, e prego Dio N. Signore per ogni sua maggior felicità.

Al Sig. Cardinale di Nazaret.

COn la confidenza, che tengo nella cortesia di V. S. Illustriss. e nella pronta volontà, con che suol fauorir me, e le cose mie, vengo à pregarla instantemente, che sia contenta d'aiutare con quei mezzi, che le parranno opportuni, le ragioni della communità di Barchi per il giuspatronato di quella chiesa, le quali vengono oppugnate da persona di certa conditione, che V.S. Illustriss. potrà facilmente informarsene, e mi increscerebbe, che oltra gli altri rispetti quella communità dopo molte spese fatte in detta chiesa riceuesse questo pregiuditio, e danno. Talche son per restare

con

con molto obligo à V. S. Illustriss. di quanto le piacerà d'operare in benefitio della Communità sodetta. Et rimettendomi à quello, che più particolarmente le ne dirà il Santinelli mio gentilhuomo, bacio le mani di V. S. Illustriss. e le prego ogni contentezza.

Al Sig. Cardinale di Nazaret.

SVole V. S. Illustriss. essermi così cortese del suo fauore, che hò molta cagione di promettermelo per gli amici ancora, traquali molto da me amato, e stimato è Mons. Baglione co' i Signori suoi fratelli; onde non posso mancare di raccommandarli cõ ogni affetto à V.S. Illustriss. massime per quelche hora si tratta della lor giurisditione di Cannara, con àssicurarla, che son per riceuere in me proprio, e con perpetua obligatione ogni fauore, che V.S. Illustrissima si compiacerà di fare à quella casa, stata sempre amoreuolissima della mia. Et le bacio le mani, pregandole ogni maggior prosperità.

Al Sig. Cardinale di Nazaret.

HÒ veduto con molta sodisfattione il Sig. N. e desidererò di potergli far cosa grata, e per rispetto della sua Città, amoreuolissima di questa casa, e per esser' imparentato quà, e sopratutto per quello, che s'è compiacciuta V.S. Illustriss. di scriuermene, laqual sà l'obligo, che con lei professo, e può star sicura, che la seruirò sẽpre in tutto quello, che giamai potrà da me dipendere, con ogni volontà, & affetto, e prontezza maggiore. Intanto rendo à V.S. Illustrissima molte gratie del nuouo segno, che anche in questa occasione hà voluto darmi della sua cortesia. Et baciandole le mani, le prego da Dio Nostro Signore ogni felicità.

renderſene quelle maggiori gratie, che poſſo, aſsicurandola, che aggiungendoſi queſto nuouo obligo alla ſtima, che hò ſempre fatta del valore, e de meriti ſingolari di V.S.Illuſtriſsima, viuerò prontiſsimo à ſeruirla ſempre, e deſideroſo d'hauerne molte occaſioni. Pregola intanto à contentarſi di riconoſcere in queſto ſemplice vffitio l'affetto ſtraordinario del mio animo, e credere, che con quello ſi conformeranno l'opere ogni volta che le piacerà ſeruirſi di me, e di queſta caſa, che ſtarà ſempre à diſpoſition ſua. Et baciando per fine le mani di V. S. Illuſtriſs. le prego da Dio N. Sign. ogni felicità.

Al Sig. Cardinale Spinola.

NOn poteua V.S.Illuſtriſs.fauorire alcuno con l'auuiſo del ſuo proſpero arriuo à Genoua, che più di me ne godeſſe, come quel che le deſidero ſalute, e felicità, e viuo verſo di lei con particolariſsima oſſeruanza. Così mi rallegrerò d'intendere, che V. S. Illuſtriſsima ſia per tornarſene quanto prima à Roma, doue ella haurà ſempre la molta autorità e l'eminente luogo, che richiede il ſuo valore, e doue sò che ſaranno da V.S. Illuſtriſs. fauorite le coſe mie con altrettanta corteſia, con quanta prontezza ſon' io per ſeruire à lei, e ſia pur certa, che oltra modo ne deſidero l'occaſione. Intanto dò à V. S. Illuſtriſs. molte gratie per quella che hora s'è compiaciuta di farmi, e baciandole le mani, le auguro ogni deſiderata proſperità.

Al Sig. Cardinale Diatricſtain.

IL Sig. Barone Maſsimiliano di Vualdaſtain è ſtato da me veduto con tanto mia maggior ſodisfattione, quanto richiede il riſpetto d'eſſer egli parente di V.S. Illuſtriſsima, & l'hauermi dato nuoua del ſuo felice ſtato. Così vorrei che mi porgeſſe occaſione di moſtrare in qualche coſa di ſuo ſeruitio la particolare oſſeruanza che conſeruo verſo V.S. Illu-

Illustrissima, e la memoria, che tengo de fauori, che sempre mi hà fatti, à quali sia V. S. Illustriss. contenta di credere, che io corrisponderò sempre con quella maggior prontezza in seruirla, che ella possa desiderare. Et baciando di cuore le mani di V.S. Illustrissima, le prego in ogni tempo prosperi successi.

Al Sig. Cardinale Beuilacqua.

POiche mi mancano occasioni di seruire à V.S. Illustriss. non deuo almeno lasciare di rappresentarle il desiderio che ne tengo. Però volentieri abbraccio questa di farle sapere il gusto, che hò preso, intendendo, che il titolo di S.Pietro in Vincola, che fù già de Pontefici di questa casa, sia venuto in persona sua, e prego Dio N. Signore, che dia à V. S. Illustriss. come io desidero, & ella merita, la buona fortuna, che hebbero quelli, & à me molte occasioni del suo seruitio, doue m'impiegherò sempre, come deuo, con singolar prontezza. Et le bacio le mani.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

HO molta cagione d'amare il Conte Francesco Maria Manzoli, e desiderargli ogni bene per le sue honorate qualità, e per l'antica, e perpetua amoreuolezza di quella casa verso la mia. Onde non posso mancare di raccommandarlo à V. S. Illustriss.mass^e nell'occorrenze della giuridittione di Theodorano, che si trattano al presente, pregandola à creder certo, che d'ogni fauore, che ella vorrà, e potrà fargli, sentirò io particolar gusto, e le resterò non meno obligato, che se fosse per mio proprio, & importante interesse. Intanto bacio le mani di V.S. Illustrissima, e le auguro il compimento d'ogni felicità.

Al Sig. Cardinale di Vicenza.

SEnto molto guſto d'eſſermi conformato con quello di V. S. Illuſtriſſima per conto di Franceſco Maria Barchi, il quale è ſtato gratiato nella maniera appunto, ch egli hà moſtrato di deſiderare. Vorrei hauer molte occaſioni di ſeruire à V. S. Illuſtr ſs. per corriſpondere à gli oblighi miei ſeco poiche ella mai niuna ne laſcia di fauorirmi, e darmi nuouo ſegno del ſuo corteſiſſimo affetto. Et baciando con tutto l animo le mani di V. S. Illuſtriſs. le prego ogni maggior felicità.

Al Sig. Cardinale del Monte.

INtendo che nella ſacra Conſulta deono trattarſi alcuni intereſſi de Signori Baglioni per conto della lor giuriditione di Cannara. Onde io che sò quanto poſſo promettermi del fauor di V. S. Illuſtriſs. e d altra parte deſidero ogni bene à quella caſa, ſtata in tutti i tempi amoreuoliſſima della mia, non poſſo mancare di raccommãdarglieli con ogni maggior efficacia, pregandola à contentarſi d eſſere à quei Signori corteſe della protettion ſua, e credere, che di quanto le piacerà di fare à benefitio loro, le reſterò non men'obligato, che ſe foſſe per intereſſe mio proprio, e di molto relieuo. Et le bacio le mani, con augurarle ogni maggior contentezza.

Al Sig. Cardinale S. Euſebio.

QVella corteſia, che ſuol V.S. Illuſtriſſima moſtrarmi in tutte l'occaſioni, come me le rende obligato, così mi fà ſperar da lei ogni fauore non ſolo per mè ma per gli amici ancora. Prendo per tanto ſicurtà di raccomandare à V.S. Illuſtriſs. i Signori Baglioni, maſſ e per alcune coſe della lor Terra di Cannara, che ſi deono trat-

tare

S. Illustriss. all'incontro non si serua di questa con quella piena libertà, che per ogni rispetto deue. Così la prego à fare, sicura che io non potrei riceuere maggiore, ne più desiderata gratia, e che in mio figlio ancora viuerà sempre la memoria dell'obligationi del padre, e desiderio insieme di complir con esse, che con questo s'allieua. Intanto bacio à V. S. Illustriss. le mani del fauore, che hà voluto farmi con la sua cortese lettera, e le prego da Dio N. Signore quei più felici successi, che ella medesima possa desiderare.

Al Sig. Cardinale di Santa Cecilia.

CRedami V. S. Illustriss. che è stato straordinario il dispiacer, che hò sentito per la morte della Signora Sigismonda d'Este sua madre che sia in cielo, verso la quale io conseruaua particolarissima osseruanza, per le rare, e singolari qualità, che conobbi in lei, quando si compiacque di fauorir questa casa insieme con la Sig. D. Anna, e col Sig. Marchese suoi figli nell'andata loro à Roma. Nè hò potuto lasciare di condolermene con V.S. Illustriss. benche ella sia dotata di così alte virtù, e di tanta conformità col voler diuino, che niuno accidente humano possa turbare il suo animo. Contentisi almeno V. S. Illustriss. di riconoscere in questo vffitio quanto mi premano gli auuenimenti di casa sua stata sempre amoreuolissima di questa, e quanto professo di douerle per li fauori, che da lei in ogni occasione riceuo.

Al Sig. Cardinale Ferdinando Gonzaga.

LA perdita grauissima, che s'è fatta del Serenissimo Sig. Duca, che sia in cielo, padre di V.S.Illustriss. mi è veramente doluta in estremo, essendo mancato Principe di così gran qualità, verso di cui conseruai sempre particolar'osseruanza, congiunta con molta obligatione per la cortese volontà, che si compiaceua mostrarmi. Però me ne condol-

go con V. Illustrissima con quel maggior sentimento; che ella può imaginarsi da chi hà tante cagioni, come io di sentir viuamente tutti i successi di cotesta serenissima casa, pregando Dio Nostro Signore, che consoli V. S. Illustriss. nel giusto dolore, che n'hà preso, e le conceda per ricompensa di questo gran danno quegli accrescimenti di grandezza, e felicità, che da me le son desiderati, insieme con molte occasioni, doue io possa seruirla conforme al desiderio, che ne tengo, & all'obligo, che ella mi impone con dimostrationi continue della sua cortesia. Et di cuore à V.S. Illustrissima bacio le mani.

Al Sig. Cardinale Gonzaga.

SIa V. S. Illustriss. sicura, che il passaggio suo per questo paese non è stato saputo da me, se non dopo la partita, e come mi è stato di molta contentezza, ch' ella si sia compiaciuta di fauorir quelle sue e mie case, così mi dolgo che V.S.Illustriss.non vi sia stata seruita nella maniera che conueniua, e che era da me desiderato. La prego pertanto, acciò che io possa ricompensare questo mancamento à cõtentarsi di porgermi altre occasioni di seruirla, il che farò sempre cõ volontà, & affetto eguale all'obligo che per più conti ne tengo. Et rendendo à V.S.Illustriss.infinite gratie del nuouo segno, che con la sua lettera le è piaciuto darmi della sua cortesia, le bacio le mani, e le prego ogni felicità.

Al Sig. Cardinale Bonsi.

MI son rallegrato molto dell'arriuo di V. S. Illustriss. à Roma con salute, doue desidero, che ella habbia memoria di seruirsi di me, e di questa casa, aggiungendosi al rispetto della diuotione, & obligation mia verso le M. Maestà Christianissime, quello che deuo à i propri meriti di V. S. Illustriss. & alla stima, che degnamente fà di lei il Se-

renissi.

renifs. Gran Duca di Toscana, con la cui casa è questa così strettamente congiunta, oltra l'obligo particolare, che ella m' impone con la cortese volontà che il Santinelli mio gentilhuomo m' auuisa, che V. S. Illustrifs. conserua verso me, allaquale sia pur certa, che io corrisponderò sempre con molta osseruanza, e con molta prontezza in seruirla. Intanto bacio le mani di V. S. Illustrifs. e le auguro ogni felicità.

Al Sig. Cardinale Caetano.

NOn potrebbe esser maggiore il desiderio, che tengo di seruire à V. S. Illustrifs. ma me ne manca hora la facoltà in quelche s'è compiaciuta scriuermi per il sig. N. quanto alla chiesa di Gubbio, per laquale fin dalla settimana pafsata, quando intesi la morte del Vescouo, mi trouaua d'hauer supplicato Sua Santità d'alcuni soggetti à me confidenti, ristringendomi à quelli di quà per efsermi paruto, che così conuenifse per dar sodisfattione al paese, poiche tre di queste chiese son'hora in persone di forestieri. Nel resto al Sig. N. e per rispetto del Sig. Cardinal suo fratello, e per il suo proprio, anzi di tutta quella casa stata sempre amoreuolissima di questa, desidero molto tempo fà ogni sodisfattione, & ogni accrescimento, e tanto più hora vedendo l'affetto, che gli porta V. S. Illustrifs. verso laquale io conseruo particolar'osseruanza, & obligatione. Et le bacio per fine le mani, pregandole ogni felicità.

Al Sig. Cardinale Caetano.

PResi molta contentezza, come V. S. Illustrissima haurà potuto vedere per vn'altra mia, del maritaggio stabilito tra la Sig. D. Cornelia sua nipote, & il Sig. Duca di Ciuitànoua, verso la cui persona, oltra la strettezza della parentela, conseruo affetto molto particolare. Hora rendendo à V. S. Illustrissima gratie di quello, che s'è compiaciuta

di ſcriuermene, l'aſſicuro, che me le profeſſo obligato per la corteſia, che mi moſtra in tutte l'occaſioni, e goderò d' hauerne molte, doue io poſſa farle vedere effetti dell'oſſeruanza mia verſo di lei, e del deſiderio, che viue in me di poterla ſeruire. Intanto bacio le mani di V.S. Illuſtriſs. e le prego ogni felicità,

Al Sig. Cardinale Caetano.

LA dimoſtratione, che hà fatta S. Maeſtà verſo la perſona di V. S. Illuſtriſs. nomandola all'Arciueſcouato di Taranto, mi hà apportato tanto maggior contentezza quanto più le deſidero ogni proſperità, & accreſcimẽto, per quel che deuo à lei ſteſſa, & all'antica congiuntione tra le caſe noſtre, godendo particolarmente di vedere così chiaro teſtimonio della ſtima, in che S. Maeſtà tiene il valore, & il merito ſingolare di V. S. Illuſtriſs. alla quale rendo molte gratie del conto che hà voluto darmene, con aſſicurarla, che alla corteſe volontà, che ella ſi compiace moſtrarmi, corriſponderò io ſempre con molto affetto, e con molta oſſeruanza, e con ogni prontezza in ſeruirla qualhora ſi compiacerà di porgermene l'occaſioni, da me molto deſiderate. Intanto bacio le mani di V.S. Illuſtriſs. e le prego da Dio N. Signore intera felicità.

Al Sig. Cardinale Beuilacqua.

STimo per grande acquiſto, e molto deſiderabile quelche è piaciuto à V. S. Illuſtriſsima offerirmi per mezzo del Conte Lelio Arriuabeni, e ſento per ciò accreſcerſi non poco gli oblighi, che le tengo per tanti altri fauori, che da lei continuamente riceuo. Sia pur V.S. Illuſtriſsima certa, che à ſuo tempo ſarà il Sig. ſuo nipote alleuato in queſta caſa con l'amore, e con la cura medeſima, che ſarebbe nella ſua propria, e che tutte l'occaſioni di ſeruire à lei ſaranno da me

ab-

abbracciate con prontezza eguale all'affetto, con che veggo ad ogni hora, ch'ella si compiace di fauorir me, e le cose mie. Intanto bacio le mani di V.S. Illustriss. e le prego ogni contentezza, e prosperità maggiore.

Al Sig. Cardinale Ginnasio.

MI è noto, molto tempo fà, il cortesissimo animo di V. S. Illustriss. verso me, e le cose mie, e n'appariscono anche in maniera gli effetti per quello, che più volte me n'hà scritto l'Emilio mio Consigliere, che confesso di restarle molto obligato, e tanto più, quanto che insieme posso chiaramente riconoscerui la sua prudenza, e'l suo valore. Però vengo à renderne à V. S. Illustriss. molte gratie, pregandola à seruirsi di me con altrettanta autorità, quanta è la cortesia, con che mi fauorisce. Et bacio à V.S. Illustriss. le mani, augurandole ogni maggior felicità.

Al Sig. Cardinale Ginnasio.

HÒ dato ordine à N. che in questa sua venuta à Roma, non solo visiti V.S. Illustriss. in mio nome, ma le dia conto della cagione, per laquale lo mando, e spesso faccia ricorso à lei e per consiglio, e per fauore, sapendo io la piena confidenza, che posso hauere nella cortesia, nella prudenza, e nel valor suo per tanti effetti, che n'hò veduto, in corrispondenza de quali prego V.S. Illustriss. à persuadersi certo, che non può esser maggiore in me il desiderio di seruirla, come lo mostreranno l'opere in ogni occasione, che mi si presenti. Intanto bacio le mani di V. S. Illustriss. e le auguro ogni desiderata felicità.

Al Sig. Cardinale di Vicenza.

POsso in tutte l'occasioni riconoscere non solo la cortesia di V. S. Illustriss. ma anco il suo valore. Onde hò

dato

dato ordine à N. che con visitar V. S. Illustrissima per parte mia, le dia anche conto della cagione per la quale lo manda à Roma. Sò che V.S.Illustriss. si contenterà di continuarmi il possesso de suoi fauori, come io desidererò sempre di poter mostrare à lei quanto l'osseruo, e quanto le viuo obligato. Et baciandole per fine le mani, le prego ogni maggior felicità.

Al Sig. Cardinale di Soana.

IL fauore, che V. S. Illustriss. si è compiaciuta di farmi con la sua lettera, accresce la contentezza che sentij per la nuoua dignità conferirale da S. Beatitudine, laquale non hà dubbio per le segnalate parti, che nella sua persona concorrono, che sarà da lei essercitata cõ molto seruitio di Dio, e di coresta santa sede. In me si conseruerà sempre, conforme alle obligationi, che per più cõti ne professo, vn viuo desiderio di seruirla, e goderò in estremo se si compiacerà di valersi con ogni libertà di me, e di questa casa come, affettuosamente ne la prego, baciando per fine le mani di V. S. Illustriss. & augurandole il compimento d'ogni suo desiderio.

Al Sig. Cardinale Capponi.

SEnto ogni giorno qualche nuouo effetto della cortesia di V. S. Illustrisima verso me, come pur hora mi auuisa l'Emilio mio Consigliere dell'vffitio, che ella è restata seruita di far per conto mio. Onde rendendone à V.S.Illustriss. affettuose gratie, la prego à credere, che non potrebbono i fauori suoi esser' impiegati in persona, che più di me desideri seruirla, ilche farò sempre con quella prontezza, ch' ella possa imaginarsi maggiore, e di molta contentezza mi sarà ogni occasione, che me ne nasca. Intanto bacio le mani di V. S. Illustriss. augurandole intera felicità.

Rendo

Al Sig. Cardinale Millini.

REndo infinite gratie à V. S. Illustriss. del nuouo segno, che in questa venuta del Conte di Carpegna s'è compiaciuta darmi della sua cortese volontà, laquale mi par di poter dire, che meritò in parte e per l'antica amicitia tra le case nostre, e per l'osseruanza particolare, che verso di lei conseruo, e per il desiderio, che tengo di seruirla, come farò con ogni prontezza, e con ogni affetto sempre che vorrà valersi di me, e di questa casa. Il Conte sodetto, è stato da me veduto con molto gusto e per se stesso, amandolo, e stimandolo io assai, e per l'occasione, per la quale è venuto, e sopratutto per hauermi dato buone nuoue dello stato di V. S. Illustrissima, laquale prego Dio N. Signore che conserui sempre felice. Et le bacio le mani.

Al Sig. Cardinale del Buffalo.

SIa V. S. Illustriss. sicura, che il negotio del Sig. Mutio suo fratello mi è à cuore più che se fosse mio proprio. però s'è fatto di nuouo chiamar quà N. ilquale si mostra pronto à pagare, conforme all'obligo, che egli medesimo confessa, e per poterlo fare, hà domandato quindeci giorni di tempo per venire à Roma à prouedere al tutto, ilche non è paruto, che se gli possa negare, mass e che non essendo questa somma d'hauer così facilmente in pronto, se si fosse proceduto contro i beni, haurebbe portato maggior lunghezza di quelche potrà fare la venuta sua à Roma. Credo, che adempierà quanto promette, e quanto deue, ma quando non lo faccia, egli hà qui beni di qualche consideratione, dequali si farà che il sig. Mutio infallibilmente resti pagato, & io per seruire à V. S. Illustriss. & à tutta casa sua farò sempre prontissimamente tutto ciò, che sarà in poter mio.

Al Sig. Cardinale di Vicenza.

LO ſtrano, & atrociſſimo accidente della morte della Maeſtà del Rè Chriſtianiſſimo di glorioſa memoria haurà con molta ragione commoſſo ciaſcuno, e da me tanto più è ſtato ſētito, quāto che io gli viueua ſeruitore obligatiſſimo per li molti fauori fattimi, e vi s'aggiunge il riſpetto di V. S. Illuſtriſs. che meritamente era da quella Maeſtà molto amata, e ſtimata. Onde non hò voluto laſciare di condolermi con lei di queſta grauiſſima perdita, e ricordarle inſieme come viuo con grande, e continuo deſiderio di ſeruirla, e conoſco di douerglielo per la molta corteſia, che ſempre s'è compiaciuta di moſtrarmi. Con che bacio le mani di V. S. Illuſtriſs. e le prego compita felicità.

Al Sig. Cardinale Creſcentio.

COme niuno hà più di me deſiderato à V. S. Illuſtriſs. felici, e proſperi ſucceſſi, così ella può credere, che non cedo ad alcuno, che di queſto ſuo nuouo augumento di dignità habbia ſentito maggior contentezza, laquale mi s'accreſce per il fauor che s'è compiaciuta V. S. Illuſtriſſima farmi della ſua lettera con chiariſſima dimoſtratione del ſuo corteſe affetto, benche io ne foſſi più che ſicuro per molte proue, oltra l'amoreuolezza, ch'è ſtata ſempre tra le caſe noſtre, conſeruando io particolar memoria di quella, che moſtrò à Madama mia madre, & à me il Sig. Virgilio ſuo padre che ſia in cielo. Però prego V.S. Illuſtriſs. à voler in ogni occaſione ſeruirſi di me, e di queſta casa, dellaquale hà da dispor sempre, come di sua propria, e con ogni libertà, e sappia, che mi rallegrerò sempre oltra modo di poterle con effetti moſtrare la particolare oſſeruanza & obligation mia. Et affettuosamente bacio à V. S. Illuſtriſs. le mani.

Sentij

Al Sig. Cardinale d'Ascoli.

SEntij doppia allegrezza per la promotione di V.S. Illustrissima al Cardinalato, vedendo honorati non solo i meriti della sua persona, ma anche quella religione, à cui questa casa infinitamente deue, & hora mi s'accresce col cortese affetto, che ella si compiace di mostrarmi, in che assicurisi V. S. Illustriss. che da me le sarà corrisposto con vn particolare, e continuo desiderio di seruirla, e che tutte l'occasioni, che le piacerà di presentarmene, saranno abbracciate da me con quella maggior prontezza d'animo, che ella possa imaginarsi. Et restando à V. S. Illustriss. molto obligato del fauore, che hà voluto farmi, le bacio le mani, e le auguro il compimento d'ogni suo desiderio.

Al Sig. Cardinale Lancellotto.

QVelche è piaciuto à V. S. Illustriss. di scriuermi in questa promotion sua al Cardinalato, mi accresce la contentezza, che n' hò presa, e l'obligo di seruirla, ilche farò sempre con tanto maggior volontà, quanto che à i segnalati meriti di V. S. Illustriss. & alla cortesia, che si compiace mostrarmi, s'aggiunge la memoria di quelche io doueua al Sig. Cardinale suo zio, che sia in cielo, ilquale con molto affetto si compiacque di fauorir questa casa. Rendo intanto à V.S.Illustriss. molte gratie di si cortese vffitio, e le bacio le mani, augurandole ogni maggior felicità.

Al Sig. Cardinale Serra.

MI era molto ben nota per quello, che più volte me n'hà scritto l'Emilio mio Consigliere la cortese volontà di V.S.Illustriss. verso me & hora ne veggo vn nuouo, e chiaro segno nell'vffitio, che s'è compiaciuta di far meco in questo suo accrescimento di dignità, ilquale hò inteso

con altrettanta contentezza, quanto è stato ben meritato dal valor suo, e desideratole da me, e più mi rallegrerò se, come io mi prometterò sempre ogni fauore da lei, così V. S. Illustrissima si seruirà di me, e questa casa, che sarà sempre sua, e de suoi. Intanto rendendo à V. S. Illustriss. molte gratie per questa, che con la sua affettuosa lettera hà voluto farmi, le bacio le mani, e le prego intera felicità.

Al Sig. Cardinale Gonzaga.

L'auuiso, che è stata seruita V. S. Illustriss. darmi dell' andata sua à Roma, come mi rappresenta viuamente il suo cortesissimo affetto, così me le rende obligatissimo, & accresce il desiderio, che viuerà sempre in me di poterla seruire, ilche niuno farà mai con più ardente volontà, e però prego V.S.Illustriss. à porgermene spesso occasione, sicome io con la confidenza, che per ogni rispetto sò di poter hauere in lei, ricorrerò al suo fauore nelle mie occorrenze. Intanto prego Dio N. Signore, che conceda à V. S. Illustrissima felice viaggio con ogni desiderata prosperità, & le bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. Cardinale Sforza.

NOn haueua inteso dell'indispositione di V.S.Illustriss. se non poco prima, che io riceuessi la lettera sua de 20. del passato capitatami l'altro giorno solamente, nè sapeua, che fosse stata graue, e pericolosa, come s'è compiaciuta V. S.Illustriss. di scriuermi. Rendo hora gratie à Dio, che ella ne sia libera, e prego S.Diuina Maestà à conseruarle la salute con ogni contentezza, e felicità, & à porgere à me occasione di seruirla, come conosco i miei oblighi, e come sicurissimo sono di douer in ogni occasione riceuere fauori da V.S.Illustriss. alla quale affettuosamente bacio le mani.

Al Sig. Principe di Massa.

I Scusimi V. Eccellenza se prima non hò risposto alla lettera sua de 22. d'Agosto, per essere stato impedito dalla gotta, laquale dopo vna lunga tregua, che haueua fatta meco di molti mesi, m'hà questa volta trauagliato più del solito. Hora deuo dire à V. E. che della persona di Cesare Reali da Gubbio, che ella mi scriue esserle proposto per Castellano della sua Fortezza di Massa, hò tal relatione, che credo, che sarà à proposito per quel carico, e così mi sarà sempre di molto gusto, che riescano nel suo seruitio altri di questo paese, conforme alla confidenza, che V. Eccellenza hà in loro, desiderando d' impiegarmici io ancora, come ella può promettersi dalla congiuntione, che è tra noi. Conseruisi V. Eccellenza lungamente sana con quelle contentezze, e prosperità, che io le desidero, e che le prego da Dio N. Signore.

Al Sig. Principe di Massa.

IN questo punto hò hauuto auuiso della morte del Sign. Marchese figlio di V. Eccellenza, e mio cugino, che sia in gloria, e sentitone infinita afflittione, come ben ricerca la strettissima congiuntione e di sangue, & d'amore che è tra noi. Me ne condolgo con V. E. come della maggior perdita, che in questo tempo hauessi potuto fare, assicurando V. Eccell. dall'altra parte, che mentre piacerà à Dio dar vita à me, sarò padre io à quei figli, & haurò gli interessi di cotesta casa non meno à cuore, che quelli della mia propria. Intanto prego à V. E. da Dio Nostro Signore ogni consolatione, e contentezza.

Al Sig. Principe di Massa.

MI son rallegrato assai intendendo per la lettera di V. Eccellenza de 25. del passato, che goda intera salute

come io continuamente gliela desidero, accompagnata da ogni felicità, e particolarmente hò preso molto gusto del dissegno, che mi hà mandato di Massa, e del suo Castello, il quale si vede, che è così bello, e forte, & in tal sito, che può in qualche occasione essere di non piccolo seruitio alla Maestà del Rè mio Signore, talche anco per questo si dourebbe tener molto conto della persona, e della casa di V.E. massime in quella pretensione, laqual mi par giustissima, e fondata in molti meriti, & io ad ogni auiso di V. E. son per adoprarmici con ogni efficacia, e con ogni ardore, non altrimente che se fosse interesse mio proprio, che tali stimerò sempre tutti quelli di V. E. come richiede e la cortesia sua verso me, e la congiuntione che è tra le case nostre. Intanto prego Dio N. Signore, che conserui V. E. con tutte quelle contentezze, che ella medesima possa desiderare.

Al Sig. Principe di Massa.

MI son doluto molto de trauaglio della Sig. Donna Vittoria nostra nipote, laquale dopo il ritiramento suo nel Monastero mi diede conto di quanto passaua, innanzi, che mi capitasse la lettera di V. E. e mi è increscciuto ancora di non hauerne hauuto qualche notitia prima, che forse haurei potuto interpormi per procurarui alcun rimedio, e sarebbe stato men difficile, che dapoi che le cose sono in tal forma rotte. Hora V. E. sà quante cagioni hò di seruire à quella Signora, e può credere, che io sia per farlo prontamente in tutto quello, che da me potrà dipendere, e particolarmente per quelche deuo à V. E. alla quale prego da Dio N. Signore ogni desiderata felicità.

Al Sig. Principe di Massa.

SÀ V. Eccellenza l'affetto, e la stima, che conseruo non pur verso la persona sua, ma verso la sua casa tutta, e può

credere, che mi premeranno sempre gli interessi loro non meno che i miei propri, aggiungendouisi mass^e la memoria di quelche io doueua al Signor Marchese mio cugino, che sia in cielo. Però sentij molto, come scrissi à V. E. quei disgusti della Signora D. Vittoria nostra nipote, & hora veduto quãto V. E. mi scriue, non solo hò ordinato al Nuti mio Segretario, che risiede per gli affari miei in Roma, che ne passi vn buon vffitto in mio nome con S. Santità, ma scrittone anco al Sig. Cardinale Borghese; e sentirò molta sodisfattione, che V. E. la riceua compita in tutte le cose, & à me si presentino molte occasioni del suo seruitio, doue conforme al mio desiderio, io possa impiegarmi. Intanto prego Dio N. Signore, che conserui V. E. con ogni contẽtezza, e prosperità.

Alla Sig. D. Marfisa d'Este Cybo.

NOn cedo ad alcuno in dolermi della perdita, che s'è fatta del Sig. Marchese di Carrara, che sia in cielo marito di V. Eccell. e mio cugino, poiche oltra la stretta congiuntione di sangue, posso dire, che io l'haueua alleuato, e trouatomelo poi in tutto il corso della sua vita tanto amoreuole, che più imaginar non si potrebbe. Però mando il Conte Hettor Pucci mio gentilhuomo non solo perche procuri di consolar V. E. nel suo dolore, ma anche perche le rappresenti il mio, & l'assicuri insieme, che à Signori suoi figli sarò io padre, e con paterno, e singolare affetto m'adoprerò sempre per benefitio e seruitio loro. Intanto rimettendomi al sodetto mio gentilhuomo prego Dio Nostro Signore, che conceda à V. E. quel conforto, che in questo grauissimo accidente le bisogna e quelle prosperità, che da lei medesima possono desiderarsi. Et le bacio le mani.

Al Sig. D. Carlo Cybo Duca d'Atello.

RIceuo doppia consolatione con la lettera di V. Eccellenza de 23. del passato, vedendo il nobile desiderio,

che

che hà d'augumenti d'honore, e di riputatione, bèn degno del ſuo animo, e del ſuo naſcimento, & inſieme la confidenza, che hà in me, con molta ragione veramente, poiche quelche io non faceſſi per ſeruitio ſuo, non farei per queſto figlio proprio, tenendo io lei nel medeſimo grado. Hora hauendo io fatto conſideratione ſopra quelche V.E. mi ſcriue, non sò veder per adeſſo, che da lei ſi poteſſe far altro, che abbracciare alcuna delle occaſioni, che ſpeſſo ſi vanno preſentando del ſeruitio di S. Maeſtà, come ſarebbe ſtata quella del Signor Prior di Caſtiglia, e come ſarebbe queſta di Lombardia, ſe ſi faceſſe guerra, andandoui come Venturiero, e ſpendendo quello che può, poiche alla fine niuno è obligato à più di quello, che le proprie forze comportano, e più ſi dee procurare di portarſi innanzi co' i ſeruitij, che con le ſpeſe, oltre che mentre viue il Signor Principe ſuo Auolo ſarà ſcuſata da ognuno, ſenon ſpende quelche non hà, e dall'altro canto moſtrerebbe la diuotione, e la prontezza del ſuo animo verſo il Real ſeruitio di S. Maeſtà, che le facilitarebbe la ſtrada à quei carichi, e gradi, che in queſti principij ſarebbono per auuentura difficili ad ottenerſi, ſtando la moltitudine de pretenſori, e di quelli, che hanno lungamente faticato, e potrebbe anco giouare à quella giuſta pretenſione del Signor Principe, il qual negotio io ſarò pronto ad aiutare in tutto quello, che potrò, e facilmente ſeruirebbe ancora per poter tanto più pretendere quelli accreſcimenti di conditioni, quando ſarà tempo di nuoua condotta con Sua Maeſtà, che parche le ſiano douuti per molte cagioni, e per l'eſſempio d'altri, la cui perſona, e caſa non è forſe nè di maggiore nè d'vgual merito. Queſto è quanto mi è venuto in mente per hora. Se à V. E. ſouuerrà qual altra coſa, mi ſarà molto caro ſaperlo, potendo ella eſſer ſicura, che non ſolo le dirò quelche ſento con ogni ſincerità, e con ogni amore, ma ſarò anche pronto à far per lei quanto dalla mia mano potrà dipendere. Et auguro fratanto à V. E. il compimento d'ogni ſuo deſiderio.

Al Signor Duca d'Aiello.

COmpatiſco infinitamente al dolor, che V. Eccellenza ſente per la morte della Signora D. Marfiſa ſua madre, che ſia in gloria, imaginandomelo tanto maggiore, quanto che queſta perdita hà in aſſai breue ſpatio ſeguitato quella del Signor Marcheſe di fel. mem. Ma V. E. con la ſua virtù ſaprà molto ben reſiſterè à queſti colpi, & io che per ogni riſpetto reputo di douer ſempre eſſere à parte degli auuenimenti ſuoi, e di ſua caſa, deſidererò occaſioni di ſeruirla, & l'aſſicuro, che quello, che non faceſsi per V. E. non farei per queſto mio proprio figlio, coſi richiedendo e la ſtretta congiuntione di ſangue, che è tra noi, & il ſuo proprio merito.

Al Sig. Duca d'Aiello.

M'Imagino l'allegrezza, che V. Eccellenza ſente per il figlio, che le è nato dopo eſſerne ſtata qualche tempo ſenza, e può credere, che non è forſe minor la mia per la cognitione, che hà del deſiderio, che tengo d'ogni ſuo bene. e d'ogni ſua proſperità, ſperando hora, che la Sig. Ducheſſa ſua hà cominciato à portar così bene la grauidanza, che Iddio le concederà prole non men bella e numeroſa di quella, che hà hauuta il Signor Marcheſe ſuo padre. Intanto mi compiaccio molto dell' honor fattomi in voler, che queſto figlio ſia leuato in mio nome dal ſacro fonte, e mãdo per tal conto il Capitano Claudio Corboli mio gentilhuomo con deſiderio d'hauer molte occaſioni del ſeruitio ſuo, doue io poſſa moſtrarle il paterno affetto, e la molta ſtima, che conſeruo verſo la ſua perſona. Et prego per fine à V. E. ogni maggior felicità.

Al Sig. Duca d'Aiello.

PVò ben V. E. credere, che niuno con maggiore affetto di me ſente gli auuenimẽti ſuoi, e di caſa ſua, i quali per

più

più cagioni deono da me eſſer riputati come propri. Così mì ſon rallegrato del ſecondo figlio, che Iddio Noſtro Signore le hà conceduto, ilquale ben conueniua, che dal Sig. Principe, e da tutti foſſe veduto con l'allegrezza, che V. E. mi ſcriue, & io tanto più me ne compiaccio, quanto che col nome mi rappreſenta memoria così cara, & honorata, come quella del Sig. Marcheſe ſuo padre, che ſia in cielo. Prego Dio, che ne la faccia ogn'hora più contenta, e le conceda tutte quelle maggiori proſperità, che ella medeſima poſſa deſiderare.

Al Sig. Duca d'Aiello.

SEnto nella maniera, che V. Eccellenza può imaginarſi gli accidenti della Signora D. Vittoria ſua ſorella, e mia nipote, auuiſatimi da lei ſteſſa, dapoiche ſi ritirò nel Monaſtero, & vorrei, che foſſe in mia mano rimediarui, ſicome deſidero ſeruirla, ilche può credere V. E. che io ſia per fare con ogni maggior prontezza, in tutte l'occaſioni, & in queſta particolarmente, ſapendo lei le molte cagioni, che ne tengo. Et fratanto prego Dio N. S. che conceda à V. E. ogni proſperità.

Al Signor Duca d'Aiello.

NOn mi è nuouo vedere effetti del corteſiſsimo animo di V. E. verſo di me, & hora l'hò chiaramente riconoſciuto in quel che mi hà ſcritto il Marcheſe di Montebaroccio mandato da me Ambaſciatore alla Corte Catholica, d'eſſere ſtato non ſolo alloggiato da V. Eccellenza, ma d'hauerne riceuuto tante corteſie, e tante carezze, che non può ſatiarſi di lodarſene. Di tutto rendo à V. E. molte gratie più pronto che mai ad impiegarmi in qualſiuoglia coſa del ſuo ſeruitio, e deſideroſo, che con ogni ſicurtà me ne porga l'occaſioni. Et prego frattanto Dio N. Sig. per ogni contentezza, e per ogni accreſcimento ſuo.

Mi

Alla Sig. Duchessa d'Aiello.

MI son rallegrato assai della gratia, che Iddio Nostro Signore è stato seruito di fare à V. Eccellenza del figlio da lei felicemente partorito, poiche non desidero punto meno il bene di cotesta casa, che della mia propria: Et stimando molto l'honor fattomi da V. E. e dal Sig. Duca suo marito, che in mio nome sia leuato dal sacro fonte, mando per tal'effetto il Capitan Claudio Corboli mio gentilhuomo, ilquale anco le darà memoria di quelche già deue esserle notissimo, cioè della prontezza, che in me è V. Eccellenza per trouar sempre in qualsiuoglia cosa di suo seruitio. Et le bacio le mani.

Al Sig. Don Francesco Cybo.

FV nobilissima risolutione quella, che V. S. Illustrissima fece d'andare à seruire S. Maestà per Venturiero in questi moti di Lombardia, e degna di lei, e del suo nascimento, & io ne presi per ogni rispetto molto piacere, accresciuto poi dall' hauermi il Sig. Marchese di Pescara nel suo passaggio di quà raccontato le mostre, che V. S. Illustriss. dà di spirito, e di valore, non lasciando occasione alcuna di segnalarsi: onde mi rallegro con V. S. Illustrissima e dell'honore che fa hora à se stessa, & alla casa, e di quelli, che già preueggo, che è per acquistarsi nell'auuenire, e le rendo gratie del ragguaglio datomi delle cose, che costì passano, stimando souerchio il dirle la prontissima dispositione dell'animo mio per tutto quello, che possa risguardare la sodisfattione, e l'accrescimento, & il seruitio suo douuta non più alla strettezza della parentela, che al merito della sua persona. Et auguro frattanto à V. S. Illustrissima ogni contentezza, e prosperità.

Alla Sig. D. Vittoria Cybo.

HO inteso quãto l'Auolio mi hà riferito per parte di V. S. Illustr. e preso molto dispiacere di quei succeſsi come contrari, & al suo merito, & al mio desiderio, che sarebbe di vederla sempre consolata, e contenta, nè tacerò, che mi è doluto assai di non hauer hauuto prima notitia di quel che passaua, perche mi sarei adoprato in maniera, che forse vi si sarebbe trouato qualche rimedio. Hora aſsicurisi pur V. S.Illustriſs. che son pronto à far per lei tutto ciò, che sarà in poter mio, couforme à quello, che per ogui rispetto deuo, e già,come mi hà richiesto l'Auolio, hò scritto caldiſsimamẽte al Sig. Cardinale Borghese, & ordinato al mio segretario in Corte di Roma, che io mio nome faccia per seruitio di V. S.Illustriſs.tutti quegli vffitij,& con Sua Santità, & con ogni altro, che saranno necessari,& opportuni.Intanto prego Dio N. Signore, che consoli V.S. Illustriſs. e le conceda quanto desidera. & le bacio le mani.

Al Sig. D. Virginio Orsino.

TVtto quello, che può apportare à V.Eccellenza sodisfattione, e contentezza, come sarà sempre conforme al mio desiderio,così sarà da me inteso con grandiſsimo gusto, poiche l'antica, e stretta congiuntione di parentela, e d'amore,che con la sua Illustriſsima & Eccellentiſsima casa tien questa,dee farmi riputar per propri tutti gli auuenimenti suoi, oltra quello, che deuo al valor di V. Eccellenza, & à i fauori,che in ogni occasione si compiace di farmi. Onde può ella facilmente da se medesima imaginarsi l'affetto del mio animo per il maritaggio della Signora Doña Maria Felice sua figlia col Sig. Ammiraglio di Francia, delquale s'è compiaciuta con la solita sua cortesia di darmi conto. Rendo à V. E. di ciò affettuose gratie, ricordandole il continuo desiderio, che viue in me di seruirla, & pregando Dio Nostro Signore, che in questa, & in ogni altra cosa la faccia pienamente contenta.

Al Sig. Don Virginio Orſino.

TRa i guſti,che hò ſentito dell'elettione di Monſig. Ali per Arciueſcouo d'Vrbino,è molto principale quello, che riceuo con la teſtimonianza, che V. Eccell. s'è compiaciuta farmi, che egli ſia tanto amoreuole ſuo, di che le rendo molte gratie, & l'aſſicuro, che queſto ſarà appreſſo di me di molta forza,acciòche oltra quello,che per ſe ſteſſe richiedono le qualità ſue, egli ſia tanto più da me ſtimato, & honorato. In queſto punto hò hauuto la nuoua della naſcita del Prinncipe Sereniſſimo di Toſcana, e preſone infinita contentezza, per eſſer coſa importantiſſima per ſe medeſima, e per l'intereſſe, che vi hò ancor'io, e me ne congratulo di tutto cuore con V. E. come di coſa dl commune, e grandiſsima allegrezza,pregandole per fine ogni deſiderata felicità.

Al Sig. Don Virginio Orſino.

NOn mi è punto nuouo quelche vltimamente mi hà ſcriato il Conte Santinelli mio gentilhuomo della corteſia di V.Eccell. verſo di me, tanti, e così rileuati ſono gli effetti, che in ogni tempo n'hò veduto, de quali ſia pur V. Eccellenza ſicura, che conſeruo viua, e continua memoria, & obligo molto particolare, congiunto con infinito deſiderio di ſeruirla, come mi rendo certo, che V.E. ſi compiacerà di continuare in fauorir le coſe mie, e particolarmente quelle, che più mi premono,rappresẽtatele dal ſodetto Santinelli. Rallegromi che V.E.ſi troui in aſſai buon ſtato di ſalute,laquale le deſidero intera, e gliela prego da Dio N. Signore con ogni altra contentezza,e proſperità.

Al Sig. Don Virginio Orſino.

M'aſſicuro d'hauer ſempre à vedere effetti della corteſia di V. E. non ſolo nelle occorrenze mie, ma anco-

mia tiene con quella ancora. A V. E. rendo infinite gratie del ragguaglio, che con la solita sua cortesia hà voluto darmene, e prego Dio N. Signore, che in questa, & in ogni altra cosa la renda pienamente contenta, e felice.

Al Sig. Don Virginio Orsino.

TErrò memoria à suo tempo della persona del Dottor Tiberio raccommandatomi da V. Eccellenza se alcuna occasione mi si presenterà à proposito per lui, e doue potrò seruirla mi basterà dirle per espressione della prontezza, con che son per farlo, che conosco gli oblighi, che hò con lei per gli effetti, che ad ogni hora veggo della sua cortesia, & viuo con infinito desiderio di poter à quelli in alcun modo corrispondere oltra quel che da me richiede e la congiuntione tra le case nostre, & il suo singolar merito. Intanto prego à V. Eccellenza ogni contentezza, e prosperità.

Al Sig. Don Virginio Orsino.

E Solita V. Eccellenza di fauorir le cose mie con tanta cortesia, e con tanta efficacia, che basta senz'altre preghiere mostrarlene occasione. Così son sicuro, che si contenterà V. E. di fare in alcune mie importanti occorrenze, delle quali hò detto à Monsig. Arciuescouo d'Vrbino, che le dia conto con visitarla in mio nome. Desidero all'incontro poter seruire à V. E. laquale prego à rendersi certa, che mi farà di molta contentezza, e di molto fauore se con ogni libertà, come può, e dee far sempre, esi valerà di me, e di questa sua casa. E à V. E. auguro frattanto ogni prosperità.

A Don Virginio Orsino.

INtesi il maritaggio stabilito tra il Sig. D. Ferdinando figlio di V. E. e la Signora Donna Giustiniana figliia vnica del Sig. Duca di Santo Gemini, e come ella haurà potuto vedere per vn'altra mia, me ne rallegrai molto douendo io prender sempre gusto di tutto quello, che può aportarlo à V.E. verso laquale conseruo affetto, & obligo molto particolare. Rendo hora molte gratie à V. E. del conto, che s'è compiaciuta darmene, come di nuouo effetto della sua cortesia. Et prego Dio N. Signore, che in questa, & in ogn'altra cosa la renda pienamente contenta, e felice.

A Don Virginio Orsino.

PVò V. Eccellenza imaginarsi per la cognitione, che hà dell'affetto, e dell'obligo mio verso la sua persona, e casa, che io mi sia doluto oltramodo della perdita, che s'è fatta del Sig. D. Carlo suo figlio, che sia in gloria, tanto più che intendo, che daua molte, e chiare mostre di nobilissima riuscita. Mà la prudenza, e'l valor di V. E. è tale, che non hà da riceuer consolatione da altra parte, che da se stessa. Così N. Sig. Iddio sia seruito di concedergliela con quei più prosperi, e felici auuenimenti, che da me le sono del continuo desiderati, come ne prego la Diuina Maestà sua.

Al Sig. Abbate Orsino.

SIa certa V. S. Illustriss. che io non poteua sentir nuoua, che mi apportasse maggior trauaglio che la perdita, che habbiamo fatta del Sig. D. Virginio suo padre, che sia in gloria, poiche lasciando hora da parte molti, & importanti rispetti, che vi concorrono, mass e d'esser mancato vn Signore di sì gran qualità, e di tanto valore, hò io

così

così particolar cagione di dolermene, come obligatissimo gli viueua, per hauerlo trouato tanto pronto, & ardente in fauorir me, e le cose mie, che più non si poteua imaginare, nè maggior consolatione potrò riceuere di veder, che V. S. Illustriss. & i Signori suoi fratelli si ricordino, che conforme alla congiuntione d'amore, e di sangue, che è tra le case nostre, nel desiderio d'ogni lor bene, e d'ogni loro accrescimento non cederò à quello, che n'haueua il Sig. Don Virginio medesimo, e niun' altro m'auanzerà di volontà, e di prontezza in seruirli in quello, che dalla mia mano potrà dipendere, e come in loro haurò ogni maggior confidenza, così hanno con ogni libertà da valersi di questa casa che sarà sempre lor propria. Intanto prego Dio Nostro Signore, che consoli V.S. Illustriss. e le conceda prosperità, eguale alla grauezza di questo danno.

Al Sig. Abbate Orsino.

CRedo di poter'affermare, che sento al par di V.S. Illustriss. la morte del Sig. Don Carlo suo fratello, che sia in cielo, tanto amo tutta la casa sua, e tanto le deuo, e però vengo à condolermene seco con ogni affetto, assicurandola, che niuno sentirà mai più viuamente di me gli auuenimenti suoi, nè più prontamente la seruirà in qualsiuoglia occasione. Intanto prego Dio Nostro Signore, che consoli V.S Illustriss. e le conceda quegli accrescimenti, e quelle prosperità, che ella medesima possa desiderare.

Al Sig. D. Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano.

SO che è così facile à V.S. Illustriss. imaginarsi la contentezza, che hò presa della promotione del Sig. Cardinale suo fratello, come le è noto il desiderio che tengo

d'ogni prosperità di cotesta Illustrissima, & Eccellentissima casa, laquale haurà hora questo nuouo ornamento d'vn Cardinale di molta autorità, & valore, e di qualità così segnalate, che senza dubbio è per risplender molto in cotesta corte, e confesso anco d'hauerci la parte mia d'interesse per li fauori, che sò di poterne aspettare in ogni occasione. Per tutti i rispetti adunque mi rallegro con V.E. di questo prospero successo, ricordandole il desiderio mio di seruirla, che corrisponderà sempre al mio obligo, & al suo merito. Et prego Dio Nostro Signore, che conceda à V. Eccellenza ogni desiderata felicità.

Al Sig. Don Hercole Sfondrato Duca di Montemarciano.

PVò credere V.Eccellenza che à me sarebbe oltra molto caro, per tacer hora quello che deuo à lei stessa, che l'amoreuolezza stata sempre tra le case nostre, si ristringesse ancora con vincolo di parentela, mass.e sapendo io le sodisfattioni, che riceuerebbe quella mia nipote in casa, che tanto abbonda di virtù, e di nobiltà d'animo. Però quando occorra, son per farne ogni opportuna, & efficace vffitio, conforme al desiderio, che tengo d'impiegarmi sempre in qnalsiuoglia cosa, che possa esser di gusto, e seruitio à V.E. Et rimettendomi à quello di più, che hò detto all' Abbate Brunetti mio segretario quando in nome di lei mi hà parlato di questo negotio, prego à V. E. da Dio Nostro Signore ogni contentezza, & prosperità.

Al Sig. Duca di Montemarciano.

HO sentito con gusto l'auiso datomi da V. Eccellenza di mandare il Sig. D. Valeriano suo figlio à seruir di Minino al Principe mio Signore parendomi risolutione accettata, e degna della prudenza sua, poiche aggiungendosi

questo

questo à tanti seruitij,& à tãti & così segnalati meriti di co-
testa casa con quella Corona, se ne possono sperare molte
mercedi, & molti accrescimenti, mass e intendendo io,che
D. Valeriano già in così tenera età mostra spirito tale, che
sia per fare nobilissima riuscita,& auanzarsi molto nella gra-
tia di Sua Altezza. Non mancherò di dar'ordine al Maschi
mio Segretario in Corte, conforme à quello, che V. E.
mi richiede, perche lo serua in tutto quello, che potrà, co-
me seruirò io à lei, in ogni occasione, tenendone per più ca-
gioni particolar desiderio. Et à V. E. auguro per fine ogni
contentezza, e prosperità.

Al Sig. Marchese Sfondrato.

VEggo si chiaramente espressa nella lettera di V.S. Il-
lustrissima la sua solita cortesia verso me, che hò ca-
gione di restarlene molto obligato, benche mi paia di poter
dire di esserne in parte meriteuole per l'affetto,che conseruo
io verso di lei congiunto con molta stima del suo merito, &
valore. Assicurisi pertanto V. S. Illustriss. che di me, e di
questa casa potrà sempre disporre à sua voglia, e di molto
gusto mi sarà, che si compiaccia di farlo spesso, e con ogni
libertà,si come ne la prego,augurandole per fine intera pro-
sperità, e contentezza.

Al Sig. Marchese d' Este.

SEnto molto piacere, che habbiamo fatto acquisto della
persona di V. Eccellenza nell'ordine del Tusone, e le
rendo gratie del ragguaglio, che s'è contentata darmi di
questa nuoua dimostratione fatta dalla Maestà del Rè mio
Signore verso di lei, nellaquale dourà sempre riputarsi otti-
mamente impiegata ogni mercede di Sua M. per segnalata,
che sia;tanto abbonda V.E.e la casa sua di meriti verso qlla
Corona,nè io cederò mai ad alcuno,che più di me si rallegri

de ſuoi felici auuenimenti, per quello, che deuo à lei ſteſſa, & alla memoria del Sig. Marcheſe ſuo Padre, che ſia in cielo, ilquale, non mi dimenticherò mai, che in quei giorni, che io ſtetti in Milano nel ritorno mio di Spagna, mi fauorì d'eſſer continuamente meco, e mi moſtrò allhora, e ſempre tanto affetto, e tanta corteſia, che profeſſo particolar obligo d' impiegarmi ſempre per ſeruitio di chi da lui dipende.

Al Sig. Marcheſe d'Eſte.

REſto molto obligato à V. Eccellenza dell'auuiſo, che le è piaciuto participarmi, che ſi ſia dato compimento alla cirimonia del Tuſone concedutole da S. Maeſtà, maſſ e per mano di Principe, verſo ilquale, oltra la ſtretta congiuntione del ſangue, viuo con oſſeruanza particolare, e con queſta occaſione ricordo à V. E. che hà da valerſi di me, e di queſta caſa in tutto quello, che poſſa occorrerle con ſicurezza di trouarmi così pronto à ſeruirla, come lo deuo à molti ſuoi meriti, & alla memoria, che conſeruo di quelli del Sig. Marcheſe ſuo padre, che ſia in cielo, e della corteſia, che ſempre ſi compiacque di moſtrarmi. Intanto prego Dio N. Sig. che proſperi la perſona di V. Eccellenza, e le conceda quanto deſidera.

Alla Signora Marcheſa di Villafranca.

MI è ſtato di grandiſſima gratia, che à V. Eccellenza ſia piaciuto farmi ſapere, che le ſarebbe di guſto hauere vn' horologio di quelli, che s'vſano qui, e le ne mando due, perche quando vno non và giuſto, poſſa, mentre s'accommoda, adoprar l'altro. Prego ben V. E. ad hauer memoria di comandarmi coſe di qualche importanza, non di così piccolo, ò di niun momento, come è queſta, potendo imaginarſi, che in me non può eſſer maggiore il deſiderio di ſeruirla, poiche à quello, che deuo a V. Eccellenza, e per la

parentela, e per molti altri rispetti, che vi concorrono, s'aggiunge l'obligo, che tengo col Sig. D. Pietro suo marito per li continui fauori, che ne riceuo. Intanto bacio le mani di V. E. augurandole ogni maggior contentezza, e prosperità.

Al Sig. Duca di Nocera.

GIà io haueua hauuto qualche auiso di questo vltimo successo di V. Eccellenza in Napoli, e come quelche non cedo ad alcuno in desiderarle contentezza, sodisfattione, e felicità in tutte le cose, ne presi veramente molto dispiacere, ilqual però s'è mitigato assai con hauer veduto le buone ragioni, che V. E. mi scriue esser dal canto suo, e con la speranza, che Iddio sia per porre opportuno rimedio à tutto, come oltramodo desidero. Vorrei esser buono à seruir V. E. in qualche cosa, & adoprarmi fruttuosamente per lei, e quanto potrà dipendere dalla mia mano, promettaselo pure V. E. assolutamente, sicura, che mi sarà sempre di grandissimo gusto, che con ogni libertà ella si serua di me, e di questa casa, e di quanto v'è, che tutto sarà sempre paratissimo al suo seruitio, accrescendosi molto il mio obligo con la confidenza, che hà in mè, & con la cortesia, che mi mostra. Et à V. E. prego per fine ogni desiderata prosperità.

Al Sig. Principe di Stigliano.

VOrrei fare vn poco di razza di caualli in questo paese, acciòche mio figlio potesse hauer conueneuole caualerizza, e commodità di farsi buon Caualiero, e seruir bene anche in questa parte alla Maestà del Rè mio Signore, e lo desidero anco più, vedendo l'estrema carestia, che ve n'è per tutto, & il dubbio, che si può hauere, che più tosto sia per accrescersi, che per scemarsi. Però con la confidenza, che tengo nella cortesia di V. E. la prego instantemente à farmi fauore di feriarmi vn paro di giumente corsiere della sua fa-

mosa razza, di buon pelo, e ben segnate, di che le terrò perpetuo obligo, e manderò à prenderle dalla sua cortese mano, quando saprò, che ella si contenti, che così si faccia. Iscusimi V. E. della dimanda, poiche vien fondata nella bontà del suo animo, e nella prontezza del mio in seruirla sempre, oltre alla memoria dell'affettuosissima volontà, che nell'armata gloriosa contra il Turco, & in mille altre occasioni mi mostrò il Sig. Duca di Mondragone padre di V. Eccellenza che sia in cielo.

Al Sig. Principe di Stigliano.

VEngo fauorito da V. E. per conto delle giumente in maniera tale che non potrei mai dire l'obligo, che le ne tengo, ma lo vedrà per gli effetti istessi, se V. E. si seruirà di me, e delle cose mie, come dee fare con ogni sicurtà, e come io ne la prego con ogni efficacia. Intanto rendo à V. E. quelle maggiori gratie, che posso per questo fauore da me stimato infinitamente e per se stesso, e perche veggo, che all'affetto cortese, con che viene accompagnato, non si può aggiungere. Et auguro per fine à V. E. intera felicità.

Alla Sig. Principessa di Stigliano.

HAuendo io hauuto auiso, che il Sig. Duca di Mondragone figlio di V. Eccellenza douea passare per questi paesi, spedij subito persone espresse, acciòche fosse seruito in quelle case di Sinigaglia, e di Pesaro, ma egli se n'è passato non solo senza farsi in esse seruire, ma anco senza lasciarsi conoscere. Potrei con V. E. dolermi, che egli nō habbia voluto pigliare il possesso di cose, che sono sue proprie, come la prego à voler, che segua nell'auuenire per tutti quelli di casa sua, ò che da essa dipendono, potendo imaginarsi il gusto, e fauore, che sempre son per riceuerne. Et à V. E. bacio le mani, pregandole ogni felicità.

Quando

Al Sig. Duca di Mondragone.

QVando io aſpettaua d'intendere, che V. Eccellenza foſſe ſtata ſeruita in quelle caſe di Sinigaglia, e di Peſaro, per il qual effetto ſubito hauuto auiſo del ſuo paſſaggio ſpedij perſone eſpreſſe, hò ſaputo, che ella ſe n'è paſſata ſenza laſciarſi pur conoſcere, non che pigliar quel poſſeſſo, che dee delle coſe ſue proprie. Haurei perciò cagione d'vn poco di querela con V. Eccellenza, ſe io non ſperaſſi, che ella ſia per ricompenſarmi in altra occaſione, ricordandoſi del dominio, che hà in tutte le coſe mie, e che altrettanto guſterò, che ella ſe ne vaglia con ogni libertà, quanto mi dolerei ſuccedendo altramente. Et à V. Eccellenza per fine auguro ogni felicità.

Alla Signora Principeſſa di Stigliano.

HO dato ordine al Dottor Horatio Billi mandato da me à riſedere in Napoli per gli affari miei, che venga à far riuerenza all'Eccellenza Voſtra, & viſitarla in mio nome, dandole conto dello ſtato di noi altri, poiche eſſendo V. Eccellenza così gran Signora mia, e di queſta caſa, sò che haurà guſto, intendendo, che tutti godiamo ſalute, e particolarmente queſto figlio, che per gratia di Dio creſce proſperamente, e col deſiderio, e con l'obligo, che hà il Padre di ſeruir ſempre à V. E. laqual prego à ricordarſi di porgercene ſpeſſo l'occaſioni, ſicura che ce ne riputeremo molto fauoriti. Intanto rimettendomi al ſodetto Billi, bacio le mani di V. E. e le auguro ogni deſiderata felicità.

Alla Sig. Principeſſa di Stigliano.

MI reputo molto fauorito da V. Eccellenza, che habbia hauuto memoria di comandarmi, ma vorrei, che foſſe per coſa di maggior momento viuendone io per più

cagioni

cagioni molto desideroso,& obligato. Però son tuttauia dietro à trouar vn soggetto della qualità, che V. Eccellenza mi scriue, che bisogna, e che sia atto à dar sodisfattione, e quanto prima le ne darò auuiso, perche egli sia in punto di venirsene subito, che la stagione lo comporti. Intanto prego V. E. à credere, che non pur de miei vassalli, ma di me, e di mio figlio hà sempre da disporre con ogni autorità, e che niuno con maggior volontà, e prontezza s'impiegherà mai in qualsiuoglia cosa del suo seruitio di quelche farà l'vno e l'altro di noi. Et bacio per fine le mani di V. E. pregandole da Dio N. Signore ogni desiderata contentezza.

Alla Sig. Principessa di Stigliano.

SEntirò grandissimo gusto sempre che haurò occasione di seruire à V. Eccellenza tenendone particolar desiderio. Però vagliasi pur V. E. liberamente di me, e di questa casa, che quanto più spesso lo farà, tanto più me ne terrò fauorito. In quella scatola de rimedi è anco la ricetta da vsarli, ma se ne manda anche vna separata, come V. E. auuisa. Della gran perdita, che habbiamo fatta le compatisco ogn' hora più, e mi s'accresce il dolore per la maniera, con che è seguita. Iddio porga à V. E. quella consolatione, che in questo acerbissimo accidente le bisogna, non dubitando io, che anco in questa occasione mostrerà V. E. quella prudenza, e quel valore, che suol mostrare in tutte l'altre, e con tanto maggior sua laude, quanto più graue è il danno. Et bacio per fine à V. E. le mani.

Alla Sig. Principessa di Stigliano.

TAnto più facilmente posso da me stesso considerare il sentimento di V. E. per la morte della Signora Principessa di Bisignano mia sorella, quanto che alla perdita di questa casa, doue ella hà da comandar sempre, s'aggiunge

quella

quella di V. Eccellenza, allaquale fù da lei ſempre portata particolar'oſſeruanza, ma di gran conſolatione deue eſſerci la ſperanza, che reſta, che Iddio ſia ſeruito di darle gloria, & à me accreſce obligo la carità, che s'è compiaciuta V. E. di farle, conforme al ſolito della ſua corteſia. Dò molte gratie à V. E. dell'vffitio, che hà voluto paſſarne meco, e prego Dio N. Signore, che conſerui V.E. per lunghi anni, e con quelle contentezze, e proſperità, che io le deſidero, e le bacio le mani.

Alla Signora Priucipeſſa di Stigliano.

NOn conuiene, che io laſci occaſione di dar qualche ſegno à V. Eccellenza di quelche per più conti profeſſo di douerle: & però eſſendomi occorſo di mandare à Napoli il Commendatore Marcolini mio gentilhuomo per quelche da lui potrà V. E. intendere, gli hò dato ordine, che venga à viſitarla in mio nome, e le ricordi, che viuendo io con particolar deſiderio di ſeruirla, riputerò per molto fauore ſempre, che V.E. con qualche commandamento ſuo mi porgerà il modo di metterlo in opera, come ne la prego baciando per fine le mani di V.E. & augurandole ogni felicità.

Alla Sig. Principeſſa di Stigliano.

M'hà V. Eccellenza preuenuto in queſte ſante feſte con la penna, ma non con l'animo, colquale ſia pur certa V. E. che le hò non ſolamente augurato felici queſti giorni, ma pregatole per ſempre tutte quelle conſolationi, e contentezze, che ella poſſa deſiderare. Hora tanto più deuo à V.E. per il fauore, che s'è compiaciuta farmi quanto che hò hauuto auuiſo da me molto deſiderato della ſua ſalute, & rẽdendogliene infinite gratie, la prego à credere, che conforme all'obligationi, che ne profeſſo, doue mi ſi preſenterà occa-

ſione

ſione di ſeruire à V. E. niuno m'auanzerà di prontezza, di volontà, e d'affetto. Et à V. Eccell. per fine bacio le mani.

Alla Sig. Ducheſſa di Mondragone.

VEnendoſene à Napoli il Commendatore Morcolini mio gentilhuomo mandato da me per l'occaſione, che V. Eccellenza da lui potrà intendere, gli hò dato ordine, che la viſiti in mio nome, & ſeco ſi rallegri, come fo io di cuore, che la Signora Ducheſſa di Parma ſua ſorella ſi ſia felicemẽte ſgrauata della ſua grauidanza con partorire il Principe Sereniſsimo. Compiacciaſi V. E. di gradir l'vfficio con la ſolita ſua corteſia, e di riconoſcerui il deſiderio mio di ſeruirla, ſicura, che ſiano per apparirne gli effetti in ogni occaſione, che mi ſi preſenti, come me ne profeſſo obligato, e per il merito ſingolariſſimo di V. E. & per quello, che deuo alla ſua Illuſtriſſima, & Eccellentiſſima caſa, non eſſendo io per depor mai la memoria delle gratie, che riceuei dalla ſanta, e glorioſa memoria di Papa Clemente, & de fauori, che ad ogni hora mi fà dal Sig. Cardinale Aldobrandino ſuo Zio. Et rimettendomi à quello, che più particolarmente le ſarà eſpoſto dal ſodetto mio gentilhuomo, bacio le mani di V. E. & le prego da Dio N. Signore ogni maggior felicità.

Alla Signora Ducheſſa di Mondragone.

NOn mi marauiglio punto, che dolga à V. Eccellenza la morte della Sig. Principeſſa di Biſignano mia ſorella, che ſia in cielo, toccandole molta parte della perdita per l'affetto, e per l'oſseruanza, che mia ſorella le portò ſempre, e conuenendo, che ſiano communi con lei gli accidenti d'vna caſa, della quale V.E. è particolar Signora. La prego à contentarſi d'eſsercitare l' auttorità ſua con quelli, che reſtano, e meco particolarmente, che viuo deſideroſiſſimo di ſeruirla, e ne profeſso molti oblighi, accreſciuti ancora con

l'vffitio cortese, che s'è compiaciuta di far meco in questa occasione. Et bacio per fine à V. E. le mani.

Alla Sig Duchessa di Parma per la Signora Duchessa d'Vrbino.

FAuore segnalatissimo è stato quello, che V. Altezza s'è compiaciuta di farmi con la sua cortesissima lettera, e riceuuto da me con molta obligatione, e con molta contentezza, ma se hò da dir' il vero, con altrettanto rossore insieme, vedendomi preuenuta in vffitio, che tanto le era douuto dall'osseruanza mia verso di lei. Sia almeno seruita V. A. di credere, che non mi son lasciata preuenire con l'animo, riuolto continuamente à riuerirla, e pieno di desiderio di seruirla sempre, di che mentre ella non si compiace di porgermi l'occasione, non posso far'altro, che renderle infinite gratie per quella, che s'è hora degnata di fare à me, baciandole affettuosamente le mani, & augurandole ogni desiderata felicità.

A Mons. il Gran Mastro di Malta.

COme viuo pronto, e desideroso di seruire à V. S. Illustrissima, & alla sua sacra Religione, così mi par di poter sperare da lei fauori, & vno n'è hora da me oltramodo desiderato per D. Alessandro Cybo figlio del Sig. Marchese di Carrara mio cugino, che sia in cielo, ilquale s'alleuò meco, e fù da me tanto amato, e stimato, che desidero à figli suoi quel bene, che vorrei vedere al mio proprio. Però intendendosi, che il Marchese Hippolito Malaspina era grauemente malato, quando venisse à vacar la sua commenda, che hà la maggior parte de beni in questo mio paese, mi sarebbe di grandissima contentezza, che cadesse in persona di questo mio nipote. Per tal'effetto lo raccomando à V. S. Illustrissima con ogni efficacia, e con tutto il cuore, pregandola quanto più posso di questa gratia, che sarebbe da me

Nn infi-

farmi sapere, che era per prestare nel negotio del Sig. Eugenio figlio del Sig. Conte d'Arimberghe, corrisponde molto bene al desiderio, che hò di vederne il buon successo, che certo non potrebbe esser maggiore, e tanto più che mi trouo in certo modo hauer impiegato la mia parola, che si sarebbe conseguito l'intento, tanto mi son promesso della cortesia, e dell'autorità di V. S. Illustriss. allaquale rendendo infinite gratie per la prontezza, che in ciò s'è contentata mostrarmi, glielo raccommando di nuouo con tutto l'animo, e la prego à credere, che all'incontro seruirò io à lei in ogni occasione con quella maggior volontà, e con quel più viuo affetto, che ella possa imaginarsi.

Al Sig. Principe Conte d'Arimberghe.

E Cosa di poco rilieuo quella, che V. Eccellenza desidera, che io faccia per il Sig. Eugenio suo figlio, ne hò mancato di seruirla subito, scriuendone nõ solo al Commendatore fra Paolo Passionei, ma anco à Mons. il Gran Mastro, & hò dato ordine al mio Residente in Roma, che aiuti doue può questa pratica con ogni caldezza. Altre occasioni vorrei più importanti del seruitio di Vostra Eccellenza, e del Signor Conte di Bruay, à cui professo di douer molto, e se alcune si contenteranno di porgermene dipendenti da me, come straordinariamente desidero, sia V.E. sicura, che non potrà imaginarsi prontezza, & affetto maggiore. Intanto le prego ogni felicità.

Al Sig. Principe Conte d'Arimberghe, e Duca d'Ariscot.

DEuo per ogni rispetto sentir gusto di tutto quello che può apportarlo à V. Eccellenza, non cedendo io ad alcuno in desiderarle prosperi, e felici successi. Così mi son oltramodo rallegrato, che sia vscita sentenza finale del Du-

cato d'Arischot à fauor di V. E. e della Sig. Duchessa sua moglie, e le rendo infinite gratie del conto, che s'è compiaciuta darmene con dimostratione di tanta cortesia, che hò cagione di restarle molto obligato, e di desiderare occasione di corrisponderle con seruire in qualche cosa à V. E. come farò sempre con molta prontezza. Intanto prego Dio N. Signore, che l'Illustriss. & Eccellentiss. persona di V. Eccell. guardi, e conserui.

Al Sig. D. Ippolito Aldobrandino.

CRedo, che à V. S. Illustrissima siano noti gli oblighi, che io teneua con la santa memoria di Papa Clemente, e quelli, che tengo con Mons. Illustrissimo suo zio, e con cotesta casa, in seruitio dellaquale m'impiegherò sempre con ogni affetto. Però hauendômi il Colonello Pompeo Cinelli presentato vna lettera di V. S. Illustriss. gli hò dato quella maggior sodisfattione, che hò potuto, & egli hà desiderato, e di molta contentezza mi sarà, che con ogni sicurtà insieme co' i Signori suoi fratelli si vaglia di me, e di questa casa, come può, e dee fare in ogni occasione, e come farò io capitale della cortesia loro. Intanto rendo à V. S. Illustriss. molte gratie del segno, che hora hà voluto darmene. Et le prego ogni prosperità, & accrescimento.

Al Sig. Francesco Borghese.

SCuopro in V. Eccellenza tanta cortesia, che non solo ne spero fauori per me, ma per altri ancora. Questo mi fà pigliar sicurtà di raccomandare à V. E. il Caualiero Sperelli in alcuni suoi negotij, dequali benche io non habbia notitia, stimo però, che siano ragioneuoli, e conseguentemente degni della protettione di V. Eccellenza, & vi s'aggiunge, che egli è frattello del Sig. Emilio Sperelli molto mio amoreuole, e grandemente da me amato e stimato per il suo merito,

e va-

e valore, e per esser così caro, come è al Sig. Cardinale Ginnasio, à cui professo di douere infinitamente. Talche se à V. Eccellenza piacerà di fargli alcuna gratia, come instantemente ne la priego, l'aggiungerò à gli altri rileuati fauori da lei fattimi, che mi stanno continuamēte impressi nell'animo, & mi fanno desiderare ardentemente occasioni di poterla seruire. Et frattanto auguro à V. E. ogni maggior felicità.

Al Sig. Francesco Borghese.

QVando mi fù presentata la lettera di V. Eccellenza per conto del P.D.N. Canonico Regolare già, io mi trouaua d'hauer supplicato S. Santità per il Vescouato di Gubbio d'alcuni soggetti à me confidenti, essendosi anco hauuto in consideratione di non proporne della medesima Città, poiche l'esperienza hà più volte mostrato, che l'esser le chiese in mano di persone dell'istesso luogo, suol cagionare alcuni non buoni effetti. Però mancandomi quest' occasione di seruire à V. E. ne desidero altre, e la prego à porgermele, sicura che tutte saranno da me abbracciate con singolar prontezza, corrispondente all'obligatione, che con lei professo per la cortesia, che sempre s'è compiaciuta mostrarmi.

Al Sig. Marc' Antonio Vittorio.

QVello, che hò fatto per rispetto di V. S. Illustrissima à benefitio del Notaro Ottauiano Siluani, è cosa sì piccola, che non merita pure d'esser hauuta in consideratione, non che le gratie che con tanta cortesia le è piaciuto di darmene, massime che oltra quello, che per ogni rispetto deuo alla persona di V.S. Illustris. non comincia hora à passar amoreuolezza tra le case nostre, ma v'è stata grande già è molto tempo. Onde hà V. S. Illustris. di aspettare d'esser

ser-

seruita da me con ogni prontezza, e con ogni affetto, e credere che non solo non ne lascierò mai passare ma n' incontrerò volentieri l'occasione. Intanto à V. S. Illustrissima auguro ogni felicità.

A' i Signori della Piazza del popolo di Napoli.

CRedano Vostre Signorie, che goderei oltramodo d'hauer occasione di seruirle in qualche cosa, conseruando io così cara, & honorata memoria delle cortesie, che io, e questa casa habbiamo in diuersi tempi riceuuto da cotesta principalissima, & Regia Città, che hò sempre da desiderare di poterne dare qualche segno. Et però douendo io amare il Capaccio, e giouargli, doue io possa, per le buone qualità sue, tanto meglio disposto egli è per trouarmi, quanto veggo di farne cosa grata à Vostre Signorie da me sommamente stimate, alle quali rendendo molte gratie dell' affetto, che tuttauia si compiacciono di conseruare verso me, prego Dio N. Signore per ogni loro prosperità, & accrescimento.

Al Sig. Cardinale Borgia.

STò con infinito trauaglio per hauer inteso, che S. Maestà si ritrouaua alquanto indisposta, e benche io debba sperare, che Iddio sarà seruito di restituire alla Maestà Sua intera salute, e conseruar per molti anni la sua Real persona tanto vtile, e necessaria al Christianesmo, e già pur si vada intendendo, che sia migliorata, tuttauia non sono per liberarmi di questa grandissima ansietà, finche io non n'habbia noue migliori, e più certe. Però prego V.S.Illustriss. che hauendole, sia contenta di fauorirmene, sicura, che non potrebbe hora farmi gratia maggiore, & restando col mio solito desiderio di seruir à V.S.Illustiss. come lo deuo alla cortesissima volontà, che ella si compiace di mostrarmi in ogni occasione, le bacio le mani.

De

Il Sig. Cardinal Borgia al Sig. Duca d'Vrbino.

DE la aficion de V. Altezza para las cosas de Su Mageſtad, ſe deue colegir muy bien el ſentimiento, que V. Alteza aurà tenido por lo que ſu Real perſona a padecido con la enfermedad, que le ſobreuino de buelta de Portugal en Caſarubias, lugar poco diſtante de la Corte, y para que V. Altezza ſepa diſtintamente los particulares della, y ſalga de eſte cuidado, enbio eſſa copia de carta, que me eſcriuio el Señor Duque de Vceda a eſte propoſito, añadiendo, que despues que la recebi, e ſabido por otras de dos de Deciembre, que ſu Mageſtad quedaua del todo bueno, y para entrar en Madrid, que a ſido ſuceſo tan felice como la Chriſtiandad ha meneſter, y ſe deuen dar a Dios nueſtro Señor infinitas gracias por ello. Con eſto ſatisfago a lo que me manda V. Alteza en ſu carta de 23. de Deciembre, que e recebido oy, y quedo deſeando muchas ocaſiones en que ſeruir à V. A. cuya Sereniſs. perſona guarde Dios como deſeo, y beſo a V. A. las manos.

Al Sig. Marcheſe di Bedmar Ambaſciatore di S. Maeſtá Catholica in Venetia.

HO riceuuto la lettera di S. Maeſtà con quel riuerente, & affettuoſo termine, che mi ſi conuiene, & molta gratia inſieme, ſicome infinite le rendo à V. Eccellenza per l'ottima uolontà, che ſi compiace di moſtrarmi, pregandola à creder certo, che non ſolo in quanto appartterrà Real ſeruitio della Maeſtà Sua, trouerà in me vna ſingolar diuotione, e fedeltà, ma anco ogni maggior prontezza in quello di V. E. iſteſſa, ſapendo io molto bene quanto deuo alla perſona, & alla caſa de V. Eccellenza, & al corteſiſſimo animo verſo me, con che me ſcriue di Corte il Maſchi mio Segretário, che ella è venuta in Italia. onde io non potrò riceuere maggior guſto, e fauore, che il vedere, che V. E. ſe ricordi

d'ha-

d'hauer quì vna casa sua propria, & che di quella, e della persona mia si serua con intera libertà. Intanto prego Dio N. Signore che conceda à V. Eccellenza ogni felicità, & ogni accrescimento.

Al Sig. Marchese di Bedmar.

V. Eccellenza m'honora troppo, mentre desidera l'intercessiõn mia, doue molto maggior forza può hauere l'autorità sua. Veramente il Sig. Duca di Parma mi fauorisce molto, conforme alla congiuntione, ch'è trà noi di sangue, e d'amore, & all'osseruanza mia particolare verso la persona, & casa sua Serenissima, ma sò molto bene quanta stima è per far sempre del merito, e del grado di V. Eccell. Tuttauia faccio così volontieri l'vffitio, ch'ella s'è compiaciuta di richiedermi per il Sig. Conte di Valenza sul Pò, come di molto gusto, e fauore mi sarà ogn'altra occasione di poter seruire à V. E. & corrispondere alle obligationi mie con lei, la cui Illustriss. & Eccellentiss. persona &c.

Al Sig. Marchese di Bedmar.

VOrrei, che in vece di ringratiarmi di cosa di niun momento, si compiacesse V. Eccell. di porgermi qualche occasione di rilieuo, doue io potessi seruirla, & mostrarle con effetti quanto per più conti conosco di douerle. Assicurisi V. E. che di me, & di questo paese ha sempre da disporre come di cose sue proprie, & goderò infinitamente, che come di tali si contenti di seruirsene. Intanto auguro à V. E. &c.

Al Sig. Marchese di Bedmar.

SI compiace V. Eccellenza di mostrar tanto affetto verso le cose mie, & così prõta, e cortese è in fauorirmi, che mi sento obligato à participarle gli interessi miei sicome hora

ra faccio de particolari, che resterà V. Ecc. seruita d'intendere dal Fatio mio Segretario. Et come può V. Ecc. riconoscere in questo la confidenza, che hò in lei, così vorrei, che con seruirsi di me, riconoscesse l'obligo, e l'osseruanza, che conseruo verso la sua Illustrissima, & Eccellentissima persona, la quale N. Sig. Iddio guardi, e feliciti.

Al Signor Marchese di Bedmar.

IN vn medesimo tempo hò inteso e l'indispositione non leggiera di V. Ecc. & il miglioramento insieme, & l'vn, e l'altro cō quell'affetto d'animo, che V. E. può imaginarsi per l'obligationi, che con lei professo. Nè hò potuto contenermi di significarlo à V. Ecc. dandole insieme memoria del continuo mio desiderio di seruirla, di che vorrei hauer molte occasioni, come molti sono i fauori, che da lei riceuo. Et frà tanto prego Dio N. Sig. che guardi, e conserui V. Ecc. con ogni accrescimento di stato, e di felicità.

Al Signor Marchese di Bedmar.

HO ordinato, che à Gio. Pietro Rossini Milanese, raccommandatomi da V. Ecc. si conceda il saluocondotto, ch'egli desidera, benche gli fosse stato conceduto altre volte, e leuatogli poi per alcuni rispetti di consideratione. Ma deono tutti gli altri cedere à quello dell' autorità di V. Ecc. la quale come con singolar cortesia fauorisce me, e le cose mie, così m'obliga à seruirla sempre, & prego V. Ecc. à credere, che lo farò in tutte l'occasioni non solo con ogni prontezza, ma anche con molto gusto.

Al Signor Marchese di Bedmar.

MI è stato di particolar contentezza vedere, e conoscere il Signor Conte di Valenza sul Pò, nel passaggio

ſuo dl quà per ogni riſpetto; e particolarmente per quello di V. Ecc. che in ogni occaſione mi ſi moſtra piena d'affetto, e di corteſia, in che può V. Ecc. eſſer ſicura, che da me le viene interamente corriſpoſto con vna particolare oſſeruanza verſo di lei, & con deſiderio continuo di ſeruirla. Et frà tanto prego Dio N. Sig. che conceda à V. Ecc. quegli accreſcimenti, che le ſono deſiderati da me, & meritati dal ſuo valore.

Al medeſimo Signor Marcheſe di Bedmar.

NOn potrei dire à V. Ecc. quanto hò ſentito la morte del Sig. Duca d'Alburquerque, che ſia in cielo, benche ſiano coſe ordinarie, & che da noi altri vecchi debbano quaſi ogni giorno aſpettarſi, poiche è mancato Signore di gran qualità, e di gran merito, à cui per le corteſie riceuutene io viueua molto obligato; & vi ſi aggiunge il riſpetto della caſa, & della perſona di V. Ecc. alla quale niuno più di me deſidera proſperità, & occaſioni di ſeruirla. Iddio N. Signore ſia ſeruito di conſolar V. Ecc. & riſtorarle queſta perdita, come ne prego la Diuina Maeſtà ſua. Nè laſcierò di dire à V. Ecc. che mi è increſciuto molto di non hauer ſaputo prima, che in compagnia del Signor Conte di Caſtro foſſe alla ſanta caſa di Loreto vn figlio del Signor Duca ſodetto, per potermeli offerire, e moſtrargli quanto ſon prondto, e deſideroſo di ſeruirlo, e trà l'altre cagioni, che mi hanno fatto dolere aſſai, che il Signor Conte eſſendoſi auuicinato quà, non habbia potuto, ò voluto fauorir queſta caſa, come inſtantemente ne lo pregai, e ſtato l'eſſermi mancata la commodità di goderui inſieme, e ſeruir quel Signore. Intanto reſto pregando Dio N. Sig. che l'Illuſtriſſima, & Eccellentiſſima perſona di V. Ecc. guardi, & conſerui felicemente, & in ſtato accreſca.

Al Sig. D. Luis Brauo Ambasciadore in Venetia per Sua Maestà Catholica.

HO dato ordine al Quartari mio gentilhuomo mandato da me secondo l'vso di questa casa à risedere in Venetia, che all'arriuo di V. Eccell. in quella Città, che sia come desidero, e spero, felicissimo, venga à visitarla in mio nome, & offerirle me stesso, mio figlio, e quanto tengo, non solo per il Real seruitio di S. Maestà, ma per quello di lei medesima, e che serua poi sempre à V. E. come sarebbe à me proprio, in maniera che anche in questo possa riconoscersi e la singolar diuotione, & obligation mia verso S. Maestà, & quello, che desidero à lei per il segnalato suo merito, & valore. Et rimettendomi à quelche più particolarmente sarà da lui esposto à V. Eccell. del desiderio mio di seruirla, e dell'autorità, con che ella hà da comandare in questa casa più che à niun'altra d'Italia, prego Dio N. Signore, che l'Illustriss. & Eccell. persona di Vostra Eccellenza guardi, & in stato accresca.

Al medesimo Signor Don Luis Brauo.

QVanto mi afflisse la nuoua dell'indispositione della Maestà del Rè mio Signore, tanto mi hà consolato quella della sua ricuperata salute, la quale Iddio sia seruito di conseruarli, conforme al bisogno del Christianesmo, per lunghi, felici; e gloriosissimi anni. Intanto mi rallegro con V. Eccellenza di questa gratia fattaci dalla diuina bontà, con quell'affetto, che ben può imaginarsi in chi viue come io, verso il Re del seruitio di S. Maestà con singolar diuotione, & obligo, & le ricordo insieme l'autorità; con che V. E. hà da seruirsi di me, e di questa casa, & il fauore, che riceuerò sempre, che le piacerà di farlo. Et auguro

per fine all' Illuſtriſs. & Eccellentiſs. perſona di V. E. ogni proſperità, & ogni accreſcimento.

Al Sig. D. Pietro di Toledo.

S.M. hauuta notitia di quei ſucceſsi, de quali vltimamente feci dar parte à V. Eccellenza, è reſtata ſeruita di rinouare à ſuoi Reali miniſtri d' Italia quegli ordini, che le ſon paruti opportuni, e qui alligata inuio à V. Eccellenza la lettera, che in tal materia s'è compiacciuta la Maeſtà ſua di ſcriuere à lei. Sò anco ſenza queſto quanto poſſo promettermi à fauor di queſta caſa, che per ogni riſpetto V. Eccell. hà da riputar per ſua propria, dalla corteſia, dall'autorità, e dal valor ſuo, e dalla cognitione, che hà dell' infinita diuotion mia verſo il Real ſeruitio di S. Maeſtà, & all'incontro prego V. Eccellenza à credere, che io me ne moſtrerò meriteuole, ſeruendo à lei con vna prontiſsima, & ardentiſsima volontà in tutto queſto, che da me potrà giàmai dipendere.

Al Sig. D. Pietro di Toledo.

SI compiace V. Eccellenza di conſeruar verſo queſta caſa così corteſe volontà, ch' io sò che ſentirà con guſto, che la Maeſtà ſua ſia ſtata ſeruita di dar nuoui ordini per la benigna, e potente protettione, che ſi degna tenerne, oltra la lettera Regia in tal materia, che inuiai à V. E. con vn'altra mia, del ricapito dellaquale mi fà ſtar con qualche dubbio il continuo moto, in che per così importanti negotij ella ſi troua da vn pezzo in quà. Io ſtò con infinito deſiderio, che V. E. goda intera ſalute, auguratale da me con ogni altra proſperità, & inſieme, che ella ſi ricordi di ſeruirſi di me con altretanta autorità, quanta è la confidenza, che io tengo in lei, che non può eſſer maggiore, e mi rallegro, che le coſe del Real ſeruitio di Sua Maeſtà paſsino in quella maniera, che ben ſi dee ſperare dal zelo, che V. E. ne tiene e

dalla

dalla sua prudenza, e dal suo valore. Così N.Sig.Iddio conserui l'Illustriss. & Eccellentiss. persona di V. E. e le conceda quella felicità, che ella medesima possa desiderare.

Al Signor D. Pietro di Toledo.

IL Signor Camillo Orsino se ne viene con particolar mio gusto à seruir Sua Maestà nelle presenti occorrenze, e complir con le sue obligationi. Et benche io sappia, che la qualità della famiglia, e della persona sia per farlo molto raccommandato à V. Eccellen. non posso lasciare per l'amicitia, che quella casa tiene con questa, di pregar, come fò V. Eccellenza à fauorirlo tanto più prontamente, quanto son per restarle ancor io molto obligato d'ogni gratia, che le piacerà di fargli. Et auguro per fine all'Illustriss. & Eccellentiss. persona di V. Eccellenza ogni felicità.

Al Signor Conte de Fuentes.

L'Esser Francesco Landriani creato in questa casa, e di famiglia, che è stata sempre amoreuolissima della mia, & con essa & in questi paesi hà molti meriti, m'obliga à raccommandarlo, come fò efficacemente à V. Eccellenza, la qual sà le mercedi, che per li seruitij de suoi si degnò di fare Sua Maestà à lui, & alla Contessa D. Vittoria sua sorella, & hauendo egli necessità per poterne goder l'effetto, d'esser fauorito dalla cortesia, e dall'autorità di V. Eccellenza, la prego quanto più viuamente posso, à contentarsi di farlo, & accrescere con questo fauore l'obligationi mie, inconformità delle quali viuerò prontissimo à seruirla sempre. Guardi N.Signore l'Illustriss. & Eccellentiss. persona, e stato di V. Eccellenza, come desidero.

Al Sig. Antonio de Aroztegui Segretario di stato di Sua Maestà Catholica.

VEggo continuamente effetti della cortese volontà di V. S. verso me, e del fauore, che le piace di prestare alle

alle cose mie, e l'hò chiaramente riconosciuto ne gli ordini, che Sua Maestà s'è degnata di dare per le occorrenze di questa casa da me vltimamente rappresentatele. Di tutto prego V. S. à credere, che conseruo verso di lei obligatione molto particolare, & insieme vn viuo desiderio di seruirla, e che goderò d'ogni occasione di potergliel mostrar con l'opere. Intanto auguro alla persona di V. S. quegli accrescimenti, e quelle prosperità, che ella medesima possa desiderare, e che richiedono i suoi meriti, & il suo valore.

Al Sig. Andrea di Prada Segretario di Stato di S. Maestá Catholica.

MAndando io in Corte il Marchese di Montebaro cio per gli vffici, che mi si conuengono nella grauissima perdita, che s'è fatta della Maestà della Regina mia Signora, che sia in gloria, gli hò dato ordine, che con visitar V. S. in mio nome le faccia testimonio dell'honore, e della stima, in che tengo la sua persona, e del particolar desiderio, che viue in me di poterla seruire, si per il grado, che tiene appresso S. Maestà come anco per il segnalato merito, & valor suo, e per quel che deuo al suo cortese affetto verso me, e le cose mie. Piaccia à V. S. d'accettar volentieri questa dimostratione della prontezza del mio animo, del quale le farà piena fede il sodetto Marchese, e meglio lo mostreranno gli effetti in ogni occasione, che mi si presenti di suo seruitio. Et fratanto prego Dio, che guardi, e prosperi V. S. come desidera.

Al Sig. Marchese Nicolò Guidi Bagno.

NEll'vscir che hà fatto di questa vita la figlia hora nata à V.S. Illustriss. dopo esserui appena entrata, parche habbiamo materia più d'allegrezza, che di mestitia, per la certezza dell'acquisto, che ella hà fatto del cielo. Riconosco l'affetto

l'affetto di V. S. Illustrissima verso me nel conto, che hà voluto darmi di questo accidente, e l'assicuro, che stimerò sempre miei propri gli auuenimenti suoi, e desidererò d'impiegarmi per suo seruitio, così richiedendo e l'antica amoreuolezza tra le case nostre, & il proprio merito della sua persona da me sommamente amata, e stimata. E prego à V. S. Illustrissima per fine da Dio N. Signore ogni consulatione, e prosperità.

Al Sig. Duca di Lerma.

E Noto à V. Eccellenza quello, che deuo alla persona, & alla casa del Sig. Don'Cesare d'Aualos, & il desiderio, che tengo di veder consolato il Sig. Don Giouanni suo figlio nelle pretensioni, che hà in Corte, le quali, come s'è compiaciuta V. Eccell. per la sua molta cortesia d'aiutare, e proteggere fin'hora, anche per fauorir me, così la prego con ogni caldezza à restar seruita di continuar l'istesso, sicura, che non potrebbe al presente farmi maggiore, nè più desiderata gratia, tanto amo, e stimo questo honoratissimo Caualiero, e tanto mi premono gli interessi di quella casa, strettamente congiunta con la mia, & benemerita, quanto V. Eccellanza sà, nel seruitio di cotesta sacra Corona.

Al Sig. Duca di Lerma.

MI tenne sopramodo afflitto la nuoua dell'indispositione della Maestà del Rè mio Signore, ne si mancaua di far qui continue orationi per la sua salute, come si son rese gratie à Dio, che sia guarita, & pregatolo à conseruar la sua Real persona, per lunghi, felici, e gloriosissimi anni, conforme al bisogno, che non pur i suoi stati e Regni, ma il Christianesmo tutto ne tiene. & come sento per ciò infinita consolatione, così me ne rallegro con V. Eccellenza con quell'affetto, che può imaginarsi da chi viue come io con sin-

ſingolar diuotione, & obligo verſo il Real ſeruitio di S.Maeſtà. Et con queſta occaſione ricordo à V. Eccellenza l'autorità, con che ha da ſeruirſi di me ſempre, & la gratia, che riceuerò io ogni volta che ſi compiacerà di farlo. Et baçio per fine à V. Eccell. le mani,

Al Sig. Duca di Lerma.

ESsendo nella viſita del Regno di Napoli ſtato ſoſpeſo il Conſigliero Fabio Riccardi, ſono ſtato richieſto da perſona, alla qual molto deſidero di ſodisfare, à raccommandarlo à V. Eccellenza accioche ſia ſeruità di fauorirlo in maniera con la benignità, e con l'autorità ſua, ch'egli ſia reintegrato nel ſuo carico. Prendo animo per la corteſiſſima volontà, che V. Eccellenza ſuol moſtrarmi in tutte l'occaſioni, di pregarla con ogni maggiore affetto di queſto fauore, il quale ſarà da me riceuuto in perſona propria, e con perpetua obligatione, eſſendo aſſicurato, che il ſoggetto è di valore, e di merito tale, che ſarà in lui molto bene impiegata la protettione, & la gratia di V.Eccell. come più à pieno le eſporrà Bernardo Maſchi mio Segretario, al quale rimettendomi, bacio le mani di V.E. & le auguro ogni felicità.

Al Sig. Duca di Lerma.

HA V. Eccellenza ben degnamente tante cagioni di rallegrarſi delle gratie, che Iddio reſta ſeruito di fare alla Maeſtà del Rè mio Signore, che hò giudicato mio debito venir' à congratularmi ſeco di queſta così importante, che hora le hà fatta col nuouo, e feliciſſimo parto della Maeſtà della Regina. Prego V. Eccellenza à contentarſi di gradire la memoria, che le dò in queſta occaſione del particolar deſiderio, & obligo mio di ſeruirla, poiche ella non me ne porge mai alcuna di moſtrarglielo con effetti, che ſarebbe per me grandiſsimo fauore.

Del-

Al Sig. Duca di Mantoua.

DEll'andata à Roma del Sig. Cardinale figlio dell'Altezza Vostra sento doppia contentezza, sapēdo quanto dourà farsi valere in quella Corte con lo splendore non meno delle virtù sue, che della casa, & insieme quanto posso promettermi io del suo fauore, delquale benche io mi renda certo, che per se medesimo sia per essermi cortese, e liberale, non posso però lasciar di pregar V. Altezza, che si contenti d'aggiungerui anco l'autorità sua, accioche voglia adoprarsi per me in quello che potesse occorrere, poiche non hauendo io al presente Cardinale del mio proprio sangue, in niun'altro mi par di poter confidare più che in S. Signoria Illustriss. nè più sperare di riceuerne fauori, come da cotesta Serenissima casa è solita riceuer la mia, e come io all'incontro viuo con desiderio continuo di seruire all'Altezza Vostra, & à tutti quelli, che da lei dipendono. E bacio per fine à V. Altezza le mani.

Al Sig. Conte di Benauente Vicerè di Napoli.

SOn'auisato dal mio Segretario residente in Corte di più lettere, che s'è compiaciuta V. Eccellenza di scriuere à S. Maestà, facendole testimonianza tale di me, che ben'hò cagione di sentirne gran gusto, e riputarmene molto fauorito, onde hò giudicato mio debito venire à renderne à V. Eccellenza quelle maggiori gratie, che posso, pregandola à concedermi, che io le dica, che se bene chiaramente si scuopre la soprabondanza della cortesia, che à tali vffici l'hà spinta, non resterà però punto inferiore la fedeltà, e diuotion mia verso il Real seruitio di S. Maestà à quelche V. Eccell. s'è degnata d'affermare, viuendo io prontissimo à spendere in quello me stesso con questo figlio, e con quanto tengo; nè cos'alcuna, con più ardor che questa hò mai in tutto il corso della mia vita desiderato. A V. E. mi professo obliga-

to in maniera per li molti fauori, che mi hà fatti, e per questo particolarmente da me sopramodo stimato, che credo di poter dir con verità, che ella non habbia seruitore di volontà, d'affetto, e d'osseruanza maggiore, e goderei in estremo di poter mostrare con gli effetti nel seruitio di lei, e della sua Illustrissima & Eccellentissima casa quelche sento nell'animo. Intanto prego Dio N. Signore, che conceda à V. Eccell. ogni desiderata felicità.

Al Sig. Conte di Benauente.

POsso dire che è meritata la memoria, che V. Eccellenza si compiace tener di me da quella, che conseruo io de' fauori, che sempre mi hà fatti, e dal desiderio, che tengo d'hauer occasione di seruirla, e d' intender spesso nuoue del prospero stato di V. E. e della sua Illustriss. & Eccellentiss. casa. Così mi son rallegrato, che si sia concertata la lite dello stato di Luna col matrimonio tra il Sig. D. Giouanni nipote di V. Eccellenza figlio maggiore del Sig. Conte di Luna, e mia Signora D. Mencia Fajarda figlia maggiore del Sig. Marchese de los Velez, tanto più, che mentre fui in Corte, hebbi intrinsichezza col Sig. Marchese, che allhora viueua, ilquale mi si mostrò sempre cortesissimo. A V. Eccell. rendo infinite gratie, che m'habbia fauorito con participarmi questa sua contentezza, laquale N. S. Iddio sia seruito d'accrescerle con successi sempre più felici, e la prego à ricordarsi, che in niuna parte hà da comandare con maggior autorità, che in questa casa, tanto mi professo obligato à V. E. à cui auguro per fine ogni prosperità, & accrescimento.

Al Sig. Conte di Benauente.

HO inteso il caso de Signori Caraccioli, e con grandissimo dispiacer mio, per quello, che particolarmente n'haurà preso V. Eccellenza, e per la singolare affettione, e stima,

e ſtima, che conſeruo verſa quella caſa, la quale ho in ogni tempo trouata amoreuoliſsima di queſta, onde non hò potuto contenermi di raccommandarli, come faccio con tutto l'animo, à V. Eccellenza, alla quale sò, ch'è ſouerchio ricordare i meriti della medeſima caſa nel Real ſeruitio di Sua Maeſtà, e della ſacra Corona di Spagna, anche fin dal tempo del Cardinale Marino Caracciolo, ma ſolo prego V. E. à credere, che quanto ella potrà, e ſi degnerà di fare in beneficio, e fauore di queſti Caualieri, lo riceuerò io come in perſona propria con infinita, e perpetua obligatione. Et faccio queſto vffitio non pur ſenza richieſta, ma ſenza ſaputa loro, e con la maggior caldezza, che imaginar ſi poſſa.

Al Sig. Conte di Benauente.

RENdo infinite gratie à V. Eccellenza di quello, che s'è compiaciuta ſcriuermi intorno alla buona volontà ſua veſo la caſa Caracciola, & alla ſtima, che conforme alla ſua gran corteſia verso me, ſi degna fare della mia raccommandatione; il che mi dà animo di rinouar con V. E. quell'vffitio, al quale m'obliga il particolare affetto mio verso quella caſa, cioè di pregar V. Eccellenza come faccio inſtantiſſimamente, à reſtar ſeruita d'hauer per raccommandata la perſona del Marcheſe di Sant'Eramo per la ſua preſta liberatione, compatendogli io in eſtremo, che à gli altri ſuoi trauagli s'agginnga quello della ritention ſua, la quale, eſſendo egli maſſ e in quella età, ch'è l'iſteſſa con la mia, ben m'imagino di quanto incommodo deue eſſergli. Talche ogni gratia, che à V. E. piacerà di fargli, come ne la prego di nuouo con ogni maggior caldezza, ſarà con grandiſſimo accreſcimento de gli obli ghi miei ſeco, in corriſpondenza de quali viuo con deſiderio continuo di ſeruirla.

Al Sig. Conte di Benauente.

COl ritorno di Giacomo Teſta ho inteſo dalla ſua viua voce, quel, ch'io haueua prima chiariſſimamente conoſciuto da gli effetti iſteſsi, cioè l'affetto corteſiſsimo, che à V. Eccellenza piace conſeruare verſo di me; & oltra la buona ſpeditione di quelli negotij, n'hò veduto tanti altri ſegni, che ne reſterò obligato à V. E. fin che haurò vita, & in queſta caſa ſi conſeruerà perpetua memoria di tanti fauori con vn'ardente deſiderio di ſeruir ſempre all'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. perſona e caſa ſua. Intanto prego V. E. à contentarſi di gradire con la ſolita ſua benignità le gratie, che vengo à dargliene, le quali veramente procedono da tale affetto, che non potrei con parole eſprimerlo, ma deſidererò di poterlo moſtrar con l'opere in molte coſe del ſuo ſeruitio. Guardi Iddio N. S. V. E. con ogni accreſcimento di contentezza, & felicità.

Al Sig. Conte di Benauente.

MEntre che V. Eccellenza era al gouerno di Napoli, mi conueniua renderle ad ogn'hora gratie per quelle che continuamente io riceueua dalla ſua corteſia: dapoiche V. E. è partita, mi biſogna darle alleuolte vn poco di faſtidio, per eſſere molto diuerſamente d'allhora trattate in quel Regno le coſe mie, nellequali prego V. E. à contentarſi d'intendere da Bernardo Maſchi mio Segretario il grauiſſimo pregiudicio, che nuouamente riceuo, e preſtarmi il fauor ſuo, perche vi ſi rimedi & per quelche tocca al paſſato, & anco per l'auuenire, coſa tanto più ſperata da me, quanto che, oltra l'ordinaria diſpoſitione di V. E. à farmi gratie, fù negocio ſtabilito dalla ſua mano, dallaquale ſon'hora per riceuer queſta con perpetua obligatione. E rimettendomi al ſodetto Marcheſe, prego Dio N. Signore, che l'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. perſona, e ſtato di V. E. guardi, e feliciti.

Al Sig. Conte di Benauente.

VEngo auisato dalla Signora Principessa di Bisignano mia sorella, che v'è dubbio, che le siano intorbidate le sue rendite in coteste Regno, & benche io sia sicuro, che debba esserle pronto il fauor di V. E. conforme alla benignità, ch' ella s'è compiaciuta sempre di mostrare verso tutti noi, nondimeno premendomi infinitamente, come per ogni rispetto conuiene, questi interessi di mia sorella, non posso lasciare di pregar V. E. come faccio instantissimamente, à restar seruita di esserle in ciò tanto più cortese della sua solita protettione, & autorità, quanto più segnalata sarà la gratia, che ne riceuerò io, per restarne perpetuamente obligato all'Eccellenza Vostra.

Al Signora Contessa di Benauente.

LA Signora Principessa di Bisignano mia sorella nel dispiacer, che sente per dubbio, che le siano intorbidate le sue rendite, sà di potersi consolare con la speranza della protettione di V. Eccellenza, sotto la quale ella viue sicura per molte proue vedutene, oltra il rispetto d'esser' io cosi gran seruitore di V. E. come lo fui del Sig. Commendator maggiore suo padre, che sia in cielo. Tuttauia premendomi in estremo questi interessi di mia sorella, non posso lasciare di raccommandarli con ogni caldezza alla cortesia, & all'autorità di V. E. supplicandola à restar seruita d' hauerli particolarmente à cuore, e di continuare à fauorirli, per farne anco à me grandissima gratia, e di perpetua obligatione. Et bacio frà tanto le mani di V. E. con augurarle il compimento d'ogni suo desiderio.

Alla Sig. Contessa di Benauente.

HAuendo inteso, che V. Eccellenza sia in breue per tornarsene in Ispagna, confesso, per quello, che tocca

à me,d'hauerne preso dispiacer grande,così per li fauori,che io soleua riceuere costì da lei, e dal Sig. Conte suo, come perche la lontananza mi renderà forse menhabile à seruirla. Sappia però V. Eccellenza, che in questa casa si conseruerà perpetua memoria delle obligationi contratte con la cortesia, e con la benignità loro, e che mi terrei fortunato, se mi fauorissero di porgermi il modo con lor comandamenti di sodisfare à qualche parte di esse, come in estremo desidero. Il Fracchetta darà à V. Eccellenza alcuni pochi frutti, che nascono in questi paesi,de quali se talhora le occorresse seruirsi, sarebbe la più segnalata gratia, che io potessi riceuere. Bacio per fine le mani di V. E. e prego Dio N. Signore, che le conceda ogni felicità.

Al Sig. Marchese di Pescara.

DA niuno sarà mai più desiderato, che da me quello, che può risultare in beneficio, & honore, & accrescimento della casa di V. Eccellenza, allaquale vorrei veder tutto quel bene che desidero alla mia propria, sopra di che son ben'andato discorrendo più volte col Sig. D.Cesare suo padre, ma non hò voluto intendere d'andar' in Corte la persona di V. Eccellenza sapendo io molto bene le spese, e l'altre cose, che tal'andata potrebbe portar seco. Quelche assai mi sarebbe piaciuto, e che hò voluto intender'io,sarebbe stato, che V. E. fosse vscita in occasione di qualche giornata per seruitio di S. Maestà, persuadendomi, che con aggiungersi questo a i molti, e segnalati meriti della casa si sarebbono facilitate assai le sue pretensioni, le quali desidero infinitamente,che sortiscano felice fine. Quando la Sig. Marchesa mia sorella habbia da partir di questo paese, in niuna parte potrebbe veramente star meglio, che in cotesta casa, & io in tal caso non perderò l'occasione d'essortarcela, come niuna ne pretermetterò mai di seruire à V. E. professandomene tuttauia più obligato. Et frattanto prego Dio

N. Si-

N. Signore, che a V. Eccellenza conceda ogni desiderata contentezza, e prosperità.

Al Sig. Marchese di Pescara.

SI raddoppia in me l'obligo verso V. Eccellenza per conto delle giumente, e del cauallino, scoprendosi tuttauia maggiore l'affetto, e la cortesia, con che me ne fauorisce, & il pensiero, che si compiace di pigliarsene, e restando col mio solito desiderio di poter' all' incontro seruire à V.E. in qualche cosa, le ne rendo nuoue, & affettuose gratie. Quanto al mandar' in Corte l'altro suo figlio il Sig. D. Cesare insieme col Sig. Marchesino, non è dubbio, che mandandosene più, si vien più chiaramente à mostrare la diuotione verso quella Corona, ma dall'altra parte assai è tenerne vno mass e il maggiore da se lontano senza priuarsi del gusto, e della consolatione, che può apportare la presenza dell'altro. Et à V. Eccell. prego per fine ogni contentezza.

Al Signor Duca di Lerma.

DOn Giouanni di Luna hà desiderato, ch'io l'accompagni con mie lettere à V. Eccell. per essere da lei fauorito in alcune sue pretensioni, delle quali egli spera buon'esito, quando a' i seruitij fatti dal padre s'aggiunga la protettione di V. Eccell. nè io hò potuto mancare di questo vffitio per la memoria dell'amicitia, che mentre fui in Corte, hebbi con Don Carlo di Luna suo Zio. Talche ogni aiuto che V. Eccellenza si degni di porgergli, seruirà insieme per accrescere l'obligationi mie, in conformità delle quali viuo così pronto, e così desideroso di seruire à V. Eccellenza, che di grandissima contentezza, e gratia mi sarà ogni occasione, che me ne venga presentata. In tanto prego Dio N. Signore, che l'Illustrissima, & Eccellentissima persona, e stato di V. Eccellenza guardi, & accresca con ogni felicità.

Al

Al Signor Duca d'Ossuna.

DOue col seruire à V. Eccell. dourei mostrare di conoscere l'obligationi mie per tanti fauori, che dalle sue mani continuamente riceuo, mi conuien pregarla di nuoua gratia, richiesto da persona, à cui molto desidero di sodisfare: onde spero, che nell'vffitio, che vengo à far hora, Vostra Eccellenza si degnerà scusarmi con la sua cortesia, e con esser sicura, che quelche da me principalmente si pretende, e che sopra ogni altra cosa mi preme, è il seruitio di S. Maestà, e la sodisfattion di lei, laquale douendo hora nominare tre soggetti di Consegliero, e di Sommaria per il luogo vacante del Reggente Tapia, che se ne ritorna in Italia, non posso lasciar di pregarla, che sia seruita di nominar per vno il Presidente di Sommaria Gio. Gironimo di Natale, intendendo, che hà seruito alla Maestà Sua in diuersi carichi lungamente, e bene, oltre che io gli deuo molto per essersi egli mostrato sempre amoreuolissimo verso me, e casa mia, e particolarmente ne gli interessi della Signora Principessa di Bisignano mia sorella. Talche quando à V. Eccell. paia di fargli tal gratia, la riceuerò io per molto particolare, e con perpetua obligatione. Et auguro trattanto all'Illustrissima, & Eccellentissima persona, e stato di Vostra Eccellen. ogni accrescimento, e felicità.

Al Sig. Reggente Tapia Marchese di Belmonte.

DAl valor di V. S. e da i lunghi & honorati seruitij, ch'ella tiene con Sua Maestà è molto ben meritato ogni accrescimento d'honore, e di riputatione, & di questa nuoua dimostratione fatta à V. S. dalla Maestà sua sento piacere eguale alla stima, & all'affetto particolare, che conseruo verso la sua persona, & all'obligo, che per la cortesia da lei sempre mostratami professo seco, il quale mi renderà prontissimo ad impiegarmi in ogni cosa di suo seruitio. Ricordisi

V.S. per tanto di porgermene l'occasioni, come sò di douer' hauere in lei ogni confidenza per tutto quello, che possa occorrermi. Et rendendo à V.S. molte gratie del nuouo segno, che ha voluto darmi dell'ottima volontà sua verso me, le prego ogni augumento di prosperità.

Al Sig. Principe di Mantoua.

QVanto mi sia doluta la gran perdita, che s'è fatta di Madama Serenissima la Duchessa madre di V. Altezza, che sia in gloria, non dubito, ch'ella potrà facilmente da se medesima imaginarselo, sapendo le cagioni, che ne tengo, & i molti rispetti, che vi concorrono, oltra quello, ch'io medesimo le ne scrissi sù l'auuiso di questo grauissimo accidente, & quel che le sarà stato rappresentato dal Commendator Marcolini mio gentilhuomo mandato da me all'Altezze Vostre in questa occasione. Hora come nel conto, che V. Altezza ha voluto darmene, riconosco il solito suo cortese affetto verso me con molto mio obligo, così ricordo à lei l'ardente mio desiderio di seruirla. Et bacio à V. Altezza le mani.

Alla Sig. Duchessa di Mantoua.

L'acerbissimo accidente della morte del Rè Christianissimo, che sia in cielo, è stato da me sentito con tanto maggior trauaglio, quanto considero il dolore, che deue sentirne la Maestà della Regina, e Vostra Altezza insieme, le quali come sono da me sommamente riuerite, così vorrei vederle in ogni parte contẽte, e felici, oltra quello, che richiede il publico danno d'esser mancato vn grande, e valoroso, e gloriosissimo Rè, onde hò giudicato mio debito di condolermene con V.A. in segno della mia particolare osseruanza verso di lei, alla quale prego da Dio N. Signore consolatione, e ristoro di così gran perdita. Et affettuosamente bacio à V. A. le mani.

Al Sig. Duca di Mantoua.

GOderò sempre d'ogni occasione di seruire à V. Altezza, & prontamente ho abbracciato quella, che hora hà voluto presentarmi di prouedere di qualche vffitio in questo paese il Dottor Pompeo Claudi. Ben desidero, e la prego, che si compiaccia di porgermene molte, non così piccole, ma di qualche rilieuo, perche meglio apparisca e l'autorità con che ha V. Altezza da commandare in questa casa, & l'osseruanza mia verso di lei. Et bacio à V. A. le mani.

Al Sig. D. Tiberio Carrafa Principe di Bisignano.

EVn pezzo, che viuo con molto desiderio di seruire à V. Eccell. e con non minor obligo, poiche lasciando hora quello, che è douuto al gran merito della sua persona, e casa, mi hà più volte la Signora Principessa di Bisignano mia sorella auuisato della molta cortesia, con che V.E. hà proceduto ne gli interessi suoi, di maniera che hò abbracciato prontissimamente l'occasione presentatami hora da V. E. di prouedere nel Sig. Detio Carafa la Tenentia della compagnia di gente d'arme, dellaquale Sua Maestà mi fà gratia in cotesto Regno, bastandomi, che egli sia di quella casa, e propostomi da lei, perche io debba aspettarne il compito seruitio della Maestà sua, e l'intera sodisfattion mia, & con la medesima volontà assicurisi V. Eccellenza, che m'impiegherò in qualsiuoglia altra cosa di suo gusto, e seruitio.

Al Sig. D. Pietro Caetano Duca di Sermoneta.

MI rallegro del felice arriuo di V. Eccellenza à Roma, e le rendo gratie particolari dell'auuiso, che s'è com-

compiaciuta di darmene, desiderando, che con esser hora V. Eccellenza più vicina, mi si presentino più spesso occasioni di seruirla, lequali abbraccierò sempre con ogni prõtezza, come lo deuo non solo all'amore, & alla congiuntione, che è stata sempre tra le case nostre, ma anco al suo proprio valore, & alle dimostrationi, che ella continuamente mi fà vedere del suo cortesissimo affetto. Et frattãto prego Dio Nostro Signore, che conceda à V.E. ogni desiderata prosperità.

Al Sig. Duca di Sermoneta.

Hò sentito molta contentezza per la dimostratione, che ben degnamente hà fatto con V. Eccellenza la Maestà del Rè mio Signore creandola del suo ordine del Tusone, non douendomi essere se non e desiderabile, e caro, che s'accrescesse questa nuoua congiuntione d'esser noi del medesimo ordine à quella che è tra le case nostre di parentela, e d'amore. Però me ne rallegro con V. Eccellenza con tanto maggior'affetto, quanto m'assicuro, che questo sarà di non minor seruitio alla Maestà sua, che d'ornamento alla persona di lei. E le rendo gratie particolari del conto, che hà voluto darmene con la solita sua cortesia, laquale assicurisi V. E. che è ricambiata da me con molto desiderio di seruirla.

Al Sig. Duca di Sermoneta.

TAnto più facilmente posso da me stesso rappresentarmi in che maniera habbia V. Eccellenza sentito la perdita della Signora Principessa di Bisignano mia sorella, che sia in gloria, quanto mi à nota l'ottima volontà sua verso di me, oltra la parte, che ne gli accidenti di questa casa hà la sua. A V. E. rendo molte gratie dell'affettuoso vffitio, che in questa occasione s'è compiaciuta di far

meco, restando con desiderio di seruirla, eguale all'obligo, che ella m'impone con demostrationi continue della sua cortesia. Et prego Dio Nostro Signore che conserui V.E. con ogni accrescimento di contenti, e prosperità.

Alla Sig. Duchessa di Sermoneta.

NOn posso lasciare di far sapere à V. Eccellenza quanto io habbia sentito la graue perdita, che s'è fatta del Sig. Duca suo consorte, che sia in gloria, Signore di singolar valore, e merito, e che era da me grandemente amato, e stimato, sicome me lo trouai sempre molto cortese, e particolarmente compatisco V. Eccellenza nel dolore, che con ragione ella ne sente. E restando pronto à seruirla come deuo in ogni occasione, bacio à V.E. le mani, & le prego da Dio N. Signore, quelle consolationi, ch'ella medesima possa desiderare.

Al Sig. Duca Cesarino.

NEl conto datomi da V. Eccellenza dell'esito della trattatione di quel parentado riconosco chiaramente la sua solita cortesia, & affettuosa volontà verso me, e come questi sono negotij di tal natura, che la conclusione, e l'esclusione suol molto particolarmente attribuirsi al voler di Dio, così que'che ne succede dee riputarsi per lo meglio, e s'hà da tener per fermo, che nè all'vno, nè all'altra siano per mancare partiti degni della qualità delle persone, e delle case loro. Per quello che tocca à me, creda V. Eccellenza, che essendo già tale quale è la congiuntione di sangue tra noi, non v'è punto bisogno di nuouo legame, ma solo d'occasione, doue io possa impiegarmi in seruitio suo, e de Signori suoi fratelli, che certo lo farò con quel maggior'affetto, che deuo, e che ella possa imaginarsi. Et à V. Eccellenza prego frattanto ogni maggiore accrescimento di contentezza, e di prosperità.

Al Sig. Principe di Venosa Gesualdo.

QVanto più desidero à V. Eccellenza contentezza, e prosperità, tanto più mi dolgo dell'acerbissima, e lagri[illegible] perdita, che habbiamo fatta del Sig. D. Emanuel suo figlio, che sia in gloria, di maniera che non posso consolar me stesso, non che trouar parole atte à consolar V. E. la cui prudenza, e valore conuien, che contrapesi alla grauezza del dolore, e del danno. Vorrei se non son buono à porgerle consolatione, esser almeno atto à seruirla, ilche può credere V. Eccellenza che io farò sempre con altretanta prontezza, quanto è l'obligo che per più rispetti con lei professo. Et prego per fine Nostro Signore Dio, che conceda à V. E. quel conforto, e ristoro di questo grauissimo accidente, che non meno da me, che da lei è desiderato.

Al Sig. Principe di Venosa Gesualdo.

MI duole in estremo dell'indispositione di V. Eccellenza, e prego Dio N. Signore, che la liberi, e le restituisca l'intera salute, di che sentirò infinita contentezza ad ogni auuiso, che io ne riceua. Non potrei poi esprimere quanto professo di douere à V. Eccellenza per tanta cortesia, con laquale si compiace di fauorirmi per conto delle giumente, di che le rendo affettuose gratie, desideroso, che all'incontro con quella libertà, che per ogni rispetto può, e dee, si serua di me, e d'ogni cosa mia, come ne la prego, augurando per fine à V.E. ogni maggior contentezza.

Alla Sig. Contessa D. Vittoria Landriana di Carpegna.

E Stata da me sentita in maniera la perdita, che s'è fatta del Sig. Conte marito di V. S. che sia in cielo, che oltra quello, che le ne scrissi hieri in risposta della sua, hò voluto

luto anco rappresentarglielo per mezzo del Capitano Iacomo Abbate, ilquale con visitarla in mio nome, le farà nuoua testimonianza, come, in tutto quello, che possa occorrere à lei, & à i Signori suoi figli, & à tutta cotesta casa, non potranno desiderare in me maggior volontà, & à affetto, e che tutti gli interessi loro saranno da me riputati miei propri, e come tali aiutati, e promossi. Et rimettendomi all'opere istesse sempre che verrà l'occasione, & à quelche più particolarmente riferirà à V.S. il sodetto Capitano, prego Dio, che la consoli, e le conceda ogni desiderata contentezza.

Alla Sig. Principessa di Bisignano.

NOn poteua V. Eccellenza porgermi occasione di maggior mio gusto, che di seruire in qualche cosa al Sig. Duca di Nocera, viuendone io vn pezzo fà desiderosissimo, e non meno obligato per la parentelà, che è tra noi, e per la cortesia, che si compiace mostrarmi e per le segnalate qualità, che V. Eccellenza mi scriue di questo Signore, e che hò sentito celebrar da più parti. Scriuo perciò, conforme al desiderio di V. E. e d'esso Sig. Duca à Sua Maestà, & al Sig. Duca di Lerma, sicome ella potrà vedere per le copie, e dò strettissimo ordine al Maschi di trattar questo negotio, come mio proprio con ogni diligenza, e caldezza, e sentirò molto piacere se ne seguirà l'effetto, che desidero al pari del Sig. Duca, e di V. E. allaquale bacio le mani, pregandole ogni consolatione, e contentezza.

Al Sig. Duca di Nocera.

OGni sodisfattione di V. Eccellenza, & ogni honorata dimostratione, che le venga fatta da S. Maestà, sarà così douuta à i molti meriti della sua persona e casa, come le è da me oltra modo desiderata. Però non solo faccio

cio prontissimamente l'vffitio ricercatomi da V. Eccellenza, e dalla Signora Principessa di Bisignano mia sorella con S. Maestà, e col Sig. Duca di Lerma, e con darne ordine efficacissimo al mio segretario residente in quella Corte, ma le resto obligato dell' honore, che mi fà, e dell'occasioni, che mi dà d'impiegarmi, come sempre desidero, in seruitio di parente, e Sig. mio molto da me honorato, e stimato. Goderò in estremo di vederne l'effetto, desiderato non punto meno da me, che da V. E. medesima, & in tutto quello, che potrò, asicurisi pure, che la seruirò sempre con quell'affetto, che possa imaginarsi maggiore. Intanto resto augurando à V. E. ogni prospero, e felice successo.

Al Maschi.

DEue molto bene esserui nota la parentela, che teniamo col Sig. Duca di Nocera, ma oltraciò sappiate, che ci professiamo molto obligati à questo Signore, poiche ci mostra in tutte l'occasioni tanta cortesia, che non potremmo desiderar d'auuantaggio, e quel che più importa oltra l'esser la casa sua tanto principale nel Regno di Napoli, quanto si sà, è dotato di valore, e di parti, e d'habilità molto segnalate. Talche come è attissimo ad impiegarsi con molta sodisfattione di S. Maestà nel suo Real seruitio, così sarà nella sua persona molto ben collocata ogni honorata dimostratione della Maestà sua. Hora per effettuare il desiderio, che hà di spendersi in detto seruitio, domanda, che gli sia asignato soldo conforme alla qualità sua, che è di Grande, come per parte d'esso Sig. Duca ne sarete apieno informato, e come apparisce ancora per l'alligata copia della relatione, che già ne fece à S. Maestà il Sig. Conte di Lemos Vicerè di Napoli, ma benche sia stato consultato à fauor suo da i consigli di stato, e d'Italia, vien tuttauia ritardata l'espeditione, laquale è da noi molto desiderata per le sodette cagioni. Però ne scriuiamo in credenza vostra nella maniera

che

che vedrete per le copie à S. Maestà, & al Sig. Duca di Lerma, & habbiamo voluto ordinarui con la presente, che abbracciate questo negotio, come nostro proprio, e lo trattiate con ogni accuratezza, efficacia, & ardore, sicuro che ci sarà d'infinita sodisfattione, se si condurrà à quel buon fine, che desideriamo, e che per più conti stimiamo proprio seruitio della Maestà Sua. N. Signore Iddio vi guardi.

Al Sig. D. Tomaso d'Aualos Patriarca d'Antiochia.

LA dimostratione, che S. Santità hà fatta verso la persona di V. S. Illustrissima, conferendole il Patriarcato d'Antiochia, è stata intesa da me con tanto maggior contentezza, quanto la reputo per arra, e principio d'altre maggiori dignità meritate da lei, lequali ben può credere V. S. Illustriss. che da niuno più che da me le son desiderate, come niuno più prontamente di me è per impiegarsi in tutto quello che possa risultare à sodisfattione, & honore, e seruitio suo, & in segno di ciò contenersi V. S. Illustriss. di riceuer quest'vffitio, ilqual desidero, che le serua più per buon' augurio, che per congratulatione, pregandole frattanto compita felicità.

Al Sig. D. Tomaso d'Aualos Patriarca d'Antiochia.

QVello, che à V. S. Illustrissima è piaciuto di scriuermi, già era stato preueduto da me per la cognitione, che hò non solo della sua cortesia, ma della sua bontà, e prudenza insieme. Le resto bene obligatissimo, che anco per rispetto mio s'accresca l'ottima dispositione sua verso le cose della Signora Marchesa del Vasto mia sorella, e doue potrò io seruire à V. S. Illustrissima può ella star sicura, che lo farò con molto pronta, & ardente volontà, co-

me oltra gli rispetti deuo à i segnalati meriti della sua persona. Et frattanto prego à V. S. Illustrisima ogni desiderata felicità.

Al Sig. D. Cesare d'Aualos.

IL desiderio, che V. S. Illustrisima mostra di veder promosso il Sig. D. Tomaso suo nipote al Cardinalato, s'è veramente incontrato, con quello, che molto tempo fà ne tengo ancor'io. Et per dire à V. S. Illustrisima ingenuamente il tutto, sappia, che quando egli fù vltimamente quì, io l'essortai molto caldamente ad attenderui, e gli offersi quanto hauessi potuto fare dal canto mio, poiche oltra il rispetto di quella casa, il cui seruitio, & accrescimento deue essermi sempre à cuore, & oltra l'esser, come V. S. Illustrisima mi tocca, figlio, & fratello à due Signori, che furono da me tanto amati, & honorati, & nipote à lei, à cui professo di douer molto, v'è l'interesse mio ancora, che tornando molto bene à questa casa per aiuto delle cose sue hauer vn Cardinale in Corte di Roma, & non hauendo hora del mio sangue soggetto per quel grado, se hauessi hauuto da fare instanza per qualcuno, volentieri l'haurei fatto per questo. Nè tacerò anco, che mi pareua d'esser in particolar'obligo d'impiegarmi efficacemente in qualche altra cosa rileuante del suo seruitio, non hauendolo fatto per le cagioni à V. S. Illustrisima note in quella occasione si fatta. Hora vedendo quanto ella s'è compiaciuta di scriuermene, faccio di bonissima voglia, e con ogni caldezza l'vffitio con l'allegate per S.Maestà e per il Sig. Duca di Lerma, e dò efficacissimo ordine al Maschi, che vi si adopri, & vi si affatichi gagliardamente, sebene per quelche tocca al fauor della Corte di Spagna, non lascierò di dire à V. S. Illustrisima che mi dà vn poco di fastidio quelche in vltimo si disse del Sig. Cardinale D. Innigo di fel. mem. in materia del seruitio di quella Corona. Tuttauia si deue pur sperare, che i meriti della ca-

ſa, e della perſona del Sig. Tomaſo habbiano da preualere per ageuolargli la ſtrada à quel grado, di che io ſentirei quella contentezza maggiore, che V. S. Illuſtriſs. poſſa imaginarſi. Et frattanto le prego ogni felicità.

Al Maſchi.

CI ſiamo riſoluti di ſcriuer à S. Maeſtà ſupplicandola à degnarſi di fauorire il Sig. D. Tomaſo d'Aualos al Cardinalato, & in conformità di ciò al Sig. Duca di Lerma. A queſto ci muoue non ſolo l'intereſſe di quella caſa, ma, come tocchiamo nelle dette lettere, ma quel della noſtra ancora, nellaquale non hauendo hora ſoggetto per quel grado, habbiamo, già è vn pezzo, deſiderato di vederne honorato queſto, e goderemo molto, che ne ſegua l'effetto; la qualità della caſa, i meriti d'eſſa con coteſta Corona, & anco quelli della perſona propria del Sig. D. Tomaſo vi ſon molto ben noti. Sappiate hora, che come è coſa da noi infinitamente deſiderata, così guſteremo molto, che vi ci affatichiate con ogni efficacia, & con ogni ardore, & aiutiate il negotio per tutte le vie che vedrete eſſer opportune. Noſtro Signore Iddio vi guardi.

Al Sig. D. Ceſare d'Aualos.

DEſidero al pari di V. S. Illuſtriſsima veder conſolato il Sig. D. Giouanni ſuo figlio nelle ſue pretenſioni in Corte, lequali veramente per li meriti della caſa, e della perſona ſon molto giuſte, & con queſt'ordinario appunto, conforme al deſiderio che egli n'hà moſtrato meco, ne ſcriuo di nuouo al Sig. Duca di Lerma, e repplico al Maſchi, che vi ſi adopri con ogni caldezza. Mi ſarà d'infinita conſolatione intendere, che V. S. Illuſtriſsima habbia ritratto qualche notabil giouamento de rimedi di Pozzuolo, e d'Iſchia, non cedendo io ad alcuno in deſiderar la ſalute, e contentezza

ſua

sua, & occasioni di seruirla. Habbiamo il fine de rumori di Lombardia, e si può credere, che sarà tanto più ferma, e durabile la pace, quanto s'è veduto, che egualmente piace, e torna bene ad ognuno. Et à V.S. Illustrissima prego per fine ogni desiderata prosperità.

Al Sig. D. Tomaso d'Aualos Patriarca d'Antiochia.

COn l'occasione di render gratie à S. Santità d'hauer ammessa la risegna di quella Badia di V. S. Illustriss. nel Sig. D. Cesare, non volsi lasciare di darle memoria de molti meriti della sua persona, e del mio desiderio, che per quelche tocca ad accrescimento di grado, e di dignità in lei, non può essere in me maggiore, & essendosi la Santità sua compiaciuta, oltra le benigne parole dette, di farmi scriuere l'alligato Breue, hò giudicato bene, che V. S. Illustriss. lo vegga, ricordandole, che niuno m'auanzerà mai in desiderar di seruirla, com'ella in più maniere m' hà obligato. Et prego à V. S. Illustriss. per fine ogni maggior contentezza, e prosperità.

Al Sig. D. Tomaso d'Aualos Patriarca d'Antiochia.

COme desidero à V.S. Illustriss. salute, e prosperità, così mi duole in estremo che ella si troui nello stato, che le è piaciuto di farmi sapere, giouandomi però di sperare, che V. S. Illustriss. sia per riceuere non piccolo allegerimento, e rimedio della sua propria prudenza, e dalla buona regola di viuere, che saprà vsare. Prego ben V.S. Illustrissima à scusarmi se son passato troppo oltre in quel particolare, trasportato dal desiderio di vederla accresciuta, & ornata di quei gradi, che son douuti à i segnalatissimi meriti della sua persona, e casa, e confesso anco da qualche mio interesse, poi

che ſicuramente haurei ſempre aſpettato da lei tutto quello, che haueſsi potuto promettermi da vn Cardinale del mio proprio ſangue, che per tale haurei riputato V. S. Illuſtriſs. Ma come ſia, deſidererò ſempre di poterla ſeruire, e lo farò in ogni occaſione con ſingolar prontezza, & à quello, che non mi darà tempo l'età mia così graue, che poſſa far'io, ſupplirà mio figlio molto ben'informato del merito di V.S.Illuſtriſsima, e del noſtro obligo.

Al Reggimento di Bologna.

HO ſempre deſiderato, che eſcano in luce l'opere del Dottore Aldrouando per publica vtilità, e per particolar mio guſto, e per la perpetuità della memoria, e della lode dell'autore, che fù ſempre da me amato, e ſtimato molto. Onde poſſono Voſtre Signorie imaginarſi quanto cara mi ſia ſtata queſta, che ſi ſono compiaciute di mandarmi e per ſe ſteſſa, e per vnirmi dalle loro mani, portando ſeco vn nuouo teſtimonio del corteſimo affetto loro, e quanto goderei di vedere ſtampate quelle due altre parti, che reſtano, il che acciò quanto prima s'effettuaſſe, ogni efficace ordine, che ſi contentaſſero Voſtre Signorie di darne, ſarebbe molto opportuno, e degno della lor bontà, e prudenza, & accreſcerebbe nuouo obligo à me, che eſſendo dell'età, che ſono, non può il deſiderio, che ne tengo, ſoffrirne facilmente lo indugio. Intanto rendo affettuoſe gratie à Voſtre Signorie, che così corteſemente m'habbiano fauorito in queſta occaſione, deſiderando d hauerne io molte di poter con effetti moſtrare l'honore, in che tengo coteſta nobiliſſima Città, in ſeruitio dellaquale, e de particolari di eſſa, ſeguitando l'eſsempio di miei antenati, ſon per impiegarmi ſempre con ogni maggior prontezza. Et prego per fine à Voſtre Signorie ogni maggior felicità.

Al Reggimento di Bologna.

COme mi dolse infinitamente, che si fosse smarrita quella sacra reliquia della santissima Benda di Nostra Signora, e perciò diedi gli ordini dalle Signorie Vostre desiderati, così hò sentito grandissima allegrezza, che essendo capitata in Venetia, vi sia speranza sicura di ricuperarla, & alle Sig. Vostre rendo infinite gratie di così caro auiso, che si son contentate darmi, non cedendo io ad alcuno in desiderare tutto quello, che può risultare in sodisfattione, & ornamento di cotesta honoratissima Città, come niuno s'impieghera mai in seruitio delle Sig. Vostre con maggior volontà, e prontezza.

Al Sig. Marchese di Sant'Eramo.

HO inteso il desiderio di V. S. dal Sig. Vespasiano suo fratello, e come mi par molto giusta, e ragioneuole la sua pretensione, anzi che a' meriti della sua persona, e casa si debbano cose maggiori, così vorrei poter'assai per meglio aiutare il negotio. Al Sig. Duca di Lerma scriuo con ogni maggior caldezza, e mi sarà di molto piacere, che ne segua l'effetto, non men da me, che da lei desiderato, e che V. S. mi porga molte altre occasioni del suo seruitio, doue impiegandomi con ogni prontezza, io possa mostrarle, che conosco molto bene quel che per più conti le deuo. Et à V. S. prego frattanto ogni maggior prosperità.

Al Sig. Marchese di Sant'Eramo.

QVando il Sig. Vespasiano fratello di V. S. mi ricercò della Tenentia della compagnia di gente d'arme per il Caualiero Minutoli, ne lo compiacqui prontamente, per esser loro nipote, e per imaginarmi di far cosa grata à loro, & à V. S. particolarmente, à cui sicome io de-

uo molto, così non lascerò mai di mostrarlo in qualsiuoglia occasione. Confesso bene, che se il Caualiero sodetto per altri obblighi non poteua attendere à questo carico, mi sarebbe stato caro, che non se ne fosse trattato, mass. e che contro mia voglia, e con molto mio dispiacere fui costretto à dar la negatiua ad alcuni Signori, à quali io desideraua molto di sodisfare, e seruire, e particolarmente à Signori Principi di Stigliano, e di Bisignano, che con molta instanza me lo ricercauano per il Sig. Detio Carafa, à cui l'hò poi conferito tanto più volentieri, quanto che intendo, che è alleuato da V. S. e parente della Sig. Marchesa sua moglie; Il che mi dà anco maggior speranza, che ella si contenterà di continuare in proteggere, e fauorire la Compagnia, come hà sempre fatto, e come io la prego per restarlene obligato, e prontissimo all'incontro in ogni cosa di suo seruitio.

Al Sig. Marchese di Sant'Eramo.

QVelche io deuo à V. S. per l'affetto cortese, che si compiace di mostrarmi in tutte le mie occorrenze può renderla certa di douermi trouare dispositissimo sempre ad impiegarmi in seruitio suo, e di quelli, che in qualsiuoglia modo le son congiunti, come son pronto à far hora per il Sig. Andrea di Gennaro, accettando io tanto più volentieri l'occasione presentatami da V. S. di poter mostrare à quel Caualiero l'ottima mia volontà, quanto che al merito suo, delquale già stò ben'informato, & à qualche altro rispetto di molta consideratione s'aggiunge quello di V. S. da me sommamente amata, e stimata. Scriuerò dunque per quest'ordinario con ogni maggior efficacia al Sig. Conte di Benauente, pregandolo à voler interporre in gratia mia l'autorità sua per farlo restar consolato di quanto desidera, come mi par che possiamo sperare per l'honorate qualità, che nella sua persona concorrono.

Rendo

Al Sig. Principe d'Auellino.

REndo gratie infinite à V. Eccellenza di quanto s'è compiaciuta participarmi con la sua de 15. del presente, e prego Dio, che tutto passi con quel pieno seruitio di S. Maestà che io desidero, e spero, in che sò la molta parte, che è per hauere il valore mostrato da V. Eccellenza negli altri principali carichi, che hà essercitati. Quanto al prouedere il luogo, che è vacato dell'Alfier della mia compagnia di gente d'arme, prego V. Eccellenza à contentarsi, che questo sia pensier suo, e sciegliere trà i soldati di essa quelche e per lunghezza di seruitio, e per habiltà della persona le parrà più meriteuole, & à quello darlo, rimettendomene interamente à lei, allaquale, benche sia souerchio, non posso lasciare di raccommandar detta compagnia, pregandola à tener mano, che i soldati si portino, come conuiene, e seruano in maniera, che stando la gratia che anco in questo S. Maestà si degna di farmi, vi si possa riconoscere la diuotione, & l'obligation mia verso il suo Real seruitio. Et à V. E. auguro per fine ogni prosperità.

Al Sig. Principe d'Auellino.

VEggo in tutte l'occasioni la cortesia di V. Eccellenza, che me le rende molto obligato, sicome hora le resto del pensiero, che s'è contentata pigliarsi, che il Contatore della Marra sia assentato alla piazza d'Alfiere, in che mi rendo sicuro, conforme à quello, che V. E. me ne dice, per il buon saggio, che egli hà dato sempre di se, che vi sarà interamente il seruitio S. Maestà, e la sodisfattion mia. Hora per il luogo di Contatore vengono stimati idonei questi trè, in vno de quali prego V. E. à contentarsi di far che cada quel carico, quando però sia approuato da lei, e se altro ve n'è stima o da V. E. più à proposito, compiacciasi, che in quello sia conferito, che in tutto e per

tutto à lei me ne rimetto, pregandola à ſeruirſi di me con altrettanta libertà, quanta è la confidenza, che tengo io in lei. Et auguro per fine à V. Eccellenza ogni deſiderata contentezza.

Al Sig. Marcheſe di Peſcara.

INteſi per l'altra lettera di V. Eccellenza l'arriuo ſuo in coteſte parti, e come sò che in ogni luogo ella porta ſeco la ſolita ſua corteſia verſo me, e queſta ſua caſa, così deſidero, che habbia memoria di ſeruirſene, e che ſe la paſſi allegramente e ſi conſerui in queſti caldi dandole nuoua, che anco tutti noi ci trouiamo con ſalute. La mutatione de gouerni già s'era inteſa, ma l'eſſecutione ſi vede, che camina adagio, e mentre ſi và pigliando tempo, qualche coſa può ſempre ſuccedere. Veggo que che V.E. mi ſcriue in raccommandatione di Mario Calderone per il luogo di Contatore della compagnia di gente d'arme, che tengo in coteſto Regno, ma poiche l'vffitio non vaca, nè intendo, che ſia hora per vacare, non poſſo dir'altro à V. E. ſe non che à me ſarà cara ogni occaſione di poterla ſeruire. Et le prego frattanto intera felicità.

Al Sig. Marcheſe Carlo de Roſſi.

SEnto viuamente la morte del Sig. Ferrante, che ſia in gloria, e per riſpetto di V. S. Illuſtriſs. che hà perduto padre di quel valore, e merito, e per il mio proprio, eſſendo mancato Sig. che mi ſi moſtrò ſempre molto corteſe, e me ne condolgo con lei con molto affetto, aſſicurandola, che io congiungerò inſieme quel che io doueua à lui, e deuo à V. S. Illuſtriſs. e con doppio obligo ſarò ſempre prontiſſimo per ogni coſa di ſuo ſeruitio. Intanto prego Dio N. Sig. che la conſoli, e le conceda il compimento d'ogni ſuo deſiderio.

Al Sig. Duca di Bracciano.

FV da me sentita con tanto trauaglio la morte del Sig. D. Virginio padre di V. Eccellenza, che sia in gloria, che appena potrei esprimerlo, poiche à gli altri rispetti, che fanno apparir molto graue il danno d'esser mancato Signore di tanto valore, e di tanto merito, s'aggiunge quello, che perdei ancor'io per l'amore, che si compiacque sempre di mostrarmi, per l'efficacia, e caldezza, con che fauori sempre le cose mie. Ma come nel resto vien ristorata interamente questa gran perdita con la successione di V. Eccellenza. laquale, con le sue segnalate qualità, rappresenta viuamente tal padre, così per quello, che tocca à me, sicurissimo sono d'hauer à trouar sempre in lei la medesima cortesia, e la medesima volontà, in conformità di quelche le è piaciuto di scriuermi, e di dire al Santinelli mio gentilhuomo, ilquale visitando V. E. in mio nome le rappresenterà insieme quella maggior dispositione à seruire à V. E. e quel più viuo desiderio d'hauerne molte occasioni, che possa imaginarsi, come vedrà V. E. da gli effetti, se con quella libertà, che può, e dee, si valerà di me, e di questa sua casa.

Al Sig. Cardinale del Monte.

NOn poteua esser più compito il fauor fattomi da V. S. Illustrissima in quel che la pregai per mezzo del Santinelli mio gentilhuomo, e come in ciò hò riconósciuto la solita sua cortesia, e prudenza insieme, così compiacciasi V. S. Illustriss. di credere, che conosco anche il mio obligo, e che lo mostreranno l'opere in tutte l'occasioni, che mi si presentino di seruirla, assicurandomi, che ella si contenterà di continuare à fauorirmi in quel più, che occorresse, come ne la prego, e le dirà più particolarmente il Santinelli sodetto, à cui rimettẽdomi, bacio à V. S. Illustriss. le mani.

che vedrete per le copie à S. Maestà, & al Sig. Duca di Lerma, & habbiamo voluto ordinarui con la presente, che abbracciate questo negotio, come nostro proprio, e lo trattiate con ogni accuratezza, efficacia, & ardore, sicuro che ci sarà d'infinita sodisfattione, se si condurrà à quel buon fine, che desideriamo, e che per più conti stimiamo proprio seruitio della Maestà Sua. N. Signore Iddio vi guardi.

Al Sig. D. Tomaso d'Aualos Patriarca d'Antiochia.

LA dimostratione, che S. Santità hà fatta verso la persona di V. S. Illustrissima, conferendole il Patriarcato d'Antiochia, è stata intesa da me con tanto maggior contentezza, quanto la reputo per arra, e principio d'altre maggiori dignità meritate da lei, lequali ben può credere V. S. Illustriss. che da niuno più che da me le son desiderate, come niuno più prontamente di me è per impiegarsi in tutto quello che possa risultare à sodisfattione, & honore, e seruitio suo, & in segno di ciò contenersi V. S. Illustriss. di riceuer quest'vffitio, ilqual desidero, che le serua più per buon augurio, che per congratulatione, pregandole frattanto compita felicità.

Al Sig. D. Tomaso d'Aualos Patriarca d'Antiochia.

QVello, che à V. S. Illustrissima è piaciuto di scriuermi, già era stato preueduto da me per la cognitione, che hò non solo della sua cortesia, ma della sua bontà, e prudenza insieme. Le resto bene obligatissimo, che anco per rispetto mio s'accresca l'ottima dispositione sua verso le cose della Signora Marchesa del Vasto mia sorella, e doue potrò io seruire à V. S. Illustrissima può ella star sicura, che lo farò con molto pronta, & ardente volontà, co-

me

me oltra gli rispetti deuo à i segnalati meriti della sua persona. Et frattanto prego à V. S. Illustrissima ogni desiderata felicità.

Al Sig. D. Cesare d'Aualos.

IL desiderio, che V. S. Illustrissima mostra di veder promosso il Sig. D. Tomaso suo nipote al Cardinalato, s'è veramente incontrato, con quello, che molto tempo fà ne tengo ancor'io. Et per dire à V. S. Illustrissima ingenuamente il tutto, sappia, che quando egli fù vltimamente quì, io l'essortai molto caldamente ad attenderui, e gli offersi quanto hauessi potuto fare dal canto mio, poiche oltra il rispetto di quella casa, il cui seruitio, & accrescimento deue essermi sempre à cuore, & oltra l'esser, come V. S. Illustrissima mi tocca, figlio, & fratello à due Signori, che furono da me tanto amati, & honorati, & nipote à lei, à cui professo di douer molto, v'è l'interesse mio ancora, che tornando molto bene à questa casa per aiuto delle cose sue hauer vn Cardinale in Corte di Roma, & non hauendo hora del mio sangue soggetto per quel grado, se hauessi hauuto da fare instanza per qualcuno, volentieri l'haurei fatto per questo. Nè tacerò anco, che mi pareua d'esser in particolar'obligo d'impiegarmi efficacemente in qualche altra cosa rileuante del suo seruitio, non hauendolo fatto per le cagioni à V. S. Illustrissima note in quella occasione si fatta. Hora vedendo quanto ella s'è compiaciuta di scriuermene, faccio di bonissima voglia, e con ogni caldezza l'vfficio con l'allegate per S. Maestà e per il Sig. Duca di Lerma, e dò efficacissimo ordine al Maschi, che vi si adopri, & vi si affatichi gagliardamente, sebene per quelche tocca al fauor della Corte di Spagna, non lascierò di dire à V. S. Illustrissima che mi dà vn poco di fastidio quelche in vltimo si disse del Sig. Cardinale D. Innigo di fel. mem. in materia del seruitio di quella Corona. Tuttauia si deue pur sperare, che i meriti della ca-

 sa,

sa, e della persona del Sig. Tomaso habbiano da preualere per ageuolargli la strada à quel grado, di che io sentirei quella contentezza maggiore, che V. S. Illustriss. possa imaginarsi. Et frattanto le prego ogni felicità.

Al Maschi.

CI siamo risoluti di scriuer' à S. Maestà supplicandola à degnarsi di fauorire il Sig. D. Tomaso d'Aualos al Cardinalato, & in conformità di ciò al Sig. Duca di Lerma. A questo ci muoue non solo l'interesse di quella casa, ma, come tocchiamo nelle dette lettere, ma quel della nostra ancora, nellaquale non hauendo hora soggetto per quel grado, habbiamo, già è vn pezzo, desiderato di vederne honorato questo, e goderemo molto, che ne segua l'effetto; la qualità della casa, i meriti d'essa con cotesta Corona, & anco quelli della persona propria del Sig. D. Tomaso vi son molto ben noti. Sappiate hora, che come è cosa da noi infinitamente desiderata, così gusteremo molto, che vi c'affatichiate con ogni efficacia, & con ogni ardore, & aiutiate il negotio per tutte le vie che vedrete esser opportune. Nostro Signore Iddio vi guardi.

Al Sig. D. Cesare d'Aualos.

DEsidero al pari di V. S. Illustrissima veder consolato il Sig. D. Giouanni suo figlio nelle sue pretensioni in Corte, lequali veramente per li meriti della casa, e della persona son molto giuste, & con quest'ordinario appunto, conforme al desiderio che egli n'hà mostrato meco, ne scriuo di nuouo al Sig. Duca di Lerma, e repplico al Maschi, che vi si adopri con ogni caldezza. Mi sarà d'infinita consolatione intendere, che V. S. Illustrissima habbia ritratto qualche notabil giouamento de rimedi di Pozzuolo, e d'Ischia, non cedendo io ad alcuno in desiderar la salute, e contentezza

sua

sua, & occasioni di seruirla. Habbiamo il fine de rumori di Lombardia, e si può credere, che sarà tanto più ferma, e durabile la pace, quanto s'è veduto, che egualmente piace, e torna bene ad ognuno. Et à V. S. Illustrissima prego per fine ogni desiderata prosperità.

Al Sig. D. Tomaso d'Aualos Patriarca d'Antiochia.

COn l'occasione di render gratie à S. Santità d'hauer ammessa la risegna di quella Badia di V. S. Illustriss. nel Sig. D. Cesare, non volsi lasciare di darle memoria de molti meriti della sua persona, e del mio desiderio, che per quelche tocca ad accrescimento di grado, e di dignità in lei, non può essere in me maggiore, & essendosi la Santità sua compiaciuta, oltra le benigne parole dette, di farmi scriuere l'alligato Breue, hò giudicato bene, che V. S. Illustriss. lo vegga, ricordandole, che niuno m'auanzerà mai in desiderar di seruirla, com'ella in più maniere m' hà obligato. Et prego à V. S. Illustriss. per fine ogni maggior contentezza, e prosperità.

Al Sig. D. Tomaso d'Aualos Patriarca d'Antiochia.

COme desidero à V. S. Illustriss. salute, e prosperità, così mi duole in estremo che ella si troui nello stato, che le è piaciuto di farmi sapere, giouandomi però di sperare, che V. S. Illustriss. sia per riceuere non piccolo allegerimento, e rimedio della sua propria prudenza, e dalla buona regola di viuere, che saprà vsare. Prego ben V. S. Illustrissima à scusarmi se son passato troppo oltre in quel particolare, trasportato dal desiderio di vederla accresciuta, & ornata di quei gradi, che son douuti à i segnalatissimi meriti della sua persona, e casa, e confesso anco da qualche mio interesse, poi

che sicuramente haurei sempre aspettato da lei tutto quello, che hauessi potuto promettermi da vn Cardinale del mio proprio sangue, che per tale haurei riputato V. S. Illustriss. Ma come sia, desidererò sempre di poterla seruire, e lo farò in ogni occasione con singolar prontezza, & à quello, che non mi darà tempo l'età mia così graue, che possa far'io, supplirà mio figlio molto ben'informato del merito di V. S. Illustrissima, e del nostro obligo.

Al Reggimento di Bologna.

HO sempre desiderato, che escano in luce l'opere del Dottore Aldrouando per publica vtilità, e per particolar mio gusto, e per la perpetuità della memoria, e della lode dell'autore, che fù sempre da me amato, e stimato molto. Onde possono Vostre Signorie imaginarsi quanto cara mi sia stata questa, che si sono compiaciute di mandarmi e per se stessa, e per vnirmi dalle loro mani, portando seco vn nuouo testimonio del cortesimo affetto loro, e quanto goderei di vedere stampare quelle due altre parti, che restano, il che acciò quanto prima s'effettuasse, ogni efficace ordine, che si contentassero Vostre Signorie di darne, sarebbe molto opportuno, e degno della lor bontà, e prudenza, & accrescerebbe nuouo obligo à me, che essendo dell'età, che sono, non può il desiderio, che ne tengo, soffrirne facilmente lo indugio. Intanto rendo affettuose gratie à Vostre Signorie, che così cortesemente m'habbiano fauorito in questa occasione, desiderando d'hauerne io molte di poter con effetti mostrare l'honore, in che tengo cotesta nobilissima Città, in seruitio dellaquale, e de particolari di essa, seguitando l'essempio di miei antenati, son per impiegarmi sempre con ogni maggior prontezza. Et prego per fine à Vostre Signorie ogni maggior felicità.

Al Reggimento di Bologna.

COme mi dolse infinitamente, che si fosse smarrita quella sacra reliquia della santissima Benda di Nostra Signora, e perciò diedi gli ordini dalle Signorie Vostre desiderati, così hò sentito grandissima allegrezza, che essendo capitata in Venetia, vi sia speranza sicura di ricuperarla, & alle Sig. Vostre rendo infinite gratie di così caro auiso, che si son contentate darmi, non cedendo io ad alcuno in desiderare tutto quello, che può risultare in sodisfattione, & ornamento di cotesta honoratissima Città, come niuno s'impiegherà mai in seruitio delle Sig. Vostre con maggior volontà, e prontezza.

Al Sig. Marchese di Sant'Eramo.

HO inteso il desiderio di V. S. dal Sig. Vespasiano suo fratello, e come mi par molto giusta, e ragioneuole la sua pretensione, anzi che a' meriti della sua persona, e casa si debbano cose maggiori, così vorrei poter'assai per meglio aiutare il negotio. Al Sig. Duca di Lerma scriuo con ogni maggior caldezza, e mi sarà di molto piacere, che ne segua l'effetto, non men da me, che da lei desiderato, e che V. S. mi porga molte altre occasioni del suo seruitio, doue impiegandomi con ogni prontezza, io possa mostrarle, che conosco molto bene quel che per più conti le deuo. Et à V. S. prego frattanto ogni maggior prosperità.

Al Sig. Marchese di Sant'Eramo.

QVando il Sig. Vespasiano fratello di V. S. mi ricercò della Tenentia della compagnia di gente d'arme per il Caualiero Minutoli, ne lo compiacqui prontamente, per esser loro nipote, e per imaginarmi di far cosa grata à loro, & à V. S. particolarmente, à cui sicome io de-

uo molto, così non lascerò mai di mostrarlo in qualsiuoglia occasione. Confesso bene, che se il Caualiero sodetto per altri oblighi non poteua attendere à questo carico, mi sarebbe stato caro, che non se ne fosse trattato, mass. e che contro mia voglia, e con molto mio dispiacere fui costretto à dar la negatiua ad alcuni Signori, à quali io desideraua molto di sodisfare, e seruire, e particolarmente à Signori Principi di Stigliano, e di Bisignano, che con molta instanza me lo ricercauano per il Sig. Detio Carafa, à cui l'hò poi conferito tanto più volentieri, quanto che intendo, che è alleuato da V. S. e parente della Sig. Marchesa sua moglie; Il che mi dà anco maggior speranza, che ella si contenterà di continuare in proteggere, e fauorire la Compagnia, come hà sempre fatto, e come io la prego per restarlene obligato, e prontissimo all'incontro in ogni cosa di suo seruitio.

Al Sig. Marchese di Sant'Eramo.

QVelche io deuo à V. S. per l'affetto cortese, che si compiace di mostrarmi in tutte le mie occorrenze può renderla certa di douermi trouare dispositissimo sempre ad impiegarmi in seruitio suo, e di quelli, che in qualsiuoglia modo le son congiunti, come son pronto à far hora per il Sig. Andrea di Gennaro, accettando io tanto più volentieri l'occasione presentatami da V. S. di poter mostrare à quel Caualiero l'ottima mia volontà, quanto che al merito suo, delquale già stò ben'informato, & à qualche altro rispetto di molta consideratione s'aggiunge quello di V. S. da me sommamente amata, e stimata. Scriuerò dunque per quest'ordinario con ogni maggior'efficacia al Sig. Conte di Benauente, pregandolo à voler interporre in gratia mia l'autorità sua per farlo restar consolato di quanto desidera, come mi par che possiamo sperare per l'honorate qualità, che nella sua persona concorrono.

Al Sig. Principe d'Auellino.

RÈndo gratie infinite à V. Eccellenza di quanto s'è compiaciuta participarmi con la sua de 15. del presente, e prego Dio, che tutto passi con quel pieno seruitio di S. Maestà che io desidero, e spero, in che sò la molta parte, che è per hauere il valore mostrato da V. Eccellenza negli altri principali carichi, che hà essercitati. Quanto al prouedere il luogo, che è vacato dell'Alfier della mia compagnia di gente d'arme, prego V. Eccellenza à contentarsi, che questo sia pensier suo, e sciegliere trà i soldati di essa quelche e per lunghezza di seruitio, e per habiltà della persona le parrà più meriteuole, & à quello darlo, rimettendomene interamente à lei, allaquale, benche sia souerchio, non posso lasciare di raccommandar detta compagnia, pregandola à tener mano, che i soldati si portino, come conuiene, e seruano in maniera, che stando la gratia che anco in questo S. Maestà si degna di farmi, vi si possa riconoscere la diuotione, & l'obligation mia verso il suo Real seruitio. Et à V. E. auguro per fine ogni prosperità.

Al Sig. Principe d'Auellino.

VEggo in tutte l'occasioni la cortesia di V. Eccellenza, che me le rende molto obligato, sicome hora le resto del pensiero, che s'è contentata pigliarsi, che il Contatore della Marra sia assentato alla piazza d'Alfiere, in che mi rendo sicuro, conforme à quello, che V. E. me ne dice, per il buon saggio, che egli hà dato sempre di se, che vi sarà interamente il seruitio S. Maestà, e la sodisfattion mia. Hora per il luogo di Contatore vengono stimati idonei questi trè, in vno de quali prego V. E. à contentarsi di far che cada quel carico, quando però sia approuato da lei, e se altro ve n'è, stima o da V. E. più à proposito, compiacciasi, che in quello sia conferito, che in tutto e per

tutto

Al Sig. Duca di Bracciano.

FV da me sentita con tanto trauaglio la morte del Sig. D. Virginio padre di V. Eccellenza, che sia in gloria, che appena potrei esprimerlo, poiche à gli altri rispetti, che fanno apparir molto graue il danno d'esser mancato Signore di tanto valore, e di tanto merito, s'aggiunge quello, che perdei ancor'io per l'amore, che si compiacque sempre di mostrarmi, per l'efficacia, e caldezza, con che fauori sempre le cose mie. Ma come nel resto vien ristorata interamente questa gran perdita con la successione di V. Eccellenza. laquale, con le sue segnalate qualità, rappresenta viuamente tal padre, così per quello, che tocca à me, sicurissimo sono d'hauer à trouar sempre in lei la medesima cortesia, e la medesima volontà, in conformità di quelche le è piaciuto di scriuermi, e di dire al Santinelli mio gentilhuomo, ilquale visitando V. E. in mio nome le rappresenterà insieme quella maggior dispositione à seruire à V. E. e quel più viuo desiderio d'hauerne molte occasioni, che possa imaginarsi, come vedrà V. E. da gli effetti, se con quella libertà, che può, e dee, si valerà di me, e di questa sua casa.

Al Sig. Cardinale del Monte.

NOn poteua esser più compito il fauor fattomi da V. S. Illustrissima in quel che la pregai per mezzo del Santinelli mio gentilhuomo, e come in ciò hò riconosciuto la solita sua cortesia, e prudenza insieme, così compiacciasi V. S. Illustris. di credere, che conosco anche il mio obligo, e che lo mostreranno l'opere in tutte l'occasioni, che mi si presentino di seruirla, assicurandomi, che ella si contenterà di continuare à fauorirmi in quel più, che occorresse, come ne la prego, e le dirà più particolarmente il Santinelli sodetto, à cui rimettẽdomi, bacio à V. S. Illustris. le mani.

Al Sig. Francesco Borghese.

DEuo tanto à V. Eccellenza, che hò da sentir sempre con viuo, e straordinario affetto ogni suo auuenimento. & quanto più graue è questo della perdita, che V.E. hà fatta della Signora Hortensia sua consorte, che sia in gloria, tanto maggior dispiacere può credere, che io n' habbia preso. Vengo perciò à condolermene seco con quel sentimento, che ella può imaginarsi dall'obligo, che con la sua cortesia professo, pregando V. E. à riconoscere in quest'ufficio il desiderio mio di vederla consolata, e d' hauer molte occasioni di seruirla. Et à V. E. auguro per fine pieno ristoro di questo danno, & ogni altra prosperità.

Al Sig. Francesco Borghese.

IL Sig. Francesco Naldi fauorito da V. Eccellenza del carico di Luogotenente della Banda di Brisighella desidera hora gratia da lei d' esserne creato Capitano, intendendo che rimosso il Capitan forestiero se ne deue far'vno della Terra, nè io posso mancargli in ciò dell' intercession mia appresso V.E. poiche quella casa è sempre stata amoreuolissima di questa, non pretendendo però se non quel, che ella giudicherà seruitio di santa Chiesa, è sodisfattione sua insieme. Et d'ogni resolutione, che V.E. incõformità di questo sarà seruita di pigliarui, resterò io egualmente appagato, e contento, essendo nel resto così sicuro della sua cortese volontà verso me, che non è fauore, che io non mi prometta da V.E. come all' incontro non è cosa, che da me possa dipendere, doue io prontissimamente non sia per seruirla.

Al Sig. Conte di Castro.

HO sentito grandissima contentezza, che mia Signora la Contessa dopo si lunga, e trauagliosa infermità

si sia

si sia sgrauata della sua grauidanza col parto d'vna figlia, e con miglioramento di salute, laqual prego Dio, che le restituisca intera, & conceda all'Illustrissima & Eccellentissima casa di V. Eccellenza tutte quelle felicità, che io le desidero, & rendendo à V. E. affettuose gratie della cortese dimostratione, che le è piacito d'vsar meco col ragguaglio datomene, resto desideroso d'hauer continue occasioni del seruitio di V. E. doue impiegandomi, possa sodisfare à me stesso, e complir con l'obligationi, che professo con lei. Guardi N. Signore la persona di V. E. con ogni prosperità, & accrescimento di stato.

Alla Sig. Contessa di Castro.

MI son rallegrato grandemente intendendo, che V. Eccellenza si sia sgrauata della sua grauidanza col parto d'vna figlia, e con tal miglioramento di salute, che ben spero, che V. E. debba tosto goderla intera. Prego Dio che gliela conceda insieme con ogni altra contentezza, e prosperità, & à me si presentino molte occasioni di seruire à V. E. di che mi riputerò altretanto fauorito, quanto me ne professo obligato. Et per fine bacio le mani di V. E. augurandole il compimento d'ogni suo desiderio.

Al Sig. Marchese di Bedmar.

HO subito dato ordine, che quell'Alessandro Parucci ni sia gratiato nella maniera, che disse à V. Eccellenza il mio segretario, nè cosa alcuna farò mai con maggior gusto, e prontezza, che seruir à V. E. tanto deuo al valore, & alla cortesia sua, oltra quello, che richiede il Real seruitio di S. Maestà, nel quale può V. E. credere, che mi spenderò sempre in modo, che apparirà la mia singolare diuotione, e fede, nè può fratanto il sodetto mio segretario far cosa più conforme al volere, & all'ordine mio, che seruire

à V. E. più che à me proprio. Et per fine prego Dio N. Signore, che l' Illustrissima, & Eccellentissima persona di V. Eccellenza guardi con ogni prosperità.

Al Sig. Cardinale Farnese.

L'Emilio mio Consigliere mi hà dato ragguaglio dell'vffitio, che s'è compiaciuta V. S. Illustrissima di far con S. Santità per le cose mie con tanto affetto, e con tanta efficacia, che ben posso riconoscerui la sua singolar cortesia, & vengono grandemente accresciute le mie obligationi, le quali hò voluto rappresentare à V. S. Illustrissima in quel maggior grado, che esser possano insieme col desiderio mio di seruirla. Pregola ad hauer memoria di presentarmene molte occasioni, come l'hà di fauorirmi. Et baciando affettuosamente le mani di V. S. Illustrissima, le auguro ogni maggior felicità.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

MI è stato di quella maggior contentezza, che V. S. Illustrissima possa imaginarsi l'intendere, che sia finito il negotio de Signori suoi nipoti, e con quella intera sodisfattione loro, che io hò sempre desiderato. Nè hò potuto contenermi di rappresentare à V. S. Illustris. quest'affetto mio, & insieme darle memoria del continuo desiderio, che tengo di seruirla, come in ogni occasione son per fare con prontezza corrispondente alle mie obligationi. Intanto bacio le mani di V. S. Illustris. e le prego da Dio N. Sign. ogni felicità.

Al Sig. Duca di Nocera.

MOlto fauor mi hà fatto V. Eccellenza col ragguaglio, che s'è compiaciuta darmi delle cose sue, dellequali

può

può credere, che desidero felice esito al pari di lei medesima, e giouami di sperarlo, massime con la presta venuta al gouerno di Napoli del Sig. Duca d'Ossuna, ilquale per ogni rispetto parmi, che possa aspettarsi molto fauoreuole, onde hà V. Eccellenza fatto secondo la sua solita prudenza à differir di mandar' in Corte il Sig. suo fratello. Di me in qual si uoglia cosa del suo seruitio hà V. E. da promettersi tutto quello, che potrò giàmai, e credere, che niuno è per impiegaruisi con volontà, e prontezza maggiore, così richiedendo il molto suo merito, e l'obligo mio per l'affetto cortesissimo, che le piace conseruar verso di me, e di questa casa. In tanto prego Dio, che prosperi V. E. e le conceda l'adempimento d'ogni suo desiderio.

Al Sig. Duca di Mantoua.

IL ragguaglio, che V. Altezza è stata seruita darmi intorno alle nozze del Sig. Principe suo figlio, è stato sentito da me con quella contentezza, che facilmente le può rappresentare il saper quanto io sia interessato nelle cose del seruitio suo, e della sua Serenissima casa, verso la quale sicuramente niuno mi vince d'osseruanza, e d'affetto. Rendo à V. A. infinite gratie del fauor fattomi pregando Dio, che le conceda in questa, & in ogni altra cosa quelle maggiori prosperità, che ella medesima possa desiderare. Et bacio per fine à V. Atl. le mani.

Al Sig. Duca di Mantoua.

MI è doluto assai di non hauere per la lontananza mia potuto vedere il Commendatore frà Horatio Langoschi nel suo passaggio, per consolarmi maggiormente con intendere da lui quelle prospere nuoue, ch'io sempre desidero di V. Altezza. Ho ben nell'vfficio, ch'ella s'è compiaciuta di far meco riconosciuto con molto mio obligo la sua

cortese volontà verso me; di che rendo à V. Altezza le douute gratie. Et ricordandole il solito mio desiderio di seruirla, bacio à V. Altezza le mani, & le auguro intera felicità.

Al Sig. Duca di Mantoua.

PVò credere V. Altezza come poco fà le accennai con altra mia, che niuno habbia sentito maggior contentezza di me per quello accommodamento, ch'è seguito nelle cose dello stato suo del Monferrato, poiche niuno m'auãza in desiderare il seruitio, e la quiete, e la prosperità di V. Altezza, e della sua Serenissima casa; alla quale sò molto bene quanto deue questa; & in conformità di ciò desidererò sempre occasioni di seruirla. Rendo in tanto à V. Altezza molte gratie del fauore, che s'è compiaciuta farmi in darmene parte, corrispondendo con la molta sua cortesia alla mia particolare osseruanza verso di lei, alla qual bacio affettuosamente le mani.

Alla Sig. D. Leonora d'Este Principessa di Venosa.

LA perdita, che s'è fatta della Signora Principessa di Bisignano mia sorella, che sia in cielo, posso facilmente imaginarmi quanto sia doluta à V. Eccellenza piena di bontà, e di cortesia, e d'affetto verso questa sua casa, oltre che non solo per la strettezza della parentela, ma per la particolare osseruanza portatale da mia sorella hà V. Eccell. da stimarla, come perdita propria, ma se è mancata persona, che infinitamente desideraua seruirla, restiamo noi altri col medesimo desiderio, & ardentissimo. Però prego V. Eccellenza à porgermi molte occasioni di metterlo in opera, come ce n'accresce l'obligo con molti fauori, e particolarmente con l'vffitio cortesissimo, che s'è hora compiaciuta di far meco. Et bacio di cuore le mani à V. Eccellenza, augurandole ogni contentezza, e prosperità.

Godo

Al Sig. Conte di Berlaymonte.

GOdo in estremo, che si sia presentata occasione di farmi hauer qualche nuoua del buon stato di V. Eccellenza, verso laquale conseruo molto obligo, e non minor desiderio di seruirla. Posso darle anco nuoua d'Astorre Brancaleone, che non pur è viuo; ma con salute, e da me ben veduto, e ben trattato, e tanto più sarò pronto nell'auuenire à proteggerlo, & à giouargli, quanto veggo di farne cosa grata à V. Eccellenza. Ben m'incresce che egli non corrisponda, e dia conto di se à chi tanto dee, ma dall'altra parte mi compiaccio, che ciò sia stato cagione di farmi riceuere questo fauore da V. E. come lo riceuerò molto particolare, se ella haurà memoria di seruirsi spesso di me, e di questa casa. Intanto prego à V. E. da Dio N. Signore ogni desiderata contentezza, e prosperità.

Al Sig. Principe Peretti.

POsso facilmente imaginarmi quanto dolga à V. Eccellenza la morte della Signora Principessa sua consorte, che sia in cielo, sapendo io quanto è grande la perdita, che hà fatta. Nè dubito all'incontro, che V. Eccellenza da se medesima si rappresenterà quanto l'habbia sentita io e per l'acerbità del caso, & per quello, che deuo à lei, & à Monsignore Illustrissimo suo fratello, i quali vorrei vedere in ogni parte contenti, e felici. Solo hò voluto darlene segno per mezzo di questa mia, e dell'Emilio mio Consigliere, & assicurarla, che in qualunque auuenimento suo non potrebbe desiderare in me affetto maggiore nè più pronta dispositione di seruirla. Et frattanto prego Dio Nostro Signore, che consoli V. Eccellenza, e le conceda ogni desiderata prosperità.

Non

Alla Signora Contessa della Sommaglia.

NOn potrei facilmente esprimere quanto io compatisco à V. Eccellenza per la gran perdita, che hà fatta della Signora Principessa sua figlia, che sia in gloria, essendole mancata figlia vnica e di virtù, e di qualità segnalatissime. Iddio, che l'hà voluta per se, sia seruito consolar V. Eccell. e ristorarle questo grauissimo danno con altre tanta prosperità. Et frattanto prego V. E. à credere, che viuo con molto desiderio di seruirla, e che con metterlo in opera sempre che me ne nascerà l'occasione, corrisponderò alle molte obligationi, che ne professo. Et à V. E. bacio le mani.

Al Sig. Siluio Piccolomini di Aragona.

DOppio honore reputo d'hauer riceuuto dal Gran Duca Serenissimo per hauermi non solo fauorito di Ambasciaria, ma con persona la più cara, & accetta, che hauesse potuto mandarmi; poiche il Sig. Enea come è figlio à V. S. così è da me amato non altrimente, che se fosse mio figlio proprio, & però mi son rallegrato molto, vedendolo di tale spirito, e di così belle maniere, che ci dà speranza d'esser per fare nobilissima riuscita, & per accrescere la riputatione della casa, e le contentezze di Vostra Sign. la qual sapendo quanto deuo all'affetto suo verso me, e quanto stimo i suoi meriti, può star sicura, che non è cosa, ch'io non facessi per sodisfattione, e per seruitio suo, e de suoi. Et auguro frattanto à V. S. ogni desiderata prosperità.

Al medesimo Sig. Siluio.

SA V. S. l'affetto, e la stima, che conseruo verso la sua persona, e casa, & può credere, che con ogni prontezza son per adoprarmi in qualsiuoglia cosa di suo gusto, e

ser-

ſeruitio. Però faccio volentieri col Gran Duca Sereniſſimo l'vffitio, che V. S. deſidera per quell'amico ſuo, & mi sarà di particolar ſodisfattione, ch'ella ſi vaglia di me in coſe maggiori, per quello, che deuo à molti ſuoi meriti, & all'antica noſtra amicitia.

Al Signor Duca Guglielmo di Bauiera.

NOn hò ſentito gran tempo fà contentezza eguale à quella, che hora riceuo nel paſſaggio per quà del Sig. Barone Maſſimiliano di Vualdeſtain, poiche oſſeruando io V. Altezza con ſingolar'affetto, mi rallegro ſolo di ſentire il ſuo nome, non che d'intendere della ſua ſalute, e della ſua proſperità quelle buone nuoue, che ſon da me continuamente deſiderate, e che mi hà dato hora queſto Caualiero, alquale per riſpetto di V. Altezza, e per il merito ſuo proprio, e di ſua caſa mi ſon'offerto in tutto quello che vaglio, e goderò di poter in qualche modo moſtrar' à lui la ſingolar prontezza mia in ſeruire à V. A. poiche ogni altra occaſione me ne manca, e pure è queſto vno de maggiori, e più ardenti deſideri, che io habbia. Intanto prego Dio, che conſerui la Sereniſſima perſona di Voſtra Altezza per lunghi, e feliciſſimi anni. Et con ogni maggior' affetto le bacio le mani.

Al Sig. Duca Guglielmo di Bauiera.

HO ſtimato mio debito, conforme à quello, che ſcriſſi l'altro giorno à V. Altezza inuiare il Conte Giulio Ceſare della Maſſa mio Ambaſciatore, perche le rappreſenti l'infinita contentezza, che hò preſa, vedendo da Dio fauorita di ſucceſsione la ſua Sereniſsima Caſa, come era da tutti bramato, & da me in particolare, che ſingolarmente l'oſſeruo, e la riueriſco. Il medeſimo mio Ambaſciatore farà anche à V. Altezza nuoua teſtimonianza del continuo

desiderio, che viue in me di hauer fortuna di seruirla in qualche cosa, per darle alcun segno dell'affetto del mio animo, e della mia osseruanza, & delle obligationi, che conseruo verso la sua Serenissima persona, alla quale prego Dio N. Signore, che conceda ogni maggiore abbondanza delle sue gratie, & successi sempre più prosperi, e più felici. Et rimettendomi al sodetto mio Ambasciatore bacio à V. A. con tutto l'animo le mani.

Al Sig. Duca di Bauiera Massimiliano.

ACcresce V. Altezza infinitamente il mio obligo con le dimostrationi, che nella sua de 15. del passato veggo della sua cortesia, e benignità, à me nota per tanti effetti, che non deuo se non desiderare comandamenti suoi in vece di nuoue gratie. Quella che V. Altezza si compiace farmi per conto del consulto del Dottor Rossentallo, la supplico, che sia con ogni sua commodità, e compiacciasi di credere, che non hò desiderio maggiore, che di poterla seruire, e mostrarle la mia vera, e perpetua osseruanza. Et frattanto prego Dio N. Signore, che conceda alla Serenissima persona di V. A. ogni felicità. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Sig. Elettor di Colonia.

VNa delle maggiori contentezze, che io habbia sentito in vita mia fù per la gratia fatta da Dio Nostro Signore alla Serenisś. casa di V. Altezza col Principe nato al Sig. Duca Alberto suo fratello, nè fù certo punto minore di quella, che presi, quando simil dono fù S. D. Maestà seruita di fare alla mia; & stimai mio debito notificarla con Ambasciatore mio espresso à tutte l'Altezze Vostre, come feci con inuiare il Conte Giulio Cesare della Massa; ilquale hebbe da me lettera per V. A. & ordine, non trouandola in Bauiera, d'arriuar per tal'vffitio fin doue ella fosse. Et poi-

che

che egli hà fatto errore in non venirui, l'emenderei io con mandar persona espressa à V. A. quando le fosse di gusto, che così io facessi. Intanto mi rallegro seco di questo felicissimo auuenimento con quell'affetto, che V. A. può imaginarsi da chi tanto osserua, e riuerisce la sua Serenissima casa, quanto richiede il mio obligo, e la sua grandezza, & il merito segnalatissimo, che hà con la santa Religione Cattolica, e prego Dio, che gli piaccia di conseruare & accrescere le contentezze, e prosperità sue, e porgere à me molte occasioni di seruirla, come in estremo desidero, baciando à V. A. di tutto cuore le mani.

Al Sig. Duca Alberto di Bauiera. per il Sig. Principe d'Vrbino.

E Così grande l'allegrezza, che sento per la segnalata gratia, che Iddio Nostro Signore hà fatto à V. Altezza col Principe, che le è nato, che non potrebbe da me esprimersi, ma le sarà in parte rappresentata dal Conte Giulio Cesare della Massa Ambasciatore del Sig. Duca mio padre, ilquale esporrà anche à V. A. con quanta osseruanza viuo verso di lei, e con quanto desiderio di seruirla. La supplico à porgermi occasione di potergliele mostrar cõ l'opere, che per me sarà particolar fauore, e gratia. Intanto bacio le mani di V. A. & le prego da S. Diuina Maestà ogni altro più felice auuenimento.

Al Sig. Duca Guglielmo di Bauiera per il Sig. Principe d'Vrbino.

NOn mi conuiene tardar più à dar notitia à V. Altezza della singolare osseruanza, con che viuo verso di lei conformandomi con quella, che le porta il Sig. Duca mio padre, e godo di farlo in così felice occasione del Principe nato al Sig. Duca Alberto suo figlio, cosa, che mi hà riem-

pito di tanto maggior giubilo, quanto più in questa casa si desideraua di veder successione della sua Serenissima. Vengo per tanto à rallegrarmene con V. A. per mezzo di Conte Giulio Cesare della Massa Ambasciatore del Sig. Duca mio padre, & à supplicarla à credere, che in osseruarla, e riuerirla, e seruirla non cederò mai à persona di questo mondo, come i suoi altissimi meriti, e le molte mie obligationi richiedono. Et baciando affettuosamente le mani di V. Altezza prego Dio, che accresca queste contentezze sue con ogni altro più prospero auuenimento.

Alla Sign. Duchessa di Bauiera moglie del Sig. Duca Alberto per il Sig. Principe d'Vrbino.

COme era da tutti desiderato di veder successione nella Serenissima casa Bauiera, così à questa, che sommamente la riuerisce, hà apportato infinita contentezza la gratia, che Iddio Nostro Signore è stato seruito di fargliene col Principe felicemente partorito da V. A. con la quale vengo à rallegrarmene per mezzo del Conte Giulio Cesare della Massa Ambasciatore del S. Duca mio padre, & à rappresentarle insieme la mia particolar' osseruanza, e la prontezza, con che son per seruirla sempre, douendo riputarmi molto fauorito d'ogni occasione, che me ne sia presentata. Et rimettendomi à quello, che più pienamente le sarà intorno à ciò esposto dall'Ambasciatore, sodetto, bacio le mani di V.A. e le prego ogni altra desiderata prosperità.

Al Sig. Duca Massimiliano di Bauiera per il Sig. Duca d'Vrbino.

NOn dubito, che sarà facile à V. Altezza credere, che come questa casa singolarmente riuerisce la sua Se-

renissima, così era da tutti noi in estremo desiderato di veder, che hauesse successione, e che con infinito giubilo sia stata sentita la gratia, che N. Signore Iddio glien' hà fatta. Io riputo à molta mia ventura di douere in vn medesimo tempo manifestare à V. A. la contentezza del mio animo per così felice auuenimento, & insieme la mia osseruanza, che rappresenterà sempre quella, che le porta il Sig. Duca mio padre, & apparirà nell'opere, se V. A. con seruirsi di me si contenterà, come ne la prego, di porgermene il modo. Intanto bacio affettuosamente le mani di V. A. e le prego da Dio ogni più desiderata prosperità.

Alla Sig. Duchessa di Bauiera per il Sig. Principe d'Vrbino.

L'Allegrezza, che sento per la gratia, che Iddio Nostro Signore è stato seruito di concedere alla Serenissima casa di Bauiera col Principe nato al Sig. Duca Alberto, s'accresce in me con l'occasione che mi porge di rassignarmi à V. A. per seruitor suo d'affetto, di volontà, e d'osseruanza singolare. Per tale supplico V. A. à riceuermi, e tenermi in sua gratia, e darmene segno con comandarmi molte cose di suo seruitio, che per me sarà fauore tanto più stimato, qnanto più lo desidero; aggiungendosi à gli altri rispetti le molte obligationi mie con Madama Serenis. la gran Duchessa di Toscana sua sorella, e mia Sign. e madre, & rimettendomi à quelche più particolarmente ne dirà à V. A. il Conte Giulio Cesare della Massa Ambasciatore del Sig. Duca mio padre, le bacio con tutto l'animo le mani, e le prego ogni altro più psospero, e felice successo.

Al Sig. Duca di Neuburgh.

IL Sig. Duca Massimiliano di Bauiera mi hà fauorito di darmi particolar ragguaglio dell'acquisto, che la santa

che ella hà fatto della persona di V. Altezza, cosa che come per se stessa, e per l'essempio è importantissimo, così haurà apportato à tutti i catholici infinita contentezza. Nè hò potuto contenermi di notificare à V. A. quella che n'hò presa io, aggiungendosi à i publici, e grauissimi rispetti, che vi concorrono, la mia particolare osseruanza con la Serenissima casa di Bauiera. La medesima conserueiò particolarmente verso la persona di V. A. con vna prontissima volontà di seruirla sempre. Et frattanto prego Dio N. Signore, che come fermamente dobbiamo sperare, rimuneri questa santa, e segnalatissima attione di V. A. con felicissimi auuenimenti, così per quelche tocca alla sua Sereniss. persona, e casa, come per publico benefitio della santa religione catholica, con laquale ogn'uno dee congratularsi di così nobile, e così grande accrescimento, & bacio à V. A. con ogni affetto le mani.

Al Sig. Duca di Neuburgh.

E Senza dubbio particolar gratia di Dio, e premio de segnalati meriti di V. Altezza il dono, che S. Diuina Maestà le hà fatto d'vn figlio, di che tanto maggior contentezza hò presa, quanto che ciò risulta ancora in benefitio della fede Catholica, nellaquale V. Altezza non meno con l'essempio, che con la persona è di notabilissimo seruitio. Però me ne rallegro con V. A. di tutto cuore, e le dò gratie infinite del fauor fattomi in darmene conto, ben meritato dalla mia particolare osseruanza verso lei, e la Serenissima di Bauiera, e dal desiderio, che tengo d'intender spesso prosperi, e felici auuenimenti di V. Altezza, e d'hauer molte occasioni di seruirla, il che farò sempre con ardentissima volontà, e con ogni prontezza maggiore.

Al Sig. Duca di Neuburgh.

NOn può V. Altezza participare ad alcuno successi di suo gusto, e seruitio, che più di me se ne rallegri, tanto è l'obligo, & l'osseruanza, cõ che viuo verso di lei, e della Serenissima sua casa. Dò hora gratie à Dio dell'essito felice della Dieta de suoi stati, e le rendo à V. A. molto particolari del conto, che s'è compiaciuta darmene, pregandola à porgermi molte occasioni di seruirla, poiche ne viuo con gran desiderio, e son per riputarmene molto fauorito. Intanto bacio affettuosamente le mani di V. A.

Al Serenissimo Doge di Genoua.

S'è compiaciuta V. Serenità più volte di farmi sapere di hauer riceuuto molta sodisfattione del buon seruitio prestatole nelle sue Ruote da soggetti di questi paesi, e particolarmente nella Criminale dal Dottor Flaminio Peruzzini da Fossombrone, alquale s'intende, che alcuni giouani nobili, e principali in cotesta Città minacciano di voler far dispiacere, e che di ciò altro non è cagione, che l'integrità, con laquale egli essercita il suo carico. Et benche io debba stimare, che questa sia vna voce vana, e che in ogni caso tanto più le persone debbano star sicure della protettione, e del fauore di Principe della grandezza, e del valore di V. Serenità quanto meglio, e con maggior zelo della giustitia la seruono, tuttauia non deuo lasciare di supplicar V. Serenità quando pur occorresse, di dar sopra di ciò efficaci ordini, per farne anco à me particolar gratia, trattandosi mass.e di suddito mio molto meriteuole; e molto honorato. Et bacio à V. A. con ogni affetto le mani.

Al Sig. Conte di Bruaì.

ALla benignità di S. Alt. & dell'Arciduca in far gratie à suoi seruitori non si può aggiungere, come s'è

degnata

degnata di fare à me con le dodici giumente inuiatemi, le quali basta sapere donde vengono, perche se n'habbia di aspettare ottima riuscita, e crederò di poterne dar più particolar conto à V. S. Illustrissima tra otto, ò dieci giorni, essendo io per calar à basso, doue hanno à stare il verno. In tanto sapendo io quelche anco in questa parte deuo à V.S. Illustriss. vengo à renderlene molte gratie, & à pregarla, che, contentandosi di far capitare questa mia nelle Serenissime mani di S. A. voglia rappresentarle quelche nõ potrei esprimer' io, della mia singolar osseruanza, & obligatione. Et à V. S. Illustriss. auguro ogni felicità.

Al Sig. Principe di Valdemonte.

HO veduto con molto gusto il Capitano Ascanio Albertini per le buone nuoue, e da me molto desiderate, che egli mi hà dato della salute, é dello stato di V. Eccellenza, alla cui cortesia professo di douer molto, oltra quello, che richiede la singolare osseruanza, & obligation mia verso Madama Serenissima la gran Duchessa di Toscana sua sorella, e mia Signora, e mi son'anche compiaciuto assai dell'honorato testimonio fattomi da Vostra Eccellenza della persona di lui: onde non pur hò hauuto per bene, che egli se ne ritorni quanto prima alla sua carica, ma non hò potuto contenermi di raccommandarlo, come fò à V.E. pregandola à contentarsi d'essergli tanto più cortese del fauore, e della protettion sua, quanto io l'asicuro, che con ogni gratia, che le piacerà di fargli, s'accrescerà molto l'obligo mio verso di lei, & il desiderio, che per più conti tengo di seruirla sempre. Et per fine bacio le mani di V. E. & l'auguro ogni maggior prosperità.

Al Sig. Principe D. Vincenzo Gonzaga.

VEde V. Eccellenza molto bene il mio animo, mentre s' imagina, che sommamente io le compatisca nella per-

perdita, che s'è fatta del Sign. Duca suo fratello, che sia in cielo, che è stata veramente non meno grande, che inaspettata, e però tanto più mi è doluta. A V. E. dò gratie della cortese volontà, che mi mostra, allaquale io corrisponderò sempre con molta prontezza in seruirla. Et le prego fra tanto ogni contentezza.

Al Sig. Principe D. Vincenzo Gonzaga.

HAuendo inteso, che V. Eccellenza desideraua vno stuccio di quelli, che si fanno qui, glien'hò fatto far' vno, ma son restato così mal sodisfatto della fattura d'esso, oltra la tardanza, che non m'arrischiaua di mandarglielo. Tuttauia pur ghelo inuio, pregando V. E. à riconoscere in cosa si piccola il molto desiderio, che tengo di seruirla, & à valersi di me, e di questa casa, come per ogni rispetto deue, & insieme, che si compiaccia di scusarmi, e compatire il mancamento, che habbiamo di buoni mastri per esser morti i vecchi. Et à V. E. auguro per fine ogni desiderata prosperità, & accrescimento.

Al Sig. Conte Carlo Borromeo.

NOn s' inganna V. S. Illustrissima punto in credere, che da me sia stata sentita molto la perdita, che habbiamo fatta del Sig. Conte Giouanni suo fratello per l'affetto, e per la stima, che in me si conserua verso cotesta casa, e per la parentela, che è tra noi, oltra quello che deuo al Sig. Cardinal suo Zio, dal quale son solito di riceuer fauori in ogni occasione. Onde hà V. S. Illustrissima insieme col Sig. Conte Giulio Cesare suo fratello da promettersi di me tutto quello che dalla mia mano potrà dipendere, e da persuadersi certo, che mi sarà di molto gusto, che con ogni sicurtà si vagliano di me, e di questa casa. Intanto prego Dio Nostro Signore, che con altrettanta prosperità ricompensi

à V. S. Illuſtriſſima la perdita, che hà fatta del Sig. Conte ſuo fratello, ſi come dee ſtimarſi il dono, che intendo, che Sua Diuina Maeſtà le hà fatto d'vn figlio. Et rendendole molte gratie del corteſe affetto, che ſi compiace moſtrarmi, le auguro ogni altra contentezza.

Al Sig. Conte d'Aramayona.

RIceuo con obligatione molto particolare l'auuiſo, che s'è compiaciuta V. Eccellenza darmi della preſta partita ſua per il ſuo nuouo carico di Vicerè del Regno di Nauarra, e di Ghipuſca, pregando Dio N. Signore, che le conceda proſpero viaggio con ogni altra deſiderata contentezza: e benche vi s'interponga queſta lontananza, ſarò io ſempre vicino col deſiderio di ſeruir' à V. E. e con la memoria, laquale non deporrò mai delle corteſiſſime dimoſtrationi, che in ogni tempo hò riceuuto da lei, e dal Sig. D. Giouanni ſuo padre, e come biſognando ricorrerò con ogni confidenza al ſuo fauore, così goderò molto, ſe V. E. ſi ſeruirà liberamente di me, e di queſta caſa, e ſi contenterà riputarla per ſua propria, che tale hà da eſſer ſempre. Guardi N. Signore l'Illuſtriſſima, & Eccellentiſſima perſona di V. E. come deſidero.

Alla Sig. Gleria Farneſe.

SEntirò ſempre come propri tutti gli auuenimenti di V. Eccellenza, così richiedendo, oltra il riſpetto della parentela, quello, che deuo all'affetto corteſe, che ella ſi compiace di conſeruare verſo queſta ſua caſa. Però con ogni maggiore, e più viuo affetto mi condolgo con V. E. della perdita, che hà fatta del Sig. Duca ſuo figlio, à cui piaccia à Dio di dar gloria, e di concedere à lei tutte quelle conſolationi, che ella medeſima poſſa deſiderare, e con rimettermi à quello, che più particolarmente le dirà l'Emi-

lio

lio mio Configliere, mà s'intorno all'assoluta autorità, con che V. Eccellenza, insieme co' Signori suoi figli, hà sempre da seruirsi di me, e d'ogni cosa mia, le bacio le mani.

Al Serenissimo Sign. Gran Duca di Toscana.

NOn hò voluto differir più quelche, come V. Altezza haurà inteso, io haueua vn pezzo fà deliberato d'inuiare il Conte di Sant'Angelo per intender ciòche le piace di comandare intorno à queste nostre, che Iddio sia seruito di far seguire felicemente, perche io possa conformarmi con quel che sarà di gusto, e volontà sua, che è quello, che deuo, e desidero fare in ogni occasione, e goderò sempre di tutte quelle, che mi si presenteranno di mostrar la particolar'osseruanza, che ella sà che porto à lei, & alla sua Serenissima casa. Il medesimo Conte ragguaglierà V. Altezza dell'esser di noi altri, e della contentezza, che ci hà apportata la nuoua aspettata da me con desiderio infinito del suo miglioramento. Così piaccia alla Diuina Maestà sua conseruar la Serenissima sua persona con perpetua prosperità. Et affettuosamente bacio à V. A. le mani.

Risposta del Serenissimo Gran Duca.

E Arriuato quì il Conte di Sant'Angelo, il quale è stato veduto volentierissimo da me, come sono ordinariamente tutti quelli che vi son mandati da V. Altezza, ma tanto più vn Caualiero della sua qualità, e tanto amato da lei. Hò sentito quello, che egli mi hà esposto in voce per parte dell'Altezza Vostra, e qual sarebbe stato il desiderio suo intorno alle nozze del Signor Principe suo figlio, sopra di che il medesimo Conte haurà potuto conoscere quanto io sia disposto à dare in tutte le cose ogni gusto, e sodisfattione à V. Altezza. Però non occorre, che io m'allunghi in

questo particolare, ma mi rimetto à quello, che da lui le sarà riferito, e solamente ricordo, e confermo all'Altezza Vostra, che ella può, e dee valersi di me, e di tutta questa casa con ogni autorità. Et le bacio le mani.

A Madama Serenissima la Gran Duchessa di Toscana.

VIene il Conte di Sant'Angelo mandato da me, conforme à quello, che altre volte hò scritto à Vostra Alt. che hauerei fatto, per intendere ciòche piace all'Altezze Vostre di comandare intorno à queste nozze, che Iddio faccia felici, e starò con desiderio, che si contentino di fauorirmene, poiche niuna cosa mi sarà mai più à cuore, che di fare quanto possa essere di lor gusto, e seruitio. Et rimettendomi al sodetto Conte in quello anco, che dirà à Vostra Altezza della particolarissima osseruanza, & obligatione mia verso di lei, & intorno al ragguaglio, che potrà darle dell'esser di noi altri, e dell' infinita allegrezza, che hò presa del miglioramento del Serenissimo Gran Duca, le bacio le mani, e prego Dio Nostro Signore, che felicissima la conserui.

Risposta di Madama Serenissima la Gran Duchessa.

E Stato visto il Conte di Sant'Angelo da tutti di questa casa, e da me in particolare con grandissimo gusto per tutti i rispetti, & essendosi discorso degli affari communi, Vostra Altezza sentirà da lui quelche ci è parso di risoluere per reciproca sodisfatione, & il piacere, che egli ci hà dato à tutti col raguaglio della salute di V. Altezza, è cresciuto in me sempre da che egli arriuò, secondo che anche ogni giorno è cresciuto il miglioramento del Gran Duca, di che

io

io mi rallegro con Vostra Altezza. Et rimettendomi al Conte, il quale le farà anco fede del mio continuato corrispondente affetto, e desiderio di seruirla, le bacio le mani.

A Madama Serenissima l'Arciduchessa Gran Duchessa di Toscana.

IL Conte di Sant'Angelo mandato da me per intendere quelche all'Altezze Vostre piace di comandare intorno à queste nozze, che Iddio feliciti, darà memoria à Vostra Alt. del continuo desiderio, che viue in me di seruirla, e di poterle mostrare quanto la riuerisco, e quanto le deuo, di che ogni occasione, che mi venga presentata, sarà per me particolar gratia. In tanto mi rallegro con Vostra Alt. del miglioramento del Serenissimo Gran Duca, per la cui prospera salute, e conseruatione, qui si son fatti, e si fanno orationi con quell'ardente affetto, che ella può imaginarsi dall'obligo, che le ne tiene. Et rimettendomi à quel più, che potrà intendere dal Conte sodetto, bacio le mani di Vostra Altezza con tutto l'animo.

Risposta di Madama Sereniss. l'Arciduchessa Gran Duchessa al Signor Duca d'Vrbino.

L'Vffitio, che Vostra Altezza hà voluto passar meco nella venuta del Conte di Sant' Angelo, mi è stato vn nuouo, e caro segno del suo cortese affetto verso me, & le ne rendo gratie particolari, restando con desiderio, che Vostra Alt. mi presenti molte occasioni di seruirla, come per ogni rispetto deuo, e come più pienamente le riferirà il medesimo Conte, al quale rimettendomi, bacio le mani di Vostra Altezza, & le prego da Dio Nostro Signore ogni prosperità.

Al Sereniſſimo Gran Principe di Toſcana.

SO' che è noto à Voſtra Altezza il deſiderio infinito, che tengo di ſeruirla conforme all' obligo, che ne profeſſo, & hò dato ordine al Conte di Sant' Angelo, che in queſta venuta ſua le ne rinoui la memoria, perche le piaccia talhora di fauorir queſta caſa con comandamenti ſuoi; che in niun' altra parte ſaranno mai riceuuti con più guſto, nè eſſeguiti con maggior prontezza. Et rimettendomi al Conte ſodetto, bacio à Voſtra Altezza le mani, e le prego da Dio Noſtro Signore quelle maggiori felicità, che ella medeſima poſſa deſiderare.

Riſpoſta del Sereniſſimo Gran Principe di Toſcana.

MI è molto noto il cordiale affetto, che Voſtra Altezza mi porta, & mi ſono ſempre più care le dimoſtrationi, ch'ella me ne rinoua, & hauendo però preſo grandiſſimo contento della viſita, che mi hà fatta il Conte di Sant' Angelo in nome dell' Altezza Voſtra, io le ne rendo affettuoſe gratie, rimettendomi nel reſto al ſodetto Conte, che le farà più viua fede della mia corriſpondente volontà, & del deſiderio, che tengo di ſeruirla, per moſtrarlene ſegni in ogni occaſione, & le bacio di cuore le mani.

Alla Signora Principeſſa d'Vrbino.

IL Conte di Sant' Angelo con viſitar Voſtra Altezza in mio nome le darà anche conto dell' eſſer di noi altri, & del deſiderio, che in queſta ſua caſa ſi tiene di poterla ſeruire, che è il maggiore, e più ardente, ch' imaginar ſi poſſa, conforme alle obligationi, che ve ne ſono. Compiacciaſi

per

per tanto Vostra Alt. di non lasciarci sempre senza comandamenti suoi, mentre le bacio le mani, & le prego da Dio Nostro Signore ogni felicità.

Risposta della Sig. Principessa d'Vrbino.

IL Conte di Sant' Angelo, che m'hà ragguagliata della buona salute, che gode Vostra Alt. & della cordiale affettione, ch'ella mi conserua, le farà fede dell'estremo contento, che n'hò sentito, & delle particolari gratie, che n'hò rese à Sua Diuina Maestà. Et rendendole anche infinitamente all' Altezza Vostra de coutiuuati effetti, che mi fà conoscere della sua cortesissima bontà, io l'assicuro della mia affettuosissima filiale osseruanza, & del mio desiderio de suoi comandamenti, che si fà sempre maggiore. Et le bacio riuerentemente le mani.

Al Sig. Principe D. Carlo Card. de Medici.

VOrrei poter con effetti mostrare à V. S. Illustrissima l'osseruanza, che verso di lei professo, e la memoria, che tengo dell'obligationi mie seco, che tante gratie mi suol fare, e finche piacerà à V. S. Illustrissima di porgermene il modo con seruirsi di me, e di questa casa, la prego à contentarsi con quella cortesia, con che sempre mi fauorisce, di gradir l'vffitio di visita, che farà seco in mio nome il Conte di Sant' Angelo in questa venuta sua à Fiorenza, alquale rimettendomi, bacio con ogni affetto le mani di V. S. Illustrissima, e le prego ogni felicità.

Risposta del Sig. Principe Don Carlo Cardinal de Medici al Signor Duca d'Vrbino.

NOn lascia Vostra Altezza occasione di mostrarmi la bontà, & l'affetto del suo animo, riconosciuto hora

da

da me nell' vffitio, che hà voluto far meco per mezzo del Conte di Sant'Angelo & come mi par di poter dire, che l'osseruanza mia verso Vostra Alt. mi renda meriteuole de suoi fauori, così l'obligo, che le tengo dourebbe indur lei à seruirsi di me più spesso. Di ciò la prego quanto più posso, come hò richiesto il medesimo Conte à supplicarnela in mio nome, & rendendo à Vostra Alt. molte gratie per questa nuoua dimostrarione della sua cortesia, le bacio le mani.

Al Signor Balì Cioli.

IL Conte di Sant'Angelo con salutar V. S. in mio nome in questa sua venuta à Fiorenza per l'occasione, che da lui potrà intendere, le dirà quanto io me le riconosco obligato per le continue dimostrationi, che veggo della sua amoreuolezza, le quali aggiunte à quello, che è douuto al suo merito, & valore, mi fanno desiderar d'hauer occasioni di far qualche cosa per lei, e sia pur certa V. S. che in tutte quelle, che mi fossero presentate di sua sodisfattione, e seruitio, ella non potrebbe imaginarsi prontezza maggiore. Intanto prego Dio N. Sig. che conserui la persona di V. S. con ogni contentezza, e prosperità.

Il Gran Duca Sereniss. al Sig. Duca d'Vrbino.

COn particolar dispiacere hò inteso la morte della Signora Principessa di Bisignano, che goda il cielo, perche oltre all'essersi perduta vna Signara di gran merito, e di bontà singolare, io sento ancora il disgusto dell'Altezza Vostra, con la quale voglio hauere eternamente indiuiso qualsiuoglia interesse. Mando per tanto il Caualiero Andrea Cioli mio Segretario à Vostra Alt. acciò le rappresenti in voce questo mio sentimento, e prego lei, che gli creda e nella espressione d'esso, e nel più che egli le dirà di mio ordine. Et le bacio le mani.

Risposta del Signor Duca d'Vrbino al Gran Duca Serenissimo.

NOn poteua venirmi maggior consolatione nella perdita, che hò fatta della Sig. Principessa di Bisignano mia sarella, che sia in gloria, di quella, che mi hà apportato l'affettuoso vffitio di condoglienza, che è stata seruita Vostra Alt. di far meco per mezze della sua cortese lettera, e del Signor Caualiero Andrea Cioli suo Segretario, vedendo io, in che maniera si compiace d'appropriarsi gli interni di questa casa, la quale, come singolarmente osserua, e riuerisce la sua Serenissima, così e con le persone, e con quanto vi è, hà da spendersi perpetuamente nel suo seruitio. Rendo intanto à Vostra Alt. infinite gratie per quelle, che sempre mi fà, e che particularmente mi hà fatto hora, come hò pregato il Caualier sodetto à far con la viua voce in mio nome. Et rimettendomi à lui in questo, & in quel di più, che egli potrà riferirle per mia parte, bacio con tutto l'animo le mani di Vostra Alt.

Di Madama l'Arciduchessa Gran Duchessa al Signor Duca d'Vrbino.

DEuo in tutte l'occasioni dar chiaro segno à Vostra Alt. del mio grand'affetto, e vorrei sempre farlo con suo, e mio gusto, ma perche succedono ancora de casi auuersi, come la perdita della Signora Principessa di Bisignano, che sia in cielo, in questi anco bisogna, che io le manifesti il mio sentimento, condolendomene con Vostra Alt. con questa, sperando, che tal vffitio potrà passar più viuamente in voce il Caualiero Cioli, alquale hò commesso, che rappresenti à Vostra Alt. il dolore, che n'hò preso per ogni rispetto, e particolarmente per quello, che ne sarà risultato à Vostra Al. alla quale ricorderà ancora il mio cõtinuato desiderio di seruirla, mentre io à lui rimettendomi, bacio à V. A. le mani,

Risposta del Signor Duca d'Vrbino à Madama Serenissima l'Arciduchessa Gran Duchessa.

DAlla benignità, che si compiace Vostra Altezza di conseruare verso me, e questa casa, tanto à lei obligata, e diuota, ben posso imaginarmi il sentimento suo nella perdita, che hò fatta della Signora Principessa di Bisignano mia sorella, che sia in cielo, e di molta consolatione, e gratia mi è stato l'vfficio, che s'è degnata passar meco per mezzo della sua lettera, & di persona di tanto merito, e tanto da me amata, e stimata, quanto è il Signor Caualiero Andrea Cioli, di che rendo à Vostra Alt. affettuose gratie, viuendo tanto più desideroso di poterla seruire, quanto ella non lascia mai occasione d'accrescere i miei oblighi co' suoi fauori. Conche bacio le mani di Vostra Alt. e prego Dio Nostro Signore, che le conceda quelle contentezze, e felicità, ch' ella medesima possa desiderare.

Il Signor Marchese di Bedmar al Signor Duca d'Vrbino.

HAuiendo dispuesto mi viage para Flandes de manera, que pudiesse besar las manos à V. Serenidad, y ofrecerme de nueuo personalmente à su seruicio, me han sobreuenido algunas ordenes de Su Mageſtad muy apretadas, para llegar à Brussellas con tanta breuedad, que me hallo impossibilitado de hazer este oficio, como desseaua, q̃ cierto lo siento grandemente; però de qualquiera manera estare siempre muy cerca de V. Serenidad, para obedecer sus mandamientos, y seruirle como soy obligado; y asi suplico à V. Serenidad se sirua de estar muy cierto dello, y de que estimare por singularisimo fauor, que V. Serenidad me conserue siempre en su buona gracia. Nuestro Señor la Serenisima persona de V. Serenid. guarde y prospere. De Milan.

Ri-

Risposta del Signor Duca d'Vrbino al Signor Marchese di Bedmar.

SI compiace Vostra Eccellenza di non lasciar' occasione di dàrmi nuoui segni del suo affetto, e della sua cortesia, come hora appunto è stata seruita di fare con l'auuiso datomi della sua partita per Fiandra, & insieme del pensiero, che haueua di fauorir questa casa, laquale si sarebbe tenuta singolarmente honorata con la presenza di così gran Signor mio. In ogni parte apparirà sempre più chiaramente il valor di Vostra Eccellenza con notabilissimo seruitio di Sua Maestà, & io, benche Vostra Eccellenza s'allontani tanto, le sarò vicino con l'animo, nel quale si conseruerà perpetuamente vn'ardentissimo desiderio di seruirla, e viua memoria de suoi segnalatissimi meriti, e de fauori che le è piaciuto di farmi. In tanto prego Dio Nostro Signore, che conceda à Vostra Eccellenza prospero viaggio con ogni altra desiderata felicità.

Madama Serenissima la Gran Duchessa al Signor Duca d'Vrbino.

LA perdita, che hà fatto Vostra Altezza della Signora Principessa di Bisignano sua sorella è tanto commune con questa casa, sicome sarà sempre qualsiuoglia accidente, che le succeda, che il Gran Duca mio figlio hà pensato non poter bastantemente rappresentargliene il suo intento dispiacere, e di tutti noi, che con il mezzo di persona espressa, & mandando perciò il Caualiero Andrea Cioli suo Segretario gli hà commesso, che ne passi anche in mio nome con l'Altezza Vostra mestissimo vffitio di condoglienza; e mentre io mi rimetto à quella più efficace espressione, che egli ne farà all'Altezza Vostra con la sua viua voce, pregola à credergli, come à me medesima anche quel di più, che egli le dirà per mia parte. Et baciando con tutto l'affetto le mani di V. A. le desidero dal Sig. Iddio ogni cõtentezza, e felicità.

Risposta del Signor Duca d'Vrbino à Madama Serenissima la Gran Duchessa.

DI grandissima consolatione, e d'altrettanto fauore mi è stato l'vffitio di condoglienza, che s'è compiaciuta Vostra Alt. di far meco per mezzo della sua lettera, e del Signor Caualiero Andrea Cioli nella perdita, che hò fatta della Signora Principessa di Bisignano mia sorella, che sia in cielo, hauendo in ciò riconosciuto quella somma benigità sua, che mi fà viuere con obligo singolare verso di lei, e con desiderio continuo di seruirla, l'vn, e l'altro hò pregato il medesimo Caualiero, che hà potuto vedere il mio animo, à rappresentare à Vostra Alt. più viuamente in voce di quelche potrei far' io con lettere, e supplico lei, che con essercitare spesso l'assoluta autorità, che tiene di comandare in questa casa, mi porga il modo di mostrarglielo con l'opere. Et affettuosamente à Vostra Alt. bacio le mani.

La Signora Principessa d'Vrbino al Sig. Duca.

E Cosi eccessiuo il dolore, che io sento della morte della Signora Principessa di Bisignano, che sia in cielo, sorella di Vostra Alt. che non potendo à pieno esprimerlo con questa, hò ordinato al Caualiero Cioli, che glielo rappresenti meglio con l'efficacia della sua voce, condolendosene anco in mio nome viuamente con l'Altezza Vostra, la quale sarà però cõtenta di credergli, come à me stessa, mas.e in quelche egli le riferirà del mio ossequente affetto, & infinito desiderio de suoi comandamenti. Et le bacio riuerentemente le mani.

Al Sig. D. Cesare Gonzaga in nome del Signor Principe d'Vrbino.

TAnto più mi son rallegrato della gratia, che Iddio è stato seruito di fare à Vostra Eccellenza del primo

maſchio partoritole dalla Signora D. Iſabella ſua conſorte, quantoche con l'auuiſo, che ella s'è compiaciuta darmene, veggo vn nuouo, e chiaro ſegno della ſua corteſiſsima volontà verſo me, e certo in niun'altra parte poteua queſto felice ſucceſſo eſſer inteſo con maggior'allegrezza, che in queſta caſa per la doppia congiuntione, che hà con la ſua, e per la ſtima, & honore, in che la tiene. Però venendo il Zonghi mandato dal Signor Duca mio padre à rallegrarſene con Voſtra Eccellenza, gli hò impoſto, che faccia ſeco il medeſmo vffitio in mio nome, e la certifichi inſieme del deſiderio, che viue in me di ſeruirla ſempre, come in ogni occaſione le moſtreranno l'opere. Et auguro frattanto à Voſtra Eccellenza ogn'altra contentezza, e felicità.

Alla Signora Principeſſa di Molfetta in nome del Signor Principe d'Vrbino.

SIa Voſtra Eccellenza contenta di credere, che grande, e ſtraordinaria è l'allegrezza ſentita in queſta caſa per la nuoua de primo maſchio partorito dalla Signora D. Iſabella ſua Nuora, come le eſporrà il Zonghi mandato per queſto effetto dal Signor Luca mio padre, & io tanto più ne godo, quanto che mi dà occaſione, non ſolo di rallegrarmene con Voſtra Eccellenza per mezzo di lui, e di queſta mia, ma anco di darle notitia del particolar deſiderio, che tengo di ſeruirla, eſſendo io molto ben'informato de molti oblighi, che tutti n'habbiamo; talche non potrà Voſtra Eccellenza deſiderar' in me maggior prontezza d'animo ſempre che le piacerà di porgemene il modo, nè io riceuere maggior gratia. Et baciando per fine le mani di Voſtra Eccell. le prego da Dio Noſtro Signore ogni deſiderata felicità.

Alla Signora D. Iſabella Orſina Gonzaga in nome del Signor Principe d'Vrbino.

E Stato con infinita allegrezza ſentita in queſta caſa il felice parto di Voſtra Eccell. del primo maſchio, e co-

me il Signor Duca mio padre hà giudicato conuenirsegli di mandare il Zonghi suo gentilhuomo à rallegrarsene con lei, così hò stimato mio debito far il medesimo vfficio con questa mia, e per mezzo dell' istesso, alquale hò anco imposto, che faccia testimonio à Vostra Eccell. del viuo desiderio, che tengo di seruirla, e delle molte obligationi, che ne professo, inconformità dellequali molto fauorito mi riputerò d'ogni occasione, che le piaccia di porgermene, e rimettendomi à quello, che più particolarmente le ne dirà il sodetto Zonghi, bacio le mani di Vostra Eccell. e prego Dio Nostro Signore, che sia seruito d'accompagnar la gratia hora fattale con altri sempre più prosperi, e più felici successi.

Al Signor Principe di Molfetta in nome del Sig. Principe d'Vrbino.

POsso affermare à Vostra Eccell. che à niuno cedo in sentir allegrezza per la felice nuoua del primo maschio partorito dalla Signora D. Isabella sua Nuora, concorrendo molti rispetti à farmi desiderare alla sua Illustrissima, & Eccellentissima casa ogni prosperità, & accrescimento. Però hò imposto al Zonghi mandato dal Signor Duca mio padre, che rappresenti à Vostra Eccell. più viuamente di quelche potrei far' io con lettere, quest'affetto del mio animo, & insieme la prontezza, con che son per seruirla, se mai n'haurò l'occasione, come oltramodo desidero, sapendo io molto bene quelche da me richiede la congiuntione delle case nostre, e quelche particolarmente è douuto à i segnalatissimi meriti della persona di Vostra Eccell. allaquale bacio le mani, pregandole da Dio N. Sig. ogni altra contentezza, e felicità.

Al Sig. Principe di Sulmona.

SEnto altrettanta contentezza del compimento dato alle nozze di Vostra Eccell. quanto è il desieerio, che

tengo

tengo d'ogni suo prosprero successo, in che posso affermare, che ella non hà chi m'auanzi. Però mi rallegro con Vostra Eccell. ricordandole, che io non potrò mai riceuere gusto maggiore, che di veder che ella disponga, e si serua di questa casa con quella piena autorità, che per ogni rispetto deue hauersi sempre. Et prego Dio N. Sign. che accresca per tutte le vie le contentezze di Vostra Eccellenza, e le conceda intera felicità in ogni cosa.

Risposta del Sig. Principe di Sulmona.

E Stato effetto dalla singolar cortesia di Vostra Alt. l'vfficio che ella s'è degnata di passar meco nell'occasione delle mie nozze, e quanto io me ne reputo più confuso, tanto mi trouo meno atto à saper darlene gratie. Adempio non dimeno questo debito di ringratiamento nel miglior modo, che mi è concesso per mezzo di questa lettera, e supplicando l'Alt. Vostra à voler essermi così liberale dell'honor de suoi comandamenti, come le piace di paticiparmi gli altri suoi fauori, con tutto l'animo le bacio le mani, augurandole continua prosperità.

Alla Signora Principessa di Sulmona.

HOn dee esser nuouo è Vostra Eccell. che niuno è per auanzarmi mai di desiderio d'ogni prosperità sua, e d'hauer molte occasioni di seruirla, aggiungendosi à gli altri rispetti la congiuntione, che è tra le case nostre di parentela, e d'amore. Però hò sentita grandissima contentezza delle felici nozze di Vostra Eccell. e con ogni affetto me ne rallegro seco, pregandola insieme à tener questa casa per sua, & credere, che in niun'altra più che in essa son desiderati i suoi comandamenti, nè con maggior prontezza saranno esseguiti. Et bacio per fine le mani di Vostra Eccell. augurandole intera prosperità.

Risposta della Sign. Principessa di Sulmona.

VOstra Alt. non sà fauorire, se non confonde, e questo esperimento hò io nell'humanissima congratulatione, che ella s'è compiaciuto di passar meco nel successo delle mie nozze, rappresentandomi l'allegrezza, che ella n'hà presa, & accompagnando l'vffitio con offerte piene di singular cortesia. Non potrò ringratiare à bastanza l'Alt. Vostra, ma la ringratierò nondimeno quanto più posso efficacemente, supplicandola à conseruarmi nella sua gratia quel luogo, che io pretendo di meritare per la diuota osseruanza, che io le professo. Et qui le bacio affettuosamente le mani, con augurarle ogni più desiderabile prosperità.

Al Signor Francesco Borghese.

VEngo con quel viuo affetto, che Vostra Eccell. può imaginarsi à rallegrarmi seco delle nozze del Signore Principe di Sulmona suo nipote, douendo io tanto più desiderare prosperi, e felici successi alla sua Illustrissima, & Eccellentissima casa, quanto maggior'obligo le tengo; e come lo professo molto particolare con Vostra Eccellenza così goderò sempre d'ogni occasione, che mi si presenti di seruirla, pregando per fine Dio N. Sig. che conceda à Vostra Eccell. ogni maggior contentezza.

Rispova del Signor Francesco Borghese.

COn eccesso di molta bontà hà vsato Vostra Alt. di fauorirmi sempre, ma è honore particolare, che hà voluto farmi con l'humanissimo suo vffitio in rallegrarsi meco per sue lettere delle nozze del Signor Principe di Sulmona mio nipote, che altro non mancaua all'infinito mio contento. Et doue, non dubitando io del benigno affetto di Vostra Alt. non saprei qual gratie, renderle in dietro, se non

sup-

ſupplicarla, come fò à credere, che come tutta queſta caſa con ogni ragione le viue diuotiſſima, così riputerei à mia fortuna grande di giunger à quel merito ſeco, à che ella mi vuole per ſingolar ſua humanità, e corteſia, non mancandomi, ſe non il fauore de ſuoi comandamenti, di che la prego, & à V. A. bacio le mani.

Al Sig. Duca di Bracciano.

NOn dubito, che V. Eccellenza facilmente s'imaginerà da ſe medeſima la contentezza, che hò preſa per le nozze della Signora Principeſſa di Sulmona ſua ſorella; ſapendo quanto da me ſi deſidera ogni proſperità della ſua Illuſtriſs. & Eccellentiſſima caſa, e quante cagioni ne tengo, Tuttauia non hò voluto laſciare di rappreſentarla à V. E. con queſta mia, ricordandole, che nè ella trouerà mai alcuno più pronto di me à ſeruirla, nè io ſentirò maggior guſto, che d'hauerne molte occaſioni, e prego per fine N. Signore Dio, che conceda à V. E. tutti quei felici ſucceſſi, che ella medeſima poſſa deſiderare.

Riſpoſta del Sig. Duca di Bracciano.

COme V. Altezza medeſima preſuppone, che io ſia molto ben ſicuro, che ella per ſua ſolita benignità verſo di me habbia ſempre particolar guſto d'ogni proſpero auuenimento mio, e della mia caſa, così io deuo reſtarle maggiormente obligato della nuoua fauorita confirmatione, che V. A. ad ogni modo s'è compiaciuta di farmene sù l'effetto dello ſponſalitio del Sig. Principe di Sulmona con mia ſorella. Con queſta ne rendo à V. A. quelle gratie, che poſſo maggiori, e più affettuoſe, rimanendo con ſtimolo continuo di poterlo fare più proportionatamente con l'opere ſteſſe, col ſeruirla taluolta, ſicome deuo, e più d'ogni altra coſa deſidero, mentre per fine le bacio con tutto il cuore le mani.

Al Sig. Cardinale Orſino.

QVanta contentezza io habbia preſa per le felici nozze della Sig. Principeſſa di Sulmona ſorella di V. S. Illuſtriſſima laſcio che da ſe medeſima ſe lo rappreſenti con la cognitione, che hà del particolariſſimo affetto, e della ſingolare ſtima, che conſeruo verſo l'Illuſtriſſima, & Eccellentiſsima ſua caſa, allaquale vorrei vedere tutto quel bene, che io poſſa deſiderare à queſta propria. Me ne rallegro per tanto con V. S. Illuſtriſs. di tutto cuore, e la prego à non volerſi dimenticare di ſeruirſi talhora di me, tenendone io infinito deſiderio, e corriſpondente appunto all'obligo, che per più cagioni ne profeſſo. Et bacio affettuoſamente à V. S. Illuſtriſsima le mani.

Riſposta del Sig. Cardinale Orſino.

QVanto più io reſtaua perſuaſo del benigno ſentimento di V. Altezza sù la celebratione delle noſtre della Sig. Principeſſa di Sulmona mia ſorella, tanto maggior' è ſtato il fauore, che l'Alt. Voſtra s'è compiaciuta di farmi nel dichiararmelo con la ſua affettionatiſſima lettera, e tanto maggior è l'obligatione per queſto ſuo nuouo eceſſo di corteſia verſo di me. Gode V. Alt. dell'allegrezze de ſuoi ſeruitori, e non ſolo ce l'accreſce grandemente, ma ce le rende anco più care con queſte fauorite dimoſtrationi. Et mentre ne rendo all'Alt. Voſtra humiliſſime gratie, prego Dio, che la conſerui con ogni felicità, e le bacio con reuerentiſſimo affetto le mani.

Al Sig. Duca di Lerma.

DEuo deſiderare al Sig. D. Gio. d'Aualos ogni bene, & ogni proſpero ſucceſſo, non ſolo per l'antica amiſtà, che tengo col Sig. D. Ceſare ſuo padre, ma per il ſuo pro-

prio merito, che certo è Caualiero d'honoratissime qualità, e per ciò degno del fauor di Vostra Eccell. laquale non posso mancare di pregar, come faccio con ogni affetto, à restar seruita d'aiutare, e promuouere con la sua cortesia, & autorità le pretensioni d'esso Sig. D. Giouanni, sicura di farne particolar gratia à me, che viuo non men desideroso, che obligato di seruir à Vostra Eccell. sempre. Et frattanto prego Dio N. Sign. che l'Illustrissima, & Eccellentissima persona, e stato di V.E. guardi, & accresca con ogni felicità.

Al Signor Giulio della Rouere.

IL Conte di Carpegna con la lettera inuiatami da V. S. mi scriue d'hauer riceuuto molte carezze, e molti regali nelle galere della Serenissima Signoria per se, e per la gente di questo paese, che conduceua. Onde hò giudicato di douerne render gratie à Sua Serenità, & al Signor Steffano Spinola Generale di esse galere, di cui egli si loda molto, sicome obligatissimo resto à lei del solito cortese affetto, che anco in queste occasioni s'è compiaciuta di mostrarmi. Risposi subito alla lettera di V. S. intorno al matrimonio del Sig. Gio. Battista suo figlio, che per tutti i rispetti non può essere se non accertato, e tanto più lodato da me, quanto richiede il rispetto di Signora tanto principale, e di così gran merito, & parente tanto amoreuole di casa nostra, come è la Signora D. Leonora della Rouere, di cui quella Signora è nipote. Da più parti s'intende quel che V. S. accenna de trattamenti d'accordo di quei moti di Lombardia, & hormai non dourà tardar molto à chiarirsi quel che n'hà da essere. Quì saranno le lettere, che hò detto di scriuere, le quali prego V. S. à contentarsi di far capitare. Et le auguro ogni maggior contentezza.

Al Serenissimo Doge di Genoua.

SOn' auuisato, che la gente, che mi è occorso di mandare in Lombardia per seruitio di Sua Maestà Catholi-

-a hà riceuuto nelle galere di V. Serenità così buoni trattamenti, e tante carezze, che non deuo pretermettere di notificarle il grande obligo, che le ne tengo, congiunto con infinito desiderio di seruirla, di che prego V. Serenità à contentarsi di credere, che con ogni prontezza non pur abbraccierò, ma incontrerò l'occasioni, douendomi sempre essere di molta contentezza, e gratia poter dare à Vostra Serenità qualche segno della mia particolare osseruanza verso di lei, alla quale bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. Stefano Spinola.

MI scriue il Conte di Carpegna Mastro di campo del Terzo, che hò mandato in Lombardia per seruitio di S. Maestà Catolica d'hauer riceuuto da V. S. tante carezze, e tanti regali per se, e per la gente di questo paese, che conduceua in Lombardia, che non può satiarsi di lodarsene; il che m'hà obligato in maniera, che non è cosa, ch'io non facessi per seruitio di lei, aggiungendouisi massime la relatione, che insieme egli mi hà fatta delle nobili qualità di V. S. e quello, che, molto tempo fà, deuo alla sua honoratissima casa. onde hò voluto con rendergliene molte gratie, notificarle questo affetto del mio animo, per inuitarla à valersi in ogni sua occorrenza liberamente di me, sicura di non poter desiderare volontà, ò prontezza maggiore. Et prego per fine à V. S. da Dio Nostro Signore ogni contentezza, e prosperità.

Al Sig. Giulio della Rouere.

DObbiamo rallegrarci della risolutione fatta dal Sign. Tomaso figlio di V. S. d'entrar nella compagnia di Giesù, stimandola inspiratione diuina, poiche in vna Congregatione, che tanto abbonda di santi, & ottimi instituti, sarà grandemente aiutato per conseguir l'eterna salute, che

è quello,

quello, che più importa, & insieme per fare notabili progressi nelle lettere, & anco per questa via far honore alla casa, verso laquale il Padre Generale hà mostrato sempre tanta amoreuolezza, e tanta è la sua bontà, e prudenza, che è forse souerchio seco l'vffitio, che V. S. mi ricerca, tuttauia l'hò fatto, & con quella caldezza, & efficacia, con che deuo, e desidero adoprarmi sempre in ogni cosa di suo gusto, e seruitio.

Al Sig. Giulio della Rouere.

IL Marchese di Montebaroccio mandato da me Ambasciatore alla Corte Catolica visiterà in mio nome V. S. nel passaggio suo da Genoua, e le darà conto del buon stato di tutti noi, e del particolare affetto, che conseruiamo verso di lei, douuto à quello, che ella si compiace mostrarci in ogni occasione, & à molti suoi meriti. Sò come egli è per trouar pronta V. S. in quel che potesse occorrergli in cotesta Città per proseguire speditamente il suo viaggio, & però stimo altrettanto souerchio il pregarnela, quanto il ricordare à lei la dispositione del mio animo per ogni cosa del seruitio suo, e de Signori suoi figli.

Al Padre Generale di Gesuiti.

INtendendo, che in cotesta cõpagnia è entrato il Sig. Tomaso figlio del Sig. Giulio della Rouere, nõ posso, ꝑ esser egli di q̃sta casa, e per q̃lche deuo al merito del Padre, & alla bontà di lui, pretermettere vffitio perauentura souerchio, che è di ꝑgar V. Paternità Reuerẽdissima à cõtentarsi d'hauerlo per molto raccommandato, che spero per la relation, che hò dello spirito, e della buona inclination sua, che egli si mostrerà tuttauia più meriteuole della protettione di V. Paternità Reuerendissima, e per ogni rispetto son per restargliene molto obligato. Intanto rimettendomi à quel che

più particolarmente le ne dirà il Santinelli mio gentilhuomo le prego da Dio N. Signore vera contentezza.

Il Sig. Duca di Mantoua al Signor Duca d'Vrbino.

L'Affettione di V. Altezza verso questa casa hà in me così fermo luogo, che non posso credere che ella non sia per sentir gusto della parte, che le dò con la presente del figlio maschio concedutoci da Dio della Sign. Infanta mia nuora. Et però tanto volentieri passo con lei quest'vffitio, quanto sò che sarà gradito dall'Altezza Vostra. Resta solo, che io rinuoui à lei il mio desiderio di seruirla, per farle nuoua testimonianza, che i suoi comandamenti mi saranno sempre gratissimi. Et con questo fine bacio à V. A. la mano, e le auguro felicità.

Risposta del Sig. Duca d'Vrbino. al Sig. Duca di Mantoua.

PVò V. Altezza credere, che la nuoua del Principe partorito felicemente dalla Sig. Infanta sua nuora sia stata intesa da me con allegrezza infinita, sapendo ella le molte cagioni, che hò di desiderar sempre di veder lei, e la sua Serenissima casa piena d'ogni consolatione, e d'ogni prosperità, come prego Dio, che gliela conceda, e che à me si porga spesso occasione di seruirla, conforme al particolar obligo, che ne professo. Rendo à V. Altezza affettuose gratie del fauor fattomi con nuoua tanto da me desiderata, e di tanta mia contentezza. Et le bacio le mani.

Acciochè

Della Signora Duchessa di Mantoua al Sig. Duca d'Vrbino.

ACcioche V. Altezza conosca la particolare stima, che da me vien fatta in tutte l'occasioni della persona sua, vengo con questa à darle parte della gratia, che è piaciuto à Dio benedetto di fare à questa casa col concederle vn figlio maschio partorito hieri notte circa le due hore dalla Signora Infanta mia nuora con buona salute sua, e della creatura. Confido che l'Altezza Vostra sia per sentir questa nuoua con quell'affetto, che farò io sempre tutti i prosperi auuenimenti suoi, e di cotesta Serenissima casa, onde pregangola ad aggradire anche in ciò la prontezza dell'animo mio, e fauorirmi nell'occorrenze de suoi comandamenti, bacio per fine à V. A. le mani, e da Dio le auguro ogni prosperità.

Risposta del Sig. Duca d'Vrbino alla Signora Duchessa di Mantoua.

IN niuna parte saranno i prosperi auuenimenti di cotesta Serenissima casa sentiti con maggior contentezza, che in questa e tanto più da me, quanto maggior'osseruanza conseruo verso l'Altezza Vostra: Talche ella può credere, che quì si staua pregando Dio, che la Sign. Infanta Serenissima si sgrauasse felicemente della sua grauidanza, e che io mi sia rallegrato in estremo, che ciò sia seguito con partorire il Principe, ilquale sia S. D. Maestà seruita di far crescere con ogni maggior abbondãza de suoi doni, perche tanto più s'augumentino queste communi allegrezze. In tanto rendo à V. Alt. molte gratie, che mi habbia fauorito di questa desiderata, e felicissima nuoua, & le bacio le mani.

Del Sig. Principe di Mantoua al Sig. Duca d'Vrbino.

LA consolatione, che sentij del figliuolo conceduto da Dio à V. Altezza mi fa credere, che anch'ella hauendo nuoua del felice parto della Sig. Infanta mia, che è stato d'vn maschio, sia per goder meco di questa mia contentezza. Piaccia però à V. A. di gradire l'vffitio presente, & s'assicuri, che il figlio, & io saremo sempre pronti à seruirla. Così pregandola à darmene occasione, le bacio la mano, & auguro ogni bene.

Risposta del Sig. Duca d'Vrbino al Sig. Principe di Mantoua.

GOdo veramente quanto più V. Altezza imaginar si possa per la gratia fattale da Dio N. Signore che la Sig. Infanta sua consorte e mia Signora col parto del Principe si sia sgrauata felicemente della sua grauidanza, e prego S. D. Maestà che lo faccia crescere prosperamente, & in ogni parte augumenti le contentezze di cotesta Serenissima casa, allaquale viuo tanto più desideroso di seruire, quanto V. Altezza più m'obliga con le dimostrationi della sua cortesia, come s'è compiaciuta di far hora, consolandomi con nuoua si cara, & importante, & che da me era in estremo desiderata. Et le bacio le mani.

Al Sig. Duca di Mantoua.

LA nuoua del Sig. Principe Serenissimo partorito felicemente dalla Sig. Infanta nuora di V. Altezza, e mia Sig. mi hà apportato quella contentezza maggiore, che ella possa imaginarsi, e che le sarà rappresentata dal Con-

Sem-

Sempronio Malatesta mio gentilhuomo inuiato da me per tal'effetto, ilquale insieme darà memoria à V. Altezza del continuo mio desiderio di seruirla, e dell'obligo particolare, che ne professo. Compiacciasi V. A. con la sua cortesia gradir l'vffitio, conforme al viuo affetto, donde procede. Et rimettendomi à quel che più particolarmente le sarà esposto dal Conte sodetto, bacio le mani di V. A. & le prego il compimento d'ogni suo desiderio.

Risposta del Sig. Duca di Mantoua al Sig. Duca d'Vrbino.

HA V. Altezza voluto sopradondare con replicati vfficì di congratulatione in quest'occasione del figlio nato al Principe mio, aggiungendo al complimento della lettera quella della viua voce del Sig. Conte Sempronio Malatesta, ilquale sebene non hò potuto sentire per trouarmi all'hora à Maderno, era però poco necessario meco questa significatione, doue à tante euidenze son certissimo dell'affetto cortese di V. Altezza laquale più tosto vorrei si compiacesse di comandarmi liberamẽte, poiche per mille titoli le viuo obligato seruitore, baciandole per fine la mano, & augurandole vera felicità.

Al Sig. Principe di Mantoua.

LA contentezza mia per la nuoua, che V. Altezza s'è compiaciuta darmi del Serenissimo Principino partorito felicemente dalla Signora Infanta sua consorte, e mia Signora, è veramente la maggiore, che io hauessi potuto sentire, come può V. Alt. molto ben credere, sapendo le cagioni, che hò di desiderare à lei, & à cotesta Serenissima casa ogni maggior prosperità, e come più particolarmente le sarà esposto dal Conte Sempronio Malatesta mio

gentilhuomo, ilquale darà memoria à V. Altezza del continuo mio desiderio di seruirla, e del gusto, che sentirò se me ne saranno presentate molte occasioni. Rimettendomi dunque alla sua viua voce, bacio le mani di V. Altezza, & le auguro intera felicità.

Risposta del Sig. Principe di Mantoua al Sig. Duca d'Vrbino.

CON nuouo vffitio hà voluto V. Altezza rallegrarsi meco per la nascita del mio primogenito, & io di doppio obligo le mi sento tenuto. Il Sig. Conte Sempronio Malatesta significherà à V. A. qual sia in ciò l'affetto dell'animo mio, che continuamente viene occupato da desiderio di seruirla. Così le piaccia di prestargli in ciò quella fede, che gli hò data io nel rappresentarmi con la viua voce l'allegrezza di lei, che per fine à lui riportandomi, bacio la mano all'Altezza Vostra, e le desidero somma contentezza.

Alla Sig. Infanta Principessa di Mantoua.

COme era da me con molto ardore desiderata la nuoua, che V. Altezza si fosse col parto del Principino Serenissimo sgrauata felicemente della sua grauidanza, così n'hò preso allegrezza infinita, aggiungendosi massime à gli altri molti, & importanti rispetti il viuer io seruitore à V. A. di particolare osseruanza. Hò per tanto giudicato mio debito rappresentare all'Altezza Vostra questa contentezza mia, laquale con niuna cosa potrebbe riceuere maggiore accrescimento, che con porgermisi spesso occasione di seruire à V. Altezza, come ne tengo desiderio di continuo, e come le esporrà più à pieno il Conte Sempronio Malatesta mio gentilhuomo inuiato da me per tal'effetto. Et bacio per fine le mani di V. A. pregandole il compimento d'ogni suo desiderio.

Risposta della Signora Infanta Principessa di Mantoua al Signor Duca d'Vrbino.

ESsendo io à pieno informata dell'affettuosa volontà di Vostra Alt. non solo verso me, ma verso tutta questa casa, tengo senz'altro per fermo, che ella per sua bontà hauerà riceuuta molta contentezza della gratia, che s'è degnato N. Sig. Iddio di farmi d'vn figlio maschio, onde essendosi l'Alt. Vostra compiaciuta di confermarmelo maggiormente, non solo con la cortesissima sua lettera, ma con la viua voce del Sig. Conte Sempronio Malatesta suo gentilhuomo, non posso se non restarle doppiamente obligata, & renderle, come faccio, affettuose gratie, con assicurare di più Vostra Alt. che se à Dio piacerà di donar vita à questo Fanciullo, ella può promettersi d'hauer fatto acquisto d'vn nuouo seruitore in questa casa, che la stimerà, e seruirà sempre con affetto, come le dourà riferire il sodetto Conte, e farle anco piena fede della molta stima, che io particolarmente faccio della sua Serenissima persona, e quanto io sia all'incontro per goder sempre di tutte le prosperità sue, à cui perciò rimettendomi, bacio per fine à Vostra Alt. le mani.

Alla Signora Duchessa di Mantoua.

POtrà Vostra Alt. facilmente da se medesima imaginarsi l'allegrezza, che hò sentita del Principino Serenissimo partorito felicemente dalla Signora Infanta sua nuora, sapendo, che niuno più di me desidera à cotesta Serenissima casa contentezza, e felicità, come più particolarmente le esporrà il Conte Sempronio Malatesta mio gentilhuomo inuiato costà da me in questa occasione, ilquale se mi portasse qualche comandamento di V. A. e nuoua insieme, che ella goda di quella salute, che continuamente le desidero, e le prego da Dio per la mia particolare osseruanza, & obligatione verso di lei, sarebbe per me gran fauore, nè potrei

sentire maggior consolatione. Intanto bacio con ogni affetto le mani di V. A. augurandole intera prosperità.

Risposta di Madama la Duchessa di Mantoua al Sig. Duca d'Vrbino.

IL piacer, che V. Altezza sente per hauer l'Infanta mia nuora partorito felicemente il Principino, corrisponde, & all'osseruanza di questa casa verso di lei, & alla molta parte, che ne gli auuenimenti di essa tiene la sua, & rendo gratie à V. A. dell'vffitio, che ha voluto passarne meco per mezzo del Sig. Conte Sempronio Malatesta suo gentilhuomo con tanto maggior mio fauore, e gusto, quanto mi hà dato quelle buone nuoue, che sempre desidero, del prospero stato di V. A. & del Sign. Principe suo figlio, del quale spero, che Iddio ci farà gratia, che non si tardi molto à sentir contentezze simili à queste. & rimettendomi à quel che più particolarmente referirà à V. A. il medesimo Conte, le bacio le mani.

A Madama la Duchessa di Ferrara.

DEl felice parto della Signora Infanta sento quella maggior contentezza, che può l'Altezza Vostra imaginarsi, e me ne rallegro seco con quel viuo affetto, che le sarà esposto dal Conte Sempronio Malatesta mio gentilhuomo, ilquale con visitar V. A. in mio nome, le darà memoria del continuo desiderio mio di seruirla, conforme à gli oblighi, che particolarmente m'impongono i molti fauori, che in ogni tempo ella si compiace di farmi. Resta che V. A. si contenti di porgermene l'occasione, come ne la prego, & le bacio le mani, augurandole ogni maggior felicità.

Risposta di Madama la Duchessa di Ferrara al Sig. Duca d'Vrbino.

SOn sicurissima del contento che V. Altezza mi significa hauer sentito per il felice parto della Sign. Infanta mia nipote, ciò nascendo dalla sua singolar' amoreuolezza, che le fà riceuere gusto d'ogni prospero auuenimento di questa casa. La ringratio però di cuore del cortese vffitio, che hà voluto passar meco col mezzo del Sig. Conte Sempronio Malatesta, & con ricordare à V. A. il desiderio mio di seruirla le bacio le mani, & prego Dio che le conceda ogni desiderata contentezza.

Al Sig. Principe Don Vincenzo Gonzaga.

MI rallegro con V. Eccellenza della felice nascita del Serenissimo Principino con quel viuo affetto, che le sarà rappresentato dal Conte Sempronio Malatesta mio gẽtilhuomo, ilquale esporrà à V. E. quanto gusto, e fauore riceuerò sempre, che hauerò occasione di seruirla, come desidero, e deuo. Intanto à lui mi rimetto, & à V. E. prego ogni contentezza, & ogni accrescimento.

Risposta del Sig. Principe D. Vincenzo al Sig. Duca d'Vrbino.

L'Vffitio, che V. Altezza s'è compiaciuta di far meco col mezzo della sua lettera, e della viua voce del Sig. Conte Malatesta suo gentilhuomo è stato effetto della sua cortese bontà, e però, sicome io ne rendo all' Alt. Vostra molte gratie, così l'assicuro, che io viuo desiderosissimo de suoi comandamenti, affinche io possa con qualche effetto in corrispondenza di tanto fauore, che ella mi hà fatto, mostrarle

strarle la prontezza mia in seruirla, sicome le riferirà più appieno il medesimo suo gentilhuomo, alquale mi rimetto, & all'Altezza Vostra baciando la mano, prego da Dio ogni maggior felicità.

Del Sig. Principe d'Vrbino al Signor Duca di Mantoua.

LA felice nuoua dell'acquisto, che hà fatto V. Altezza del Serenissimo Nipote mi fà giubilar d'allegrezza, non potendo la poca età impedirmi il conoscer quello, che hò fatto io d'vn gran mio Signore, alquale seruirò sempre con tutto il cuore, e con tutte le forze mie, conformandomi in ciò con la particolare osseruanza, che dal Sig. Duca mio padre vien portata all'Alt. Vostra. La supplico intanto à riconoscer in queste righe quella, che in ogni tempo conseruerò io verso la sua Serenissima persona, & il desiderio, che tengo d'essere vn giorno habile à seruirla, & à riceuere i fauori de suoi comandamenti. Et à V. Alt. affettuosamente bacio le mani.

Risposta del Sig. Duca di Mantoua al Sig. Principe d'Vrbino.

QVella stima, che hò fatto sempre dell'affetto cortese della Serenissima casa di V. Altezza mi fà goder in estremo di veder, che ne' teneri anni suoi mi dia caparra della sua continuata beneuolenza, che mi è caro pegno dell'amor, che deuo sperare, che vorrà passar ad essempio de gli Antenati suoi con gli successori miei, la cui corrispondenza non potendo promettere questo bambino poco fà nato, la prometto io per nome di lui, sicuro, che adempirà dal canto suo ogni debito di reciproca volontà,

come

come io ſupplendo intanto al difetto della ſua impotenza m'offero per ſempre à ſeruir l'Alt. Voſtra, laqual caramente abbraccio per caparra dell'affetto mio, pregandole così lungo corſo d'anni, come lo merita l'aſpettatione, che dà di ſe ſteſſa.

Al Sig. Principe di Mantoua in nome del Sig. Principe d'Vrbino.

CONoſco, benche io ſia di poca età, che con eſſer nato il figlio Sereniſſimo di V. Altezza è nato vn particolar Sig. à me, e ne ſento allegrezza infinita, parendomi ogni hora mille anni, che creſca l'vno, e l'altro di noi per poterlo ſeruire, come farò ſempre con tutto il cuore, e con ogni ſpirito, ſapendo io molto bene l'affetto, e l'oſſeruanza particolare del Sig. Duca mio padre verſo coteſta Sereniſſima caſa, e quel che da tutti noi le è douuto, in conformità di che mi ſarà d'infinito fauore, ſe ſarò mai habile à ſeruir V. Alt. come ſommamente deſidero; la prego intanto à gradirne queſto piccolo, ma affettuoſo ſegno. Et di cuore à V. Alt. bacio le mani.

Riſpoſta del Sig. Principe di Mantoua al Sig. Principe d'Vrbino.

RIceuo con particolar obligo il corteſe, & affettuoſo vfſitio, che V. Altezza ha voluto far meco, per il figlio, che Iddio è ſtato ſeruito di concedermi, di che hà V. Altezza ragione di ſentire il piacer, che mi ſcriue eſſendo nato chi hà da ſeruirla ſempre con ogni ſuo potere, conforme à quello, ch'è douuto, & alla congiuntione trà le caſe noſtre, & alle nobili ſperanze, ch'ella già dà di ſe, & come sò di poter promettere queſto per mio figlio, così aſſicuro V.

Alt.

Altezza che intanto supplirò io per lui, impiegandomi pron tissimamente in quansiuoglia occasione del suo seruitio. Et bacio per fine le mani di V. A. pregandole da Dio N. Signore ogni felicità.

Al Signor Mario Farnese.

L'Auuiso datomi da V. Eccell. del casamento concertato trà la Signora D. Ottauia sua figlia, & il primo genito del Signor Marchese Rangone, è stato da me inteso con quel gusto, che richiede il desiderio, che tengo d'ogni prospero, e felice auuenimento di V. Eccell. e di casa sua sua, e prego Dio N. Sig. che ne la faccia ognhora più contenta, come particolarmente ce lo deue far sperare l'esser opera dell'autorità, e della benignità del Sig. Duca Serenissimo di Parma. Il mio Segretario residente in Corte di Spagna, sia pur certa Vostra Eccell. che hà da me strettissimo, & efficacissimo ordine d'affaticarsi con ogni caldezza per seruitio di lei non meno che se fosse per mio proprio interesse, desiderando io, che in tutte le cose apparisca il molto, che le deuo, e la particolare stima, in che tengo il suo merito, & il suo valore. Et le prego frattanto à V. Eccell. ogni prosperità.

Al Signor Mario Farnese.

DEuo molto à Vostra Eccell. che non lasci mai occasione di mostrarmi la sua cortesissima volontà, come hà voluto fare nella venuta del Capitan Ferrante Cottica, benche io n'habbia veduto tanti effetti, che non sono punto necessari nuoui testimoni, ma solo hò da desiderare occasione di suo seruitio, doue impiegandomi, io possa mostrarle quanto la stimo, & honoro, e quanto le deuo. Mi è poi stato di molto gusto quelche Vostra Eccell. mi dice del sodetto Capitan Ferrante, e son per tenerne tanto maggior conto, quanto che oltra l'essermi dato dalla mano del Signor

Duca

Duca Sereniſſimo, verſo di cui viuo con particolariſſima oſſeruanza, & obligatione, gli accreſce appreſſo di me molto merito l'hauer ſeruito ſotto la cariba di V. Eccell. con piena ſodisfattione di lei, allaquale prego per fine ogni proſperità.

Al Signor Duca di Latera.

CReda V. S. Illuſtriſ. che m'arroſſiſco d'hauerle mandato vn Cauallo di quella ſorte, e ſia contenta d'attribuirlo ſolo al trouarmene in tutto sfornito, non à poca cognitione, che io habbia di quel, che deuo al Signor ſuo padre, & à lei, e de molti lor meriti, dequali quanta ſtima io faccia, lo vedrà V. S. Illuſtriſ. dagli effetti, e haurò qualche maggiore occaſione d'impiegarmi per ſuo ſeruitio. In tanto mi rallegro, che V. S. Illuſtriſ. cominci à trauagliare honoratamente in ſeruitio di S. M. rendendomi ſicuro, che ſarà con tanto maggior ſua laude, quanto ella hà in caſa propria molti, e ſegnalati eſſempi da imitare. Et à V. S. Illuſtriſ. prego per fine ogni contentezza, e proſperità.

Al Signor Duca di Oſſuna.

HAuendo S. M. hauuta informatione di certi intereſſi di queſta ſua diuotiſſima caſa, s'è compiaciuta di dar ſopra ciò alcuni ordini a' Signori Miniſtri d'Italia, & ſcriuere particolarmente à Voſtra Eccell. quel ch'ella potrà vedere per l'alligata. Io ſono in coſì antico poſſeſſo di riceuer gratie dalla caſa di Voſtra Eccell. che ben deuo promettermene dalla ſua mano ſempre che occorra, conforme alla benigna mente di S. M. & alla molta corteſia da V. E. moſtratami, Deſidererò all' incontro molte occaſioni di ſeruir' à Voſtra Eccell. & l'abbraccierò tutte con volontà, e prontezza ſingolare. Et frattanto prego Dio N. Sign. che l'Illuſtriſ. & Eccell. perſona, e ſtato di V. Eccell. guardi, & accreſca con ogni felicità.

Al Signor Marchese d'Aytona.

NOn posso negare di sentir molto la partita di Vostra Eccell. da Roma, doue io era solito riceuere dalla sua cortesia molti fauori, ma dee anteporsi à tutto la volontà, & il seruitio di S. M. laquale si vede, che hà bisogno di valersi della persona di Vostra Eccell. in altri importanti carichi. Io con rendere molte gratie à Vostra Eccell. del conto che l'è piaciuto darmene, la prego à tener per certo, che viuerò con obligo perpetuo verso di lei, e con desiderio continuo di seruirla, & à ricordarsi talhora, che lascia qui vna casa, nella quale hà da comandare, come in sua propria, e che gusterò molto, e mi terrò fauorito, se si compiacerà di farlo. Intanto rimettendomi à quel di più, che dirà à Vostra Eccell. l'Emilio mio Consigliere, prego Dio N. Sig. che l'Illustrissima, & Eccellentissima persona di Vostra Eccell. guardi con ogni accrescimento, e prosperità.

Al Signor Duca della Mirandola.

HA' Vostra Eccellenza da disporre sempre di me con altrettanta libertà, quanto è l'obligo, che ella mi impone con molte dimostrationi della sua cortesia. Però hò fatto volentieri, & efficacemente l'vffitio, che il Signor Ottauio Mansi suo gentilhuomo mi hà detto di desiderare, e di particolar gusto, e fauore mi sarà, che Vostra Ecc. si compiaccia di porgermi occasioni di suo proprio seruitio, e di maggior rilieuo, sicura che io sia per impiegarmici con ogni prontezza. Intanto resto pregando à Vostra Eccell. da Dio N. Sig. ogni desiderata prosperità.

Al Signor Tomaso Landriano.

CReda V. S. che sento al pari di lei la perdita, che habbiamo fatta del Signor Fabio suo fratello, poiche oltra quel

quel che deuo à cotesta casa, stata in ogni tempo amoreuolissima di questa, io portaua particolar' affettione alla sua persona, hauendolo alleuato, e riceuutone sempre intera sodisfattione. Et veramente io lo vedeua ridotto in tal termine, mentre era qui, doue io conosceua, che non s'haueua quella cura, che bisognaua, che concorsi ancor'io nell' opinion di V. S. che l'aria natiua fosse per apportargli giouamento. Duolmi, che non si sia accertato, e molto più, che sia successo così acerbo caso, delquale prego V. S. à consolarsi, & creder certo, che di me, e di questa casa potrà sempre liberamente disporre, aggiungendosi à gli altri rispetti il proprio merito suo, e la sua amoreuolezza da me molto ben conosciuta, e ricambiata. Et le auguro per fine ogni contentezza.

Al Signor Cardinal Millini.

NOn posso contenermi di significare à V. S. Illustrissima la sodisfattione, che sento in veder nelle sue mani il negotio di quel feudo; sapendo io, che dal valore, e dalla integrità di V. S. Illustrissima, & dalla rettitudine del suo animo posso sicuramente promettermi quel che sarà di giustitia, che è quanto pretendo; & più me ne compiaccio ancora per la cortesia mostratami in ogni tempo da V. S. Illustrissima, che ben si conforma con quella, che verso questa casa conseruarono i Signori suoi antenati, in corrispondenza di che prego V. S. Illustrissima à credere, che mi trouerà in ogni occasione prontissimo à seruirla. Et le bacio trattanto le mani, augurandole ogni felicità.

Al Signor Duca di Lerma.

LA venuta di Monsignor Accorombono Vescouo di fossombrone al carico datogli da S. Santità di Collettore in Portogallo, mi dà occasione di visitar Vostra Eccell.

dandole insieme memoria del continuo mio desiderio di seruirla, che ben corrisponde à i molti oblighi, che ne professo. Nè posso lasciare di far testimonio à V. Eccell. che egli oltra l'esser di questo paese, è Prelato di molta bontà, e di molto merito, e mio amoreuolissimo, essendo stato Vescouo della sodetta mia Città per lungo corso d'anni, e gouernato quella chiesa con molta prudenza, e con molta quiete, & insieme con particolar sodisfattion mia; Onde son per restare obligatissimo à Vostra Eccell. d'ogni fauore, che si compiacerà di fargli, che certo sarà nella persona sua molto ben impiegato.

Al Signor D. Gio. de Idiaquez.

VEnendosene Monsignor Accorombono Vescouo di Fossombrone al carico destinatogli da Sua Santità di Collettore in Portogallo, non posso lasciare di far testimonio à V. S. Illustrissima della molta bontà, e del merito di questo Prelato, e della particolare amoreuolezza, che passa meco, essendo stato più di trenta anni Vescouo della sodetta mia Città, e gouernato quella Chiesa con pace, e quiete, e con intera sodisfattione mia. Onde con ogni fauore, che V. S. Illustrissima si cōpiaccia di fargli, s'accresceranno molto l'obligationi mie con lei, in conformità delle quali prego V. S. Illustris. à credere, che viuo desiderosissimo di seruirla, e d'hauerne spesso l'occasioni. Et auguro frattanto à V. S. Illustris. ogni contentezza, e felicità.

Al Signor Marchese Hercole Gonzaga.

PVò credere V. S. Illustrissima, che tutti i suoi interessi sono da me stimati non più suoi, che miei propri, e come tali son per sentirli sempre. Così hò fatto del pensiero, che V. S. Illustrissima mi scriue di tornarsene al campo, dignissimo veramente della nobiltà del suo animo, e del suo

nascimento, e per ogni rispetto molto laudabile, e molto conueniente, mass. essendo così vicino, nè è da dubitare, che sarà molto aggradito e da S. M. e da tutti. Mi son'anco rallegrato molto dell'honorate mostre di spirito, e di valore, che dà il Signor D. Ottauio suo figlio, e che vada tuttauia segnalandosi maggiormente, il che è molto facile da imaginarsi, sapendosi da chi discende, e gli essempi illustri della propria casa, che hà innanzi à gli occhi, e di grandissimo gusto mi è il conto, che si compiace V. S. Illustrissima di darmene, come anco le rendo gratie di quel più, che s'è contentata participarmi con le sue de gli 8, e 17. del presente, receuute da me in vn medesimo tempo, intendendosi tuttauia, che le cose di Lombardia erano in tal termine, che hormai non si potrà tardare à sentirsene qualche successo di molto relieuo. Intanto resto desideroso di seruir sempre V. S. Illustriss. come ella me ne accresce l'obligo, e le prego ogni prosperità.

Al Signor Cardinale Aldobrandino.

IL desiderio in me di seruir' à V. S. Illustriss. corrisponderà sempre all' obligo, che ne professo, & all' osseruanza, che le porto. Ben la prego nel particolare di Francesco Marazzani da Rimini à contentarsi d'vdire quel che le dirà il Santinelli mio gentilhuomo, il che non dubito, che sarà approuato da quell'affetto, e da quella cortesia, che V. S. Illustrissima conserua verso me, e le cose mie, che saranno sempre sue proprie, e come di tali hà da disporne, e da seruirsene. Et à V. S. Illustriss. bacio le mani, augurandole ogni felicità.

Al Signor Cardinale Aldobrandino.

QVel che s'è compiaciuta V. S. Illustriss. di scriuermi nel particolare de Signori suoi nipoti, mi hà radoppiato l'allegrezza, che io n'haueua presa, e solo mi

incre-

increſce di non hauerla in tal'occaſione ſeruita, ſe non con l'animo, ilquale ſia pur ſicura V. S. Illuſtriſſima, che ſarà ſempre pieno d'affetto, e d'oſſeruanza, e di deſiderio di ſeruire à lei, & à Signori ſuoi congiunti, e tanto maggior guſto riceuerò, ſe me ſarà ſpeſſo preſentato il modo, quanto più V. S. Illuſtriſsima con le dimoſtrationi della ſua corteſia me ne accreſce l'obligo.

Al Sig. Cardinale Sforza.

SOn così ſicuro dell'hauermi V. S. Illuſtriſsima deſiderato ogni bene in queſta ſolennità del santo Natale, come notiſsimo mi è il ſuo corteſe affetto, e come ancor'io l'hò augurato à lei pieno di proſperità, e di contentezza. La buona volontà, che mi moſtra il Sig. Conte di Lemos mi pare di poter dire, che ſia da me meritato per l'infinita diuotion mia verſo il Real ſeruitio di S. Maeſtà; e per il molto deſiderio, che tengo di ſeruir'alla perſona di S. Eccellenza in particolare; tuttauia hò preſo molto guſto dell'auiſo, che V. S. Illuſtriſsima è ſtata ſeruita darmene, e me ne reputo molto fauorito, rendendoglie ne infinite gratie, e reſtandole obligatiſsimo per la continuatione della ſua corteſia, che molto bene appariſce in tutte l'occaſioni. Et bacio à V. S. Illuſtriſsima di cuore le mani.

Al P. Innico di Gueuara già Duca di Bouino.

HA potuto fare à V. Paternità così buon teſtimonio il P. Giouanni di Gueuara dell'honor, in che tengo la caſa loro, e della memoria, che conſeruo delle corteſie, che da molti Signori di eſſa hò riceuuto & in Italia, & in Iſpagna, come poſſo farlo io de molti meriti di lui, e del frutto, che fà in Peſaro e con l'eſſempio e con l'opere, & à quel che prima per tal conto io gli doueua, di non piccolo accreſcimento è ſtato l'hauer dato occaſione à V. Paternità di mo-

ſtrarmi

strarmi così particolari segni del suo amoreuole, e cortese affetto, come hò potuto vedere nella sua lettera, di che rendendo à V. Paternità molte gratie l'assicuro, che & essa, e tutti i Signori, che restano di casa sua, mi troueranno pronto, e desideroso d'impiegarmi in qualsiuoglia cosa del seruitio loro, come per più cagioni me ne reputo tenuto.

A Madama Serenissima l'Arciduchessa Gran Duchessa di Toscana.

STimo mio debito condolermi con V. Altezza, si come col mezzo del Sciri mio gentilhuomo faccio con ogni più viuo affetto, per la morte della Maestà della Regina mia Signora, che sia in gloria, dolutami insin'all'anima per ogni rispetto, e particolarmente per quello, di V. Alt. che hà perduto sorella posta in così alto, & eccelso grado, e di rare, e segnalatissime virtù, che à quello d'ogni parte corrispondeuano. Prego Dio nostro Signore, che doni à V. Alt. conforto, e ristoro eguale à si gran danno, e dolore, & rimettendomi al sodetto mio gentilhuomo, bacio le mani di V. A. con tutto l'animo.

A Madama Serenissima la Gran Duchessa di Toscana.

RIchiede la mia particolare osseruanza verso V. Altezza che io mi condolga con lei, come per mezzo di questa mia, e del Sciri mio gentilhuomo faccio con ogni più viuo affetto, per la perdita grauissima della Maestà della Regina mia Signora, che sia in gloria, in che accresce il dolor mio la molta parte, che vi hà cotesta Serenissima casa, da me singolarmente osseruata, e riuerita. Prego per tanto V. A. à credere quello, che in questa parte, e nel resto le

dirà il sodetto mio gentilhuomo, & in particolare dell'infinito desiderio, che viue in me di seruirla. Et bacio con tutto l'animo à V. A le mani.

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana.

HA V. Altezza tanta parte nella grauissima perdita, che s'è fatta della Maestà della Regina sua cognata, e mia Signora, che sia in gloria, che non deuo lasciare di condolermene con lei, come faccio per mezzo del Sciri mio gentilhuomo, ilquale rappresenterà à V. A. il dolor mio per esser mancata così gran Regina, e di così alte virtù. Pregola à contentarsi di riconoscer in quest' vffitio la particolare osseruanza mia verso di lei, e quanto siano da me sentiti tutti gli auuenimenti suoi, e della sua Serenissima casa. Et rimettendomi al sodetto mio gentilhuomo bacio à V. Alt. con ogni maggior affetto le mani.

A Madama Serenissima la Gran Duchessa di Toscana.

SA V. Altezza in che maniera dee esser sentito ogni auuenimento suo da chi viue come io, con osseruanza, & obligatione singolare verso di lei, & tanto più può credere, ch' io mi sia doluto della perdita, che s' è fatta della Sig. Principessa Leonora, che sia in cielo, quanto considero il dolor di V. Altezza per esserle mancata figlia ornata di segnalatissime doti, & veramente degna di così gran madre. Inuio però Francisco Hondedei mio gentilhuomo, perche in mio nome rappresenti à V. Alt. questo mio sentimento, & il desiderio, che tengo di vederla in ogni parte consolata, e felice, & insieme d' hauer molte occasioni di seruirla, per corrispondere alle gratie, che da lei sempre riceuo. Intorno à che prego V. Altezza à contentare d'vdire quel che

più

più particolarmente le esporrà il sodetto mio gentilhuomo, & bacio per fine le mani di V. Alt. con ogni affetto.

A Madama Serenissima l'Arciduchessa Gran Duchessa di Toscana.

M'Obliga la perdita, che s'è fatta della Signora Principessa Leonora, che sia in cielo, à condolermene con V. Altezza, dalla quale sò, che sarà stata sentita molto, e con molta ragione. Prego per tanto Vostra Alt. à contentarsi di gradir l'vfficio, che per tal conto farà seco l'Hondedei mio gentilhuomo, & la memoria, che le darà della mia osseruanza, la quale di molta gratia mi sarà poter talhora far'apparir con l'opere, seruendola, come sommamente desidero, e deuo. Et rimettendomi all'Hondedei sodetto, bacio con tutto l'animo le mani di Vostra Alt. & le auguro ogni maggior felicità.

Al Sereniss. Gran Duca di Toscana.

IN ogni accidente di Vostra Alt. e della sua Serenissima casa deuo per tutti i conti hauer sempre l'affetto di lei medesima. Così hò sentito la perdita, che s'è fatta della Signora Principessa Leonora sua sorella, che sia in cielo, di che hò giudicato mio debito condolermi con Vostra Alt. come faccio per mezzo dell'Hondedei mio gentilhuomo. Prego Vostra Alt. à compiacersi di riconoscere in quest' vfficio, quanto mi preme ogni auuenimento suo, & quanto desidero ogni sua contentezza, & insieme occasioni di poterla seruire, conforme alle obligationi mie, accresciute continuamente da lei con molti fauori. Et riportandomi al sodetto mio gentilhuomo, bacio à Vostra Alt. con tutto l'animo le mani.

Al Sereniſſimo Gran Principe di Toſcana.

DEuo condolermi con Voſtra Alt. della perdita, che s'è fatta della Signora Principeſſa Leonora ſua Zia, che ſia in cielo, & con quell'affetto, che hò d'hauer ſempre ne gli auuenimenti di coteſta Sereniſſima caſa, verſo la quale conſerua queſta ſingolare obligo, & oſſeruanza. Però hò ordinato à Franceſco Hondedei mio gentilhuomo, che faccia con Voſtra Alt. in mio nome queſt'vfficio, con ricordarle, che non hà chi più di me deſideri ſeruirla; & ch'ella creſca per conſolatione di tutti proſperamente, e con feliciſſimi ſucceſſi, ſicome ſpero, & ne prego Dio N. Signore, baciando per fine à Voſtra Alt. le mani.

Al Signor Duca d'Alburquerque.

MI ſon rallegrato molto della venuta di Voſtra Eccell. à riſedere per Ambaſciatore di Sua Maeſtà in Roma così per il rileuato ſeruitio, che dal valore di Voſtra Eccell. e dalle principaliſſime qualità, che nella ſua perſona concorrono, può aſpettar la Maeſtà ſua, come perche queſta vicinità mi fà ſperare, che mi poſſa tallhora naſcere qualche occaſione di ſeruirla, coſa da me per ogni riſpetto infinitamente deſiderata. Però inuio Camillo Giordano mio gentilhuomo, che in mio nome viſiti Voſtra Eccell. e mia Signora la Ducheſſa, e la certifichi della prontiſſima volontà, e ſingolare obligation mia verſo il ſuo ſeruitio, e del fauore, e guſto, che riceuerò ſempre, che in eſſo potrò impiegarmi. Et rimettendomi al ſodetto mio gentilhuomo, prego Dio N. Sign. che l'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. perſona di Voſtra Eccellenza guardi, e conſerui con ogni felicità.

Alla Signora Ducheſſa d'Alburquerque.

HAuendo io inteſo con molto mio piacere il proſpero arriuo di V. Eccell. in Roma, hò voluto inuiar ſubito

Camil-

Camillo Giordano mio gentilhuomo, pche in mio nome le faccia riuerenza, e l'afficuri, che non potrebbe esser maggiore il desiderio, che tengo di seruirla, aggiungendosi à molte altre cagioni l'obligo, che professo con mia Signora la Duchezza sua madre, e la parentela, che la casa sua tiene con questa, nella quale hà Vostra Eccell. da comandar sempre con assoluta autorità, e la prego à credere, che quanto più spesso, e più liberamente si degnerà d'essercitarla, tanto maggior contentezza, e gratia sarò per riceuere. Et rimettendomi à quello, che più particolarmente esporrà à V. E. il sodetto mio gentilhuomo, le bacio le mani, e prego Dio Nostro Signore, che conceda à V. E. quella maggior felicità, che da lei medesima desiderar si possa.

Al Sereniss. Arciduca Ferdinando.

SEnto nell'anima le grauissime perdite, che vna dopo l'altra hà fatto V. Altezza, & tanto più lagrimeuole reputo questa di Madama Serenissima l'Arciduchessa sua moglie, e mia Signora quanto più hò sempre vdito celebrare le sue segnalatissime doti. Consolami nondimeno e la speranza della gloria, che dee godere così grande e così buona Principessa, e la cognitione della costanza, e del valor di V. Alt. che conformandosi col diuino volere, resterà sempre superiore ad ogni humano accidente. Prego Dio, che con altrettanta felicità ricompensi à V. Alt. così gran danno, & à me dia il modo di poter con effetti mostrar nel suo seruitio quanto mi tengo fauorito da lei, & quanto le viuo obligato, e diuoto.

Alla Maestà dell'Imperatore Ferdinando.

RIceuo grandissima gratia, vedendo la memoria, che si degna V. Maestà tenere della seruitù mia con la benigna sua lettera, resami dal Baron Massimiliano di Vval

daſtain, alquale mi ſon'offerto in tutto quello, che da me può dipendere, prontiſsimo di moſtrare in ogni occaſione quanto da me ſiano ſtimati i comandamenti di V. Maeſtà. La ſupplico frattanto à renderſi certa, che, come ſingolarmente riueriſcò l'Auguſtiſsima perſona, e caſa di V. Maeſtà così non hò deſiderio maggiore, che di poterne talhora dar qualche ſegno nel ſuo Imperial ſeruitio. E baciando riuerentemente le mani di V. Maeſtà, le prego in ogni coſa felici, e glorioſi ſucceſsi.

Al Sig. Duca Guglielmo di Bauiera.

E Stimata molto graue la perdita, che s'è fatta del Sereniſsimo Sig. Elettor di Colonia fratello di V. Altezza, che ſia in gloria, eſſendo mancato in tempo, che più ve n'era di biſogno, Principe di gran valore, & autorità, & zelo, e con ragione è doluta à molti, ma tanto più à me, quāto che à i riſpetti publici s'aggiunge la particolare obligation mia verſo V. A. è la ſua Sereniſsima caſa, & il deſiderio di vederla ſempre ripiena di contentezza, e di proſperità. Vengo adunque à condolermene con V. A. benche non poco mi conſoli quelche deue eſſer anche allegerimento del ſuo trauaglio, il veder in gran parte riſtorato queſto danno con la ſucceſsione del Sereniſs. Sig. Duca Ferdinando ſuo figlio nuouo elettore. Compiacciaſi V. A. di riconoſcere in queſt'vffitio quella particolar oſſeruanza, che io conſeruo, e conſeruerò ſempre verſo di lei, congiunta con deſiderio infinito di ſeruirla. Et con ogni maggior affetto bacio all'Altezza Voſtra le mani.

Al Sereniſs. Arciduca Alberto.

V Iuendo io ſeruitore à V. Altezza di ſingolare oſſeruanza, & obligatione, ſentirò ſempre inſin'all'anima tutto quello, che può apportarle diſpiacere, e trauaglio. In tal

maniera mi son doluto della morte dell'Imperator fratello di V. Altezza, che sia in cielo, aggiungendouisi mass.^e la seruitù, che hebbi fin da primi anni miei con la Maestà sua nella Real Corte di Spagna, & la benignità, che soleua mostrarmi. Hò dunque stimato mio debito condolermene con V. Alt. pregando Dio, che in ricompensa di questa gran perdita, conceda successi sempre più prosperi alla sua Augustissima Casa, & particolarmente alla Serenissima persona di V. A. alla quale niuno più di me desidera felicità, & essaltatione, nè è per spendersi con maggior prontezza nel suo seruitio.

Al Serenissimo Arciduca Alberto.

IL Conte Ludouico Montecuuoli è di famiglia, che sempre è stata amoreulissima della mia, & hà hauuto dipendenza di quà, onde gli compatisco infinitamente nel trauaglio, in che egli si troua per l'homicidio successo in persona di D. Martino della Torre, del quale si crede, che egli non habbia colpa alcuna, nè scientia, & in ogni caso prendo animo da quella benignità, con che si degna. V. Altezza fauorir la mia singolare osseruanza, di supplicarla, come fò instantissimamente, e con ogni più viuo affetto à restar seruita di fargli tutta quella maggior gratia, che parrà alla sua clemenza, che io la riceuerò in persona propria per segnalatissima, e con grande accrescimento dell'obligationi mie verso V. A. à cui bacio affettuosamente le mani, pregando Dio Nostro Signore che la Serenissima persona, casa, e stati di V. A. guardi con ogni felicità.

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana.

MI conosco tanto obligato à V. Altezza, che non hauendo altra occasione di seruirla, abbraccio prontamente quelle, che mi s'offeriscono di darle almeno memo-

ria dell' infinito desiderio, che ne tengo. Non hò però voluto lasciar di farlo col mezzo di questa mia, e del Marchese di Montebaroccio, che io mando in Corte Catolica per gli vffici che mi si conuengono nella grauissima perdita, che s'è fatta della Maestà della Regina cognata di V. Altezza, e mia Signora, che sia in gloria. Pregola à contentarsi di gradir questo nuouo segno, che le dò della mia singolare osseruanza, laqual vorrei potere spesso mostrarle con gli effetti in cose del suo seruitio. Et bacio per fine à V. A. affettuosamente le mani.

A Madama Serenissima la Gran Duchessa di Toscana.

IL Marchese di Montebaroccio, che io mando in Corte Catholica per gli vffici di condoglienza, che mi si conuengono per la grauissima perdita, che s'è fatta della Maestà della Regina di gloriosa memoria, farà in mio nome riuerenza à V. Altezza, e le ricorderà l'osseruanza mia, laquale ben merita d'esser essercitata con molte occasioni del suo seruitio, poiche mi ci impiegherò sempre con gusto, e prontezza proportionata à gli oblighi, che ne conseruo. A lui dunque rimettendomi, che più particolarmente esporrà all'Altezza Vostra il sodetto mio desiderio, le bacio cõ ogni affetto le mani, e le prego il colmo d'ogni prosperità.

A Madama Serenissima l'Arciduchessa Gran Duchessa di Toscana.

NOn deuo tralasciare occasione alcuna di mostrare il desiderio, che tengo di seruire à V. Altezza, poiche niuna ella suol pretermetterne di fauorirmi. Hò pertanto ordinato al Marchese di Montebaroccio, che inuio alla

Corte

Corte Catolica per gli vffici di condoglienza, che mi si conuengono nella grauissima perdita, che s'è fatta della Maestà della Regina sua sorella, e mia Signora, che sia in cielo, che in mio nome faccia riuerenza all'Alt. Vostra, e le rinoui la memoria dell'osseruanza mia, laquale, se io potessi mostrare con gli effetti, mi sarebbe d'altrettanto gusto, quanto è il dispiacer, che sento di non veder mai essercitata da V. Altezza l'autorità sua meco, come ella sà di poter fare. Et riportandomi à quel che intorno à ciò le sarà più particolarmente esposto dal medesimo Marchese, bacio con ogni affetto le mani di V. A. e le prego intera felicità.

All'Eccellentissima Republica di Lucca.

CONseruandosi in questa casa continua memoria di molte dimostrationi cortesissime, che in diuersi tempi hà riceuuto da cotesta Eccellentissima Republica, viue anco in me vn particolare, & ardente desiderio di seruirla, e non potendo al presente darne all' Eccellenze Vostre altro segno, mi vaglio volentieri del passaggio, che per lo stato loro hà da fare il Marchese di Montebaroccio mio Ambasciatore mandato da me alla Corte Catolica con espresso ordine di venire in mio nome à visitarle, rappresentando all'Eccellenze Vostre il mio animo pieno d'affetto, e d'osseruanza verso di loro, e prontissimo ad abbracciare tutte l'occasioni, che mi si presentassero del loro seruitio, dellequali mi riputerei oltramodo fauorito, conforme à quello, che per più conti professo di douere all'Eccellenze Vostre. Pregole à contentarsi di gradir con quella cortesia, che sono state sempre solite di mostrarmi, questo mio sincero, & affettuoso vfficio; mentre rimettendomi al Marchese sodetto, auguro all' Eccellenze Vostre ogni accrescimento di contentezza, e di prosperità.

Alla Serenissima Republica di Genoua.

VIue in me quell'osseruanza verso cotesta Serenissima Republica, che per ogni rispetto le deuo, laquale stimerei per molta gratia poter talhora mostrare in qualche cosa del seruitio di V. Serenità, e mancandomene l'occasioni, conuiene che per ricordargliela, io mi vaglia di questa, che mi porge il passaggio per Genoua del Marchese di Montebaroccio mandato da me Ambasciatore alla Corte Catolica, alquale hò dato ordine, che faccia riuerenza à V. Serenità rappresentandole il continuo desiderio, che si conserua in questa casa di poterla seruire insieme con la memoria di molti fauori, che in diuersi tempi ne hà riceuuto. Et rimettendomi al detto mio Ambasciatore, bacio le mani di V. Serenità, e prego Dio Nostro Signore, che felicissima la conserui.

Al Sig. D. Gio. Viues Ambasciatore di S. Maestà Catolica in Genoua.

MAndando io alla Corte il Marchese di Montebaroccio mio Ambasciatore, gli hò ordinato, che visiti in mio nome V. Eccellenza nel passar da Genoua, e le rinoui la memoria del continuo desiderio, che viue in me di poterla seruire, come lo deuo non solo al grado, che tiene di così degno ministro della Maestà del Re mio Signore, ma al suo proprio valore, e merito, & alle dimostrationi, che hò veduto della sua cortesia. Compiacciasi V. E. di gradir l'vffitio, conforme all'affetto, donde procede, di che molto desiderato, e fauorito segno mi sarà, se si contenterà V. E. come ne la prego, di seruirsi con ogni autorità di me, e di questa casa. Et rimettendomi al Marchese sodetto, auguro all'Illustrissima, & Eccellentissima persona di V. Eccelleza ogni prosperità, & accrescimento.

Al Signor Principe di Massa.

IL Marchese di Montebaroccio mio Ambasciatore mandato da me alla Corte Catholica visiterà in mio nome V. Eccell. nel passaggio suo per Genoua, dandole memoria del viuo affetto, che conseruo verso di lei, & insieme qualche ragguaglio delle cose di quà, e particolarmente di questo figlio, ilquale per gratia di Dio cresce con prosperità, e con la medesima dispositione del padre verso il seruitio di Vostra Eccell. e di casa sua, come già informato di quelche tutti le dobbiamo. Et rimettendomi al Marchese sodetto; prego à Vostra Eccell. da Dio Nostro Signore ogni contentezza, e felicità.

Al Signor D. Carlo Cybo Duca d'Aiello.

SO' che è noto à Vostra Eccell. il mio animo pieno d'affetto verso la sua persona, e di stima del suo merito, di che non deuo lasciare di darle nuouo segno con la visita, che d'ordine mio le farà il Marchese di Montebaroccio mio Ambasciatore alla Corte Catholica nel passar da Genoua, desiderando di poterne far vedere à Vostra Eccell. gli effetti in cose, che risguardino il seruitio, e l'accrescimento suo. Et per fine prego à Vostra Ecc. da Dio N. Sig. ogni felicità.

Alla Signora Duchessa d'Aiello.

HO' dato ordine al Marchese di Montebaroccio mio Ambasciatore mandato da me alla Corte Catholica le, che nel passar da Genoua visiti in mio nome Vostra Eccell. e benche le sia noto il particolar mio desiderio di seruirla, insieme con le molte cagioni, che ne tengo, egli non dimeno le ne darà memoria con assicurar Vostra Eccellen. che quanto più spesso fosse da lei essercitato, tanto maggiormente me ne riputerei fauorito: Intanto rimettendomi al

sodetto mio Ambasciatore, bacio le mani di Vostra Eccell. e le prego da Dio ogni contentezza, e prosperità.

Al Signor Principe Doria.

TIene ordine da me il Marchese di Montebaroccio, il quale inuio alla Corte Catholica per gli vffitij, che mi si conuengono nella grauissima perdita, che s'è fatta della Maestà della Regina, che sia in gloria, di visitar Vostra Eccell. per mia parte nel passaggio suo di costà, e darle memoria del particolar desiderio, che tengo di seruirla; di che creda Vostra Eccell. che abbraccierò con molta prontezza & con molto affetto tutte l'occasioni, che me ne saranno presentate, come per più conti me ne riconosco obligato. Et rimettendomi al Marchese sodetto, auguro à Vostra Eccell. ogni maggior prosperità.

Alla Signora Donna Giouanna Colonna Doria Principessa di Melfi.

SO ch'è noto à Vostra Eccellenza il desiderio mio di seruirla, di che hò stimato mio debito dar memoria à Vostra Eccellenza, visitandola per mezzo del Marchese di Montebaroccio mandato da me Ambasciatore alla Corte Catholica, & pregandola à ricordarsi di comandare qualche cosa in questa casa, che mi sarà di molta gratia, per hauer occasione di dar alcun segno di quel, che professo di douere & à Vostra Eccell. istessa, & alla casa, donde è vscita, & à quella, doue è entrata, dalle quali in ogni tempo sono stato solito di riceuere molti fauori. Et rimettendomi al Marchese sodetto, bacio le mani di Vostra Eccell. & le auguro ogni felicità.

Alla Signora Duchessa di Torsi.

DOuendo il Marchese di Montebaroccio mio Ambasciatore mandato da me alla Corte Catholica passar

da Genoua, non mi conuiene lasciar quest'occasione di visitar Vostra Eccell. per mezzo suo, come niuna ne pretermetterò mai di seruirla, professandone io molte obligationi, e conseruandone desiderio continuo. Et con rimettermi al testimonio dell'opere, sempre che me ne nasca l'opportunità, & à quello che per hora le ne farà il Marchese sodetto, bacio le mani di V. E. e le prego da Dio Nostro Signore ogni maggior contentezza.

Al Sig. Duca di Torsi.

SE mi mancano l'occasioni d'impiegarmi in cose del seruitio di V. Eccellenza ne viue almeno in me il desiderio, di che le farà testimonio il Marchese di Montebaroccio mio Ambasciatore mandato da me alla Corte Catolica con visitarla d'ordine mio nel passaggio suo per Genoua, & asicurarla insieme, che come conseruo memoria di molte cortesie, che riceuei dal Sig. Principe suo padre, che sia in cielo, e professo anco di douer molto alla persona di V. E. cosi mi sarebbe di particolar gusto, ch'ella potesse riconoscerlo con valersi liberamente di me in ogni occorrēza sua. Et auguro per fine à V. E. ogni contentezza, e prosperità.

Al Serenissimo Arciduca Alberto.

NOn viue in me maggiore, nè più ardente desiderio, che di poter seruire à V. Altezza, come le molte obligationi mie richiedono; e poiche mi manca ogni altra opportuna occasione di dargliene memoria, spero nella benignità sua, che mi concederà, che io mi preuaglia almeno di questa delle prossime feste del santo Natale, le quali auguro à V. A. insieme con la Serenissima Sig. Infanta mia Sig. piene di contentezza, e di felicità. Supplico V. A. à restar seruita di riconoscere in questo mio douuto vffitio la singolare osseruanza mia verso di lei, laquale meglio apparirà

nell'essecutione de suoi comandamenti, se ne sarò da V. Altezza honorato, come oltramodo desidero. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Sig. Duca Guglielmo di Bauiera.

DEsidero tanto di mostrare con effetti à V. Altezza l'osseruanza singolare, che verso di lei professo, & il desiderio ardentissimo, che tengo di seruirla, che non deuo lasciare occasione, che mi paia à proposito per dargliene memoria, e non tenendola hora di maggiore importanza, mi concederà V. Altezza, che io mi vaglia di questa delle prossime feste del santissimo Natale, lequali sia Iddio Nostro Signore seruito di far godere à V. A. insieme con molte altre, piene di quella contentezza, e prosperità, che io le desidero del continuo, & insieme la prego à credere, che di grandissima gratia mi sarebbe veder che V. A. si degnasse d'essercitar spesso l'assoluta autorità, che hà di comandare in questa casa, come s'è compiaciuta di fauorirla con molte dimostrationi della sua cortesia. Et affettuosamente à V. A. bacio le mani.

Al Sig. Duca Massimiliano di Bauiera.

E Così grande, e così eminente il merito di V. Altezza, che inuita ognuno ad augurarle salute, e prosperità, il che può credere V. Altezza, che io obligatissimo seruitor suo faccia in ogni tempo, e particolarmente in queste santissime feste, lequali sia Nostro Sig. Iddio seruito di far godere all'Altezza Vostra con molte altre appresso piene di contentezza, e di felicità, e di porgere à me l'occasione, & il modo di far con gli effetti apparire, che in osseruarla, e riuerirla non cedo à persona di questo mondo. Et bacio frattanto à V. A. affettuosamente le mani.

Al Sereniſſimo Sig. Elettor di Colonia.

SO che à V. Altezza è noto il mio animo pieno d'oſſeruanza verſo di lei, e di deſiderio di ſeruirla, ilqual però non può ſe non dolermi molto, che ſtia ſempre otioſo; e per dar memoria à V. Altezza d'eſſercitarlo talhora con ſuoi comandamenti, poiche non mi ſi preſenta altra più opportuna occaſione, mi preuaglio di queſta della ſolennità del santiſsimo Natale, augurandole in quello, & in ogn'altro tempo intera contentezza, e felicità, come ben richiedono i molti, e ſegnalatiſsimi meriti della ſua Sereniſsima perſona e caſa. Nè dubito, che V. Altezza ſi compiacerà di gradir l'vffitio, conforme alla corteſia ſua, & all'affetto mio, che non potrebbe eſſer nè più viuo, nè più ardente. Et bacio à V. A. di tutto cuore le mani.

Al Sig. Duca Alberto di Bauiera.

HAurà ben V. Altezza chi più di me la ſerua, ma non chi più le deſideri felicità, non cedendo io in ciò à perſona di queſto mondo. Vengo per tanto à pregar Dio N. Signore, che gliela conceda pienamente in tutti i tempi, & in queſte ſante feſte in particolare, e le ricordo, che niuna coſa potrebbe auuenirmi di maggior guſto, e fauore, che di vedere, che ella ſi ſeruiſſe talhora di queſta caſa, che profeſſa verſo la ſua Sereniſsima molta oſſeruanza, & obligatione. Et con tutto l'animo bacio à V. A. le mani.

Alla Sereniſſima Madama Ducheſſa di Lorena.

QVanto maggiore è il deſiderio, che tengo di ſeruire à Voſtra Altezza tanto più mi dolgo, che me ne manchino l'occaſioni. Onde non deuo almeno laſciare di rappreſentare à Voſtra Alt. in queſta del ſantiſſimo Natale il diuotiſſimo affetto dell'animo mio, pregando Dio N. Sign.

che conceda à Vostra Alt. piena felicità, & à me il modo di poter con effetti mostrarle quanto l'osseruo, e la riuerisco, e quanto me le professo obligato, per la cortese memoria, che conserua di me, e per le gratie, che si compiace di farmi. Et bacio per fine à Vostra Alt. le mani.

Al Serenissimo Signor Duca di di Parma.

PIccolo segno è quello, che hora dò à Vostra Alt. dell'osseruanza mia, mà vien bene accompagnato da quel più viuo affetto, che imaginar si possa, col quale auguro à V. A. & à tutta la sua Serenissima casa, da me sommamente riuerita queste sante feste piene d'ogni contentezza, e felicità, e la supplico à ricordarsi, che non hà chi più di me desideri, e debba seruirla, e che sia per farlo con maggior gusto, e prontezza. Et bacio per fine à Vostra Alt. con tutto l'animo le mani.

Al Serenissimo Signor Duca di Modona.

SO' ch'è souerchio ogni nuouo testimonio dell'osseruanza mia verso V. Alt. e del desiderio, che tengo d'ogni felicità sua, e de Signori Principi suoi figli, e di tutta la sua Serenissima casa. Tuttauia non deuo lasciare d'augurargliela particolarmente nelle prossime sante feste, come fò, con ogni maggiore, e più viuo affetto, pregandola insieme ad honorar questa casa con spessi suoi comandamenti, come suol farlo co' i suoi fauori. Et bacio per fine à Vostra Alt. le mani.

Al Signor Principe di Modona.

NOn dubito che Vostra Alt. s'imaginerà da se medesima, ch'io desideri continuamente à lei, & alla sua Serenissima casa ogni felicità, sapendo le molte cagioni, che

ne

ne tengo. Tuttauia non comporta l'affetto, e l'osseruanza mia verso Vostra Alt. che io lasci d'augurargliela nelle prossime feste, accioche le serua ancora per memoria d'essercitare l'autorità, che tiene di comandare in questa casa. Et bacio di cuore à Vostra Alt. le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

IL buon'annuntio, che inuio à Vostra Alt. delle prossime feste di Pasqua, come testimonio della mia particolare osseruanza verso di lei, viene accompagnato da così viuo, e sincero affetto, che io m'assicuro, che sarà gradito dalla cortesia di Vostra Alt. di che non potrei riceuere maggiore, nè più desiderato segno, che di vedermi talhora presentata qualche occasione di seruirla. Prego Vostra Alt. dell'vno, e dell'altro fauore, e con tutto l'animo le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Borghese.

SO che V. S. Illustris. si persuaderà facilmente, che facendomi del continuo mille fauori, io le corrisponda almeno con desiderarle in ogni tempo compita felicità, la quale particolarmente le auguro nelle prossime feste del santissimo Natale, pregando V. S. Illustris. à compiacersi di riconoscere in quest'vffitio la particolare osseruanza mia verso di lei, & il viuo desiderio, che tengo di seruirla sempre, in conformità di molti oblighi, che ne professo. Et bacio à V. S. Illustris. con tutto l'animo le mani.

Al Signor Cardinale de Medici.

DAlle gratie, che V. S. Illustris. si compiace di farmi, oltra gli altri rispetti, può imaginarsi la cagione, che hò di desiderarle intera felicità in ogni tempo, e l'affetto,

con

con che vengo ad augurargliela particularmẽte nelle prossime feste. Prego V. S. Illustriss. à contentarsi di gradire questo mio douuto vffitio per segno della mia particolare osseruanza verso di lei, e per ricordo di comandare molte cose del seruitio suo in questa casa piena hormai de suoi fauori. Et bacio à V. S. Illustriss. con tutto l'animo le mani.

Al Signor Cardinale Farnese.

SApendo V. S. Illustriss. quanto deuo à lei,& alla sua Serenissima casa, e l'interesse che hò nella conseruatione della sua persona, può imaginarsi se le desidero salute, e prosperità in ogni tempo, e particolarmente gliela auguro nelle prossime feste della santissima Pasqua. Non dubito, che in gradir quest'vffitio corrisponderà la cortesia di V. S. Illustriss. all'affetto donde procede, di che niuno segno potrei riceuere maggiore nè più fauorito, che di vedermi da V. S. Illustriss. presentata occasione di sodisfare in qualche parte al desiderio, & all'obligo, che tengo di seruirla. Et bacio à V. S. Illustrissima di cuore le mani.

Al Signor Cardinale d'Este.

VOrrei con effetti poter mostrare à V. S. Illustrissima il desiderio mio di seruirla, ma poiche non me ne porge mai occasione alcuna, prendo io questa d'annuntiarle felicissime le prossime feste del santo Natale, acciòche le serua per memoria della mia particolare osseruanza, e per segno della contentezza, che son per sentir sempre, che si seruirà di me, e di questa casa, come oltramodo desidero. Intanto bacio le mani di V. S. Illustrissima con ogni affetto.

Al Signor Duca di Neuburgh.

I Fauori, che da Vostra Alt. riceuo, e l'osseruanza, che professo verso la Serenissima casa di Bauiera, possono

asſicurarla, che io non ceda ad alcuno in deſiderarle felicità, laquale hò ſtimato mio debito augurare à V. Alt. nelle prosſime feſte di Paſqua, pregandola à credere, che di grandisſima conſolatione, e gratia mi ſarebbe poter talhora ſeruirla in qualche coſa, per corriſpondere à ſuoi ſegnalati meriti, & à molti miei oblighi. Et bacio per fine à V. A. le mani.

Al Sereniſſimo Arciduca Ferdinando.

COme fauoritisſimo mi reputo per il nuouo ſegno, che Voſtra Alt. è ſtata ſeruita darmi in queſto tempo del ſanto Natale, & anno nuouo della ſua corteſe, & benigna volontà, cosi mi duole d'eſſere ſtato preuenuto in vffitio, che tanto le era douuto dall'oſſeruanza, e ſeruitù mia verſo V. A. e la ſua Auguſtisſima caſa, benche con l'animo io ſodisfaccia continuamente al mio obligo, augurandole proſperi, e felicisſimi ſucceſsi, e da manifeſtarglielo con lettere mi hà ritenuto ſolo il riſpetto delle ſue molte, e grauisſime occupationi. Rendo hora à Voſtra Alt. infinite gratie per quella, che s'è compiaciuta di fare ad vn ſeruitor ſuo, che ſingolarmente la riueriſce, e che non tiene maggiore, nè più ardente deſiderio, che d'hauer molte occaſioni del ſuo ſeruitio doue impiegarſi. E ſupplicando Voſtra Alt. à fauorirmene, le bacio affettuoſamente le mani.

Al Signor Elettor di Colonia.

SOn ſicurisſimo, che da Voſtra Alt. è deſiderato ogni bene à me, & à queſta caſa, che ſingolarmente l'oſſerua, e riueriſce, come hò augurato io à lei piena felicità nelle prosſime feſte del ſantisſimo Natale. Rendo hora à V. A. molte gratie per queſta, che s'è compiaciuta nell'iſteſſo tempo di farmi con la ſua corteſisſima lettera, reſtando col mio ſolito ardentisſimo deſiderio di ſeruirla, per corriſpondere à tanti altri fauori, che riceuo dalle mani di V. A. le quali bacio con ogni affetto.

Al Signor Duca di Modona.

DI niuna cosa deuo star più sicuro, che del bene desideratomi da Vostra Alt. per la cognitione, che hò della bontà del suo animo, e per esser lei così gran Signor mio, e di questa casa, oltre che assai chiaro segno me ne danno i fauori, che da V. A. continuamente riceuo. Rendole hora molte gratie di quello, che hà voluto farmi per le feste del santissimo Natale, le quali con quanto affetto io habbia augurato à lei felici, può Vostra Alt. hauerlo compreso da vn'altra mia, e congetturatolo ancora dalle mie obligationi; Così piaccia à Dio d'adempire il mio desiderio in concedere à lei ogni sorte di prosperità, e di contentezza, & à me molte occasioni di seruirla. Et bacio intanto à Vostra Alt. affettuosamente le mani.

A Madama la Duchessa di Lorena.

HAurà Vostra Alt. potuto vedere in vn'altra mia l'affetto, con che le hò pregato felicissime le passate feste; In questa supplico Vostra Alt. à contentarsi di riconoscere l'obligo, che le tengo per la memoria, che nell'istesso tempo hà hauuto di fauorirmi, & ad hauerla ancora di comandarmi molte cose del suo seruitio, che sarebbe per me grandissima gratia, come singolare è l'osseruanza, che verso di lei professo. Et bacio à V. A. affettuosamente le mani.

Al Signor Duca di Parma.

SOn così sicuro della cortesissima volontà di Vostra Alt. verso me, e del luogo, che le piace darmi nella sua gratia, che ogni nuoua dimostratione non può apportarmene maggior certezza, ma solamente accrescer il mio obligo, come appunto è hora successo col buono annuntio delle feste del santo Natale, che è stata seruita Vostra Alt. d'inuiarmi,

mi, lequali con quanto affetto io habbia pregato felici à lei, & alla sua Serenìssima casa, può Vostra Alt. facilmente imaginarlo dalla cognitione, che hà di quello, che per più conti le deuo, & hauerlo in parte riconosciuto da vn' altra mia. Rendo à Vostra Alt. gratie particolari di questo fauore sempre più obligato, e desideroso di seruirla. Et le bacio di cuore le mani.

Al Sig. Principe di Modona.

PArmi di poter dire, che merito l'affetto cortesissimo mostratomi da V. Altezza col buon'annuntio delle feste del santo Natale, che le è piaciuto inuiarmi, poiche non cedo quasi al Sig. Duca Serenissimo suo padre in desiderio d'ogni sua prosperità, & à niuno in volontà di seruirla, la quale apparirà per l'opere sempre, che V. A. si contenterà d'essercitare l'autorità, che tiene di comandare in questa casa, come in sua propria. Intanto auguro di nuouo à V. A. come hò fatto con altra mia piena felicità in ogni tempo. Et le bacio le mani.

Al Sig. Duca di Mantoua.

VIuendo io con quel continuo desiderio di seruire à V. Altezza che ella può imaginarsi per la cognitione, che hà delle molte cagioni, che ne tengo, non posso se non presupporre in lei verso di me affetto molto cortese, delquale mi è stato nuouo, e fauorito segno l'annuntio di felicità inuiatomi da V. Altezza in questi santi giorni, che come accresce il mio obligo, così mi fà desiderare occasioni di poter con effetti mostrarle la mia particolare osseruanza. Per hora non posso se non pregar di nuouo à V. A. il compimento d'ogni prosperità. Et le bacio di cuore le mani.

Al Sig. Cardinale Sauelli.

E Tale il desiderio, che tengo di seruire à V. S. Illustrissima, che ben merita la cortese memoria, che le piace conseruar di me, laquale chiaramente hò potuto riconoscere nell'vffitio affettuoso, che hà voluto far meco per le feste del santo Natale. Resto perciò con molt'obligo verso V. S. Illustrissima, pregando anco à lei tutte quelle contentezze, e prosperità, che ella medesima possa desiderare. Et le bacio le mani.

Al Sig. Cardinale Sforza.

R Iconosco con molto mio obligo nel buon'annuntio, che s'è compiaciuta V. S. Illustriss. inuiarmi delle prossime feste del santissimo Natale la solita sua cortese volontà verso di me, allaquale sò che V. S. Illustriss. crederà facilmente, che io corrisponda con particolar desiderio di seruirla, e che in qualsiuoglia occasione, che mi si presenti, trouerà in me ogni maggior prontezza, come lo deuo, oltra la congiuntione tra le case nostre à i fauori, che da lei spesso riceuo. Intanto rendendo à V. S. Illustrissima molte gratie di questo, che hora hà voluto farmi, le bacio le mani; e prego anco à lei felicissimo il principio dell'anno prossimo con molti altri appresso pieni di contentezza, e di prosperità.

Al Sig. Cardinale Campori.

C Ome veggo continui segni del cortesissimo animo di V.S. Illustrissima verso me, così vorrei poter mostrare à lei il mio pieno di desiderio di seruirla. Prego per tanto V. S. Illustrissima à porgermene l'occasioni, come me n'accesce l'obligo con molti fauori. Et rendendo gratie à V.S. Illustrissima di quello, che hora mi hà fatto col

felice

felice annuntio, che hà voluto inuiarmi delle sante feste di Pasqua, prego anco à lei tutte quelle contentezze, e prospe-rità, che ella medesima possa desiderare. Et bacio à V. S. Illustrissima le mani.

Al Sig. D. Tiberio Carafa Principe di Bisignano.

I segni, che Vostra Eccell. si compiace darmi della sua affettuosa volontà verso di me, e di questa casa posso dir, che siano meritati dal viuo desiderio, che tengo io di hauer molte occasioni di seruirla, e sia pur certa Vostra Eccellen. che tutte quelle, che mi si presentassero, sarebbono abbracciate da me con singolar prontezza. Resto hora con particolar obligo à Vostra Eccell. per l'vffitio cortesissimo, che hà voluto far meco nelle feste del santo Natale, e prego anco à lei prosperi, e felici successi in tutti i tempi.

Al Sig. Balì Cioli.

FV' per me vna delle migliori, e più desiderate nuoue, che io potessi riceuere quella, che V. S. mi diede, che il Gran Duca Serenissimo fosse tornato in così buon stato di salute, e spero, che Iddio ci farà gratia, che la ricuperi del tutto anco senza nuoua purga, e la goda molto prospera, di che può V. S. imaginarsi con quanta ansietà s'aspetta auuiso in questa casa, e con quanto affetto se ne porgono prieghi alla Diuina Maestà Sua. Rendo à V. S. molte gratie di quello, che hora me n'hà scritto, e l'afficuro, che non è cosa, ch'io non facessi per sua sodisfattione, e seruitio, tanto deuo alla sua amoreuolezza, & tanto stimo il suo valore, & il merito, che hà di lunga, fedele, & honorata seruitù con la Serenissima casa di Toscana singolarmente riuerita da questa. Et offerendomi intanto à V. S. con tutto l'animo, le prego da Dio N. Sig. ogni prosperità, & ogni accrescimento.

Non

Al Sig. Enea Piccolomini.

NOn potrei dire à V. Sig. quanto mi ſon doluto della perdita, che habbiamo fatta del noſtro Sign. Siluio, che ſia in cielo, mà può ella imaginarſelo della cognitione, che hà del grande affetto, che io gli portaua, e della ſtima, che faceua del ſuo valore. Ben merito la confidenza, che egli hà moſtrato in me fin' all' vltimo ſpirito, poiche non è coſa, che io non faceſsi per caſa ſua. Però V. S. & i Signori ſuoi fratelli veggano pure in che poſſo eſſer buono per loro, e ſi vagliano di me, e di queſta caſa in ogni loro occorrenza, ſicuri, che non potranno deſiderare volontà, ò prontezza maggiore, che tutto deuo, oltra gli altri riſpetti, e quello di V. S. in particolare, alla memoria di così buono, & honorato Caualiero, ilquale eſſendoſi meco alleuato, mi moſtrò ſempre tanta amoreuolezza, che più non ſi dire, e certo n'haueua da me buon contracambio. Conche prego à V. S. ogni contentezza, e proſperità.

Al Padre Generale de Geſuiti.

QVando inteſi la degna elettione fatta della perſona di Voſtra Paternità Reuerendiſsima per Prepoſito Generale della ſua compagnia, ne preſi contentezza eguale alla cognitione, che io haueua del ſuo valore, e della ſua bontà, & altrettanta ſperanza, che doueſſe eſſere con pieno ſeruitio di Dio, e benefitio, e ſodisfattione di tutti. Hora col conto che V. P. Reuerendiſs. hà voluto darmene, mi ſi raddoppia il piacere, e s'accreſce in me il deſiderio, e l'obligo d'adoprarmi per lei, e per coteſta Congregatione, laquale hò ſempre tenuta in quella ſtima, & in quell' honore, che richiede il ſuo ſingolar merito, e l'abondante frutto, che fa nella chieſa di Dio. A V. P. Reuerendiſsima rendo gratie particolari di queſto nuouo ſegno, che s'è compiaciuta darmi del ſuo amoreuole affetto, e la prego à va-

lersi di me, e di questa casa, & ad hauerne memoria nelle sue orationi, come desidero à lei ogni accrescimento di consolatione, e di prosperità.

Al P. Giouanni di Gueuara Eletto Generale della sua Congregatione.

IL carico di Generale, alquale V.S. è stata eletta, non potea veramente esser meglio appoggiato per seruitio di Dio, e benefitio della sua Congregatione, tale è la bontà, & il zelo, & il valor suo, e già preueggo, e me ne rallegro, che Iddio vuol seruirsi di lei in gradi maggiori, liquali non le riuscirà sempre di fuggire, come hà fatto fin qui, che essendo nata cosi principalmente, vscì per tal'effetto dal secolo. Nel resto è nota à V. S. la stima, e l'affetto singolare, che io, e mio figlio teniamo verso la sua persona, e può assicurarsi d' hauerci à trouar prontissimi per ogni cosa di suo seruitio, & che questa casa sarà sempre sua, come si conseruano in essa molti testimoni della sua amoreuolezza, cortesia, e prudenza. Et prego per fine à V. S. da Dio N. Signore ogni maggior abbondanza delle sue gratie.

Al Padre Giulio Mazzarini.

RIceuei ben conditionato il libro mandatomi da V.S. e con grandissimo mio gusto, & obligo, poiche oltre al rappresentare la sua virtù, & il suo valore, porta anche seco vn chiarissimo segno, e da me sommamente stimato dell'ottima volontà, che sempre s'è compiaciuta mostrarmi, onde e lo leggerò con molto piacere, e lo conseruerò tra le mie cose più care. Rendone intanto à V. Sig. infinite gratie, desiderando, che, come può esser sicura dell'affetto, che conseruo verso la sua persona, e dell'honore, in che la tengo, così con valersi di me, se alcuna cosa posso per lei, mi porga tal

hora

hora il modo di dargliene qualche ſegno. Con che reſto pregando Dio Noſtro Signore, che conſerui V. S. e le conceda ogni contentezza, & ogni maggiore abondanza de' ſuoi doni.

Al Padre Giulio Mazzarini.

NOn creda V. S. che alcuno accidente poſſa pregiudicare punto alla memoria, che conſeruo del ſuo merito, e del ſuo valore, e della ſua antica amoreuolezza verſo di me, della quale è effetto il dono, che s'è compiaciuta farmi delle ſue opere, giuntomi molto caro, e gradito. E benche io poſſa dire, che non ſolo io le haueua, poiche male ſarebbe ſtata queſta mia libraria ſenza loro, mà che haueua già cominciato à leggerne alcune, e particolarmente quella del modo di predicare con infinito mio guſto, nondimeno l'eccellenza d'eſſe fà, che non poſſa ſenon piacermi molto d'hauerle anco doppie. Rendone à V. S. gratie particolari, e l'aſſicuro, che, come molto l'amo, e la ſtimo, così mi ſarebbe di gran contentezza, che con valerſi alle volte di queſta ſua caſa, mi porgeſſe occaſione di dargliene qualche ſegno. Intanto pregandola à ricordarſi nelle ſue orationi di me, e di queſto figlio, che Iddio benedetto è ſtato ſeruito di concedermi, le deſidero ancora molti anni di vita proſperi, e felici.

Al Signor Cardinale Vendramino.

SO' che V. S. Illuſtriſs. facilmente ſi perſuaderà da ſe medeſima, che à niuno io ceda in rallegrarmi di queſta nuoua dignità del Cardinalato, dellaquale hora ben degnamente è honorata la ſua perſona, ſapendo quanto hò, e ſtimato, & ammirato ſempre i ſuoi ſegnalatiſſimi meriti, e quanti obblighi profeſſo ſeco per le dimoſtrationi, che in ogni tempo mi hà fatto vedere della ſua corteſia, benche

queſta

questa mia contentezza non nasce tanto da priuati rispetti, quanto da quello, che in seruitio di Dio, e della Chiesa, & in benefitio publico promette il suo singolare, e celebratissimo valore. Di questo principalmente mi rallegro con V. S. Illustriss. sperando, che nell'andata sua à Roma, la quale intendo, che sarà in breue, si contenterà di fauorire, & honorare con la sua presenza queste sue case, come instantissimamente ne la prego, perche io possa meglio mostrarle la particolar' osseruanza mia verso di lei, & il desiderio, che viue in me di seruirla sempre. Intanto bacio le mani di V. S. Illustrissima, augurandole intera felicità.

Alla Maestà dell'Imperatore Ridolfo.

COme per lungo corso d'anni haueua la Christianità tutta prouato nella magnanimità, e nel valore dell'Imperator Massimiliano, che sia in cielo padre di V. Maestà vn sicurissimo appoggio, e patrocinio, così è stata hora la sua morte sentita da ognvno con inestimabile dolore, ilquale però vien temperato dalla felice successione di V. Maestà, essendo celebrate in ogni parte l'altissime virtù, dellequali il suo Regio animo è adorno. Onde ciascuno si rende certo, che V. M. sia per agguagliare in singolar maniera la gloria de gli inuittissimi predecessori suoi, e ristorar pienamente questa grauissima perdita. Io tanto più viuamente deuo sentire gli auuenimenti di V. Maestà, e della sua Augustissima casa, e rallegrarmi della dignissima esaltation sua, quanto che fin dalla mia prima giouentù me le dedicai nella Real Corte di Spagna per seruitore d'infinita diuotione, la quale conseruerò quanto mi durerà la vita, e stimerò per gran fortuna poter talhora farla apparire con l'opere nel suo Imperial seruitio, come spero che si degnerà la Maestà Vostra di gradirla con quella benignità, che fin dallhora si compiacque mostrarmi. Et bacio per fine à V. Maestà riuerentemente le mani.

Si

Alla Maestà del Rè D. Filippo Terzo.

SI duole in estremo, e con molta ragione la Christianità tutta per la morte del Rè mio Signore di memoria gloriosissima, Padre della Maestà Vostra, alla cui potenza, e pietà, & valore staua fermamente appoggiata la protettione, e difesa della Religion Catholica, ma molto particolar cagione hò io di rammaricarmi di questa gran perdita, che hebbi fortuna ne primi anni miei di crearmi nella sua Real Corte, e riceuerne poi continuamente infinite gratie. Dee nondimeno consolar tutti e la sicura speranza, che habbia Iddio conceduto il cielo à Re così pio, che sempre nel diuino seruitio impiegò le sue forze, & i suoi thesori, & insieme la felicissima successione di Vostra Maestà, nella quale già in questa prima età marauigliosamente risplendono le paterne heroiche virtù, e n'vsciranno le medesime gloriose operationi in benefitio publico, e de suoi amplissimi Regni, e de seruitori, e creati suoi, traquali, come non cedo io ad alcuno di fede, e d'affetto, così hò stimato mio debito rappresentare à Vostra Maestà riuerentemente per mezzo di questa mia, e di Bernardo Maschi mio Segretario il sentimento del mio animo in questo grauissimo accidente, finche meglio potrò complire con la mia obligatione, sperando, che la Maestà Vostra si degnerà tener verso questa casa la medesima benigna volontà, che si compiacque sempre di mostrarle la Maestà del gran Rè suo padre, sicome io fin'all'vltimo spirito conseruerò verso il suo Real seruitio l'infinita mia diuotione congiunta con ardentissimo desiderio di spendere in esso la persona mia propria, e quanto tengo. Et bacio humilmente à Vostra Maestà le mani.

Al Signor Marchese Botti.

LA conclusione di reciprochi maritaggi tra le due supreme corone è stata per molte, & importantissime cagioni intesa vniuersalmente con grande allegrezza; e tan-

to più da mē per ſaper la molta parte, che vi hà l'autorità, & il valore del Sereniſsimo Gran Duca di Toſcana, verſo di cui è nota à V. S. Illuſtriſs. l'oſſeruanza, & l'obligation mia, & inſieme per hauer inteſo quanto felicemente vi s'è impiegata l'opera, e la prudenza di lei da me molto amata, e ſtimata. Me ne rallegro dunque con V. S. Illuſtriſs. e la prego à contentarſi di far capitare nelle Reali mani di lor Maeſtà Chriſtianiſsime l'alligate mie di congratulatione per queſto auenturoſo ſucceſſo, & à valerſi di me, ſicura che oltra gli altri riſpetti mi trouerà prontiſsimo per quelche particolarmente deuo alla perſona di V. S. Illuſtriſs. & alla ſua corteſia, & al ſuo merito. Et le auguro frattanto ogni contentezza.

Alla Maeſtà del Rè di Francia.

NOn cedo ad alcuno in deſiderare alla Maeſtà Voſtra piena proſperità in ogni coſa, come quel che le viuo ſeruitore diuotiſsimo, e non meno obligato per la benignità moſtratami da lei, e dalla Maeſtà del Rè ſuo padre, che ſia in cielo, e per la memoria delle gratie, che da glorioſiſſimi predeceſſori ſuoi hanno in diuerſi tēpi riceuuto i miei. Però hò ſentito grādiſsima allegrezza de felici maritaggi di V.M. e della Principeſſa di Spagna ſua ſorella, e mia Signora molto opportuni per la proſperità delle Reali caſe, e per il publico bene. Et hò ſtimato mio debito dargliene notitia in ſegno della mia particolare oſſeruanza, laquale meglio apparirebbe dall'opere in coſe del ſuo Real ſeruitio, ſe n'haueſsi l'occaſione come n'hò il deſiderio. Supplico V. Maeſtà à degnarſi di riconoſcerla almeno in queſto affettuoſo vffitio, e pregandole ogni accreſcimento di felicità, e di gloria, bacio à V. Maeſtà riuerentemente le mani.

Alla Maestá della Regina di Francia.

IL felice maritaggio di Vostra Maestà apporta altrettanta allegrezza à ciascuno, quanta è la speranza, che sia per restarne molto seruito Iddio, e riceuerne gran benefitio il Christianesmo, e molto maggiore la sento io, aggiungendosi all'altre importantissime cagioni la diuota, & obligata seruitù mia con la Maestà del Rè suo padre, e mio Signore, e la particolar' osseruanza, con laquale viuo verso V. Maestà congiunta con infinito desiderio di poterla mostrare in qualche cosa del suo Real seruitio, ilche supplico V. Maestà à restar seruita di riconoscere, e gradire in questo non men'affettuoso, che riuerente vffitio, che hora vengo à far seco. Et augurando alla Maestà Vostra ogni accrescimento di felicità, le bacio riuerentemente le mani.

Alla Maestà della Regina madre di Francia.

TVtto quello, che può essere di sodisfattione, e seruitio à V. Maestà apporterà sempre à me quella contentezza, che degnandosi di riuolgere il pensiero alla singolar diuotion mia verso di lei potrà la Maestà Vostra facilmente da se medesima imaginarsi. E tanto maggior l'hò sentita per li felici maritaggi della Maestà del Rè Christianissimo, e della Serenissima Principessa di Spagna mia Signora, quanto che à gli altri molti, e grauissimi rispetti s'aggiunge la particolar laude della Maestà Vostra, essendosi in ciò chiaramente riconosciuta la prudenza, & il valor suo, & il desiderio, che hà del publico bene. Vengo dunque riuerentemente à rallegrarmene con V. Maestà, & à darle memoria del continuo desiderio, che viue in me, & in mio figlio d'hauer fortuna d'esser talhora fatti degni di qualche suo comandamento, come viene accresciuto l'obligo dell'vno, e dell'altro di noi dalla sua benignità, e dalle gratie, che ne riceuiamo in ogni occasione. Et con ogni affetto, e riuerenza bacio à V. Maestà le mani.

Alla Sig. Principessa di Bisignano.

HO fatto elettione del Dottor Horatio Billi di Gubbio per mandare à riseder costì per gli affari miei, hauendo io tale informatione dell'integrità, e sufficienza sua, e d'altre sue honorate qualità, che io spero, che vi sarà compitamente il seruitio mio, e di V. Eccellenza, alla quale egli tiene ordine da me di seruirue, come alla persona mia propria. Son sicuro, che V. Eccellenza gli sarà cortese del fauore, & aiuto, e consiglio suo in ogni occasione, sicome ne la prego, rimettendomi à lui nel ragguaglio, che le darà dello stato di tutti noi. Et bacio per fine à V.E. le mani.

All'Eminentissimo Signor Cardinale Borghese. A nome proprio.

E Proprio dell'Eminenza Vostra far in tutte l'occasioni con somma sua laude, e gloria apparir la bontà e la grandezza del suo animo, allaqual sola hà V. Eminenza voluto hauer riguardo nella gratia, che nuouamente s'è degnata di fare à mio nipote, e supplir con la sua singolar benignità il difetto della seruitù nostra, quanto alla breuità del tempo però, che nel resto non potrebbe essere più diuota, nè più fedele: Onde tanto maggiormente dobbiamo, & esso, & io riputarcene e fauoriti, & fortunati. Sia Iddio seruito rimunerar V. Eminenza cō quei felicissimi successi, che io continuamente le prego, & ella merita. Et rendendo all'Eminēza Vostra quelle più affettuose, e reuerenti gratie, che imaginar si possano, le bacio humilissimamēte le mani.

Risposta del Sig. Cardinal Borghese all'Autore.

MOlt'Illustre, e molto Reu. Sig. come fratello. La dimostratione, che io hò vsata verso la persona del Sign.

Nicolò

Nicolò nipote di V. S. non richiedeua il ringratiamento, che ella hà passato meco, per esser molto inferiore alla volontà, che tengo di poter fare cose maggiori per lei, e per i suoi. Hà però V. S. co'l suo vffitio sodisfatto alla sua propria cortesia, ma non già à bisogno alcuno, che n' hauesse meco. Et per fine me le offero con tutto l'animo, e le prego prosperità. Di Roma 14. di Settembre 1630.

Di V. S.

Come fratello affettionatissimo

Il Cardinal Borghese.

L'Autore à nome proprio. Al Gran Duca Sereniss. di Toscana Cosmo Secondo.

QVesto souerchio ardire, che huomo di così humile stato, come son'io, comparisca con lettere innanzi à Principe di tanta grandezza, come è V. Altezza Serenissima, spero, che mi sarà perdonato da quella singolar benignità, che tra l'altre sue heroiche virtù marauigliosamente riluce. Onde hò preso animo di supplicarla à degnarsi d'intendere, che nel seruitio di Principe, che tanto la riuerisce, e così strettamente è congiunto seco, viue persona, che e per trar l'origine sua da Fiorenza, e per molti oblighi, che hà hereditati da suoi progenitori, conserua verso la Serenissima casa di V. Altezza, e particolarmente verso il glorioso nome di lei infinita diuotione, la quale, se, come mi è stata finhora rinchiusa nell'animo, così hauessi fortuna di farla talhora apparir con gli effetti, spendendomi in qualche cosa del suo seruitio, sarebbe la maggior gratia, che in questa vita io potessi riceuere, ma frattanto non manco almeno di far quello, che è in poter mio, cioè di porger sacrificij, e prieghi à Dio benedetto per la cõseruatione della sua Sereniss. persona, e per ogni suo accrescimento di cõtentezza, di

pro-

prosperità, e di gloria. Et con ogni humiltà, e riuerenza à V. Altezza Serenissima bacio le mani.

Risposta di S. Altezza Serenissima.

ILlustre, e molto Reuerendo Signore. Vn'affetto d'amore, che nasce da tante cagioni, come quello di V.S. non merita nome di souerchio ardire, & hauendo però carissimamente gradito la sua offitiosa lettera, mi vaglio volentieri di questa occasione per assicurarla, come faccio, della mia affettionata corrispondente volontà, e stima, che trahendo principio dall'antica dipendenza, & amicitia de suoi maggiori con questa casa, hà hora per fondamento stabile il proprio merito della persona sua fauoritamente conosciuto, & honorato dal Serenissimo Sig. Duca d' Vrbino tanto mio congiunto, & anche hà riceuuto augumento, & corroboratione dalla sodetta sua amoreuolissima lettera: & inuitandola hora per sempre à cõfidare in me in qualsiuoglia occorrenza di suo piacere, e seruitio, à V. S. desidero ogni felice bene. Di Firenze li 24. di Luglio 1609.

Al piacer di V. S.

Il Gran Duca di Toscana.

L'Autore in nome proprio. Al Serenissimo Gran Duca di Toscana Cosmo Secondo.

SVpplico humilmente V. Altezza Serenissima à degnarsi di concedermi, che questa volta preuaglia in me l'affetto alla riuerenza, & ardisca di dirle, che non sentij mai in vita mia maggior dolore, che per l' indispositione di V. Altezza, nè allegrezza maggiore, che per la sua ricuperata salute. Iddio sia seruito di conseruargliela con intera contentezza, e prosperità, e con felici, e gloriosi successi, come le

hà

hà dato animo Regio, e pensieri, & opere à quello corrispondenti, & à me dia occasione, e modo di poter con effetti mostrare, che di fede, e diuotione verso il suo Serenissimo seruitio non è al mondo persona, che m'auanzi, & con ogni humiltà, e riuerenza à V. Alt. Serenissima m'inchino.

Risposta dell'Altezza Serenissima di Toscana.

ILlustre & molto Reuerendo Signore. E stato molto amoreuole l'offitio di congratulatione, che V. S. hà fatto con me per la ricuperata salute, & io l'hò aggradito quanto conuiene, massimamente sapendo, che è proceduto da affetto veramente cordiale. Et perche mi è molto ben noto il merito, & valor suo, & il principal luogo di fauore, e di gratia, che ella tiene appresso coteste Altezze, voglio, che V. S. creda, che io faccio particolar stima della sua persona, e che mi sarà caro di poterle mostrar gli effetti della mia beneuolenza. Et il Sig. Iddio la prosperi. Di Firenze à 30. di Settembre 1614. Al piacer di V. S.

Il Gran Duca di Toscana.

A Madama Serenissima la Gran Duchessa di Toscana: L'autore in nome proprio.

COnosco la troppa presuntion mia, e me n'arrossirei più di quelche fò, se non mi desse animo la singolar benignità, che congiunta con sommo valore regna in V. Alt. Serenissima, nata à far sempre gratie, e mercedi. Però douendo io molto al Dottor Gio. Battista Brunetti, ardisco di supplicar humilmente, e con ogni instanza Vostra A. Serenissima à degnarsi di fauorirlo, perche in lui sia conferita la Cãcellaria delle bãde del Borgo San Sepolcro, che sarà per me gratia segnalatissima, mà non potrà già accrescere quel che è in colmo, cioè la diuotion mia, & il desiderio, che tengo di spendermi nel suo Serenissimo seruitio; & poiche à questo sono inhabile, non lascio almeno di pregar sempre

Dio per lei, come fò hora particolarmente per l'intera salute, e per ogni accrescimento di felicità del Gran Duca Serenissimo, nelquale dee ogni Principe rimirare per apprenderne rari essempi di cortesia, di clemenza, e di magnanimità. Et humilissimamente à V. A. m' inchino.

Risposta di Madama Sereniss. la Gran Duchessa.

ILlustre, e molto Reuerendo Monsignore. Ad intercession di V. S. il Gran Duca mio figliuolo hà concesso volentieri la Cancellaria delle Bande del Borgo San Sepolcro al Dottor Gio. Battista Brunetti, hauendo io rappresentato à S. A. l'affettuosa richiesta, che ella n'haueua fatta con sua lettera à me, e sicome hò accettato di buona voglia questa occasione di mostrare à V. S. la mia buona volontà, così anche sarò disposta ad abbracciarne sempre ogni altra, che ella me ne porgerà, meritando V. S. d'esser' amata, e fauorita. Et il Sig. Iddio la conserui, e prosperi. Di Firenze li 4. d'Ottobre 1617. Buona Amica di V. S.

Christiana Gran Duchessa.

L'Eccellentiss. Sig. Principe di Massa Alberico Cybo all'Autore.

Molto Illustre, & molto Reuerendo Sig.

RIconosco per solito effetto della cortesia di V. S. quello, che ella hà voluto participarmi dell'esser suo col mezzo di D. Ferdinando mio Nipote, e sicome io hò aggradito questo suo cortese vffitio, restandone tenuto alla sua amoreuolezza, così l'assicuro, che hò sentito contentezza grande d'ogni suo buon successo, & in particolare delle gratie fattele da Madama Serenissima la Gran Duchessa, che come Principessa non meno di supremo giuditio, che benignissima hà voluto con simili dimostrationi far conoscere al mondo la stima, che ella fà della persona di V. S. di cui per ogni rispetto sentirò io sempre volentieri ogni buon pro

gres-

gresso. Del particolare, che mi ricerca, vedrà V. S. quanto seguì dall'alligata relatione, alla quale hò voluto aggiungere, che io restai in quel negotio compitamente seruito dal Caualier Brunetti suo padre di buona memoria, e sodisfattissimo però della sua diligenza, & integrità, come sono parimente restato sempre di lui in ogni altra occasione, il che mi sarà ben perciò di stimolo cō l'aggiunta massime de i molti meriti di V. S. ond'io m'impieghi in ogni occorrenza di suo seruitio, come farò prontamente. Et Nostro Signore le conceda quanto ella stessa desidera. Di Massa li 10. di Settembre 1622.

Di V. S. molto Illustre, & molto Reuerenda Al seruitio

Il Prencipe Alberico, e Duca.

ERa il Serenissimo Duca d'Vrbino Generale di Santa Chiesa, come ognun sà, & il Sig. Principe di Massa suo cognato Luogotenente di tal carica. Partendosi ambidue di Roma andarono come conueniua, à licentiarsi vnitamente da S. Santità. Auuenne, che hauendo il Sig. Duca negotij da trattarsi alla Corte Cattolica in Fiandra, vi spedì vn suo gentilhuomo chiamato il Capitan Paolo Casale. Haueua parimente il Sig. Principe altri interessi, che molto gli premeuano, à quella Corte, onde vedutane l'occasione, e congiuntura buona hebbe per bene appoggiare anco il negotio suo à detto Gentilhuomo, il quale accettò, e promise trattarlo non ogni efficacia. Andò, trattò, e fece il seruitio del padron suo, come era tenuto, lasciando da parte quello del Sig. Principe, del quale non ne mosse pur parola, e così spedito del suo affare da S. Maestà, se ne ritornò in Italia. Ciò veduto, & inteso da S. E. risoluè ben presto di spedire ancor essa persona à posta à S. Maestà per il suo negotio, come fece, mandando il Caualiero Brunetti suo caro Gentilhuomo, e per tal'effetto procurò S. E. lettere di fauore dal Gran Duca Cosmo per S. Maestà, le quali ottenne caldissime. Andò il Caualiero Brunetti, & presentò le lettere à S.

Maestà, con la quale trattò il negotio, che mediante il valor di lui terminò in bene, riportandone l'effetto, che si desideraua. Onde sene ritornò in Italia tutto contento, restando il Sig. Principe interamente sodisfatto del suo negotiato, il quale in memoria del buon seruitio si conserua ancora appresso di S. E. Si ricorda il Sig. Principe, che il Gran Duca Cosmo parlò lungamente col Cauallier Brunetti, andando da Fiorenza à Prato, e che gli fece consignare certo dispaccio per il Rè, mà s'è scordato, che negotio fosse quello.

All'Eminentissimo Sig. Cardinal Borromeo.

l'Autore in nome proprio.

NOn dubito, che se V. Eminenza si degnerà, come riuerentemente ne la supplico, di riuolger vn tratto il pensiero all'antica, e perpetua, e singolar diuotione, & obligation mia verso di lei, crederà facilmente, che io sia stato tutti questi mesi col cuor tremante, considerando il pericolo, al quale staua esposta la sua Eminentissima persona, e l'afflittione di cotesta principalissima chiesa da me sommamente riuerita: Ma dò gratie à Dio benedetto, che per la sua infinita misericordia sia cessata così gran calamità, e che tutto habbia seruito à V. Eminenza per essercitio del suo valore, e del suo zelo, e per metterle in testa vna pretiosissima corona, essendosi V. Eminẽza mostrata ottimo pastore del suo numerosissimo, e nobilissimo gregge, & altretanto simile anche in questa occasione d'ardore di carità al glorioso S. Carlo, quanto gli era congiunta per strettezza di sangue. In questa commune consolatione ardisco nõ solo di presentarmi humilmente innanzi al suo cospetto, ma anco darle conto col mezzo di Monsignor Archidiacono per minor sua noia dello stato di questo suo diuotissimo seruo, e supplicarla d'alcuni particolari, che potrà intender da lui. Se poi son' inhabile à seruir V. Eminenza, mass.e per mancamento d'occasioni, la seruo nondimeno continuamente con l'animo, & nel santo sacrificio della Messa, che se ben

inde-

indegnamente offerisco ogni giorno, quando non hò più che grand'impedimento, prego sempre Dio per la salute, e felicità dell'Eminenza Vostra mio principalissimo padrone, nè d'alcuna cosa più volentieri ragiono, che delle segnalatissime virtù, e de rari doni, di che S. Diuina Maestà l'hà ornata, la qual suoplico à conseruar V. Eminenza lungamente felice per seruitio suo, e della sua santa Chiesa. Et con ogni riuerenza me le inchino, e bacio le mani.

Risposta del Sig. Cardinal Borromeo.

Molto Illustre, e molto Reu. Sig. Ben posso da me stesso facilmente imaginarmi in che maniera siano state sentite da V. S. le calamità di questa chiesa, doue non sono punto dimenticate le sue virtù, e le fatiche per essa durate, ma dobbiamo ringratiar Dio N. S. che per sua infinita misericordia si sia degnato liberarne da tal flagello, Perche poi io debba amarla, e stimarla, e desiderar di farle ogni seruitio basta la memoria del molto amore, che le portaua San Carlo benedetto, e quella che cõseruerò io sempre de molti suoi meriti, e della stretta amicitia nostra fin dal tempo, che il santo la tenne insieme con me nel nostro Collegio di Pauia, & Monsignor Archidiacono potrà riferirle la prontissima dispositione, che hà trouata in me ne particolari, di che à nome suo mi hà richiesto, à cui rimettendomi m'offero à V. S. di tutto cuore, e le prego dal Cielo ogni vero bene. Di Milano il primo di Settembre 1631.

Di V. S. molto Illust. e molto Reu.

Come fratello amoreuoliss. per seruirla sempre

Federico Cardinal Borromeo.

Il Sig. Duca di Parma all'Autore.

Illustre e molto Reu. Sig. Hauendomi detto il Dottor Fulgentio Lutij mio Auditore, che V.S. desideraua vn' offitio in questi stati per vn Dottor giouane parente suo, hò voluto mandarle la patente per la Podestaria del Borgo San

Don-

Donnino col nome in bianco; onde ella possa riconoscere la stima, che faccio della sua persona, e la sicurtà, con che hà da valersi di me, e delle cose mie, quando le occorre, in conformità di quello, che le deuo per la cognitione, che hò de suoi meriti, e delle sue virtù, e dell'affetto amoreuole, che hà sempre conseruato verso questa casa. Nostro Sig. Iddio le conceda ogni bene.

A' i piaceri di V. S.

Ranuccio Farnese.

Il Sig. Duca di Modona all'Autore.

ILlustre, & molto Reu. Sig. Essendomi io contentato, che la Caualleria, che il Sig. Vicerè di Napoli è per mandare à Milano per seruitio di S. Maestà passi per lo mio stato, come intendo anche essere stato concesso da cotesta Altezza per lo suo, desidero di sapere, come ella sia per trattare i capi di essa, & particolarmente, se li farà alloggiare, & incontrar dalla sua. Mà più tosto, che infastidir sua Altezza in così debole cosa, hò voluto per la confidenza, che tengo in V. S. chiederlo à lei, la quale mi farà particolar piacere di darmene il più pieno auuiso, che potrà, & con questo offerendomele di buon cuore per ogni sua occorrenza, le prego contentezza.

A piaceri di V. S. Cesare d'Este.

Ragionamento fatto dall'Autore al sacro Collegio degli Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. Cardinali, quando vi fù mandato Ambasciatore dal Sereniss. Sig. Duca d'Vrbino suo padrone nella sedia vacante per la morte della santa memoria di Papa Clemente Ottauo.

IL Duca mio Signore s'è doluto molto della gran perdita, che s'è fatta di Papa Clemente Ottauo di santa, e gloriosa memoria, essendo mancato vn Pontefice pio, valoroso,

di

di molti, e segnalatissimi meriti col Christianesimo tutto, & se priuati affetti possono hauer luogo tra publiche, & importantissime cagioni, di famiglia congiunta con la sua d'antica beneuolenza. Ma per sperare pieno ristoro à si gran dãno, basta riuolger gli occhi nelle Signorie Vostre Illustrissime, doue è religione, doue è zelo, doue è valore degno di così eccelso grado, e di tanto imperio, & atto ad empiere i voti, & i desideri del mondo, di maniera che douendosi sicuramente aspettare dalle Sign. Vostre Illustriss. elettione, che interamente corrisponda & alla somma prudenza loro, & al publico bisogno, resta solo al Sig. Duca di supplicarle à persuadersi certo, che la fede sua, la sua diuotione verso questa santa sede, l'osseruanza verso ciascuna delle Signorie Vostre Illustriss. il desiderio di seruirle è in lui eguale à i molti, e stretrissimi oblighi, che ne tiene; in che gli par di poter sicuramente affermare di non cedere ad alcun'altro vassallo di santa chiesa. Et in conformità di questo offerisce alle Signorie Vostre Illustrissime con sincera, diuota, e prontissima volontà la persona sua propria, lo stato, e quanto possiede, e le supplica à degnarsi di valersene liberamente, e con assoluta autorità & hora, e sempre, douendo egli riputare per grandissima gratia, e per parte di felicità hauer occasione di spenderlo in seruitio di chi gliel'hà dato.

A Monsig. Carlo Bascapè Generale de Padri Bernabiti eletto Vescouo di Nouara dalla santa memoria di Papa Clemente VIII. in nome del Venerabile Capitolo della chiesa maggiore di Milano, mentre l'Autore era di essa Canonico ordinario.

S'è posta qui questa lettera per memoria dell'osseruanza che l'Autore professaua verso quel Prelato pieno di bõtà, di religione, e di valore, & insieme della diuotione, che hà sẽpre cõseruato verso q̃lla nobiliss. e principaliss. chiesa.

HAbet hoc omnino virtus, vt cũ sibi ipsa satis amplum præmiũ sit, extrinsecus aliunde præmia non requirat, tũ vero hominum studia ad eam & colendam, & ornandã facile alliciat; cuius rei nuper illustre exemplum in Amplitudine

dine Tua Reuerendiſsima vidimus, inſigni Nouarienſium Epiſcopatu tibi diuinitus delato: neque enim tu pro tua christiana humilitate honores tantum fugere, & aſpernari potuiſti, quantum te illi pro tuis eximijs meritis conſectari, & complecti valuerunt. Quamobrem non poſſumus ſatis nec ſapientiſsimi Pontificis conſilium admirari, qui viri omnibus Epiſcopalibus virtutibus, & ornamentis præditi electione Nouarienſi Eccleſiæ optimè proſpexit, nec lætitiam, quam inde Collegium noſtrum percepit, exprimere, cuius quidem complures, eæque grauiſsimæ ſunt cauſæ, vel quòd nactus es maius quaſi theatrum, in quo doctrinæ, & pietatis tuæ lumen oſtendas, vel quòd ineſt in virtute hoc item boni, vt quò altius extollitur, eo quoque latius ad hominum vtilitatem dimanet, vel quòd fore confidimus, vt in Epiſcopali vigilia dum excubabis, & plurimos Deo lucrifacias, & aditum tibi in cælum facile aperias. Accedit, quòd laudem præſtantiſsimi ciuis Mediolanenſis, qui Caroli Cardinalis Sanctæ Praxedis, cuis memoria in benedictione eſt, iudicio, & munere in Collegio noſtro aliquandiù extitit, exiſtimamus etiam ad noſtrum aliquem fructum redundare. Atque vtinam ſanctiſsimus ille Archiepiſcopus noſter nunc ſuperſtes eſſet, qui te alumnum diſciplinæ ſuę, ſuorumq; conſiliorum, & laborum vel adminiſtrũ, vel ſocium nunc nouo Epiſcopalis dignitatis vinculo in eadem prouincia ſibi coniunctum intueri, & complecti poſset, profectò nihil ad lætitiam noſtram cumulandam deeſſet; ſed hoc nos conſolabimur, ꝙ dum illa pręclara, quę ex diuturna cum eo conſuetudine, & aſsidua ſacrarum litterarum lectione colligiſti, ex animo tuo promes, illius imaginem longo interuallo nobis referes, & omnibus pietatis, prudentię, & grauitatis exemplo pręlucebis. Interea Amplitudo tua Reuerendiſs. ea, qua prædita eſt humanitate, has litteras excipiet, teſtes iudicij, & gaudij noſtri, obſideſq; noſtrę erga te perpetuæ voluntatis, & obſeruãtię. Deumq; Optimum Maximum precamur, vt tibi proſpera omnia, & felicia, ideſt virtute tua digna largiatur.

Tauola delle lettere scritte al Sig. Duca d'Vrbino.

Duca

Lettere dell'Autore à nome proprio.

TAVOLA
DELLE LETTERE SRCITTE
DAL SIG. DVCA D'VRBINO.

Conte

Mar-